

Minoranza slovena, la legge ha 25 anni

Il testo di tutela attese a lungo il via libera. «Resta un presidio di civiltà»

BLASICH / PAGINA 15



Il plauso di due ex senatori Menia resiste: uno sbaglio

PAGINA 15

TRENT'ANNI DOPO

DOCUFILM DA LUNEDÌ IN STREAMING
“Sarajevo Safari”
le voci di chi vide
chi sparava
a donne e bimbi



Sarajevo durante l'assedio serbo

FEDERICA GREGORI

«Ero incuriosito dal tipo di persone che facevano questo: quella che vidi di certo non era semplice gente comune. Ricopriva posizioni elevate: era protetta, di conseguenza, per stare nell'ombra. Questo è il livello successivo per chi ha così tanto che si annoia di tutto, e allora pensa: perché non andare a Sarajevo e sparare a un bambino o un adulto per provare un po' di soddisfazione? Non ho mai sentito parlare di prezzi: so solo che era terribilmente costoso. E che si diceva si pagasse di più per sparare a un bambino». Volto in penombra, le sagome di un poligono di tiro alle spalle, parla il narratore e primo testimone su cui ruota “Sarajevo Safari”. / PAGINA 7

IL COMMENTO

CARLO BERTINI

IL CONFRONTO AL ROVESCIO SULLA GIUSTIZIA

Ma che succede? I due fronti contrapposti nella partita della giustizia stanno giocando la loro campagna al rovescio. / PAGINA 11

DOMENICA AL VERDI

Lezioni di Scienze al via con Galileo

PAOLO MARCOLIN

A gli altri intellettuali del tempo fece l'impressione di un uomo arrivato da un lontano futuro, tanto rivoluzionarie erano le sue idee. Con il suo metodo sperimentale inventò la scienza moderna, ma passò anche grossi guai con il potere ecclesiastico. Cosa è rimasto oggi di Galileo Galilei? / PAGINE 34 E 35

LA CITTÀ CHE CAMBIA: PICCOLO PASSO IN DIREZIONE DEL RECUPERO DELLA GRANDE AREA UN TEMPO MILITARE. MA PRIMA SERVE LA VARIANTE URBANISTICA

Caserma di via Rossetti: si lavora in piazza d'armi

Ora la messa in sicurezza, poi i prefabbricati scolastici. Campus: costo già lievitato a 190 milioni

IL PADRE AVEVA FONDATA LA LIBRERIA “ACHILLE”, ORA TOCCA AL FIGLIO



Il Ghetto saluta Fulvio Misan, una vita tra le pagine d'epoca

Fulvio Misan aveva 87 anni; qui è con il figlio Nicola BRUSAFERRO / PAGINA 28

Il costo totale, appena aggiornato, fa impressione: 190 milioni di euro per quello che si annuncia come uno dei progetti di riqualificazione urbana più importanti in regione. È la grande area dell'ex caserma di via Rossetti, a Trieste. Attesa per la variante al Piano regolatore. Intanto alcuni operai sono al lavoro per la messa in sicurezza. Poi, su quella che fu la piazza d'armi, sorgerà un villaggio scolastico temporaneo dove dal prossimo anno verranno ospitati gli studenti delle scuole cittadine in ristrutturazione. TALLANDINI / PAGINE 24 E 25

CONCESSIONI IN SCADENZA IN FVG

Al via la sfida degli acquedotti La friulana Cafc punta a Trieste

In ballo il controllo del ciclo idrico. La Regione pensa a una multiutility unica. PACE, PERTOLDI / PAGINE 2 E 3

ESPOSTO IN PROCURA CONTRO IL TITOLARE DELLA DAYTONA DI VIA CORONEO

Palestra chiusa e svuotata: l'ira di clienti e dipendenti

Chiusa di punto in bianco. Senza avvertire né i collaboratori né i clienti. La storica palestra Daytona di via del Coroneo ha le saracinesche abbassate da quando, due settimane fa, il Tri-

bunale civile ha disposto lo sfratto per morosità. Svanito il titolare, portate via le attrezzature. Clienti beffati e dipendenti non pagati. Si muove la procura. PATTARO / PAGINA 27

CITTÀ TURISTICA: UN PARADOSSO

Caso Musei civici Senza risorse la chiusura tornerà alle 16

L'assessore comunale Rossi vuole tenerli aperti più a lungo, ma c'è chi rema contro. TONERO / PAGINA 27

I FILONI DEL CASO RESINOVICH

Accuse dei vicini a Visintin: duello sulla proroga delle indagini

È il procedimento per diffamazione promosso dagli ex vicini di Sebastiano Visintin. / PAGINA 26

OLIMPIADI INVERNALI

Cortina in delirio per la Brignone



Federica Brignone / PAGINE DA 40 A 47



EDIL SERBIA

COSTRUZIONE e RISTRUTTURAZIONE

LAVORI EDILI DI OGNI GENERE

da 16 anni con professionalità a Trieste



Tanti Auguri a tutti gli innamorati



Via Gambini, 30 - TRIESTE - 349.5107106 - edilserbia@gmail.com

Lo scenario in Friuli Venezia Giulia



Il risiko degli acquedotti

A Trieste concessione in scadenza: ipotesi di gestione friulana col Cafc

Mattia Pertoldi

Il progetto è ambizioso, forse fin troppo considerati gli interessi e i valori in gioco, ma è cominciato a circolare in ambienti politici e tecnici ed è destinato, con ogni probabilità, anche ad alimentare il dibattito in vista delle Comunalità di Trieste del prossimo anno.

Lo scenario di discussione è quello della gestione idrica che nel capoluogo regionale è in mano ad AcegasApsAm-

ga con una concessione, tuttavia, in scadenza il 31 dicembre 2027. Molto prima, cioè con un anticipo di almeno dodici mesi ma qualcuno dice già entro giugno, Ausir, cioè l'ente regolatore del sistema regionale, dovrà però stabilire che indicazione fornire in materia per il futuro. Ausir, come detto, ma in realtà soprattutto il Comune di Trieste perché è impensabile che l'ente non ascolti i desiderata del territorio. Le strade sono

fondamentalmente tre: una gara per trovare un socio di minoranza in una realtà a capitale misto, una europea che verrebbe bandita da Ausir oppure il ritorno della concessione in piazza Unità e il successivo affidamento in house.

Un'opzione, l'ultima, sui cui stanno ragionando in molti, specialmente sulle Rive con l'obiettivo di abbattere le tariffe per i cittadini, oggi tra le più alte della Regione, con

uno sguardo che arriva fino a Udine. È evidente, infatti, come attualmente l'unica società che sarebbe – potenzialmente – in grado di prendere in mano il servizio idrico giuliano sia il Consorzio acquedotto Friuli centrale (Cafc) considerata esperienza, capacità dimostrata nel corso dei decenni di controllare i rincari – quasi sempre fissati non oltre il valore dell'inflazione – e la salute finanziaria che ha consentito di inglobare senza

patemi, a valere dal 1° gennaio, la pordenonese Hydrogea.

Uno dei problemi da risolvere, in questo senso, sarebbe però legato al valore residuo oppure se volete volgarmente di subentro – da garantire ad AcegasApsAmga (che auspicherebbe dal canto suo proseguire l'esperienza triestina, anche alla luce della "promozione" che arriva dagli indici Arera). Ora, detto che il calcolo dovrebbe essere effettuato e certificato da

terzi, voci di corridoio parlano di una cifra significativamente superiore ai 100 milioni di euro. Se fosse tale, ma in alcuni ambienti si sottolinea come la società in tutti questi anni abbia incassato le bollette per il servizio offerto e dunque dovrebbe "accontentarsi" di molto meno, sarebbe di fatto non sostenibile in autonomia con i fluidi di cassa di Cafc. Come muoversi, dunque? Tanti vorrebbero appellarsi alla Regione.

Non è un mistero che la giunta di Massimiliano Fedriga punti, nel lungo periodo, alla creazione di una multiutility unica acqua-rifiuti per tutto il Friuli Venezia Giulia, ma, nel breve, guardi di buon occhio pure i processi di aggregazione per singolo servizio. Non per nulla ha sostenuto economicamente l'aumento di capitale sociale di Hydrogea antecedente la fusione con Cafc e – al netto di sorprese – non dovrebbe tirarsi indietro nemmeno nell'appoggiare l'aggregazione a tre nel campo dello smaltimento dei rifiuti tra l'udinese Net, la friulana A&T2000 e la goriziana Isontina Ambiente. L'i-

IL REPORT

Perdite al 46,5% del prelevato Peggiorano quattro società su sei

IL PUNTO

Le perdite degli acquedotti in Friuli Venezia Giulia sono in aumento per quattro gestori su sei. E dunque il presidente del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, il dem Nicola Conficoni, nelle cui mani arrivano moltissimi report regionali su vari temi scottanti, lancia

il campanello d'allarme.

Secondo quanto viene evidenziato nella relazione annuale sullo stato di attuazione dei piani d'ambito dell'Autorità unica per i servizi idrici e rifiuti (Ausir), solo Cafc e IrisAcqua hanno migliorato la performance sulle perdite.

Globalmente in Friuli Venezia Giulia poco meno della metà dell'acqua che scorre nelle condotte viene dispersa: a conti fatti, dato che degli

oltre 197 milioni di metri cubi d'acqua prelevati quasi 92 milioni sono considerati perdite (i dati fanno riferimento al 2024, gli ultimi disponibili), il 46,5% del totale non arriva mai al contatore. Un dato percentuale che rimane globalmente stabile a livello regionale, ma solo grazie ai miglioramenti apportati da Cafc (passato da perdite del 49,2% al 48,8% in un anno), il gestore che porta l'acqua in

casa a più di 627 mila abitanti, quasi la metà degli utenti in regione.

Entrando nel dettaglio, la performance migliore per quanto riguarda la riduzione percentuale delle perdite riguarda IrisAcqua, il gestore dell'isontino, che ha portato le perdite in un anno dal 39,6% al 34,5%. In termini assoluti, invece, è il l'Acquedotto del Carso a segnare il risultato migliore, solo il 25,3% dell'acqua prelevata non arriva mai agli utenti finali (serve però appena 8.554 abitanti). Nella classifica regionale, segue IrisAcqua, poi AcegasApsAmga (42,1%), Livenza Tagliamento Acque (46,7%), Cafc (48,8%) e infine, con il risultato peggiore HydroGea (55,9%).



NICOLA CONFICONI
CONSIGLIERE REGIONALE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Bocciata la proposta di stanziare 15 milioni per sistemare le condutture»

«I dati richiamano l'attenzione sulla necessità di intervenire», sottolinea il dem pordenonese che aveva presentato un emendamento proprio su questo tema alla legge di Stabilità 2026. Conficoni dunque va all'attacco: «La maggioranza di centrodestra ha detto no alla proposta di stanziare 15 milioni nel triennio 2026-28 per implementare la sistemazione delle condotte». «La forte siccità del 2023 – aggiunge il dem – ha lasciato un segno profondo che non va dimenticato: non aspettiamo un altro evento simile per accorgerci nuovamente che l'acqua è un bene prezioso, la cui disponibilità non deve essere data per scontata. Evitare sprechi deve essere la priorità». — V.P.

Lo scenario in Friuli Venezia Giulia

Una multiutility unica per acqua e immondizie

Il piano della Regione

L'assessore all'Ambiente Scoccimarro: «Vogliamo ridurre i costi per i cittadini»
La titolare delle Finanze Zilli: «Tenere il controllo pubblico nei servizi essenziali»



LA MAPPA DEI GESTORI
LE SOCIETÀ CHE GESTISCONO
IL SERVIZIO IDRICO IN REGIONE

AcegasApsAmga gestirà il servizio nel capoluogo giuliano fino al dicembre 2027

La spa udinese non si sottrarrebbe
Primi abboccamenti in assemblea dei soci

dea, nel caso dell'acqua triestina, potrebbe essere quella di portare la Regione a mettere in campo le garanzie economiche necessarie affinché Cafc possa accedere a una serie di finanziamenti a tasso agevolato – come quelli della Banca europea degli investimenti – attraverso cui sia coprire il valore residuo per AcegasApsAmga sia cominciare a gestire il servizio in terra giuliana. Sarebbe un passo in avanti determinante verso la

nascita del soggetto gestore unico regionale a capitale interamente pubblico. Certo, è un processo lungo, articolato e in cui la volontà politica peserà parecchio, ma forse concretizzabile come mai prima d'ora. Cafc, da quello che è trapelato, non si tirerebbe indietro almeno di fronte all'ipotesi di valutazione di uno scenario del genere e, anzi, potrebbe impostare un primo, generico, ragionamento già lunedì 23 febbraio quando è prevista l'assemblea dei soci. La prima dopol'incorporazione di Hydrogea con l'ingresso di 20 nuovi Comuni del Friuli Occidentale.

Un'occasione, tra l'altro, in cui verrà definita la composizione del Controllo analogo e approvati gli obiettivi strategici della società per il futuro, comprese le ulteriori possibili opzioni di crescita. E in questo senso, quello che accadrà nell'area giuliana – con Trieste che in questo ipotetico scenario sarebbe chiamata anche a diventare socio di Cafc –, da qui ai prossimi mesi, potrebbe interessare e non poco anche quella udinese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeria Pace

La strada per la Regione è tracciata: nel lungo termine l'obiettivo è quello di arrivare a una multiutility unica regionale che prenda in carico sia il sistema idrico sia quello di raccolta rifiuti. L'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, delinea la visione della Regione: l'obiettivo è «ridurre i costi operativi e tariffari, aumentare la capacità di investimento e garantire una governance interamente pubblica, orientata alla tutela dei territori e delle comunità locali».

L'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, titolare del complesso dossier economico che riguarda i processi di aggregazione societaria, aggiunge: «La prospettiva auspicata è quella di mantenere un controllo pubblico nei servizi essenziali, per questo aiutiamo e diamo sostegno ai processi di aggregazione societaria», riferendosi alla legge 5/2024 che prevede finanziamenti regionali, sgravi fiscali e supporto tecnico per queste operazioni, dando priorità a modelli in-house. A questo tipo di percorso ha dato il via la legge regionale 5/2016. A fine mese ci sarà un tavolo con gli operatori. L'aggregazione d'altronde è una necessità, anche tenendo conto della crescente complessità normativa e regolatoria imposta da una parte da Arera e dall'altra, a livello locale, dall'Ausir.

GLI OPERATORI

Per quanto riguarda l'acqua, fino al primo gennaio



GLI ASSESSORI

BARBARA ZILLI E FABIO SCOCCIMARRO
STANNO GESTENDO IL DOSSIER

Le aggregazioni rese necessarie anche dalle norme sempre più complesse

Già sperimentata una rete d'impresa tra le società idriche regionali

erano sette gli operatori attivi in regione: AcegasApsAmga, Acquedotto del Carso, Cafc, HydroGea, IrisAcqua, Livenza Tagliamento Acque e Acquedotto Poiana. Da inizio 2026, Cafc ha incorporato HydroGea grazie anche a un finanziamento regionale di 4 milioni di euro, concesso al Comune di Pordenone. I fondi regionali hanno consentito la garanzia di un ruolo nella nuova compagine societaria per i soci incorporati (20 Comuni). La mossa, però, aveva suscitato le polemiche delle opposizioni, che hanno visto il finanziamento come un salvataggio di HydroGea, che non navigava in buone acque.

In complesso, queste società gestiscono una rete complessiva di 13.223 chilometri di acquedotto e 7.828 chilometri di fognatura, e 771 impianti di depurazione. Un

patrimonio cospicuo. Per quanto riguarda invece il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, i soggetti operanti in regione al momento sono: Net, A&T2000, Isontina ambiente, Gea, Ambiente servizi, AcegasApsAmga e Mtf.

LO STATO DELL'ARTE

Nel 2025 è stato stilato un Piano di fattibilità tecnica ed economica per creare una multiutility regionale in-house tramite l'integrazione di Cafc, Net, A&T2000 e Isontina Ambiente, ovvero i principali player per dimensione nello scenario regionale. Queste realtà il 3 giugno 2025 hanno siglato un Memorandum of Understanding che ha avviato il processo a livello di valutazioni tecniche, economiche e organizzative. A sentire, inoltre, la necessità di superare la frammentazione sono le società stesse. Per poter presentare progetti in grado di intercettare i fondi del Pnrr, infatti, tutti i gestori idrici operanti in regione si sono organizzati in una Rete d'impresa. Tra i risultati ottenuti, c'è il finanziamento da 37,4 milioni di Pnrr per il progetto Smart water management, che punta a diminuire del 13% le perdite idriche entro il 2026. Assieme al via della Rete d'impresa è stato avviato un tavolo di confronto permanente tra i soggetti. Va ricordato che già nel 2020 è stato messo in cantiere il collegamento tra gli acquedotti gestiti dagli operatori del Friuli Venezia Giulia e del Veneto orientale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

La Cisl: «Una partita importante Si rifletta sul modello in-house»

L'INTERVENTO

La scadenza della concessione del servizio idrico integrato di Trieste per Alberto Monticco, segretario generale della Cisl del Friuli Venezia Giulia è «importante» anche perché sia l'occasione in cui «fare una riflessione sulle opportunità che apre il gestore unico regionale» sia in termini

di «sostenibilità ambientale» – tematica che riguarda la manutenzione e l'efficientamento della rete idrica, ma anche il riuso delle acque depurate nell'agricoltura e nell'industria – che di «sostenibilità delle tariffe». Non solo, per il sindacato, porterebbe benefici anche nell'ottica sia di capacità di «competenza e innovazione» sia di «rafforzare la capacità di investimento, tutelando il lavoro e valorizzando le profes-

sionalità, assicurando occupazione stabile e una contrattazione collettiva più forte».

La partita triestina è particolarmente importante perché riguarda 130 mila utenze, sotto linea, e l'unico gestore privato della regione». In particolare, assieme a Franco Rizzo (Femca Cisl Fvg) Monticco ricorda che «secondo il XX Rapporto di Cittadinanzattiva (marzo 2025), Trieste registra i livelli tariffari più elevati del

Friuli Venezia Giulia: 619 euro annui per famiglia, con un incremento del 5,9%, a fronte dei 357 euro annui di Udine, dove l'aumento si limita allo 0,6%».

Per i due sindacalisti cislini, il Friuli Venezia Giulia, dunque, ora «è chiamato a compiere scelte politiche non più rinviabili: superare frammentazioni e interessi particolari per costruire una visione industriale pubblica, moderna e integrata dei servizi idrici e della gestione dei rifiuti». La scadenza a cui si guarda è «giugno 2026» quando «l'Autorità d'ambito e le istituzioni politiche dovranno assumere una decisione chiara e senza scorciatoie sulle modalità di affidamento della gestione».

La Regione si affaccia a un bi-



ALBERTO MONTICCO
SEGRETARIO GENERALE
CISL FVG

«Entro giugno 2026 le autorità d'ambito e le istituzioni politiche dovranno decidere»

vio, da un lato la gara europea che però «comporta il rischio di affidare infrastrutture strategiche, competenze e funzioni decisionali a soggetti orientati prevalentemente a logiche di mercato e al rendimento finanziario», dall'altro la gestione pubblica «mediante affidamento diretto, trasparente e democraticamente controllata, capace di reinvestire gli utili sul territorio e di restituire ai Comuni e ai cittadini il pieno controllo del servizio». Il modello a cui guardare? Quello della società in-house che «è coerente con il decreto legislativo 175/2016 e con la legge regionale dell'11 aprile 2024, che incentiva, attraverso risorse significative, i processi di aggregazione pubblica». —

V.P.

Le sfide dell'Ue

Resa dei conti con gli Stati Uniti

«Ora rifondiamo l'Alleanza»

Per Merz «c'è un divario, la cultura Maga non è la nostra»
Poi il Segretario di Stato statunitense: «È una nuova era»

Stefano Intreccialagli / MONACO

Friedrich Merz si prende il palco di Monaco. E dopo un anno dallo scioccante discorso di JD Vance alla Conferenza sulla sicurezza, che mostrò chiaramente quello che avrebbe portato la nuova era Trump, il cancelliere tedesco ha ammesso che il vicepresidente americano «aveva ragione: tra di noi si è aperta una frattura». Non per le ragioni mosse dal leader americano, ma perché «la lotta culturale del movimento Maga non è la nostra», ha attaccato il leader di Berlino. Che se da una parte ha trovato la sponda di Emmanuel Macron, secondo cui «tutti dovrebbero ispirarsi a noi e dovrebbero smetterla di criticarci», dall'altra ha visto il cancelliere lanciare un appello: «Riparare e ravvivare insieme la fiducia transatlantica» che resta imprescindibile. In questo, «l'Europa sta facendo la sua parte». Parole in attesa di quelle di Marco Rubio che arrivando in Baviera ha già messo le cose in chiaro: «Viviamo in una nuova fase geopolitica, ognuno deve rivedere il suo ruolo».

L'URGENZA

«Dobbiamo parlare, è più urgente che mai», ha detto Merz, sottolineando come «da diversi anni anche qui in sala c'è un umore segnato da tensioni e conflitti in aumento nel mondo», per poi citare il motto della conferenza che

è tutto un programma: «Under destruction». «Temo che dobbiamo dirlo in termini ancora più chiari: l'ordine mondiale del secondo dopoguerra, per quanto imperfetto fosse anche nei suoi momenti migliori, non esiste più», ha sentenziato Merz in un discorso in cui ha voluto evidenziare tutta la differenza che ora c'è tra Stati Uniti ed Europa.

«Da noi, la libertà di parola finisce quando questa si rivolge contro la dignità umana e la Costituzione. Noi non crediamo nei dazi doganali e nel protezionismo, ma nel libero scambio. E restiamo fedeli agli accordi sul clima e all'Oms perché convinti che solo insieme potremo risolvere

«L'ordine mondiale del secondo dopoguerra non esiste più»

re le sfide globali», ha elencato, in contrapposizione alla linea trumpiana. Ma nonostante questo c'è spazio per ricominciare, è il messaggio del cancelliere tedesco. «Da tre generazioni, la fiducia tra alleati, partner e amici ha reso la Nato l'alleanza più forte di tutti i tempi. E nell'era della rivalità tra grandi potenze, nemmeno gli Stati Uniti saranno abbastanza potenti da poter agire da soli». Con questo in mente, ora però è tempo che l'Europa reagisca.

«Un'Europa sovrana è la nostra migliore risposta ai tempi nuovi. Unire e rafforzare l'Europa è oggi il nostro compito più importante», ha detto invitando il Vecchio Continente a «concentrarsi sull'incremento della nostra libertà, sicurezza e competitività» per diventare un «vero global player» con «una propria strategia sulla politica della sicurezza». È in questa direzione che il cancelliere ha rivelato di aver già avuto colloqui con il presidente francese Emmanuel Macron «sulla deterrenza nucleare europea», in un percorso che - assicura - «sarà pienamente integrato nella nostra condivisione nucleare all'interno della Nato».

È proprio nel presidente francese che Merz ha trovato man forte, al termine di una prima giornata di conferenza in cui sono volate scintille anche tra l'ambasciatore Usa all'Onu Mike Waltz - che ha lanciato lo slogan in salsa Maga «Make the Un great again» - e l'alto rappresentante Kaja Kallas.

LA REPLICA

Ora si attende la replica di Rubio, pronto a ribadire il messaggio americano nella seconda giornata dei lavori: «Il mondo sta cambiando molto velocemente davanti a noi. Viviamo in una nuova era geopolitica, che richiederà a tutti noi di riesaminare la situazione e il ruolo che ci spetta», ha detto il segretario di Stato Usa. —



DIALOGO A MARGINE DELLA CONFERENZA

Rubio incontra i danesi per la Groenlandia

«Incontro costruttivo»

BERLINO

Il summit di Monaco è una nuova tappa anche per il delicato dossier della Groenlandia con gli Stati Uniti, che ha tenuto l'Europa col fiato sospeso. E proprio a margine del vertice sulla sicurezza si è tenuto un incontro definito con cauta soddisfazione dalla premier danese con la controparte americana: «Discussioni costruttive con il segretario di Stato americano Marco Rubio»,



Marco Rubio ANSA/AFP

ha scritto infatti in serata su X la prima ministra Mette Frederiksen, che ha incontrato il braccio destro di Donald Trump.

La riunione, cui ha partecipato anche il groenlandese Jens Friederik Nielsen, è durata circa quindici di minuti. Copenaghen aveva però espresso le sue riserve in mattinata, quando ha annunciato che ci sarebbe stato l'incontro.

«Cercheremo di capire se possiamo trovare una soluzione. Ma non credo che la crisi con gli Stati Uniti sulla Groenlandia sia finita», aveva detto la leader socialdemocratica al Financial Times, chiarendo di non farsi troppe illusioni, dopo che per settimane Donald Trump ha insistito sul fatto di volere per sé la Groenlandia, con le buone o le cattive. Salvo poi il passo indietro fatto al vertice in Svizzera, dopo un'intensa trattativa con il segretario generale della Nato Mark Rutte. —

DUE GIORNI DI COLLOQUI A PARTIRE DAL 17

Ripartono i negoziati a Ginevra tra Kiev, Mosca e Washington

Non si fermano i raid russi, ancora morti e blackout in Ucraina nel quinto inverno di guerra. Zelensky: «Serve una pace dignitosa»

MOSCA

La macchina diplomatica si rimette faticosamente in moto con un nuovo incontro tra Russia, Ucraina e Usa in programma la prossima

settimana a Ginevra - e l'Europa ancora esclusa - mentre sul terreno il copione non cambia, con bombardamenti e blackout che attanagliano la popolazione ucraina in questo difficile, quinto inverno di guerra. Sette le persone uccise nei raid russi nell'arco di 24 ore, secondo le autorità di Kiev.

Dopo i primi due incontri trilaterali svoltisi ad Abu



Pistorius e Zelensky ANSA/AFP

Dhabi alla fine di gennaio e inizio di febbraio, il Cremlino ha annunciato che i negoziatori di Mosca, Kiev e Washington si rivedranno il 17 e 18 nella città svizzera. A guidare la delegazione russa sarà il consigliere presidenziale Vladimir Medinsky, che prenderà il posto del capo dei servizi segreti militari, l'ammiraglio Igor Kostyukov. Ma fonti informate hanno detto all'agenzia Tass che a Ginevra ci sarà anche Kirill Dmitriev, il consigliere di Vladimir Putin per gli investimenti esteri. Da parte ucraina, Zelensky ha confermato la formazione dei negoziatori di Abu Dhabi, guidati dal segretario del Consiglio di Sicurezza nazionale Rustem

Umerov e dal capo del gabinetto presidenziale, Kyrylo Budanov. Per il momento nessun ruolo è riservato all'Europa, dopo il tentativo del presidente francese Emmanuel Macron di tastare il terreno per l'apertura di un dialogo con il Cremlino. Una mossa che non ha

Ci sarà anche Kirill Dmitriev, il consigliere di Putin per gli investimenti

incontrato l'approvazione di altri Paesi della Ue, in particolare della Germania.

«La Russia non è ancora intenzionata a parlare seria-

mente», ha detto il cancelliere Friedrich Merz da Monaco, in occasione dell'apertura della Conferenza sulla sicurezza. «Questa guerra - ha aggiunto - finirà solo quando la Russia sarà esaurita almeno economicamente, e potenzialmente militarmente. Ci stiamo avvicinando a questo momento».

A Monaco è arrivato anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha in programma una serie di contatti diplomatici, tra cui un incontro con il segretario di Stato americano, Marco Rubio. Parlando dei contatti previsti a Monaco, Zelensky ha detto che con gli alleati punta a «porre fine alla guerra con una pace dignitosa». —

Le sfide dell'Ue



Il tavolo dei lavori del bilaterale a Monaco ANSA

L'APPELLO DEI VESCOVI

«L'Europa lavori unita per la pace e il bene comune»

Nel giorno della Conferenza sulla sicurezza di Monaco e nell'imminenza del quarto anniversario della guerra in Ucraina (il 24 febbraio), quattro capi di grandi episcopati europei, il cardinale italiano Matteo Zuppi, il francese Jean-Marc Aveline, il presidente della Conferenza episcopale tedesca, mons. Georg Baezting, e quello della Conferenza polacca, mons. Tadeusz Wojda, hanno unito la loro voce per un appello ai «cristiani» d'Europa. «Viviamo in un mondo lacerato e polarizzato da guerre e violenza. Molti nostri concittadini sono angosciati e disorientati. L'ordine internazionale è minacciato. In questa situazione, l'Europa deve riscoprire la sua anima per poter offrire al mondo intero il suo indispensabile apporto al «bene comune», invocano.

«L'Europa dovrà essere sempre pronta a riprendere il dialogo, anche in casi di conflitto, e adoperarsi per la riconciliazione e la pace».



Allerta e massima sicurezza per le strade del centro di Monaco ANSA

SI PUNTA A FONDI COMUNI SULLE PRIORITÀ COME DIFESA E IA

Bruxelles tenta lo sprint Pressing sulla Germania per l'uso degli eurobond



Emmanuel Macron, Friedrich Merz e Keir Starmer a Monaco

I leader europei riuniti ad Alden Biesen condividono l'urgenza di accelerare per sciogliere i nodi che imbrigliano l'Unione

Valentina Brini / BRUXELLES

Anche ammettendo che Emmanuel Macron e Friedrich Merz siano arrivati ad Alden Biesen «con molta tensione», ne sono usciti «più distesi». Nell'immagine del filo franco-tedesco che si rianoda, evocata da Antonio Costa, è racchiuso il risultato del vertice dei leader Ue: condividere l'urgenza di accelerare per sciogliere i nodi che imbrigliano l'Europa.

A lanciare la volata della competitività continentale sarà anche il metodo, con un cambio di regime orientato a privilegiare regolamenti direttamente applicabili e vincolanti per i Ventisette.

Una pressione destinata

ad aumentare insieme all'incalzare su Berlino sul debito comune.

IL DIVARIO

Per colmare il divario con Stati Uniti e Cina - 800 miliardi l'anno tra pubblico e privato, nelle stime di Mario Draghi - gli eurobond rappresentano per Bruxelles un'opzione concreta, so-

Il monito ai 27: «Solo regolamenti» per rafforzare l'enforcement

prattutto su priorità come difesa e IA. Il Recovery fund, il programma Safe e il prestito a Kiev hanno già incrinato il tabù: quando la posta si alzerà, è il messaggio che filtra dai palazzi Ue, anche la Germania sarà chiamata a ricalibrare le proprie linee rosse,

come ha già dimostrato di poter fare. Le frizioni tra governi - specie sotto le «pressioni esterne» delle minacce di Donald Trump e della concorrenza di Pechino - rientrano «nella natura di un'Unione a 27», ha osservato Costa all'indomani del summit, ricordando che l'Ue procede già per cerchi concentrici, da Schengen all'euro.

Anche per questo formati ristretti come i pre-vertici sulla migrazione o quello sulla competitività convocato da Giorgia Meloni e Merz non sono visti come un'anomalia.

LE COOPERAZIONI

Le cooperazioni rafforzate promosse da Ursula von der Leyen verranno attivate «se necessario» - sulla falsariga di quanto accaduto per il prestito da 90 miliardi all'Ucraina approvato facendo a meno di Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca - senza tuttavia farne una bandiera. Soprattutto sul fronte del mercato unico, dove l'urgenza di avanzare - nella lettura di Costa impegnato a mantenere l'unità tra i Ventisette - «è largamente condivisa», a dispetto delle vedute ancora da definire sul 28esimo regime per le imprese o delle riserve che frenano l'Unione del risparmio e degli investimenti. A pungolare i Paesi ci sarà un uso più massiccio dei regolamenti - a scapito delle direttive da recepire - per rafforzare l'enforcement. Un modo per responsabilizzare i governi che, ha ammonito von der Leyen, devono «fare i compiti a casa» semplificando a loro volta ed eliminando barriere interne che pesano come dazi: un camion può trasportare 44 tonnellate in Belgio ma soltanto 40 in Francia, ha ricordato la presidente della Commissione Ue. —

Fino al 15 febbraio 2026 fai una spesa di almeno 60€* per te un

Buono spesa 10€

utilizzabile fino al 22 febbraio 2026 su una spesa di almeno 60 €*

L'iniziativa è valida in esclusiva nei punti vendita aderenti:

- Interspar Cassacco (UD), C.C. Alpe Adria
- Interspar Pradamano (UD), S.S. 56 (Udine Gorizia)
- Interspar Martignacco (UD), SS. 464 (Udine-Splimbergo)

- Interspar Palmanova (UD), s.s. 56 (Udine-Gorizia)
- Interspar Pordenone Via Benedetto Marcello 7, area Ex Tomadini

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino. Per info e regolamento visita il sito [interspar.it](https://www.interspar.it)



INTER SPAR

LE DIMISSIONI

«Stava con Epstein», via la legale di Goldman

Kathy Ruemmler avrebbe avuto una lunga relazione con il finanziere. La donna era stata consulente di Obama

Serena Di Ronza / NEW YORK

La responsabile legale di Goldman Sachs che Barack Obama aveva considerato come ministra della giustizia, il capo del colosso delle logistica mondiale DP World, l'ex premier della Norvegia con l'immunità revocata per corruzione: lo scandalo Epstein continua a far cadere teste in tutto il mondo. E, mentre emergono nuovi dettagli sull'ex principe Andrea, si allunga anche la lista dei membri dell'amministrazione Trump che hanno avuto contatti con l'ex finanziere pedofilo.

LE RIVELAZIONI

Le carte stanno alimentando

una serie di teorie cospirazioniste online e portando alla ribalta altre note da tempo.

In primis quella sul suicidio-omicidio dell'ex finanziere, rilanciata in un'intervista a The Telegraph da Michael Baden, il patologo assunto dagli eredi di Epstein: «La mia opinione è che la sua morte sia stata molto probabilmente causata da una pressione per strangolamento piuttosto che da un'impiccagione».

NOMI ECCELLENTI

Fra gli ultimi nomi eccellenti ad essere travolti dallo scandalo quello di Kathryn Ruemmler, la 54enne legale di Goldman Sachs e consigliera dell'amministratore delegato

del gruppo David Solomon. In giugno lascerà l'incarico in seguito ai rapporti con l'ex finanziere durati anni, anche dopo la sua prima condanna. L'uscita rischia di mettere fine alla sua brillante carriera: come pubblico ministero guidò l'accusa contro i manager di Enron per poi approdare alla Casa Bianca di Obama che la voleva far entrare nel suo governo. I documenti pubblicati dal Dipartimento di Giustizia mettono in evidenza lo stretto rapporto fra Ruemmler ed Epstein: lei è citata come esecutore testamentario di riserva del finanziere che la chiamò la notte in cui venne arrestato nel 2019. Dalla loro fitta corrispondenza emergono anche i

regali di lusso che la donna avrebbe ricevuto, inclusa una borsa di Hermès e un pagamento di 53.750 dollari a nome Ruemmler a una società di jet privati. All'ex finanziere, la legale si riferiva come «tesoro», «zio Jeffrey» o «fratellone», a indicare lo stretto legame tra i due. E in una delle email più compromettenti Ruemmler, rivolgendosi a Epstein, fa anche riferimento «alle tue ragazze russe». Il pressing di alcuni clienti ha poi spinto al passo indietro dalla guida di DP World anche Sultan Ahmed bin Sulayem, l'uomo d'affari degli Emirati a cui il pedofilo aveva espresso apprezzamento per il video di torture che gli era stato inviato. —



Barack Obama abbraccia Kathryn Ruemmler alla Casa Bianca ANSA

LE CONCESSIONI DEL TYCOON

Cinque licenze in Venezuela Confermata Eni

Il colosso italiano, le britanniche Bp e Shell e la spagnola Repsol sono autorizzate a operare. Passo indietro della Casa Bianca sui dazi su acciaio e alluminio

WASHINGTON

Trump accelera sul Venezuela e concede la licenza a operare nel Paese a 5 major energetiche, tra cui l'Eni, presente da oltre 25 anni. In un documento pubblicato sul sito del dipartimento del Tesoro, il colosso italiano, le britanniche Bp e Shell, e la spagnola Repsol sono state autorizzate a operare nel settore petrolifero e del gas venezuelano, insieme alla società Usa Chevron, in grado di mantenere le attività grazie a una deroga. La licenza autorizza questi gruppi a fare affari con la compagnia petrolifera nazionale Pdbsa e le sue affiliate, specificando che i contratti

saranno regolati dalla legge statunitense e che i pagamenti devono essere effettuati tramite conti approvati dal Tesoro Usa.

Un'altra licenza, pubblicata contemporaneamente, autorizza nuovi investimenti, ad esempio per esplorare nuovi giacimenti petroliferi o espandere le operazioni esistenti: una opportunità anche per Eni, già impegnata nello sviluppo del blocco petrolifero Junín nella Faja Petrolífera del Orinoco e nella joint-venture Cardón IV per lo sfruttamento del giacimento di gas Perla (uno dei più grandi dell'America Latina). «La licenza generale n.50 è stata appena emessa; prendiamo atto che Eni è esplicitamente inclusa e stiamo valutando le opportunità che essa apre nell'ambito di un dialogo costante e costruttivo con le Autorità Usa», ha commentato un portavoce dell'Eni. Dopo il



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump ANSA/AFP

raid che ha portato alla cattura di Maduro, Trump - che ieri ha evocato una visita nel Paese - ha cercato di rilanciare lo sfruttamento delle risorse petrolifere e di gas venezuelane sotto il suo controllo, promettendo che i 2 paesi avrebbero condiviso i profitti.

Nel frattempo, il Tesoro, che gestisce le sanzioni economiche, sta gradualmente revocando l'embargo americano imposto sul petrolio del paese

nel 2019. Questo embargo è «sostanzialmente terminato», ha dichiarato il segretario all'energia. Intanto Trump sembra pronto a fare una parziale marcia indietro in merito ai dazi su acciaio ed alluminio per il rialzo dei prezzi pagato dagli americani e il timore dei suoi effetti nelle elezioni di Midterm a novembre. A beneficiarne sarebbero i Paesi della Ue, ma anche il Regno Unito, il Messico e il Canada. —

PESANO GLI SCANDALI E LE AZIONI LEGALI

Bbc sotto pressione cala la scura dei tagli

LONDRA

Minacciata dall'ombra di scandali, polemiche, azioni legali e buchi finanziari, la Bbc britannica, modello ultracentenario di servizio radiotelevisivo pubblico nel mondo occidentale, è costretta a far fronte a una nuova stagione di tagli. Dopo tutta una serie di annunci e progetti settoriali di risparmio moltiplicatisi negli ultimi mesi, l'azienda ha messo nero su bianco in queste ore un piano di riduzione dei costi complessivi pari al 10% del totale entro i prossimi tre anni. Una quota che dovrebbe tradursi in cifra assoluta in una contrazione di risorse in circa 600 milioni di sterline in meno, quasi 700 milioni di euro. Con un impatto fatale in termini di perdita di posti di lavoro e di parte delle produzioni della storica emittente: chiamata familiarmente Beeb dagli spettatori dell'isola (e in passato anche Zietta).

Si tratta di un taglio ulteriore rispetto ad altri precedenti



La sede della Bbc a Londra ANSA

ti, come ammettono i vertici, giustificandosi con la sfida di «un mercato dei media in rapida evoluzione», in un contesto segnato da «notevoli pressioni finanziarie».

Ad aggravare la penuria di risorse contribuisce il calo del numero di persone che pagano il canone annuale (licence fee), obbligatorio solo per le famiglie che guardano i canali televisivi in diretta nel Regno. —

LA SVOLTA DELLA GRAN BRETAGNA

Schiaffo a sir Starmer l'Alta Corte di Londra dà ragione ai proPal

LONDRA

Schiaffo clamoroso della giustizia britannica al traballante governo laburista in salsa moderata di sir Keir Starmer sulla contestata vicenda della stretta draconiana imposta contro la protesta pro-pal sullo sfondo della reazione delle piazze del Regno Unito ai raid israeliani sulla Striscia di Gaza.

Palestine Action, sigla radicale della galassia antagonista, ha avuto infatti partita vinta in primo grado nel ricorso all'Alta Corte di Londra contro la sua criticatissima messa al bando per «terrorismo» dei mesi scorsi: atto senza precedenti firmato dall'allora ministra dell'Interno (e attuale titolare degli Esteri), Yvette Cooper, nei confronti di un'organizzazione nota per azioni di

disobbedienza civile e reati contro l'ordine pubblico, ma senza alcun attentato contro le persone alle spalle. Un provvedimento denunciato come oltraggio ai tradizionali standard britannici sulla libertà di protesta tanto dal mondo della sinistra pacifista, quanto da esponenti liberali, da associazioni per i diritti umani quali Amnesty International e Hrw o dall'Onu. E che non solo aveva fatto finire inopinatamente Palestine Action nella stessa lista nera di spettri del calibro di Isis, Al Qaida o sigle neonaziste violente; ma aveva avuto conseguenze pure su masse di persone pacifiche (inclusi pensionati, disabili o figure come Greta Thunberg) arrestate in questi mesi a migliaia dalla polizia a Lon-

dra e altrove in forza del Terrorism Act solo per aver mostrato solidarietà a Palestine Action (senza farne parte): numeri mai visti sull'isola da decenni, accompagnati da accuse di repressione «da regime».

Il governo ha reagito annunciando appello, mentre la revoca della messa fuori legge resta per ora pendente in attesa di un'ulteriore pronuncia dei giudici che recepisca il verdetto odierno. La nuova ministra dell'Interno, Shabana Mahmood, si è detta «contrariata» per lo smacco subito all'Alta Corte, suggellato da un dispositivo in cui la decisione governativa viene bollata come «sproporzionata» e come «un'interferenza molto significativa sulla libertà di espressione». —

È POLEMICA IN GRAN BRETAGNA

Attribuzione di genere si può scegliere a 4 anni

È polemica nel Regno Unito per le nuove linee guida presentate dal governo laburista del premier Keir Starmer che offrono la possibilità ai bambini delle scuole inglesi di cambiare la propria attribuzione di genere all'interno degli istituti, in alcuni «rari casi» fin dai quattro anni.

A presentare il documento chiamato «Keeping children safe in education 2026» è stata la ministra dell'Istruzione, Bridget Phillipson, con l'o-

biettivo di fornire consigli pragmatici in una materia molto delicata e non trasformarli in un terreno di contesa politica fra opposti schieramenti. È però proprio quello che sta accadendo dopo la decisione di concedere agli alunni delle scuole elementari la possibilità di usare nomi, pronomi, e uniformi diversi da quelli del loro sesso biologico all'interno della cosiddetta «transizione sociale» di genere. —

Il film sui "cecchini del weekend"



Sarajevo Safari, faro acceso sulle testimonianze

«Non era gente comune»

In streaming da lunedì il documentario che nel 2022 raccolse una serie di voci

Federica Gregori

«**E**ro incuriosito dal tipo di persone che facevano questo: quella che vidi di certo non era semplice gente comune. Ricopriva posizioni elevate: era protetta, di conseguenza, per stare nell'ombra. Questo è il livello successivo per chi ha così tanto che si annoia di tutto, e allora pensa: perché non andare a Sarajevo e sparare a un bambino o un adulto per provare un po' di soddisfazione? Non ho mai sentito parlare di prezzisti: so solo che era terribilmente costoso. E che si diceva si pagasse di più per sparare a un bambino».

RIFLETTORI ACCESI

Volto in penombra, le sagome di un poligono di tiro alle spalle, parla il narratore e primo testimone su cui ruota "Sarajevo Safari", il documentario che ha riportato alla luce la vicenda dei safari umani durante l'assedio di Sarajevo nei primi Novanta. Il film ha riacceso i riflettori su una delle pagine più buie di quel conflitto: l'ha realizzato nel 2022 il regista sloveno Miran Zupanič raccogliendo testimonianze di chi ne ha trovato riscontri e di chi sostiene di avere visto in prima persona i "cecchini del weekend" in azione. Elementi oggi al va-

glio degli inquirenti della Procura di Milano nell'inchiesta aperta sulla base dell'esposto di Ezio Gavazzeni, che ha detto di avere usato come base di partenza per le ricerche anche il documentario. Dopo essere stato visibile online solo in trailer o brevi frammenti, "Sarajevo Safari" - che fu presentato a Sarajevo - sarà disponibile per la prima volta in streaming da lunedì su OpenDdb, network di distribuzione cinematografica indipendente (donazione libera, minimo consigliato 4 euro a copia per sostenere opera e piattaforma).

L'EX 007 SLOVENO

In 75 minuti, il docufilm parte dalla testimonianza anonima di un ex 007 sloveno al servizio di un'agenzia di intelligence americana: un infiltrato, si definisce, con nome in codice, accreditato ufficialmente come giornalista. L'intervista scava mentre il clima socio-politico dell'epoca è delineato da filmati d'archivio sulla vita quotidiana a Sarajevo girati da due reporter di guerra, Božo Zdravce e Franci Zajc, oggi produttore del film. L'ex 007 è un esperto, conosce bene il territorio: gira con scorte chirurgiche e morfina e compensa lo strazio della guerra con puntate al casinò. Nel gennaio 1993, racconta, è invitato a Belgrado dove alcuni ex colleghi universi-

tari gli chiedono se sia interessato a "altri" affari. È allora che scopre «il lato oscuro della guerra civile in Bosnia». «Un elicottero mi portò a Pale, dove si trovava la sede della Repubblica Srpska. Fu la prima volta che venni a sapere del "Sarajevo Safari". Ero a Grbavica: vidi che, in cambio di somme di denaro, estranei arrivavano per sparare contro i cittadini assediati. Così potevano... insomma, andare a caccia».

QUELLO STRANO INGLESE FLUENTE

Ricorda jeep militari in attesa e uomini con indumenti verdi. Capisce subito, dai loro tratti, che non sono bosniaci né serbi o montenegrini; l'inglese fluente accresce i sospetti. «Si capiva che stava per succedere qualcosa, si sentiva l'adrenalina. Solo dopo collegai i punti: non vedevano l'ora di entrare in azione». Lo sgomento arriva quando, fatti sistemare in una postazione ben mimetizzata, a uno di loro viene consegnato un fucile. «Non riuscivo a credere che si fosse sdraiato per sparare. Nonostante fossi abituato a vedere cose assurde, rimasi scioccato. Successe, una persona cadde a terra. Usai il binocolo, vidi che era stata colpita. Poi la gente si disperse, fuggii».

LE PAROLE DELLE VITTIME

Zupanič, noto per lavori che in-

LE IMMAGINI

DAL FILM: IL POSTER, EDIFICI SVENTRATI, DUE DEI TESTIMONI NEL FILM; AL CENTRO, IL TERRORE DURANTE L'ASSEDIO

La conferma di un ex 007 sloveno e quella di un ex ufficiale della intelligence bosniaca. I racconti delle vittime

Il prigioniero serbo che si ritrovò su un bus con cinque italiani: «Dissero che pagavano, era come una tassa di caccia»

trecciano destini individuali e momenti cruciali della storia, cambia quindi prospettiva e guarda a chi quella furia scellerata l'ha subita. A cominciare dal racconto, tragico ma misurato e composto, di una coppia cui è stata tolta la figlia Irina, uccisa da un cecchino quattro giorni dopo il suo primo compleanno. «Era una bella giornata tranquilla, senza spari, uscimmo per una breve passeggiata», racconta la madre. «Aveva appena imparato a camminare», aggiunge il padre. Altrettanto disturbante la testimonianza dell'ex studente di fisica seduto su una sedia a rotelle, colpito mentre raggiungeva l'università sulla linea del fronte. Attirati, lui come la famiglia di Irina, dallo stesso cielo limpido dopo un lungo inverno. «Accanto alla loro sofferenza, il film aiuta anche a comprendere la loro saggezza e forza della volontà di vivere», dice l'autore nelle note di regia.

Quindi, il riferimento diretto a Trieste: «La capitale serba era collegata da voli in tutto il mondo e l'aeroporto più vicino a Slovenia e Croazia era Trieste. E Trieste aveva tre voli al giorno per Belgrado. Su quegli aerei notai un certo tipo di persone che sapevo andassero lì per affari. Funzionava così: da Trieste a Belgrado, il giorno dopo Sarajevo. Tutto avveniva

rapidamente». Americani, canadesi, russi, «presumibilmente anche sloveni» le provenienze citate dal testimone.

PRESENZE ITALIANE

Parla esplicitamente di italiani la seconda fonte, Edin Subasić, ex ufficiale dell'intelligence bosniaca che lavorò sulla confessione di un soldato serbo catturato, dopo che questo dichiarò di esser salito su un bus dalla Serbia a Sarajevo con cinque "turisti" italiani. Armi imballate, attrezzatura da caccia di alta qualità, ottime auto civili, e un colloquio con tre di loro: ecco gli elementi che attirarono l'attenzione di Subasić. «Uno disse di essere di Milano, degli altri due non sapeva da dove venissero. I restanti rimasero in silenzio. Il prigioniero chiedeva quale fosse la loro diaria, quanto fossero pagati per combattere. Risposero che erano loro a pagare per combattere e esser messi in condizione di sparare dai palazzi su bersagli umani, con tariffa simile a una tassa di caccia». «Un nuovo tipo di fenomeno - chiude l'ex 007 - che trasformava il campo di battaglia di Sarajevo in un luogo per un "hobby" specifico». Per alcuni fu una guerra. Per altri, una battuta di caccia. "Sarajevo Safari" riporta a galla questa zona d'ombra della storia europea. —

Sviluppo turistico

Lavori da 19 milioni al porto A Veglia 165 ormeggi in più

Altri tre cantieri lungo la costa dell'isola a Baška, Castelmuschio e Malinska
Gli interventi consentiranno di adeguare gli scali aumentando i posti barca

Andrea Marsanich / VEGLIA

Una cosa è certa: la Croazia – dopo la “sonnolenza” jugoslava – sta portando avanti una politica di investimenti lungo le proprie coste come non accadeva dai tempi dell'Impero austroungarico e della Sere-nissima.

Uno dei tanti esempi arriva dall'isola quarnerina di Veglia (in croato Krk), dove in questo momento sono aperti ben quattro cantieri. «Ciascun investimento – è quanto riferito da Alfred Franković, direttore dell'Autorità portuale vegliota – ha l'obiettivo di migliorare la portualità e di risultare importante per la comunità interessata, investimenti che vengono attuati in sinergia tra ministero croato del Mare e infrastrutture, amministrazioni comunali, la nostra Port Authority e la Regione del Quarnero e Gorski kotar,



Lavori al porto di Veglia città FOTONOVILIST

con il sostegno dei fondi europei».

Gli interventi di più ampia portata stanno riguardando il terminal portuale di Veglia città, il più grande nell'isola nordadriatica. Il progetto annovera ricostruzione e prolungamento delle due dighe frangiflutti, la pavimentazione delle rive, il rifacimento del muro costiero e la collocazione di due pontili galleggianti nell'insenatura denominata Portapisana. Grazie ai lavori, Veglia avrà a disposizione 165 ormeggi in più per la popolazione locale. I lavori prevedono inoltre il miglioramento dell'erogazione elettrica e idrica per i diportisti, ormeggi di qualità più alta e l'approntamento di un adeguato sistema di smaltimento delle acque di scarico dalle imbarcazioni. L'investimento ammonta a 19 milioni di euro, di cui una parte finanziata dal

Fondo europeo per lo sviluppo regionale. «L'investimento a Veglia città – ha riferito Franković – è tra i maggiori nelle aree portuali croate dell'Adriatico. Una volta portato a compimento, tutelerà il capoluogo isolano dalle mareggiate, garantendo anche un maggior numero di posti barca per i veglioti».

A Bescanuova (Baška) si sta lavorando alla costruzione di 72 ormeggi in più, destinati alla gente del posto. In questo caso, la spesa sarà di un milione e 187 mila euro, con il progetto che diventerà realtà in capo a pochi mesi. Maestranze e macchinari sono in azione pure nel porticciolo di Castelmuschio (in croato Omišalj), dove si sta provvedendo a sostituire il vecchio pontile di cemento con uno nuovo galleggiante. La nuova struttura sarà lunga 60 metri e larga 2 e mezzo, posizionata nella parte sud-orientale dello scalo. Lo stanziamento sarà pari a 260 mila euro. Ecco infine il porticciolo di Malinska, anch'esso affacciato nel golfo di Fiume: qui si sta lavorando per migliorare le condizioni di sicurezza, compresa la ricostruzione del muro costiero lungo 48 metri. Inoltre si metterà a nuovo la pavimentazione portuale, incluse le aree pedonali e verdi e l'illuminazione pubblica. La spesa a Malinska sarà di 677 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIERA INTERNAZIONALE

Promohotel, a Parenzo 150 espositori

PARENZO

Al Palasport di Zatika, a Parenzo, ultimo giorno dell'edizione numero 41 di Promohotel, la Fiera internazionale dell'alimentazione, delle bevande e delle attrezzature per il turismo, uno degli appuntamenti di riferimento per il settore HoReCa nell'area adriatica. Partecipano 150 espositori da 8 Paesi europei tra cui l'Italia, presentando oltre 500 marchi. La direttrice della Fiera Ivana Stiković ha sottolineato come Promohotel favorisca il collegamento tra imprenditori locali e partner internazionali, accelerando il trasferimento di conoscenze e l'adozione di nuovi modelli di business nel settore. Particolare rilievo è dato al programma formativo Education Point, dedicato a trasformazione digitale, marketing, Ia, social media e nuove tecnologie applicate al settore. Ampio spazio anche al turismo di nicchia - dal design d'interni alla mobilità sostenibile - e alla qualità dell'offerta gastronomica.

ISUZU

NUOVO

M21

RIBALTABILE TRILATERALE

KM ZERO

Tuo a € 35.500+iva

ESCLUSO PASSAGGIO DI PROPRIETÀ

IN PRONTA CONSEGNA

Fino ad esaurimento stock.

AUTONORDFIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it



Gli equilibri a Est

Patto fra Albania, Kosovo e Croazia L'intesa militare spaventa la Serbia

Dialogo tra i tre Paesi sulle prime manovre congiunte. Per Belgrado «un'oltraggiosa provocazione»

Stefano Giantin / TIRANA

Gli abboccamenti si fanno sempre più frequenti, facendo inevitabilmente lievitare i sospetti sulle reali intenzioni dei tre protagonisti. E allora la rabbia del quarto incomodo esplode, con la questione che si sta trasformando in una potente miccia di nuove tensioni. È lo scenario che si sta sviluppando nei Balcani, con il forte avvicinamento, nel campo della difesa, tra Croazia, Albania e Kosovo, e la Serbia sulle barricate per quella che Belgrado legge come una «alleanza militare» in chiave anti-serba.

Tutto ha preso il via nella primavera del 2025 con la firma di un «dichiarazione trilaterale» tra Zagabria, Tirana e Pristina, avente per tema l'impegno a collaborare e in maniera più approfondita al potenziamento di difesa e sicurezza. Dichiarazione, siglata nella capitale albanese, che non è rimasta lettera morta, come spesso acca-

de. Lo si è visto negli ultimi giorni, con due iniziative significative. La prima è andata in scena a fine gennaio a Zagabria, con un meeting di alto livello tra funzionari della Difesa delle tre nazioni balcaniche.

Questa settimana, il livello è ulteriormente salito, con un summit in Albania, a Scutari. In questa occasione i protagonisti sono stati il capo di stato maggiore dell'esercito croato Tihomir Kündid, il suo omologo albanese Arben Kingji e Bashkim Jashari, numero uno della Kosovo Security Force (Ksf), forze di sicurezza che Pristina vuole trasformare quanto prima in un esercito regolare – scontrandosi con il fermissimo niet di Belgrado. Obiettivo dell'incontro, «identificare specifiche aree dove incrementare l'interoperabilità e la prontezza di risposta delle forze armate di Albania, Croazia e Kosovo», ha fatto sapere Tirana. Ma sul tavolo, a Scutari, si è aperto un confronto sulle pri-



I capi di Stato maggiore dell'esercito di Albania, Croazia e Kosovo al vertice di Scutari. MINISTERO DIFESA ALBANIA

Dopo l'incontro di fine gennaio a Zagabria in questi giorni nuovo summit a Scutari

me manovre congiunte tra i tre Paesi, da farsi forse già quest'anno. E si sarebbe affrontata anche la questione della produzione del blindato da combattimento "Shota", in Kosovo.

Normale cooperazione tra Paesi amici? Logici passi comuni,

tenuto conto del complesso scenario internazionale e regionale? Non la pensa così la Serbia, sempre più irritata – ed è un eufemismo – per l'avvicinamento sul fronte militare tra capitali – Pristina in testa – con cui Belgrado ha rapporti com-

plicati, se non apertamente conflittuali. E le reazioni serbe si stanno facendo via via più aspre.

Dopo il summit di Scutari, sarebbe ormai evidente, l'attacco del ministro serbo per l'Integrazione Ue Nemanja Starović, che «la Croazia e l'Albania, due membri Nato, stanno costruendo un'alleanza militare con il cosiddetto Kosovo», la cui indipendenza non è riconosciuta dalla Serbia. E l'unico vero obiettivo dell'intesa sarebbe quello di «accerchiare, intimidire e minacciare» Belgrado, ha rincarato, parlando di «oltraggiosa provocazione». Si tratta di una «aperta violazione della risoluzione Onu 1244 e degli accordi di Kumanovo», ha fatto eco il ministero della Difesa serbo. Il Kosovo «è parte integrante della Serbia» e la missione Nato «Kfor è l'unica formazione armata legittima» nell'ex provincia serba, ha specificato il dicastero. «La cooperazione» tra i tre Paesi «non è spinta da interessi economici o di prosperità», ma da «intenzioni maligne», aveva accusato in precedenza l'Ufficio governativo serbo per il Kosovo. E lo stesso presidente Aleksandar Vučić si era detto «preoccupato per la creazione di alleanze contro la Serbia». Che giustificherebbero il riarmo di Belgrado e, a suo dire, la reintroduzione, ormai prossima, della leva obbligatoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Misan

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LOREDANA, i figli SHIMON e NICOLA con FRANCESCA, i nipoti GIULIA, LARA, RAPHAEL. e parenti tutti.

Lo saluteremo domenica 15 febbraio alle ore 10,30 presso il cimitero di Via Della Pace 4.

Trieste, 14 febbraio 2026

Si unisce al dolore la famiglia DI PINTO.

Trieste, 14 febbraio 2026



Gode la luce eterna dell'amore divino

Francesca Rutigliano
ved. De Lucia
Insegnante

Lo annunciano i figli MICHELE ed ENZO con le rispettive famiglie, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

La saluteremo Lunedì 16 febbraio alle ore 10.50 durante la celebrazione della Messa nella Chiesa del Cimitero di Sant'anna.

Non fiori ma opere di bene. Eventuali elargizioni pro SWEET HEART - DOLCE CUORE - Trieste.

Trieste, 14 febbraio 2026

Grazie nonna, per tutto l'amore che ci hai donato.

CARLOTTA, FILIPPO, BEATRICE e SIMONE.

Trieste, 14 febbraio 2026

LA PROTESTA

Gli agricoltori serbi bloccano le strade «Stop alle importazioni»

BELGRADO

Agricoltori, arrabbiati per le importazioni che danneggiano i loro prodotti, stanno protestando in Serbia, bloccando a volte le strade, in una ribellione che, partita quasi in sordina, si sta estendendo a varie zone del Paese. Tre giorni fa alcuni allevatori avevano versato quintali di latte sulla strada che collega Kragujevac a Kraljevo, bloccando il passaggio dei mezzi con i trattori. Ieri l'emittente

pubblica Rts ha dato notizia che la mobilitazione continuerà anche per tutta la notte e nei giorni successivi.

Le proteste, per ora piuttosto spontanee, intendono fermare l'importazione di latte, latticini, carne, frutta, ortaggi, cereali e tutti i tipi di alimenti prodotti dagli agricoltori serbi, perché le importazioni «minacciano la sopravvivenza dei villaggi serbi». Chiedono di normalizzare il mercato alimentare e i prezzi. —

LA RISOLUZIONE

Equo processo per Thaçi Lo chiede Pristina a L'Aja

PRISTINA

Con 90 voti a favore, uno contrario e nessuna astensione, l'Assemblea del Kosovo, insediata da pochi giorni, ha votato giovedì sera una risoluzione preparata da un gruppo di esperti e sostenuta dal Partito Democratico del Kosovo (Pdk, all'opposizione), che chiede «un giusto processo» per gli imputati presso la Corte Speciale per il Kosovo all'A-

ja. In questi giorni è infatti entrato nella fase finale il processo contro l'ex presidente Hashim Thaçi e altri tre ex capi dell'Uck (l'esercito di liberazione del Kosovo), per i quali la procura dell'Aja ha chiesto pene di 45 anni di detenzione ciascuno per crimini di guerra e contro l'umanità. Confermato l'impegno del Kosovo a sostenere finanziariamente gli imputati a sostegno della loro difesa. —

DOROTHEUM

DAL 1707

Diamo valore ai tuoi preziosi

Trieste 26 febbraio

Collier Chantecler
con diamanti ca. 46 ct
prezzo realizzato € 156.000

Valutazioni e consegne per le nostre
aste internazionali di Gioielli e Orologi

Per appuntamenti contattare:
Giulia Pastore
giulia.pastore@dorotheum.it

+39 02 303 52 41
+39 345 54 82 385
dorotheum.com

L'AGITAZIONE DEL SETTORE AEREO

Sciopero durante le Olimpiadi, scontro e rinvio al 26 febbraio

Il vicepremier: «Non vogliamo danneggiare l'immagine di efficienza dell'Italia»
Landini: «Stop proclamato a dicembre». In serata la decisione di spostarlo

Alfonso Abagnale / ROMA

Matteo Salvini ricorre alla precettazione per fermare gli scioperi nel settore aereo durante le Olimpiadi Milano Cortina. Immediata la risposta di Maurizio Landini: «Non c'è sciopero che non tenti di precettare», attacca il leader della Cgil. L'incontro con i sindacati al ministero dei Trasporti per scongiurare le agitazioni del 16 febbraio e del 7 marzo prossimi si è chiuso con un nulla di fatto. Così il vicepremier e ministro dei Trasporti, che non era presente al tavolo, ha deciso di passare dalle parole ai fatti, dopo aver minacciato la precettazione nei giorni scorsi, quando le sigle sindacali avevano già confermato gli scioperi nonostante la richiesta del Garante di rinviarli. In serata però la decisione dei sindacati di rinviare l'agitazione a dopo le Olimpiadi, dal 16 al 26 febbraio. Le sei sigle sindacali rispondono così alla precettazione per



Il ministro dei Trasporti Salvini ospite della trasmissione Otto e Mezzo

gli scioperi del trasporto aereo del 16 febbraio e 7 marzo.

LA SCELTA DEL GOVERNO

«Precettiamo per evitare lo sciopero aereo per le Olimpiadi e le Paralimpiadi per non danneggiare un'immagine di positività e di efficienza che

Filt Cgil: «Il ministro mostri i muscoli contro chi non rinnova i contratti»

L'Italia sta dando grazie al lavoro di tutti», afferma Salvini, sottolineando che è ciò che «la Commissione di garanzia ci ha chiesto di fare e che la legge mi permette di fare» ossia «garantire il diritto allo sciopero ma non durante lo svolgimento di una manifestazione che due miliardi di persone stanno guardando». Il ministro fa quindi presente che si «è impegnato con i sin-



Il tabellone con i voli cancellati all'aeroporto Leonardo Da Vinci ANSA

dacati a invitarli a un tavolo sul rinnovo dei contratti e sul Piano nazionale degli aeroporti dopo la fine delle Paralimpiadi».

I RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA

Lo sciopero del 16 febbraio riguardava Ita Airways, EasyJet e Vueling, mentre quello del 7 marzo coinvolgeva l'Enav di Roma. «È stato proclamato a dicembre. Il governo se avesse voluto aveva tutto il tempo di risolvere la situazione, perché la ragione dello sciopero riguarda i contratti, le condizioni di lavoro», spiega Landini. «Tra l'altro, vorrei ricordare che il ministro Salvini non è nuovo a precettazio-

ni», sottolinea. All'uscita dal ministero di Porta Pia Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugl Ta, Anpac, Anp, Usb e Cub ribadiscono che gli scioperi sono stati proclamati e confermati a «sostegno del rinnovo del contratto nazionale e di contratti aziendali» scaduti da mesi. «Abbiamo confermato gli scioperi perché le aziende non hanno posto condizioni per ritirarli», scandisce il coordinatore nazionale della Filt Cgil, Fabrizio Cuscito, invitando, poi, Salvini ad «utilizzare la stessa forza e gli stessi muscoli nei confronti delle aziende che non rinnovano i contratti, scaduti da oltre un anno». —

NUOVA CORSA /
CONTINUA LA SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

IN PRONTA CONSEGNA

OPEL

CONTINUA LA SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

CORSA DA **13.450€**

OLTRE ONERI FINANZIARI*

ANCHE SABATO E DOMENICA

- N° 33 RATE DA 99 € AL MESE CON SCELTA OPEL
- PRIMA RATA A MAGGIO 2026
- ANTICIPO 3.321 €
- RATA FINALE 10.172,67 €
- TAN (FISSE) 7,99 % - TAEG 11,49 %
- FINO AL 28/02/2026
- CON ROTTAMAZIONE IN PRONTA CONSEGNA

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento Scelta Opel su Corsa MY25 Edition 1.2 Benzina 100 cv, cambio manuale: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFI e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 20.200 €. Prezzo Promo 14.450 € (oppure 13.450€ oltre oneri finanziari, solo con finanziamento Scelta Opel). Anticipo 3.321€ - Importo Totale del Credito 10.795€ L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. Importo Totale Dovuto 13.658€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.721€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,99€. Tale importo è da restituire in n° 36 rate come segue: n°2 rate da 0€ e n° 33 rate da 99 € e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 10.176,17€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. TAN (fisso) 7,99%, TAEG 11,49%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000 km. Offerta valida solo in caso di rottamazione fino ad euro 4 su clientela privata per vetture in stock con vincolo di immatricolazione entro il 28/02/2026 presso i Concessionari aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-4,2; emissioni CO2 (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 - 15,9; Autonomia: 350-356 km. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative: caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

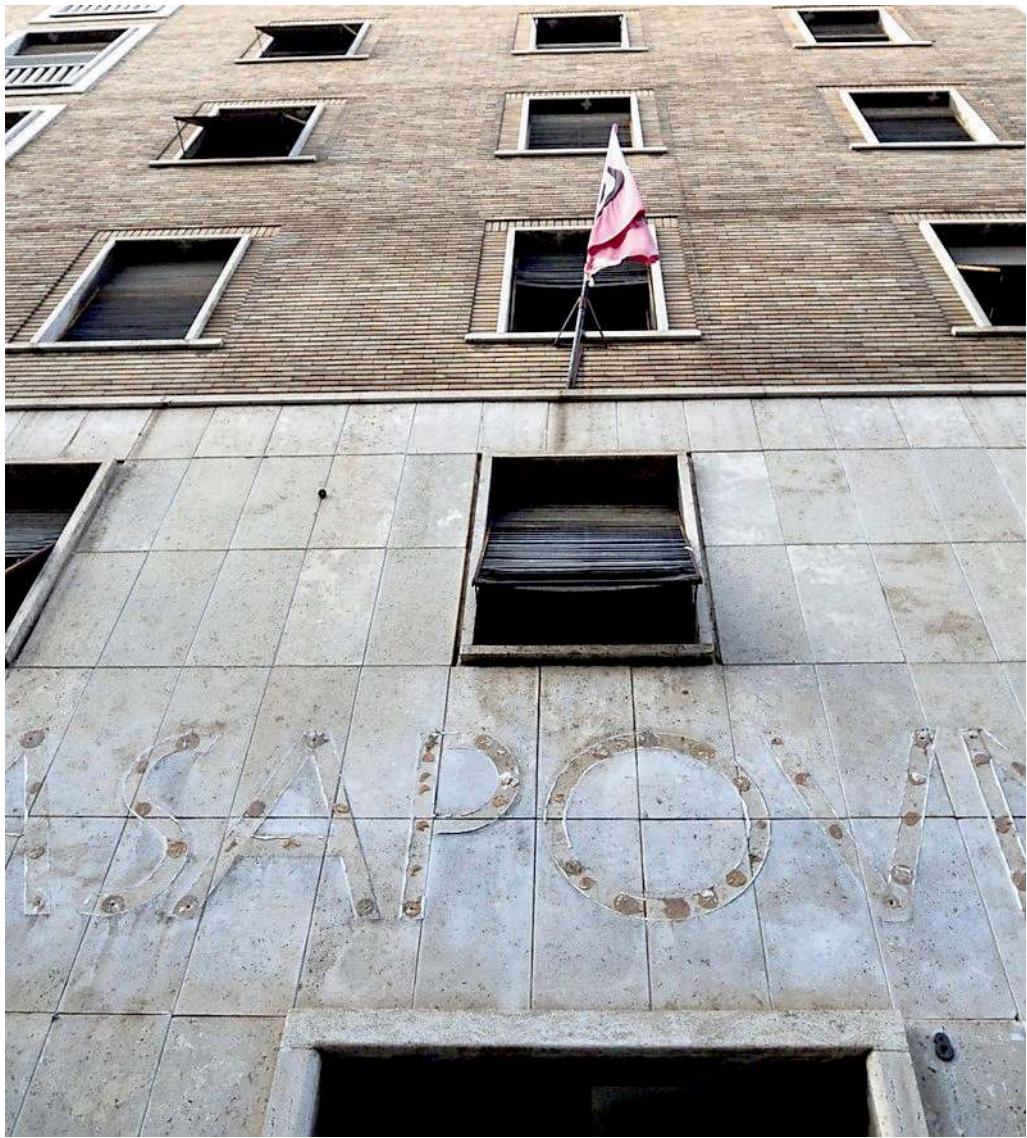
UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROIALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

DOPO LA SENTENZA DI GIOVEDÌ CHE HA CONDANNATO 12 MILITANTI PER «RICOSTRUZIONE DEL PARTITO FASCISTA»

«CasaPound va sgomberata» L'affondo arriva da Forza Italia

Il portavoce Nevi precisa: «Sullo scioglimento devono pronunciarsi i giudici»
Nervi tesi per la presentazione della proposta di legge sulla Remigrazione



La facciata del palazzo sede di CasaPound in via Napoleone III a Roma ANSA

Alessandra Chini / ROMA

Sullo scioglimento dell'organizzazione decideranno i giudici ma, intanto, la sede di Casapound va sgomberata. Il giorno dopo la sentenza di Bari - che ha condannato 12 militanti in base alla legge Scelba - Forza Italia, con il portavoce, Raffaele Nevi, batte un colpo e chiede che le regole sugli stabili occupati vengano applicate anche alla sede del movimento di estrema destra condannato in primo grado. Nessuno nel centrodestra si era pronunciato sulla sentenza ma gli azzurri

scelgono di prendere posizione. «Noi siamo garantisti» è la premessa di Nevi ma «se nel futuro dovesse arrivare una sentenza definitiva in cui si dice che l'organizzazione in quanto tale sta ricomponendo il partito fascista allora andrebbe sciolta». Poi, essendo una «occupazione abusiva», la sua sede va certamente sgomberata. Un messaggio chiaro - quello degli azzurri - e di posizionamento all'interno dell'alleanza di centrodestra che sembra sempre più impegnata in una disputa a destra e oltre con i «futuristi» di Vannacci. Il tutto

mentre a Genova viene presentata - non senza polemiche e attimi di tensione - la proposta di legge per la «Remigrazione» del Comitato di cui fanno parte proprio CasaPound oltre che Veneto fronte skinhead, Brescia ai bresciani, Rete dei patrioti. Un evento che alla Camera è stato impedito dalla protesta delle opposizioni.

TENSIONI A GENOVA

Anche nella città della Lanterna le polemiche e la tensione non sono mancate. A partire dal fatto che la sala per la conferenza stampa - inizialmente

prevista all'Hotel Rex - è stata negata al comitato dalla proprietà dell'albergo per poi essere dirottata sul Tower Airport hotel a Sestri Ponente. «La proprietaria dell'albergo di Genova - è andato all'attacco Luca Marsella, portavoce di CasaPound - ha subito pressioni da parte di un rappresentante di un Municipio. Si tratta dei soliti metodi mafiosi tipici dell'antifascismo, vere e proprie intimidazioni». Davanti all'albergo dell'aeroporto, poi, è stato organizzato un presidio di protesta con rappresentanti dell'Anpi, della Cgil, del Pd, di Avs e del Movimento Cinque stelle rappresentati oltre che dal consigliere regionale Giordano anche dal capogruppo alla Camera Riccardo Ricciardi.

LE PAROLE DI RICCIARDI

«Noi abbiamo fermato l'ingresso di CasaPound alla Camera - ha ricordato Ricciardi - e ogni qual volta che propongano e facciano delle iniziative pubbliche io credo che la politica debba rispondere così, dobbiamo fermarli davvero». All'ingresso dell'hotel, presidiato da uno schieramento delle forze dell'ordine, Fabio Ceraudo (M5S) ha contestato e ha avuto un acceso faccia a faccia con Marsella. «Genova è antifascista ed è medaglia d'oro alla Resistenza, perché ha resistito a gente come voi. Dovete portare rispetto quando venite qui», ha dichiarato Ceraudo invitando i militanti di estrema destra ad andarsene prima di essere allontanato da alcuni agenti della polizia in borghese.

Le opposizioni, intanto, continuano a chiedere lo sgombero di CasaPound. «Continuare a rinviare - attacca il Dem Francesco Boccia - significa assumersi una responsabilità politica precisa: non intervenire equivale a legittimare. E chi oggi governa, dimostra di essere parte integrante di quella storia e di quella cultura che la Repubblica ha il dovere di tenere fuori dalle sue istituzioni». —

AGITAZIONE USIGRAI PER LA TELECRONACA DI APERTURA

Olimpiadi e spese pazze Sciopero delle firme dei giornalisti della Rai

ROMA

Non incrociano le braccia ma non ci mettono la faccia i giornalisti della Rai che ieri hanno protestato per la mancata presa di posizione dell'azienda rispetto alle ultime vicende che hanno appannato l'immagine del servizio pubblico. Per un giorno i servizi dei Tg e dei Gr sono andati in onda senza la firma degli autori che hanno aderito «in massa» allo stato di agitazione proclamato dal sindacato Usigrai. Ed è anche arrivato un nuovo appello del presidente del Senato Ignazio La Russa per l'operatività della Vigilanza Rai dopo la decisione di Barbara Floridia (M5S), presidente dell'organismo parlamentare, di superare lo stallo che paralizza i lavori della Commissione con la convocazione dell'Amministratore delegato della Rai Giampaolo Rossi. «Auspicio e rivolgo un appello ufficiale affinché, previa la convocazione dell'Ufficio di presidenza, si decida anche in via eccezionale, di audire» l'ad Rossi.

Lo stato di agitazione proclamato dai giornalisti Rai è stato indetto per manifestare la vicinanza ai colleghi di Rai



Lo studio del Tg1

Sport, testata finita nell'occhio del ciclone per la critica telecronaca dell'apertura delle Olimpiadi invernali affidata al direttore Paolo Petrecca. Il quale è anche al centro di nuove contestazioni per presunte spese «pazze». Secondo il sindacato Usigrai lo sciopero delle firme è stato largamente adottato dai giornalisti dei Tg e dei Gr. Al termine delle edizioni dei giornali è stato letto il comunicato dell'Usigrai e anche quello dell'altro sindacato, Unirai, che ha stigmatizzato lo sciopero delle firme: «Proteste strumentali, diciamo no». —

IL CONSIGLIO FEDERALE DELLA LEGA

Autonomia, Salvini rilancia Zaia vice? «Rifletterò»

ROMA

Avanti con le proprie battaglie - l'autonomia differenziata su tutte - senza inseguire nessuno. E senza più alibi sul caso Vannacci, che «esiste solo se continuiamo a parlarne». Ci mette un'ora Matteo Salvini per provare a ricompattare la Lega, dopo la crepa aperta dall'ex generale. Per il segretario, l'occasione è il consiglio federale che convoca in via Bellerio a distanza di 10 giorni dallo strappo di Roberto Vannacci. Ma pur nell'assenza, l'ex vice di Salvi-

ni incombe ancora sul partito. Da qui la virata che va imposta al Carroccio, per battere sui temi più identitari. E in generale per invitare tutti ad avere «più fame ed entusiasmo».

E Zaia? Il suo nome resta super favorito come vice di Salvini e al posto di Vannacci. Un nome che metterebbe d'accordo più anime della Lega, ma a frenare, almeno sui tempi, è Salvini: «Zaia è un grande», ma «ogni cosa a suo tempo. Rifletterò per trovare una figura che sia all'altezza della situazione». —

Ma che succede? Sembra strano, ma a ben guardare, i due fronti contrapposti nella partita della giustizia stanno giocando la loro campagna elettorale tutta al rovescio.

Vediamo perché: i sondaggi ci spiegano che più italiani andranno votare e più la destra guidata da Giorgia Meloni avrà possibilità di vincere. Ed è evidente che con Meloni nel ruolo di locomotiva della campagna referendaria, molta più gente sarebbe disposta ad alzarsi da tavola domenica 23 marzo, prendere la macchina, trovare parcheggio, entrare nel seggio, fare la fila e dire Sì solo per non far vincere la sinistra. E allora, perché la stessa sinistra, invece di battere solo sul tasto della Costituzione

IL COMMENTO IL CONFRONTO AL ROVESCIO SULLA GIUSTIZIA

CARLO BERTINI

stravolta - argomento forte, capace di smuovere da casa solo le masse progressiste - fa di tutto per esasperare il clima facendo passare il messaggio che sarà un referendum sul governo e sulla premier? In teoria dovrebbe fare l'opposto. Invece gli insulti del giudice Gratteri, urla e polemiche esasperate accendono l'interesse e mobilitano al voto anche gli amici della premier.

E perché Meloni sente il bisogno di far ribadire alla sorella Arianna che il referendum non sarà sul governo? Perché vuole

le invogliare la gente a disertare le urne, visto che gli italiani hanno capito che separare le carriere dei giudici non sanerà le pecche della giustizia e non accelererà i processi?

Eppure niente, malgrado giocoforza questo referendum si ridurrà a un Sì o No a Giorgia Meloni, l'interessata fa di tutto per negarlo. Sforzo arduo, visto che un No sancirebbe il fallimento della sola riforma portata a termine in cinque anni di legislatura rispetto alle tre scelte (con Premierato e Autono-

mia regionale) quali pilastri del programma di governo. Quindi, una consultazione popolare su una legge così qualificante ha a che fare eccome con il governo Meloni. Ma tirandosi fuori dalla contesa, Giorgia rischia di perdere. Perché come stima Youtrend, minore sarà l'affluenza maggiore sarà il vantaggio dei No: se la percentuale dei votanti supererà il 55 per cento la vittoria del Sì è data al 56 per cento; mentre il No alla riforma vincerebbe se l'affluenza scendesse intorno al

46 per cento. Quindi, se la premier teme di perdere la sfida, starne alla larga non la aiuterà certo a far lievitare la partecipazione.

Si dirà: Meloni non vuole fare la fine di Renzi, che dovette dimettersi per aver perso il referendum costituzionale dopo averci messo non solo la faccia, ma le gambe e i piedi. Peccato che la sua era una condizione del tutto diversa: il «rottamatore» si dimise perché salito a palazzo Chigi con una discutibile operazione di palazzo (un premier Pd, Enrico Let-

ta, sostituito da un altro premier Pd) aveva bisogno di un voto popolare che lo legittimasse nel suo ruolo di premier. Meloni invece lo è diventata vincendo le elezioni, quindi anche se perdesse non avrebbe alcun obbligo politico di dimettersi.

Ma al di là delle sue intenzioni, nel rush finale a due settimane dal voto, se i sondaggi continueranno a prevedere una bassa partecipazione al voto, Giorgia sarà costretta a infilarsi nel salotto di Vespa e nei telegiornali, chiedendo un bel primo piano cinematografico riservato alle dive del cinema muto. Ottenendo ciò che la sinistra teme, ma al tempo stesso stimola con questa campagna giocata a ferro e fuoco: una chiamata alle armi della destra conservatrice. —

MALASANITÀ

Il bambino di Napoli primo nella lista Ispettori in arrivo Sequestrato il box

Si cerca un cuore in Italia o all'estero per il piccolo
La famiglia vorrebbe un altro parere sulla trapiantabilità

Nando Piantadosi / NAPOLI

È stato inserito al primo posto nella lista d'attesa per il suo gruppo sanguigno il bambino di Napoli cui è stato impiantato un cuore risultato poi danneggiato. La ricerca del cuore avviene in Italia e all'estero. La notizia è stata comunicata dal ministero della Salute alla mamma, Patrizia. Il piccolo di 2 anni e 4 mesi, ricoverato in terapia intensiva all'ospedale Monaldi di Napoli, è in condizioni gravi ma stazionarie. Dallo scorso 23 dicembre sopravvive solo grazie a un macchinario, l'Ecmo, a cui è stato collegato subito dopo il trapianto di un cuore compatibile prelevato a Bolzano ma fallito per-

ché l'organo, giunto a Napoli via aereo, era danneggiato. La sua vicenda, che sta tenendo con il fiato sospeso l'Italia intera, ha spinto il ministero della Salute, con il ministro Orazio Schillaci, a inviare i suoi ispettori all'ospedale di Bolzano, dove è stato espantato l'organo, e nell'ospedale Monaldi di Napoli, dove invece il cuore è stato impiantato nel piccolo, affetto, da quando aveva appena 4 mesi, da una grave cardiopatia dilatativa.

SEI SANITARI INDAGATI

Dopo la denuncia presentata dalla famiglia ai carabinieri lo scorso 11 gennaio, in cui si è fatto chiaro riferimento ai danni a cui il bimbo sarebbe espo-

sto se collegato per lungo tempo a quel dispositivo, è scattata l'indagine della Procura di Napoli: nei giorni scorsi gli inquirenti hanno iscritto nel registro degli indagati, per lesioni colpose, sei sanitari dell'ospedale partenopeo, componenti dell'equipe che si è recata a Bolzano per l'espanto dell'organo e quella che a Napoli ha invece effettuato il trapianto. Il bambino, sottolinea la mamma che non smette di stare accanto a suo figlio, «ha bisogno assolutamente di un cuore nuovo, spero in un miracolo». Secondo quanto ha appreso l'avvocato Francesco Petrucci, legale della famiglia del bimbo, il danneggiamento del cuore potrebbe essere ri-



Medici impegnati in un intervento chirurgico in sala operatoria ANSA

conducibile alle modalità adottate per il trasferimento dell'organo a Napoli. «Abbiamo chiesto alla direzione sanitaria dell'ospedale Monaldi - ha fatto sapere l'avvocato - di rivolgersi all'ospedale pediatrico Bambino Gesù per ottenere un secondo parere sulla trapiantabilità del piccolo, visto che quanto accaduto ha incrinato il rapporto di fiducia con la struttura ospedaliera partenopea».

FICO: «FARE CHIAREZZA»

Di «vicenda gravissima» parla il presidente della Regione Campania Roberto Fico. Dopo

avere espresso profonda vicinanza alla famiglia del bambino ricoverato al Monaldi, anche il governatore ha annunciato un'ispezione: «Occorre fare totale e assoluta chiarezza su ciò che è successo», ha affermato Fico, «e accertare ogni responsabilità, con la massima trasparenza e determinazione». Il Nas di Napoli ha acquisito tutta la documentazione clinica del bimbo, e anche sequestrato il box adoperato per trasferire l'organo, ora destinato a essere sottoposto a una perizia: il contenitore in questione, infatti, è un vero e proprio sistema di conserva-

zione e trasporto progettato per mantenere le temperature entro un certo range, in stato di ipotermia. Sempre secondo quanto ha appreso l'avvocato, al posto del ghiaccio tradizionale come refrigerante sarebbe stato invece usato del ghiaccio secco (che raggiunge anche i -75 gradi) congelando e danneggiando il cuore. Aspetti sui quali si stanno concentrando il sostituto procuratore Giuseppe Tittaferante e procuratore aggiunto Antonio Ricci, i quali, con il Nas (sia di Napoli, sia di Trento, competente su Bolzano) ipotizzano il reato di lesioni colpose. —

RAPPORTO DI SAVE THE CHILDREN: «STAVO SOLO SCHERZANDO»

Violenze nelle relazioni per un adolescente su 4

Vita dura per gli adolescenti, soprattutto per le ragazze, sia nelle relazioni amorose che nella vita quotidiana e in quella online. Almeno stando ai dati del rapporto realizzato da Save The Children, in collaborazione con Ipsos Doxa, «Stavo solo scherzando» che esamina la violenza nelle relazioni tra adolescenti. Proprio in campo sentimentale emerge che un adolescente su 4 è stato vittima di atteggiamenti violenti come schiaffi, pugni, spinte, lancio di oggetti da parte del partner, attuale o ex, mentre a più di uno su 3 è capitato che il

partner si sia rivolto con un linguaggio violento, grida e insulti. Alcuni atteggiamenti di controllo sono «normalizzati» tra i ragazzi visto che un adolescente su 3 viene geolocalizzato dal partner.

Inoltre, più di 4 adolescenti su dieci sono stati importunati con commenti e avances sessuali da qualcuno che li ha infastiditi, percentuale che nelle ragazze sale al 50%. Al 28% è capitato che immagini intime fossero condivise senza consenso e il 29% si è sentito costretto almeno una volta a compiere atti sessuali indesiderati. —

SEQUESTRATA LA CASA DI LUI

Compagno della madre indagato a Bordighera per la morte della bimba

GENOVA

L'interrogatorio di Manuela A., la donna in carcere accusata dell'omicidio preterintenzionale della sua figliuola di 2 anni, ha portato a un altro indagato: il suo compagno con il quale la donna e le sue tre figlie ha passato la notte lunedì scorso e nella cui casa, ne sono convinti gli inquirenti, la bambina più piccola è morta. È un colpo di scena scioccante: dunque, la bimba non sarebbe morta nella casa della



La villetta del compagno ANSA

madre, ma lontano alcuni chilometri, ovvero a Perinaldo, dove l'uomo vive, e dove la bambina, scrivono gli inquirenti nel decreto di sequestro «trascorreva i momenti immediatamente antecedenti, concomitanti e successivi al decesso». La casa, a Perinaldo, è stata posta sotto sequestro perché considerata «luogo dove è avvenuto il decesso». Nei prossimi giorni è atteso il Ris dei carabinieri per i rilievi.

Il pm Veronica Meglio ha ipotizzato il reato di omicidio preterintenzionale (lo stesso reato di cui è accusata la madre della bambina) anche a carico dell'uomo e ha disposto il sequestro dell'abitazione dove la donna ha passato la nottata assieme alle sue tre figlie. La Procura ha deciso questo passo alla luce delle dichiarazioni rese dalla donna giovedì nell'interrogatorio di convali-

da dell'arresto, quando ha detto che le tre bambine sono rimaste la mattina di domenica 8 febbraio in casa con lui, mentre lei si era recata a Bordighera per sbrigare alcune faccende in campagna e a fare la spesa. La donna sarebbe uscita verso le 8.30, per rientrare intorno alle 12. Un'assenza di circa tre ore e mezza. Fondamentale l'autopsia di lunedì, che dovrà accertare non solo l'origine dei lividi e quindi le cause della morte ma anche l'ora del decesso, incrociando orari e immagini delle telecamere di sorveglianza. Intanto si registrano le minacce sul social inviate alla avvocatessa di Emanuela: «Laura Corbetta, rimetti l'assegnazione di assistere l'assassina o te ne pentirai amaramente». Corbetta ha già annunciato che presenterà querela nei confronti dell'autrice del post. —

L'EX PRESIDENTE È DI RONCHI DEI LEGIONARI

Arrivata la sentenza, cadono le accuse su Tavian Fisip commissariata

TRIESTE

Cadono le accuse per Paolo Tavian ma la Federazione resta commissariata a poche settimane dal via delle Paralimpiadi di Milano Cortina. Il tribunale federale della Fisip, Federazione italiana sport invernali paralimpici, ha accolto le eccezioni preliminari sollevate dalla difesa dell'ex presidente, il ronchese Paolo Tavian, conte-



Paolo Tavian

nute nella memoria difensiva dell'8 gennaio e ha dichiarato la nullità del procedimento disciplinare datato 26 novembre 2025. Per violazione - così nella sentenza - del diritto di audizione dell'incolpato e per vizio genetico dell'iscrizione della «notitia criminis». Il che rende improcedibile l'azione disciplinare nei confronti del maestro di sci di Ronchi dei Legionari. Quella richiesta dal procuratore federale, che lo aveva accusato tra l'altro di abusi psicologici, molestie e minacce nei confronti di parte del personale federale.

Nella memoria difensiva, Tavian aveva sollevato eccezioni preliminari. Tra queste la nullità per violazione del diritto di audizione. Egli avrebbe esercitato subito il diritto di essere

sentito, ma la procura avrebbe rifiutato di accogliere le richieste di audizione nella sede istituzionale Fisip di Milano o mediante modalità telematiche alternative. E anche la nullità per vizio generico dell'iscrizione. E nullità per carenza di tassatività e insufficiente determinazione. Ravvisata poi l'infondatezza nel merito. Per l'ex presidente Fisip c'era un disegno per la sua destabilizzazione. Il tribunale ha ritenuto che la compressione del diritto di difesa, in violazione a regolamenti federali e principi del giusto processo sportivo, comporti la nullità istruttoria e l'improcedibilità non potendosi addossare a Tavian le conseguenze di calendarizzazione rigida e scelta di sede senza base nelle carte federali. — LU.PE.

DISAVVENTURA A LIETO FINE PER UN 44ENNE A GRESSONEY

Sepolto 3 ore nella neve Salvataggio miracoloso

È rimasto tre ore e 13 minuti sepolto sotto un metro e mezzo di neve, con le gambe immerse nell'acqua gelida di un torrente. Giovedì pomeriggio una massa di neve ha travolto Alfonso Flospergher, di 44 anni, milanese, che lavora in un bar bistrot di Gressoney-La-Trinité, in Valle d'Aosta. Per sua fortuna è rimasto sepolto in posizione verticale, tra le mani e la testa si è formata una bolla d'aria che gli ha consentito di respirare. Ed

è riuscito a chiamare il 112: «Sto soffocando, sto soffocando» le sue uniche parole. I carabinieri hanno geolocalizzato il telefono ed è stata allestita una maxioperazione di ricerca: 40 persone, sei unità cinofile, fotoelettriche e droni. L'uomo è stato individuato grazie al fiuto di un cane da valanga della Guardia di Finanza di Cervinia. La temperatura corporea era di 27 gradi ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. —

A Gorizia residenti in crescita: tendenza invertita dopo 16 anni

Go!2025 porta un dato positivo. Poche nascite (176) ma sono in aumento le immigrazioni (1.248)

Francesco Fain

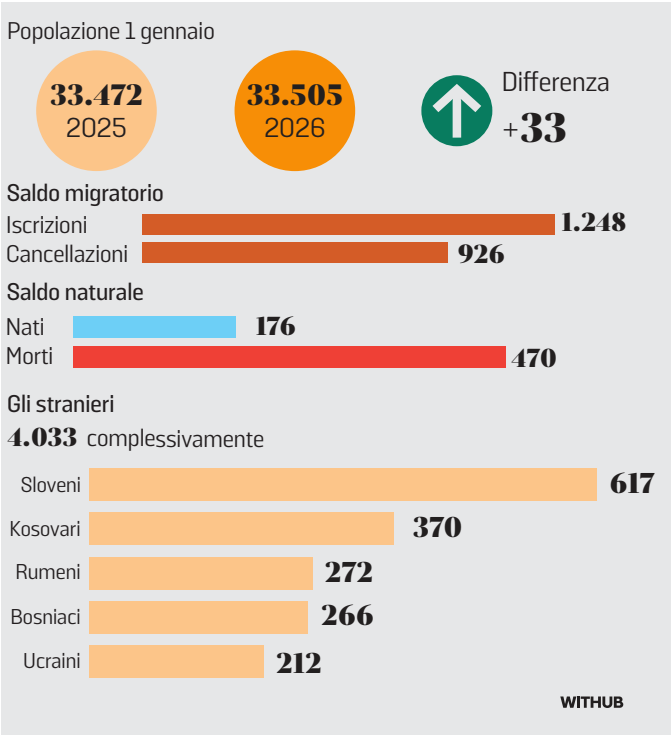
Emorragia continua. Per 16 anni consecutivi. Pareva una maledizione: Gorizia continuava a perdere inesorabilmente abitanti. Ma il 2025, anno della Capitale europea della cultura, ha portato una buona notizia. Si è invertita la tendenza.

I residenti il primo gennaio 2025 erano 33.472, il primo gennaio 2026 sono saliti a 33.505. L'incremento è di 33 unità: un aumento, sì, minimo ma psicologicamente importante. Decisivo il saldo migratorio: nel 2025 si sono trasferite a Gorizia 1.248 persone (nel 2024 erano state 1.231). Di queste, 731 sono arrivate in città da altri comuni italiani e 443 dall'estero. A lasciare la città sono state invece 926 persone (619 trasferite nel resto d'Italia e 136 all'estero). Nel 2024 coloro che se ne sono andati da Gorizia ammontavano a 1.009. Fallimentare, ma è una tendenza nazionale, il saldo naturale: nel 2025 si sono registrati 470 decessi (248 femmine e 222 maschi), un numero nemmeno lontanamente compensato dalle 176 nascite

(85 fiocchi rosa e 91 azzurri). Dei 33.505 residenti di fine 2025, 17.056 sono femmine e 16.449 maschi. La circoscrizione più popolosa si conferma essere il Centro cittadino (9.444 residenti nel 2025 contro i 9.345 del 2024). Seguono San Rocco-Sant'Anna (6.508 abitanti), Montesanto-Piazzutta (5.859), Lucinico (3.102) e Straccis (2.880).

Gli stranieri sono saliti di 49 unità, da 3.884 agli attuali 4.033 (1.986 femmine e 2.047 maschi), e dall'11,6 al 12% della popolazione totale. A ritroso: nel 2023 erano 3.777, nel 2022 3.582, nel 2021 3.425 e nel 2020 3.293. «A Gorizia – spiega il sindaco Ziberna – risiede a un mosaico di etnie diverse, che convivono in equilibrio. A Gorizia ci sono gruppi di stranieri radicati da tempo, che contribuiscono alla vita economica e sociale della città». Le cinque nazionalità più rappresentate risultano le stesse dello scorso anno: la Slovenia con 617 persone (620 nel 2024), il Kosovo con 370 (372 nel 2024), la Romania con 272 (come nel 2024), la Bosnia Erzegovina con 266 (come nel

IL BILANCIO DEMOCRAFICO DI GORIZIA



2024) e l'Ucraina con 212 (come nel 2024). Seguono in "trippla cifra" la Cina con 202, il Marocco con 194, la Macedonia con 189, il Pakistan con 180, il Bangladesh con 129, la

Croazia con 117, la Serbia con 112 e la Georgia con 105. Complessivamente, nel 2025, sono state 188 le cittadinanze italiane conferite: 122 per residenza/matrimonio, 59 a minori e



IL CASTELLO DI GORIZIA
UNO DEI SIMBOLI DELLA CITTÀ
CHE SOVRASTA DALL'ALTO

Sale il numero dei cittadini di origine straniera: ora sono il 12% del totale

7 a neodiciottenni.

Nel primo caso, ben 34 persone provenivano dal Kosovo, 13 dal Marocco e 11 dalla Bosnia Erzegovina, ma anche da Albania, Romania, Ucraina,

Macedonia, Serbia, Bangladesh, Brasile, Algeria, Repubblica Dominicana, Russia, Egitto, Siria, Moldavia, Camerun, Bielorussia, Slovenia, Cuba e Georgia. Dei minori 23 sono originari del Kosovo e 9 dell'Algeria. Dei neodiciottenni due sono della Cina. Questi i dati del report demografico.

«Gorizia da decenni, come la Venezia Giulia nel suo complesso, è tra le aree che più ha subito il cosiddetto "inverno demografico" – commenta il sindaco Ziberna –. In più ha perso i militari con le loro famiglie dopo che sono andate scemando le esigenze legate alla loro presenza ma ha patito un forte stress, l'allargamento dell'Europa a Est. Questo sul nostro territorio ha portato al venir meno di flussi di clientela in vari settori produttivi e alla conseguente perdita di posti di lavoro». Ora un po' di luce in fondo al tunnel. «Gorizia, oggi, ha un forte appeal: abbiamo lavorato tanto per rendere la città più bella e accogliente con un'opera di riqualificazione su più fronti. Inoltre, è innegabile che nella nostra città possiamo godere di servizi eccellenti, destinati alle varie fasce d'età. Non secondario il livello di sicurezza che è elevato siamo ai vertici in Italia nella classifica del verde urbano. Insomma, possiamo offrire un elevato standard di qualità della vita, perciò un numero sempre maggiore famiglie ha scelto di trasferirsi qui». Pienamente concorde è l'assessore comunale ai Servizi Demografici, Maurizio Negro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

Meno case a Nova Gorica Dieci in vendita contro 250

A partire dal 2022, la popolazione è aumentata, ogni anno, nella provincia di Gorizia (tranne che nel capoluogo) mentre, al contrario, a Nova Gorica e nella Goriška è diminuita.

Un andamento che viene evidenziato con chiarezza nell'interessante report della Regione intitolato "Go!2025: Flussi, presenze, attività economiche ed eventi culturali".

Sembra quasi il fenomeno dei vasi comunicanti. Peraltro, le nascite nel corso del

2024 (ultimo dato disponibile) sono state 228 e 965 rispettivamente a Nova Gorica e nella Goriška, con un tasso di natalità che si è mantenuto sopra il livello italiano (pari a 7,1 e 8,2 per mille) ma che ha subito un forte calo negli ultimi dieci anni (nel 2015 era del 9,1 per mille abitanti per Nova Gorica e del 9,8 per mille per la Goriška), mentre il tasso di mortalità è inferiore a quello italiano (9,6 e 11 per mille abitanti).

Questo l'inquadramento

generale. Ma c'è anche un altro aspetto. Sono sempre più numerosi gli sloveni che mettono su casa a Gorizia, tant'è che si tratta della nazionalità straniera più "presente" nel capoluogo isontino con 617 persone, come evidenziato dai dati messi a disposizione dal Comune.

E da cosa è determinato questo fenomeno? A inquadrarlo è Pierluigi Sardelli, dirigente della Fiaip, la Federazione italiana agenti immobiliari professionali. «In questo momento a Gorizia ci so-



Il cuore di Nova Gorica è piazza Bevk con i negozi e i locali pubblici

no 250 case in vendita, a Nova Gorica una decina. In Italia, poi, il metro quadrato costa la metà rispetto a ciò che accade "di là" – afferma Sardelli –. Ma non è soltanto l'a-

spetto-convenienza perché molti sloveni che mettono su casa qua hanno già un piede a Gorizia. Nova Gorica sta attraendo lavoratori anche da altre aree della Slove-

nia ma l'offerta abitativa non tiene il passo e, così, si finisce per guardare oltreconfine, ovvero a Gorizia». Inoltre, aggiungiamo noi, piacciono la storicità e la conformazione urbanistica di Gorizia: molti ne rimangono letteralmente conquistati.

La Capitale europea della cultura ha contribuito a portare a un rafforzamento di questa tendenza. Si è puntato sulla promozione, soprattutto nell'area mitteleuropea, di una città graziosa, tranquilla con una storia e una buona qualità della vita. «La dinamica si è invertita. In passato, soprattutto al confine di Trieste, erano gli italiani a comprare in Slovenia, oggi i prezzi non sono più convenienti», conclude Sardelli. —

FRA. FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento domani a Trieste

Ddl sulla violenza sessuale Un presidio contro il testo

Un presidio per dire no al nuovo testo del disegno di legge sulla violenza sessuale. È in programma domani a Trieste alla radice di viale XX Settembre, tra largo Bonifacio e i portici di Chiozza, dalle 10 alle 12.30. A promuoverlo è il Comitato Consultori, Nudm e Goap (Centro antiviolenza) di Trieste, che invita la cittadinanza a partecipare alla mobilitazione contro il nuovo testo sul reato di violenza sessuale «che cancella il riferimento al

«consenso libero e attuale»».

Il presidio è un tassello della manifestazione diffusa in oltre cento piazze domenica, proposta dalle Donne in Rete contro la violenza-D.i.Re, nel trentennale della legge 66 del 1996, che ha inserito la violenza sessuale tra i crimini contro la persona.

Tornando al tema della battaglia, i promotori dell'iniziativa sostengono che «per la Convenzione di Istanbul senza consenso si compie un rea-

to, senza consenso è stupro. Ogni tentativo di indebolirne il significato produce arretramenti gravi nella tutela delle donne e delle soggettività più esposte alla violenza. La modifica - si spiega - è stata presentata dal centrodestra a sorpresa e dopo che era stato raggiunto un accordo tra le forze politiche sul testo, su cui c'era l'unanimità della Camera. La richiesta al Parlamento è che la proposta di legge venga migliorata e non peggiorata. Pretendiamo il ritiro immediato della modifica che sposta l'attenzione sulla vittima anziché sull'autore della violenza. Un altro modo di ostacolare l'accesso delle donne alla giustizia. Per questo meglio non votarla». L'invito è, dunque, quello a partecipare numerosi

all'appuntamento, «per evitare un arretramento culturale senza precedenti della società tutta» a causa del ddl che porta la firma della leghista Giulia Bongiorno.

Tante realtà - Action Aid, Amnesty International, Audry Anpi, Be Free, Casa Internazionale delle Donne, Cgil, Conferenza Donne Democratiche, Differenza Donna, D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, Giovani Democratici, Pangea, Telefono Rosa, Tocca a noi, Udi, Uil, Una Nessuna Centomila - hanno dato vita al laboratorio permanente Consenso_scelta_libertà, che promuove le iniziative sul territorio nazionale e una mobilitazione civile che sfocerà in una manifestazione a Roma il 28 febbraio. —

L'INCONTRO AL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Dialogo italo-ungherese sul progetto Adria Port

Il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vannia Gava ha incontrato giovedì nella sede del ministero il viceministro degli Affari esteri ungherese Levente Magyar per un confronto sul progetto Adria Port relativo al terminal multipurpose No-ghere nel porto di Trieste. È stato fatto il punto sullo stato dell'iter autorizzativo e sulle attività di bonifica ambientale necessarie per la realizzazione dell'infrastruttura, con-



fermando l'attenzione del ministero e la disponibilità a proseguire il dialogo in un quadro di pieno rispetto della normativa ambientale. —

Sanità

Bimbi colpiti da virus respiratorio Picco di casi e ricoveri in crescita

A Udine occupati tutti i posti in pediatria, al Burlo registrato un incremento del 20% degli accessi

Cristian Rigo

Non bastasse l'influenza, in questi giorni sta crescendo la diffusione del Vrs, il Virus respiratorio sinciziale che, soprattutto tra i più piccoli, può portare a complicazioni rendendo necessario il ricovero in ospedale.

IRICOVERI

Nel reparto di pediatria del Santa Maria della Misericordia di Udine non ci sono posti liberi, ma il direttore della clinica pediatrica, Paola Cogo invita alla prudenza: «Anche da noi, come quasi in tutta Italia, siamo in una situazione di sovraffollamento. Ormai quasi ogni anno ci sono periodi in cui le epidemie virali portano a dei ricoveri per insufficienza respiratoria acuta. Al momento i 15 posti di pediatria sono tutti occupati e anche gli 8 disponibili al Pronto soccorso. In alcuni casi ci sono anche situazioni importanti e impegnati-

ve con i bambini ricoverati che hanno bisogno di ossigeno, ma non voglio che si creino inutili allarmismi. È uno scenario cui ormai siamo abituati. Nella maggior parte dei casi non si tratta di virus influenzali ma di Vrs. Il farmaco antivirale quindi si utilizza molto meno e solo in presenza di determinate fragilità». Al Burlo Garofolo di Trieste invece, al momento risulta ricoverato per insufficienza respiratoria un solo bambino: «La maggior parte - spiegano dall'Asugi - è stata curata con terapia a domicilio. Nel periodo di picco abbiamo registrato un incremento del 20-30% negli accessi al Pronto soccorso, ma la situazione sta migliorando».

L'INCIDENZA

Durante la quinta settimana del 2026, i medici sentinella hanno registrato un valore dell'incidenza di infezioni respiratorie acute pari a 10,7 casi per mille assistiti, un dato in



Bimbi con l'influenza: in regione incidenza superiore a quella nazionale

La malattia sinciziale colpisce soprattutto i più piccoli, tra i 2 e gli 8 mesi

lieve aumento rispetto al 10,3 della settimana precedente e più alto rispetto al 10,1 riscontrato a livello nazionale. L'incidenza presenta però dati molto diversi a seconda delle aziende sanitarie di riferimento. Particolarmente alto il dato in Asu-

gi (Trieste e Gorizia) con 25,9 per mille assistiti mentre per Asufc (Udine) risulta di 9,8 e per Asfo (Pordenone) di 3,9.

BAMBINI PIÙ COLPITI

I più piccoli, come detto, sono i più colpiti. Prendendo in esame i dati suddivisi per fascia di età, quella tra 0 e 4 anni ha registrato l'incidenza più alta, ben 43,9 casi per mille assistiti contro i 25,4 della settimana precedente, mentre nella fascia di età 5-14 anni si passa a 14 (10,3), quella 15-34 anni a 5,1 (8,5) e tra gli individui di età pari o superiore a 65 anni a 1,6 contro i 4,2 della quarta settimana.

IVIRUS

Durante la quinta settimana di sorveglianza sono stati segnalati 61 tamponi faringei, di cui 50 positivi. Tra questi, ben 22 al Virus respiratorio sinciziale (Vrs), 12 al Rhinovirus, 10 al virus influenzale AH3N2, 7 al virus influenzale AH1N1, 3

all'Adenovirus, 3 al Coronavirus umano non Sars, 2 al Metapneumovirus e 1 al Bocavirus, 1 al SARS-CoV-2 e 1 al virus parainfluenzale.

LE COMPLICANZE

Il Vrs è la causa più comune di bronchiolite (infiammazione delle piccole vie aeree dei polmoni) e di polmonite nei bambini sotto i due anni. Sebbene possa infettare individui di qualsiasi età, l'infezione è particolarmente comune nei lattanti tra i 2 e gli 8 mesi, oltre che negli anziani e adulti con fragilità. La maggior parte dei bambini viene infettata almeno una volta nei primi due anni di vita ma non sempre le manifestazioni sono gravi. Ogni bambino può presentare i sintomi in modo diverso, ma i più comuni sono il naso che cola, febbre, tosse e, più raramente, apnea, svogliatezza, apatia.

ICONSIGLI

Il Vrs nei bambini si gestisce principalmente a casa con lavaggi nasali frequenti, idratazione (o allattamento) e antipiretici in caso di febbre, poiché, trattandosi di un virus, gli antibiotici sono inefficaci. Quello che va monitorato con attenzione è la respirazione: se il bambino respira male è necessario contattare subito il pediatra o il ps. Altri segnali di allarme possono essere il rifiuto del cibo e la disidratazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER DELLA CORTE DEI CONTI

Riccardi sulla fuga di pazienti: «È limitata a poche strutture»

Marco Ballico

Un flusso costante di cittadini che varcano il confine per curarsi, numeri che pesano sui conti e un uso politico delle statistiche che l'assessore Riccardo Riccardi bolla come «non etico»: attorno alla mobilità sanitaria si accende lo scontro in Friuli Venezia Giulia, con lo sguardo puntato soprattutto sulle cliniche del Veneto, meta privilegiata per visite e interventi programmabili, a partire da diagnostica, protesica e oculisti-

ca. Prima ancora della reazione dell'opposizione, che arriverà nel pomeriggio, Riccardi interviene commentando la fotografia della Corte dei conti che evidenzia il saldo negativo per le casse regionali (per 33 milioni di euro) nel periodo 2020-24 tra il costo da rimborsare per i pazienti che si vanno a curare altrove e le entrate di chi, al contrario, varca il confine in direzione delle strutture del territorio (mobilità attiva). Secondo l'assessore, «la fuga verso il Veneto è un elemento co-

stante e si rivolge verso poche e individuate strutture private. Un fenomeno che Agenas stessa definisce di fishing sanitario: il privato del Veneto, la prima Regione per attrattività con 200 milioni di incassi netti dalla mobilità, viene a «pescare» in Fvg. E fa lavorare molto più di noi il privato accreditato». Con questa premessa, e sottolineato che «recuperiamo nell'attività ambulatoriale, segno di una efficace organizzazione del Servizio sanitario, chi si metterà a sbandie-



Equipe medica al lavoro in una sala operatoria FOTO D'ARCHIVIO

rare i dati, prima di indecorosi spettacoli in aula, analisi quali sono i soggetti che attirano pazienti dal Fvg: lo stesso privato accreditato più volte contestato». Ricordato che

le strutture convenzionate «garantiscono prestazioni di sanità pubblica, in sicurezza e gratuità», Riccardi ribadisce che la soluzione rimane quella di «procedere con gli

accreditamenti, comunque stabili sotto al tetto del 6%, ma anche con formule di partenariato, scelta che non privatizza come millanta qualcuno, ma fa collaborare pubblico e privato, sotto il controllo pubblico, contrastando la fuga verso il Veneto». A intervenire è anche Manuela Celotti (Pd): «I dati della Corte attestano il fallimento delle politiche di Fedriga e Riccardi. Sono decisioni come il depotenziamento degli ospedali di base che hanno portato alla fuga, anche del personale, facendo perdere al sistema pubblico oltre 2mila professionisti negli ultimi anni». Pure per Simona Liguori (Patto-Civica Fvg), «i numeri resi noti dalla Corte confermano l'impovertimento della sanità pubblica negli otto anni della giunta Fedriga». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DELLA CGIL

«Cantiere di Cattinara in stallo Disagi per lavoratori e pazienti»

Roberta Mantini

«Lo stallo dei lavori per l'ampliamento dell'ospedale di Cattinara rischia di trasformare l'ospedale in una sorta di cantiere a cielo aperto». Così il segretario generale Cgil Trieste, Massimo Marega, nella conferenza stampa tenuta dal sindacato con le segreterie provinciali di Fillea (edilizia), Fp (sanità) e Spi (pensionati e contrattazione sociale). La preoccupazione espressa fa riferi-

mento alla vicenda che interessa il gruppo Rizzani de Eccher, che ha il cantiere in appalto e che ha chiesto al Tribunale di Trieste il «concordato in continuità».

Secondo Marega «lo stallo dei lavori porta a diverse problematiche che si intersecano interessando chi è utente dell'ospedale, chi vi lavora, e la sicurezza stessa della struttura». Il sindacalista prosegue

sottolineando che «l'edificio, progettato negli anni '60 e completato negli '80, nasce già con limiti strutturali: una costruzione verticale che complica lo sgombero in caso di emergenza. Quindi i lavori, che contemplano anche collegamenti tra le torri, diventano essenziali». Secondo Marega «i ritardi accumulati negli anni, anche nella gestione precedente affidata a Clea, hanno complicato la situazione. Alcu-

ni passaggi avrebbero potuto concludersi più rapidamente, ma non tutte le responsabilità erano imputabili alla Clea. Ora il piano B è rappresentato da Rizzani de Eccher. Ci auguriamo che il concordato in continuità venga approvato e i lavori proseguano senza ulteriori interruzioni. Senza continuità rischiamo un ospedale che, anche completato, rimane superato rispetto ai criteri moderni di progettazione». E se il concordato non dovesse essere approvato, chiede Marega, «esiste un eventuale piano C?».

Sul disagio di pazienti, utenti, familiari, visitatori in accesso a Cattinara è intervenuta Daniela Bais, segretaria Spi Cgil Trieste: «C'è un cantiere in corso, i lavori sono necessari e nessuno lo mette in dubbio, anzi



IL CANTIERE

UNO SCORCIO DEL CANTIERE, ORA FERMO, DELL'OSPEDALE DI CATTINARA

«Si rischia di avere un nosocomio già superato nei criteri di progettazione»

servono per ammodernare l'ospedale e per metterlo in sicurezza». I tempi molto più lunghi rispetto a quelli attesi hanno però delle ripercussioni, spiega Bais: «Le persone soffrono dei disagi a partire dai parcheggi esterni spesso non disponibili; le persone anziane o con ridotta mobilità, che sono quelle su cui bisogna avere maggiori attenzioni, si ritrovano a fare percorsi molto lunghi, molto spesso non chiari, privi di segnaletica e continuamente modificati; ci sono rampe, dislivelli, ascensori sovrapposti di persone che perdono l'orientamento, non riescono a trovare l'ambulatorio o il reparto dove devono recarsi». E arrivare tardi a un appuntamento «a volte - così Bais - vuol dire anche saltare la visita». —

Tutela, l'anniversario

Minoranza slovena, la legge compie 25 anni

Attesa a lungo, fu approvata dal Senato il 14 febbraio del 2001. La Skgz: «Resta un presidio di civiltà democratica»

Laura Blasich

Il 14 febbraio del 2001 il Senato approvò la legge numero 38 per la tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli Venezia Giulia. Quello conclusosi 25 anni fa, almeno in parte (la lista dei Comuni che avevano richiesto l'inclusione nelle norme di tutela fu approvata dal Presidente Napolitano nel settembre 2007), è stato un percorso lungo e tortuoso, figlio delle vicende del secondo dopoguerra sul confine orientale, e non solo. Come ricordato nel 1994 a Roma in una conferenza organizzata dall'Unione slovena-Sloven-

ska skupnost in vista dell'adesione della Slovenia all'Ue, i disegni di legge in materia non sono mancati dal 1970, ma pure l'impegno assunto dal governo con la firma del trattato di Osimo fu disatteso. Ci pensarono poi la caduta del muro di Berlino, la dissoluzione dell'ex Jugoslavia a creare una dimensione nuova, a livello nazionale e locale, dove ne furono attori tra gli altri, secondo l'ex senatore Miloš Budin, il sindaco Riccardo Illy, i vescovi di Trieste, Gorizia e Udine (negli anni '90 rispettivamente Bellomi e Ravignani, Bommarco e De Antoni, Battisti), i rettori delle Uni-

versità di Trieste e Udine, rappresentanti nelle istituzioni come il senatore Darko Bratina. Una svolta, però, la diede nel 1996, da segretario provinciale del Pds di Trieste, Stelio Spadaro con il suo documento politico sulle foibe. Nel marzo 1998 Spadaro organizzò poi a Trieste, insieme al deputato di Alleanza nazionale Roberto Menia, l'incontro tra Luciano Violante, presidente della Camera dei deputati ed esponente dei Ds, e Gianfranco Fini, presidente di An, che nel Teatro Verdi si confrontarono anche su foibe ed esodo. Un passaggio fondamentale per il superamento di divisioni ideo-



L'aula del Senato

logiche sedimentate e precursore non solo della legge istitutiva del Giorno del ricordo sull'esodo da Istria, Fiume e Dalmazia. L'esame dei disegni di legge sulla tutela della minoranza slovena presentati nel corso della XIII legislatura (dal primo a maggio del 1996 del deputato dell'Union Valdôtaine Luciano Craveri ai tre del 1997 firmati da Forza Italia, Ulivo e Lega) subì un'accelerazione proprio nel '98. Il testo, summa dei quattro ddl, fu approvato quindi dalla Camera a luglio del 2000 e il 14 febbraio del 2001 dal Senato. La legge promulgata il 23 febbraio era stata in ogni caso pre-

ceduta nel dicembre del 1999 da quella per la tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti in Italia, quella slovena inclusa. «A 25 anni di distanza resta un presidio di civiltà giuridica e democratica – sottolinea la Skgz, l'Unione culturale economica slovena –. Non uno strumento di divisione, ma una garanzia di libertà, pari dignità e sviluppo per l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia, regione che trae fondamento della sua autonomia proprio dalla propria peculiarità plurilingue e multiculturale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miloš Budin sul percorso, prima e dopo: «Il risultato di una lunga vicenda»

«Fornì le risposte La rappresentatività è ancora un tema»

Prima sindaco di Sgonico, poi dal 1993 consigliere e vicepresidente del Consiglio regionale, in Parlamento dal 2001, sottosegretario nel 2006 nel secondo governo Prodi, Miloš Budin ha vissuto, da esponente della minoranza slovena, tutta la stagione politica che ha visto varare la legge di tutela.

Perché è come si arrivò alla legge?

«La legge era in realtà il risultato di una lunga vicenda trascinata dal secondo dopoguerra in poi e ha dato una sistemazione organica ai diritti della minoranza slovena in ambito regionale. Ci siamo arrivati nel 2001 perché siamo dovuti passare da tutte le tappe che nei lunghi anni del dopoguerra hanno contrassegnato la ricostruzione di una necessaria unitarietà della società di confine».

Il dissolvimento dell'ex Jugoslavia e il percorso della Slovenia verso l'ingresso nell'Unione europea rappresentarono una spinta?

«Sicuramente rappresentarono una motivazione in più. Era però intanto cresciuta nella società regionale la consapevolezza che per giocare con maggiore forza il ruolo di collegamento tra Europa dell'Ovest e dell'Est la questione della tutela della minoranza andava risolta. Così si diventava più credibili e quindi più efficaci e forti, come Friuli Venezia Giulia e come città di Trieste, che non a caso riprendeva i rapporti con il suo entroterra».

Gli obiettivi sono stati tutti raggiunti?

«L'obiettivo era quello di una tutela finalmente organica e completa in tutti i suoi campi, come l'uso dello sloveno nelle istituzioni, l'inclusio-



Miloš Budin

«Ora possiamo dirci una società plurale ma tutti dobbiamo salvaguardarla»

ne dell'ex provincia di Udine e delle sue scuole, nelle Valli e non solo, che divennero statali. Resta il tema della rappresentatività, legato alle leggi elettorali, anche se la 38 ha introdotto l'obbligo di favorire l'eleggibilità di candidati della minoranza tramite appunto le leggi elettorali. Quella regionale l'ha fatto. Dalla sua istituzione il Consiglio regionale ha comunque sempre avuto un rappresentante della minoranza grazie al Pci e ai suoi successori».

Qual è il senso attuale della legge di tutela?

«I diritti in una società democratica si godono perché ci sono delle norme che li garantiscono anche se nel tempo vengono connotati nella coscienza della società. Credo che oggi possiamo parlare di società etnicamente e culturalmente plurale in cui ci sentiamo impegnati tutti a salvaguardare e rafforzare questa pluralità. E credo che proprio questa consapevolezza diffusa rafforzi la nostra società e la sua immagine all'esterno». —

LA. BL.

Marco Ballico

«Le leggi sulle minoranze non sono favori: sono la misura della maturità di una democrazia». Roberto Antonione - già senatore e sottosegretario - non ha dubbi nel promuovere la legge 38 a distanza di 25 anni. «Ci eravamo già lasciati alle spalle le divisioni. Anni prima, nelle dichiarazioni programmatiche in aula come presidente della Regione, non a caso parlai del seggio garantito agli sloveni. E il Consiglio non saltò in aria».

Nessun salto nel buio?

«Molte questioni erano già mature nel dibattito pubblico e istituzionale. Il tema delle tutele era sul tavolo da tempo e, pur tra resistenze, si avvertiva l'esigenza di una cornice stabile. Alcune perplessità venivano da chi temeva di alterare equilibri politici consolidati, ma la direzione di marcia era chiara: riconoscere diritti senza trasformarli in terreno di scontro».

Che legge è stata, la 38, a cose fatte?

«Per giudicarla bisogna tornare a quel contesto: rapporti transfrontalieri in evoluzione, nuove sensibilità europee, bisogno di stabilità. In quel quadro, la 38 fu un testo utile e lungimirante. Ha dato una base giuridica a pratiche che altrimenti sarebbero rimaste episodiche».

È stata applicata bene?

«L'applicazione è sempre perfezionabile. Alcuni interventi sono rimasti incompiuti e non tutto ha avuto la stessa velocità. Ma il giudizio principale è politico: ha migliorato il clima e offerto strumenti concreti. Oggi quei risultati sono visibili nella cooperazione e nella quotidianità delle comunità».

Che valore hanno le tute-



Roberto Antonione

«La sfida è aggiornare gli strumenti senza perdere lo spirito originario»

le in una democrazia?

«In una democrazia evoluta tutti, prima o poi, siamo minoranza in qualcosa: lingua, cultura, idee. È in quel momento che capiamo il valore delle garanzie. Le leggi sulle minoranze non dividono: responsabilizzano la maggioranza e rassicurano chi teme di essere marginale».

Chi non condivide solleva il tema della mancata reciprocità.

«La reciprocità è un obiettivo, ma non può diventare un bilancio. Certo, i casi simbolici pesano nella memoria collettiva. Ma chi ha responsabilità istituzionale deve cercare di lavorare perché le cose vadano nella direzione giusta».

La legge ha ancora senso?

«Finché esistono identità e pluralismo, servono regole che li proteggano. La sfida è aggiornare gli strumenti senza perdere lo spirito originario: garantire diritti, prevenire conflitti e far convivere differenze. Una buona legge sulle minoranze resta un investimento sulla qualità della democrazia e sulla fiducia reciproca tra le comunità». —

Roberto Menia avanzò 2 mila emendamenti per cercare di stoppare il provvedimento

«Resto contrario Ha aperto la strada a troppi privilegi»

Il senatore Roberto Menia, storico esponente della destra triestina, non dimentica i 2 mila emendamenti con i quali si batté, da relatore di minoranza, per stoppare la legge 38. E non cambia idea, ribadendo le tesi di allora.

Che cosa non l'ha mai convinta?

«L'impostazione complessiva che ha fatto derivare una lunga catena di privilegi per la minoranza. Si partiva da una parificazione della lingua slovena, tra l'altro nei rapporti con la pubblica amministrazione, e si è arrivati ad applicazioni che andavano ben oltre, toccando aspetti simbolici e materiali di Trieste e della regione».

Perché parla di parificazione della lingua come problema?

«Perché si sono accumulate norme che hanno introdotto l'uso arbitrario dello sloveno in uffici, segnaletica, media pubblici, senza un equilibrio con la lingua italiana. Mi si spieghi come mai i comuni del Carso hanno ormai abolito la toponomastica italiana e Monrupino è Repen. Questo ha generato confusione e tensioni, anche perché in una città storicamente italiana questi strumenti sono stati percepiti come un'apertura non sempre condivisa. E poi c'è il caso Narodni Dom. Emblematico».

Resta contrario alla restituzione simbolica?

«Ero e rimango contrario a un atto poco rispettoso della storia. Non solo la costruzione del teatro sloveno in via Petronio a spese dello Stato aveva già definito la questione, ma poi la cosiddetta restituzione fu in realtà l'espropriazione di un edificio ricostruito con soldi pubblici, che era un



Roberto Menia

«Si è partiti dalla parificazione della lingua e si è andati ben oltre»

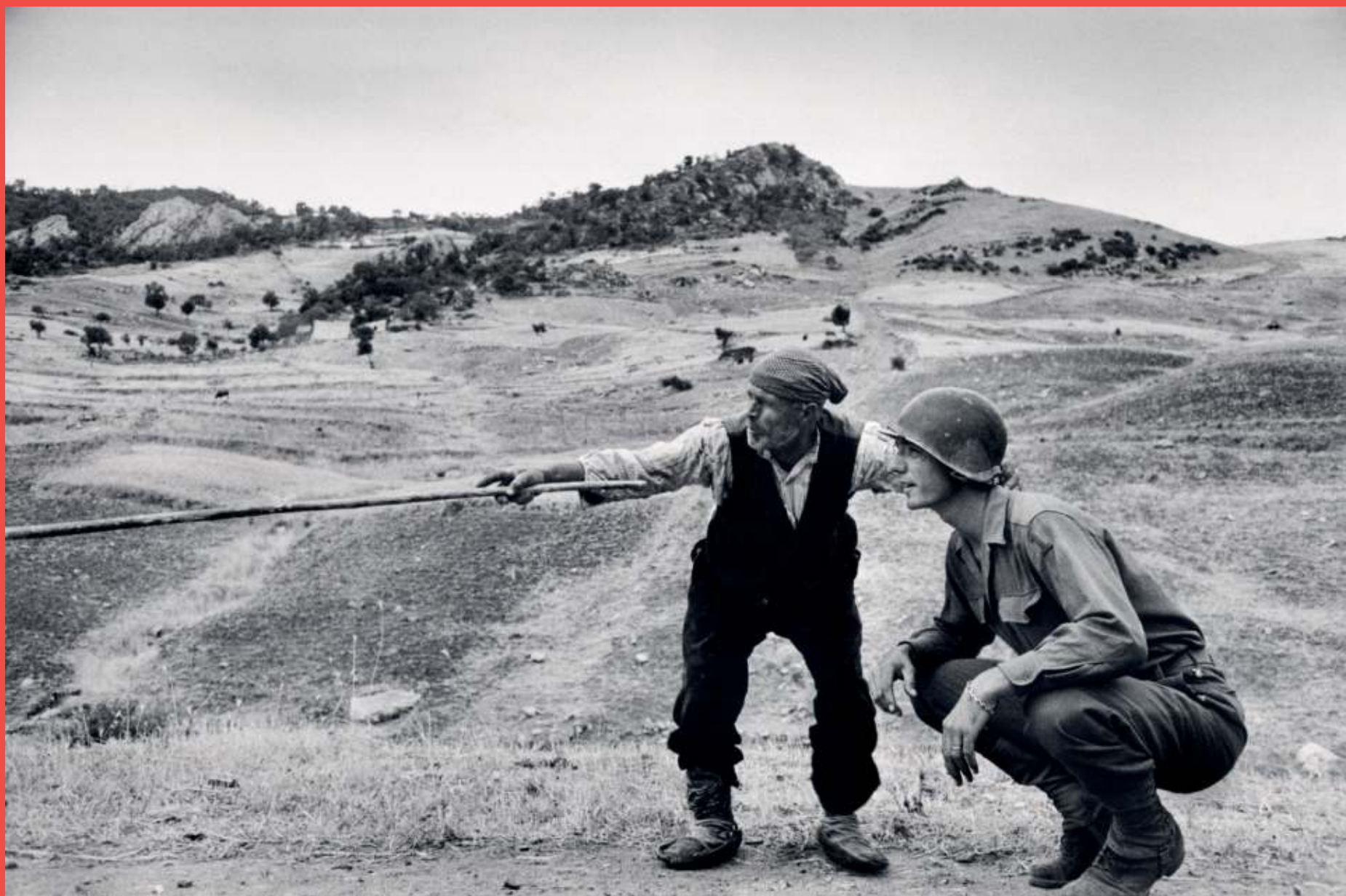
bene dell'università, a favore della minoranza, peraltro con chiavi consegnate a un capo di Stato straniero. Al contrario, ricordo uno dei miei emendamenti che sollecitò la restituzione alla Lega Nazionale del cosiddetto Prosvetni dom di Opicina, immobile donato a inizio '900 da una nobildonna con l'impegno che vi fosse insegnata in perpetuo la lingua italiana. Occupato nel 1945 dai titini, è rimasto in mano alla minoranza, lo Stato ha accondiscusso ed è diventato uno spazio gestito da comunisti».

La questione toponomastica?

Quando si discute di bilinguismo senza criteri, numeri e storia, si creano distorsioni più che integrazione. Non possiamo non ricordare che Capodistria, Isola e Pirano avevano il 98% di italiani, poi infoibati e cacciati, e mi si dice che per loro c'è più tutela che in Italia. Qualcuno dirà che le cose sono cambiate, ma in tempi di Go! 2025 c'è lo sberleffo della scritta "Tito" sul Sabotino. Se ne è accorto nessuno?». —

M. B.

BACK TO PEACE ?



Contadino siciliano che indica a un ufficiale americano la direzione presa dai tedeschi. Vicino a Troina, Sicilia, Italia, 4-5 agosto 1943
© Robert Capa / International Centre of Photography / Magnum Photos

**La guerra e la pace
nello sguardo dei fotografi Magnum
da Robert Capa a Werner Bischof**

20 DICEMBRE 2025 – 3 MAGGIO 2026
PALAZZO ATTEMS PETZENSTEIN, GORIZIA

promossa da



in collaborazione con



International Center of Photography



musée de la Libération de Paris
musée du général Leclerc
musée Jean Moulin



L'operazione a Basovizza

L'INTERVENTO DI DUE SPELEOLOGI: SI SONO CALATI CON LA CORDA PER 112 METRI

Targa vandalizzata e gettata nella foiba
A segno il recupero

Era stata sradicata con l'intero piedistallo e poi buttata nell'abisso di Plutone. Anvgd: «Valutiamo come risistemarla»

Laura Toner

Si sono calati con la corda per 112 metri all'interno della foiba dell'abisso di Plutone, vicino a Basovizza. E lì hanno recuperato quel che resta della targa che riportava i nomi delle ventuno persone infoibate e con la dicitura "vittime dell'odio titino nel maggio 1945". Qualcuno l'aveva gettata lì nei giorni scorsi, proprio a ridosso del Giorno del Ricordo, evidentemente in spregio di quelle vittime. L'operazione di recupero è stata portata a termine lo scorso giovedì sera da Stefano Guarniero, tecnico del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico, e da

Daniele Alberico. A denunciare la scomparsa di quella targa era stato nei giorni scorsi il presidente dell'Anvgd Renzo Codarin. «Letta la notizia abbiamo immaginato potessero averla gettata nell'abisso – riferisce Alberico – per questo ci siamo decisi ad andare a verificare». L'abisso nella prima parte ha una cavità verticale (dove si sono fermati i pezzi della targa), poi si apre una galleria. «La foiba ha le pareti frastagliate – racconta Alberico – quindi la targa in plexiglass è rimbalzata rompendosi in più frammenti. In verità, però, è stato sradicato dal terreno l'intero piedistallo, scar-

ventato poi nell'abisso». I due speleologi sono riusciti a recuperare i pezzi della targa, riportandoli così in superficie, «ma non il piedistallo, perché troppo pesante e impossibile da recuperare con le corde, e tra l'altro quando ci siamo calati faceva già buio». Il piedistallo comunque è integro, sebbene ammaccato, volendo si può recuperare. «Noi ci siamo occupati della targa perché ci sembrava giusto fare quel gesto, visto che a quanto pare qualcuno ha voluto invece infoibare anche i nomi di quelle vittime». Ieri il recupero di quei frammenti, con ancora visibili i nomi delle ventuno perso-



L'OPERAZIONE
LO SPELEOLOGO NELL'ABISSO, LA TARGA COME È STATA RITROVATA E COME ERA



«Un gesto in risposta a chi ha voluto infoibare anche i nomi di quelle vittime»

ne gettate in quella cavità carica, è stato segnalato all'Anvgd. Quella targa era lì dal 2021, «ma posizionarla non era stata un'iniziativa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia», precisa Codarin. Che anticipa come ora «ci confronteremo anche con la Lega Nazionale, con l'Associazione nazionale Combattenti e Reduci e con le altre realtà da sempre impegnate nel ricordare le vittime delle foibe e, muovendoci nella legalità, visto che tra l'altro quel terreno è privato,

valuteremo come ripristinare la targa». Codarin, condannando con forza il gesto di chi ha divelto e gettato nell'abisso Plutone quel ricordo, denunciando quanto accaduto si augura «venga fatta piena luce sull'accaduto, individuando al più presto i responsabili. La memoria delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata non può essere rimossa né intimidita, ma è parte integrante della storia nazionale e del dovere civile di ricordare».—

in... Salute

I.P.
a cura
di N.E.M.

ODONTOIATRIA

**DOCT.
ALESSANDRO POIANI**
ODONTOIATRA

Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Implantologia
Riparazione protesi
Via del Ronco, 3 - Trieste
Tel. **040 637191**
Urgenze: **328 97 59090**

ODONTOIATRIA

**DOCT.
CRISTINA CUCICH**
AMBULATORIO DENTISTICO

Protesi dentarie,
cure conservative, implantologia
guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio
disabili ed accompagnamento.
Visite a domicilio.
Via Italo Svevo, 38/1
Tel. **040 381635**
Urgenze **334 6268286** 24h su 24h

ENDOCRINOLOGIA
DIABETOLOGIA

**DOCT.
FRANCESCO DAPAS**

SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi, 4/1
TRIESTE - Tel. **040.367260 / 335 5260320**
Casa di Cura Salus • Via Bonaparte, 4 - 6
TRIESTE - Tel. **040 3171111**
Zudecche Poliambulatorio - TRIESTE
Via delle Zudecche, 1 - Tel. **040 3478783**
www.francescodapas.it

ORTOPEDICO

**DOCT.
GIULIO MELLINI**

Specialista in ortopedia
e traumatologia riceve
su appuntamento
e/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Telefono **040 3705530**

POLIAMBULATORIO

**ZUDECCHE
DAY SURGERY**

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
A disposizione di tutti i medici
chirurghi, sale operatorie
per tutti gli interventi chirurgici
con dimissione in giornata
Via Delle Zudecche, 1 - Trieste
Tel 040 3478783 • Fax 040 3479084
www.zudecche.it • zudeccheliberio.it
Attiva da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19

RADIOLOGIA

**STUDIO RADIOLOGICO
ZUCCONI**

Risonanza magnetica
alto campo (1.5T)
TC multistrato e cone beam
Densitometria ossea
Radiologia Ecografia
Dir. San. Dr. F. Zucconi
posta@studioradiologicozucconi.com
Via delle Zudecche, 1F - Trieste
Tel. **040 635 434**
www.studioradiologicozucconi.com
AUT. GENASUGI / GEN 0029291 / 02/04/2025

FISIOTERAPIA

**MAGRI - ISTITUTO
FISIOTERAPICO**

Struttura sanitaria privata
accreditata a pieno titolo nella
branca specialistica di Medicina
fisica e riabilitazione da SSR
e CONVENZIONATA con ASUGI
Via Silvio Pellico, 8 - Trieste
Info: **040 370 530**
www.istitutofisioterapicomagri.it

ENDOCRINOLOGIA

**DOCT.
DIEGO GIUNTINI**

Specialista in Endocrinologia
Diagnosi e Terapia dell'Osteoporosi
Densitometria Ossea
Computerizzata
Si eseguono MOC
c/o Fisiomed Italia
Via Carducci n.22 Trieste
• **040/660779 - 040/2601310**

GINECOLOGIA

**DOCT. GIULIANO
AUBER**

SPECIALISTA
IN OSTETRICIA
E GINECOLOGIA
Via Oriani, 4 - Trieste
Tel. **040 7606100**
Cell. **331 6478115**
info@studioauber.com
www.studloauber.net



OTTICA INN

CONTROLLO GRATUITO
DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI
LENTI A CONTATTO
VIA CONTI, 36
VIA ROMA, 3
VIALE XX SETTEMBRE, 2
CAMPO SAN GIACOMO, 2
WWW.OTTICAINN.IT

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati

banca360fvg.it

Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

ASSICURAZIONI

Generali più tecnologiche al via la software factory

Il Leone crea una piattaforma per blindare il proprio know how digitale
Per ora il progetto coprirà 15 milioni di polizze grazie al lavoro di 150 esperti

Luigi dell'Olio / TRIESTE

Efficienza, processi snelli e automazione su larga scala: sono questi i pilastri che hanno spinto il gruppo Generali a lanciare Generali Core Tech, la nuova software factory nata nell'ambito del piano strategico Lifetime Partner 24-27: Driving Excellence. Nel documento guida delle strategie del Leone si parla, infatti, di creazione di piattaforme scalabili, condivise e innovative a supporto della crescita del business e della capacità di creare maggior valore a servizio di clienti e partner.

Generali Core Tech si concentrerà sulla gestione e sull'ulteriore sviluppo di "Insurance in a Box" (Iiab), la piattaforma centralizzata e condivisa per i business vita e danni, con l'obiettivo di ampliare l'implementazione del programma, già attivo in Spagna e Svizzera e attualmente in estensione a Portogallo, Ungheria, Slovenia e Croazia. Mentre al momento il servizio non è ancora attivo in Italia.

Questa iniziativa si inserisce in un quadro di investimenti massicci: il piano industriale prevede infatti uno stanziamento di circa 1,2 miliardi di euro destinati esclusivamente alla tecnologia e alla digitalizzazione. In un settore che a livello globale sta aumentando la spesa IT con tassi a doppia cifra, Generali sceglie di muoversi come una tech company per blindare il proprio know how. Internazionalizzare lo sviluppo permette infatti di non dipendere da



Palazzo Berlam, sede delle Assicurazioni Generali

fornitori esterni e di proteggere la proprietà intellettuale di algoritmi e piattaforme, accelerando drasticamente il rilascio di nuovi servizi sul mercato. Il perimetro iniziale del progetto coprirà circa 15 milioni di polizze a livello di

David Cis: «Esempio del nostro focus sulla trasformazione tecnologica»

gruppo. Agendo come centro di eccellenza, la nuova software factory sarà composta da un team di circa 150 esperti e adotterà metodologie di sviluppo avanzate. Portando "Insurance in a Box" in merca-

ti con diversi livelli di maturità digitale, Generali democratizza l'accesso a soluzioni assicurative avanzate, garantendo la stessa qualità di servizio a milioni di clienti indipendentemente dalla loro area geografica.

L'adozione dell'intelligenza artificiale generativa all'interno della factory, inoltre, non serve solo a velocizzare i processi, ma agisce come un potenziatore delle competenze umane, permettendo ai team di focalizzarsi su attività a maggior valore aggiunto e sulla creazione di polizze sempre più personalizzate e vicine ai bisogni reali delle persone.

Detto che la soluzione è stata sviluppata all'interno del gruppo, Generali Core Tech

si avvarrà della piattaforma di Rgi, provider attivo nel software assicurativo a livello europeo. Rivendicando il carattere innovativo dell'iniziativa, David Cis, group chief operating officer di Generali, sottolinea come si tratti di «un ulteriore esempio del nostro focus sulle sinergie di gruppo e sulla trasformazione tecnologica». Quindi spiega che la nuova piattaforma consentirà al gruppo assicurativo di presidiare «con ancora più efficacia competenze chiave nello sviluppo dei nuovi sistemi, supportare i team locali e rafforzare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel radicale cambiamento dei processi di sviluppo software».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIACQUISTO DI AZIONI PROPRIE

EssilorLuxottica 1,3 miliardi in titoli da distribuire ai dipendenti

AGORDO

EssilorLuxottica conferma l'approccio orientato a una crescita condivisa con i collaboratori. La società ha annunciato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie, che da una parte punta a sostenere le quotazioni (quando si riduce la carta sul mercato, c'è una pressione della domanda rispetto all'offerta) e dall'altra a rafforzare il modello di "azienda-comunità" che ne ha caratterizzato lo sviluppo nel tempo. Il programma prevede l'acquisto - con avvio immediato - di un massimo di 5 milioni di azioni, ai valori attuali corrispondenti a quasi 1,3 miliardi di euro, circa l'1% della capitalizzazione borsistica.

L'operazione, deliberata in conformità con quanto stabilito dall'assemblea annuale degli azionisti del 30 aprile 2025, ha una finalità sociale e strategica ben precisa: i titoli riacquistati saranno destinati a essere assegnati, trasferiti o venduti ai dipendenti e ai dirigenti del gruppo e delle sue controllate. Queste azioni alimenteranno piani di compartecipazione agli utili, assegnazioni gratuite o di performance, piani di stock option e, soprattutto, l'azionariato diffuso dei dipendenti.

Per il colosso dell'eyewear, l'azionariato diffuso e il welfare sono due pilastri. In una realtà multinazionale che conta oggi oltre 200 mila dipendenti in 150 Paesi, promuovere la partecipazione al capitale significa rafforzare il senso di appartenenza e valorizzare

il contributo del singolo alle prospettive di crescita. Questo percorso strutturato è nato in EssilorLuxottica nel 2019, all'indomani della combinazione tra Luxottica ed Essilor. Da allora, l'iniziativa ha preso via via consistenza: lo scorso anno, il numero totale dei dipendenti con una partecipazione azionaria nel gruppo ha raggiunto le 97 mila persone in 85 Paesi. I dipendenti del gruppo sono oltre 200 mila. Un'adesione massiccia che riflette la fiducia dei collaboratori nella strategia e nei risultati, allineando i loro interessi a quelli del gruppo e degli altri azionisti.

L'azionariato diffuso percorso nato nel 2019 dopo la fusione Luxottica-Essilor

Il lancio del buyback si innesca su un terreno finanziario estremamente solido. EssilorLuxottica ha archiviato il 2025 con una crescita del fatturato a due cifre percentuali. L'esercizio ha registrato ricavi consolidati per 28,49 miliardi di euro, segnando un incremento dell'11,2% rispetto al 2024 a cambi costanti. Sul fronte della redditività, il margine operativo adjusted si è attestato al 16%, risentendo dei dazi americani e degli ammortamenti legati agli investimenti in innovazione. L'utile netto adjusted è, invece stato di 3,157 miliardi, pari all'11,1% dei ricavi.

L.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOCIETÀ IN HOUSE DELLA REGIONE

Fvg Plus acquisisce la gestione delle agevolazioni per la casa

UDINE

Fvg Plus, società in house providing della Regione specializzata nella gestione dei finanziamenti agevolati e dei progetti di sostegno economico a imprese e ai cittadini, ha sottoscritto l'acquisizione del ramo d'azienda relativo alla gestione dei contributi regionali per le agevolazioni casa, precedentemente gestito da Bcc Financing.

Con questa acquisizione, la società ha assunto la responsabilità della gestione di tutte le attività istruttorie connesse ai contributi prima casa della Regione, riguardanti l'acquisto, la costruzione e alcuni tipi di recupero della prima casa di abitazione. Si tratta di un patrimonio gestionale di circa 100 mila richieste gestite negli anni.

I numeri dell'ultimo biennio confermano la rilevanza del

comparto per il territorio. In particolare, per quanto riguarda la legge regionale 1 del 2016 sui contributi in conto capitale per acquisto, nuova costruzione o recupero, nel biennio 2024-2025 sono state presentate oltre 4.300 domande per un importo complessivo superiore ai 62 milioni di euro. L'importo medio del contributo richiesto è stato di circa 14 mila euro, con la possibilità di raggiungere, in casi specifici, i



L'ad Francesco Clarotti

22 mila euro.

Nello stesso periodo, le agevolazioni concesse sono state 6.441, per un valore complessivo di oltre 92 milioni di euro, cifra che include anche l'erogazione di contributi relativi a richieste di annualità precedenti.

Nel solo 2025, l'attività sul territorio ha visto la provincia di Udine in testa con 896 domande, seguita da Pordenone (555), Trieste (453) e Gorizia (352). Per le garanzie regionali integrative per i mutui prima casa che permettono di ottenere mutui che superano l'usuale misura dell'80% del valore dell'immobile, disciplinate dalla legge regionale 4 del 2001, nel 2025 si è registrata una crescita superiore al 100% sia in termini di domande presentate (passate da 175 a 354) sia di importi garantiti (passati da 3,5 a 7,5 milioni di euro).

L'operazione rappresenta un importante ampliamento delle attività di Fvg Plus, consolidando il suo ruolo di società di riferimento nella gestione dei progetti di sostegno econo-

mico rivolti ai cittadini e alle imprese.

«Questo passaggio testimonia la fiducia della Regione nelle nostre capacità gestionali e operative grazie anche alla proficua collaborazione instaurata in questi mesi con la Regione attraverso il Servizio politiche per la rigenerazione urbana, la qualità dell'abitare e le infrastrutture per l'istruzione per il raggiungimento di questo importante risultato», ha detto Francesco Clarotti, amministratore delegato di Fvg Plus. «Desideriamo essere sempre più un punto di riferimento sia per le imprese che per i cittadini. L'integrazione del ramo casa rappresenta un'evoluzione naturale della nostra mission».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento degli stanziamenti nell'ultima legge di Bilancio. Premio all'attività dell'agenzia guidata da Matteo Zoppas

All'Ice un fondo di 250 milioni per dare la caccia a nuovi mercati

GIORGIO BARBIERI

Tre anni vissuti sulle montagne russe della geopolitica. Prima le code lunghe della pandemia, poi l'impenata dell'inflazione, le guerre alle porte dell'Europa, le tensioni commerciali, i dazi che tornano come arma negoziale, la corsa alla transizione verde che riscrive intere filiere industriali. Nel mezzo, un sistema produttivo come quello italiano che vive di export e che dall'estero ricava una quota decisiva della propria crescita. È in questo scenario instabile che si collocano i tre anni di Matteo Zoppas alla guida dell'Agenzia Ice: un triennio in cui l'internazionalizzazione non è stata una voce di contorno della politica industriale, ma una leva anticiclica.

El bilancio di questo triennio trova ora soddisfazione in un numero: 250 milioni di euro. Tanto vale oggi il Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione, salito grazie all'ultima legge di Bilancio dai 150 milioni del 2025. Non è solo un incremento di risorse, ma il simbolo di un triennio - quello dal 2023 al 2025 - in cui l'Agenzia Ice ha progressivamente allargato il proprio raggio d'azione, rafforzando strumenti e presenza sui mercati esteri.

Quando Matteo Zoppas arriva alla guida dell'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, il contesto geopolitico è già attraversato da profonde tensioni. La risposta non è difensiva ma espansiva. I mercati oggetto di iniziative promozionali passano infatti dai 60 nel 2023 ai 67 nel 2024, fino ai 100 nel 2025. Un salto che racconta la volontà di non dipendere più soltanto dai partner storici, ma di presidiare nuove geografie, ultima, ma solo in ordine di tempo, l'India.

Parallelamente crescono



L'intervento di Matteo Zoppas al forum imprenditoriale Italia-Algeria



le imprese coinvolte: dalle seimila nel 2023 a 6.560 nel 2025. Numeri che non sono meri indicatori statistici, ma la fotografia di un tessuto produttivo accompagnato sui mercati con strumenti sempre più mirati. E cresce anche l'incoming: 11.500 operatori esteri portati in Italia nel

2025, cifra record, a testimonianza di un lavoro di connessione tra domanda e offerta che punta a creare relazioni durature.

Tutto questo nel corso di un anno, il 2025, che letto attraverso i dati Istat è risultato essere in chiaroscuro. A dicembre l'interscambio con i

Paesi extra Ue ha segnato + 4,3% per le importazioni e + 1,5% per le esportazioni. Su base annua l'export c'è cresciuto del 4,6%, in netta accelerazione rispetto al -2,8% di novembre, mentre l'import è calato dell'1,2%. «I numeri sono una testimonianza di forza nonostante un contesto

internazionale complesso», ha spiegato Zoppas. Ma aggiungendo una nota di prudenza: non basta leggere il dato aggregato, serve guardare dentro i mercati.

Il caso Germania è emblematico. La frenata della filiera automotive, anche per effetto del Green Deal, ha inciso su un mercato che vale circa 70 miliardi di euro per l'Italia. Nel 2025 la filiera tedesca registra una flessione intorno ai tre punti percentuali, con impatti sulla componentistica italiana, particolarmente sentita tra le impre-

Sono 11.500 gli operatori stranieri portati in Italia nel 2025 con un lavoro di connessione tra domanda e offerta

Negli ultimi tre anni Ice ha promosso eventi mirati all'estero favorendo incontri tra buyer e aziende

se del Nord Est. A compensare in parte è stato l'agroalimentare, che resta uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy: circa 70 miliardi nel 2024, con prospettive di crescita nel 2025.

La risposta strategica, favorita anche dall'attività di Ice, è la diversificazione. Gli Stati Uniti restano un presidio fondamentale, con un export italiano cresciuto oltre il 7% sull'intero 2025. Ma l'azione continua a spingersi oltre: Africa e Piano Mattei, Balcani, Mercosur. Quest'ultimo vive un'accelerazione significativa anche in assenza della firma definitiva dell'accordo commerciale.

Tra i dossier più osservati c'è l'India. Qui il tema non è

solo geopolitico ma settoriale. Il vino italiano, che oggi sconta dazi fino al 150%, potrebbe trovare un nuovo sbocco decisivo in caso di riduzione o azzeramento delle barriere. Una prospettiva tanto più rilevante mentre negli Stati Uniti si intravedono possibili difficoltà e mentre il consumo cambia, con le nuove generazioni meno inclini al vino rispetto al passato.

In questo quadro, l'internazionalizzazione delle fiere diventa leva centrale. Negli ultimi tre anni Ice ha accompagnato i grandi brand fieristici italiani all'estero e ha promosso eventi mirati, dove l'incontro tra buyer e aziende è costruito in modo selettivo. L'esperienza di Vinitaly negli Stati Uniti, realizzata insieme a Veronafi e articolata tra New York e Chicago, è uno dei casi più visibili. Ma lo stesso approccio vale per manifestazioni come OroArezzo, VicenzaOro, Pitti: format "boutique" in cui la qualità dell'abbinamento conta più della quantità.

Sul fronte asiatico, la Cina resta un interlocutore complesso e competitivo. Come ora lo sono diventati anche gli Stati Uniti, partner storico, ma che con l'introduzione dei dazi ha avviato una inattesa guerra commerciale puntando anche sul cambio euro-dollaro. Finora l'effetto principale è stato l'erosione dei margini, ripartita tra produttori e clienti. Il banco di prova sarà l'impatto pieno sui prezzi. Anche qui la parola chiave è adattamento: leggere tempestivamente i segnali e ricalibrare le strategie.

Il triennio 2023-2025 si chiude così con un'Ice più estesa geograficamente, più dotata finanziariamente e più orientata alla costruzione di relazioni. I 250 milioni del Fondo non sono solo una cifra in bilancio: sono il segnale politico di una centralità riconosciuta all'internazionalizzazione. Per Zoppas, già presidente di Confindustria Venezia-Rovigo e di Confindustria Veneto, oggi anche consigliere di amministrazione di Acqua Minerale San Benedetto e console onorario austriaco a Venezia, la sfida è tenere insieme visione e operatività. In un mondo frammentato, l'export italiano non può permettersi inerzie. E l'Ice, in questi tre anni, ha scelto di muoversi in anticipo, ampliando mercati, strumenti e alleanze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Finest al fianco della Datacol nell'espansione in Spagna

PORDENONE

Finest, la finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord Est, annuncia un nuovo investimento strategico a supporto del piano di espansione estera del gruppo Datacol, azienda veronese attiva nella commercializzazione e vendita di articoli tecnici per i settori dell'autotrazione e dell'artigianato. L'operazio-

ne - informa una nota diffusa dalla finanziaria con quartier generale a Pordenone - mira a potenziare la controllata spagnola Datacol Hispania SL, rafforzandone la presenza sul mercato iberico e la competitività internazionale, con ricadute sull'economia del Triveneto.

Finest, già partner di Datacol Hispania SL dal 2016, rinnova il suo impegno con

un investimento di un milione di euro in partecipazione al capitale sociale di Datacol Hispania e un milione a titolo di finanziamento soci, entrambi della durata di otto anni.

Datacol Srl è una realtà multinazionale veronese con headquarter a San Bonifacio. Il gruppo nel 2024 ha chiuso con un fatturato consolidato di 147 milioni e oltre 660 dipendenti in Italia



Lo stabilimento del gruppo Datacol a San Bonifacio

e all'estero. dall'inizio degli anni Duemila l'azienda veronese ha intrapreso un percorso di internazionalizzazione. Il processo di espansione estera è iniziato nel

2003 in Francia, seguita da Spagna, Austria, Croazia, Polonia, Svizzera e Slovenia. Nel 2023, sono entrate nel perimetro di consolidamento Datacol Portugal Lda

e Blu Line.

«Il nostro impegno è orientato a favorire sempre di più l'accesso ai mercati esteri per le imprese del Nord Est, in particolare le Pmi, vero motore della nostra economia», afferma il presidente di Finest, Luca Di Benedetto.

Per il direttore generale del Gruppo Datacol, Andrea Mascotto, «questo nuovo intervento con Finest ci permetterà di potenziare ulteriormente la nostra filiale spagnola, offrendo ai clienti locali prodotti e servizi funzionali allo sviluppo e al successo dei loro rispettivi business, in linea - conclude Mascotto - con la nostra mission e con l'obiettivo di continuare a crescere». —

INIZIO
ALLE 17

Il sito per iscriversi

L'incontro dedicato alle 100 migliori imprese dell'Isonzino è il primo della serie dedicata ai Distretti del territorio dal gruppo Nord Est Multimedia, che pubblica il Piccolo e altri cinque quotidiani,

una manifestazione iniziata nel 2024 e giunta quest'anno alla terza edizione. L'appuntamento è alle 17 di giovedì 19, al Conference Center del Polo Goriziano dell'Università di Trieste (nella foto), in



via Alviano 18 a Gorizia. La partecipazione è gratuita: è sufficiente iscriversi sul sito www.eventinem.it.

La classifica delle 100 imprese dell'Isonzino è elaborata da Italypost in base ad alcuni criteri: nel 2024 le imprese devono aver chiuso l'esercizio in utile e,

per entrare tra le prime cento, devono aver superato i 6,85 milioni di euro di fatturato. Gli altri criteri riguardano il triennio 2022-2024, durante il quale occorre aver mostrato un'ebitda superiore al 3% e un rapporto tra la posizione finanziaria netta e l'ebitda inferiore al 4%.

I nostri appuntamenti

Isonzino le 100 migliori imprese

Giovedì al Polo goriziano dell'Università di Trieste l'evento Nem sui Distretti. L'incontro aperto al pubblico per raccontare le realtà produttive del territorio

Giorgia Pacino / GORIZIA

Terra di vini e di mare, di tradizione e innovazione. Tra legno e tessuti, nautica e macchinari, l'Isonzino è un'area produttiva che alterna grandi nomi a piccole realtà. Nello spazio racchiuso tra Dolegna del Collio e Grado, tra Medea e Savogna d'Isonzo, operano ogni giorno decine di attività che contribuiscono all'economia della regione. Attorno alla città di Gorizia, capoluogo atipico di un territorio puntellato da piccole e medie imprese, sono quasi 1.400 le imprese attive, capaci di esprimere un fatturato di 3,7 miliardi.

A loro è dedicato "Distretti: le 100 migliori aziende dell'Isonzino", l'evento aperto al pubblico in programma giovedì 19 febbraio alle 17 al Conference Center del Polo Goriziano dell'Università di Trieste, in via Alviano, che apre il ciclo di incontri sulle economie locali, organizzato dal gruppo Nord Est Multimedia, che pubblica *Il Piccolo*, il portale online *IlNordEst.it* e altri cinque quotidiani tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. La partecipazione è gratuita, basta iscriversi sul sito www.eventinem.it.

Protagonista della serata sarà il report sulle prime 100 imprese dell'Isonzino – da quest'anno, per la prima volta unificato in unico distretto – che fotografa grandi e piccole realtà della provincia di Gorizia distintesi nel 2024 per innovazione e dinamicità.

Ventuno comuni, 100 aziende – tutte con un risultato d'esercizio positivo nel 2024 – per un totale di 1,8 miliardi di euro e un margine lordo operativo complessivo che sfiora i 220 milioni. Al primo posto Ilcam, il gruppo primo in Europa per la produzione di ante e frontali per l'indu-

1,8 mld
I ricavi complessivi
realizzati nel 2024
dalle cento migliori
aziende del territorio

stria dell'arredo guidata dai fratelli Pierluigi e Silvano Zamò, 273 milioni di ricavi nel 2024 (erano 254,6 nel 2023). Si conferma seconda Miko, l'azienda goriziana produttrice dell'innovativa microfibrina Dinamica. Forte di un bilancio

2024 chiuso a quota 184 milioni di fatturato, la società guidata dall'ad Lorenzo Terraneo, dopo aver conquistato la fiducia di case automobilistiche del calibro di Lamborghini e Porsche, ha avviato un dialogo con il mondo della moda e del design per sperimentare nuove applicazioni del materiale ottenuto dalla tecnologia sviluppata dal colosso giapponese Asahi Kasei, poi tinto e rifinito nell'isonzino utilizzando una parte di poliesteri riciclati.

Sempre con il poliestere lavora Coveme, azienda bolognese con due siti produttivi uno a Gorizia e uno a Zhangjiagang, in Cina, specializzata nella trasformazione e nel trattamento del film di poliestere. Subito dopo Ilcam e Miko – le uniche a superare i 100 milioni di fatturato – il gruppo con headquarter a San Lazzaro di Savena e produzione goriziana nel 2024 ha registrato 98 milioni di ricavi, in calo rispetto ai 118 milioni del 2023, ma resta salda al terzo posto della classifica. Dietro le prime tre, c'è un universo di aziende di dimensioni più contenute, ma che hanno dimostrato di saper crescere, migliorando la propria capa-

cità di generare reddito e la propria solidità patrimoniale. Poco più di metà della classifica è rappresentata da aziende che hanno fatto registrare nel 2024 un fatturato sotto i 10 milioni di euro, ma nella parte alta dell'elenco si distinguono realtà dinamiche che spaziano dalla meccanica alla logistica, dal commercio all'ingrosso alla chimica. L'elenco completo è riportato a pagina 22.

Attorno ai 21 comuni coinvolti in questa tappa del tour delle Città Distretto – Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Doberdò del Lago,

5 mila
Il numero totale
di addetti impiegati
dalle cento aziende
della classifica

Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano e



Il castello medievale di Gorizia, uno dei simboli del territorio a cui è dedicato l'evento sui Distretti

Turriaco – si dispiega un panorama produttivo che impiega oltre 5 mila addetti. Strategico per l'economia regionale, perché fatto di alcune delle aziende più attive in termini di crescita dei ricavi e redditività.

Giovedì 19 alle voci di manager e imprenditori, si uniranno quelle del presidente e del direttore generale della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia, Tiziano Portelli e Andrea Musig, per raccontare anche il dialogo costante tra imprese e banca del territorio. L'accesso al credito è infatti una delle sfide che le aziende sono chiamate ad affrontare, insieme al continuo aggiornamento tecnologico e alla difficile ricerca di personale. E poi c'è il tema della crescita.

Ne discuteranno sul palco, Simone Areddia, socio di Gsa General Ship Arrangement, Michela Ceccotti, presidente di Sultan, Christian Marega, direttore generale di Scs Group, Gennaro Coretti, presidente di Adria Ship, Enzo Colombo, legale rappresentante di C&C costruzioni, Gianluca Polensig, amministratore unico Eltec Lift, Matteo Gianesini, amministratore delegato di Ganesini Erminio, Morris Cernic, direttore generale di Nord Composites Italia, ed Enrico Florian, amministratore delegato di Iskraleigno. Affiancherà le parole di imprenditori e manager, l'analisi di Guido Modugno, docente economia aziendale dell'Università di Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAUTICA

Cassette galleggianti la sfida di Adria Ship

Giulio Garau

Catamarani di lusso come investimento, o le nuove "cassette galleggianti" per i centri di villeggiatura. Sono le nuove sfide per Adria Ship, da 30 anni sul mercato e che da società di brokeraggio di imbarcazioni è diventata una impresa della Holding Gerico Group con sede a Grado e base a Salerno. E di cui presidente è Gennaro Coretti, triestino 81 anni, trapantato a Pal-

manova
Una realtà familiare che ha ormai 30 anni

«La società l'abbiamo fondata proprio 30 anni fa io assieme a mio figlio Luigi e mia figlia Giovanna. Io sono nato in banca, ero direttore di filiale al banco di Roma e per 10 anni responsabile della comunicazione. Da banca a barca...»

Il nuovo core business?

«Avevamo iniziato come importatori esclusivi in Italia

per Elan, abbiamo poi creato una società e acquistato la Darsena San Marco a Grado (un milione di investimento). E ora con il mercato che è in evoluzione siamo agenti plurimandatari con marchi come Italia Yacht (vela e motore), Viko, Catana e Bali, questi ultimi realizzano catamarani di lusso. Lavoriamo alla Darsena San Marco e abbiamo una base a Salerno per i charter sulle isole».

Qualche dato sull'azienda?

«Siamo in 20-25 a seconda del periodo stagionale e il fatturato è variabile in questo mercato: l'ultimo dato di bilancio è 10 milioni».

Le prossime sfide?

«Quello dei catamarani di lusso come bene di investimento. Gli armatori li usano per



Gennaro Coretti

alcune settimane, il resto vengono usati come charter in affitto. E poi la novità delle cassette galleggianti per i turisti che stanno prendendo piede in diverse località di mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REFITTING

C&C Costruzioni firma i bagni delle crociere

Se andate in bagno mentre siete su una nave da crociera state certi che al 90% è stato realizzato a Mariano dalla C&C Costruzioni. Un'azienda familiare che come tante altre è cresciuta in un territorio dove la navalmeccanica, grazie alla Fincantieri con il cantiere di Panzano, è diventato un distretto mondiale specializzato. A spiegarlo è l'amministratore delegato, Enzo Colombo.

Dunque anche la vostra azienda è nell'orbita di Fincantieri?

«Facciamo parte dell'indotto, ma in realtà il nostro fatturato pesa solo per il 20-25% su Fincantieri. Il restante è basato tutto sull'estero. Siamo specializzati nel refitting delle navi da crociera e lavoriamo per vari gruppi, locali come Marine Interiors e De Wawe, ma anche Royal Caribbean, Disney, Carnival e altri. Realiz-

I protagonisti sul palco

Nell'incontro saliranno sul palco alcune delle imprese della classifica delle 100 migliori. L'appuntamento sarà introdotto dai saluti di Tiziano Portelli, presidente di Banca Cassa Rurale Fvg, partner di

Nem in questa tappa della manifestazione. Dopo la presentazione della ricerca gli interventi saranno divisi in tre panel, moderati da Giorgia Pacino, giornalista del Piccolo. Nel primo parleranno Simo-



ne Areddia di General Ship Arrangement, Michela Cecotti di Sultan, Christian Marega di Scs Group, Gianluca Polensig di Eltec Lift. Il secondo vedrà invece la partecipazione di Enzo Colombo di C&C Costruzioni, Gennaro Coretti di Adria Ship e Enrico Florian di Iskraleigno,

affiancati da Guido Bortoluzzi (foto), prorettore dell'Università di Trieste per i Rapporti con le imprese e il territorio. Nel terzo intervorranno Morris Cernic di Nord Composites Italia, Matteo Ganesini di Ganesini Erminio e Andrea Musig, dg di Banca Cassa Rurale Fvg.



Il direttore di Cassa Rurale Fvg Musig: «Il commercio è più in difficoltà. È vincente in questi anni chi affronta bene il passaggio generazionale»

Alluvione, dazi, personale «Le aziende del territorio sanno essere resilienti»

L'INTERVISTA

Marco Bisiach / GORIZIA

“Resilienza” è un termine oggi tanto in voga, forse anche per una certa eleganza che porta in sé, sicuramente perché in tempi difficili come quelli attuali vale un po’ per tutti e tutto. Sta di fatto che sono così, resilienti, le tante imprese eccellenti dell’Isontino scrutate dal punto d’osservazione di una realtà come la Cassa Rurale Fvg abituata a lavorare al loro fianco. Oggi la banca è strutturata su 22 filiali con 150 dipendenti, 9.506 soci e 36.732 clienti, per un patrimonio di 138 milioni di euro.

Direttore Andrea Musig, come possiamo fotografare il momento attuale dell’impresa, a livello isontino?

«Un mondo resiliente, per usare un termine di moda. Sta affrontando il tema dei dazi che però al momento non sembra impattare in modo rilevante. Una tematica sicuramente trasversale per tutte le aziende, anche dell’Isontino, è la ricerca del personale molto complessa e difficile. In alcuni settori, come quelli della ristorazione, dell’edilizia o della cantieristica, con il ricorso a personale estero».

Ci sono delle peculiarità del territorio che aiutano o viceversa ostacolano le aziende?

«Le aziende che hanno affrontato questi anni e sono uscite vincenti affrontano spesso il tema del passaggio generazionale».



Andrea Musig

le, che è complicato. Ci sono numerosi esempi virtuosi, ma non sempre è così. È sempre più frequente la vendita di aziende a realtà più grandi, spesso fuori regione, o a fondi di investimento. Questo consente alla nostre imprese di continuare a produrre, con maggiori potenzialità, ma i centri decisionali si spostano in altri luoghi. Ed è inevitabile anche un trasferimento di ricchezza».

Quali settori hanno maggiore bisogno di sostegno?

«Il settore più in difficoltà è il commercio, per un tema nazionale e non solo. Il venir meno di molte aziende che operano in questo settore impatta sulla stessa vita sociale. Per le banche del territorio è un problema».

Il 2025, con l’alluvione dell’autunno, ha messo in ginocchio molte realtà del Collio...

«La nostra Cassa è stata impattata direttamente dato che il

comune di Romans (dove abbiamo una filiale) o meglio la frazione di Versa, è stata coinvolta nell’alluvione. Stesso discorso per Cormons dove la nostra filiale è storica, e dove due filiali di banche nazionali hanno chiuso lo sportello nel 2025. Abbiamo dato un sostegno concreto con finanziamenti agevolati a tasso zero per un primo soccorso, deliberato la sospensione dei mutui, contribuito con le altre Bcc regionali a una raccolta fondi ancora in corso. Inoltre organizzeremo la prossima assemblea dei soci a Romans come segno di concreta vicinanza eosterremo i progetti del Comune in campo scolastico».

Come vi rapportate con le imprese?

«Abbiamo un modello di banca di prossimità con le filiali sul territorio, fatta di gestori dedicati e fidelizzati nel rapporto con le aziende. La nostra politica del personale non ci porta a continui cambiamenti di ruolo e questo è molto apprezzato. Alle spalle abbiamo un gruppo nazionale, Cassa Centrale Banca, con il quale siamo in grado di supportare le nostre aziende nel loro percorso di crescita dimensionale».

Quali novità all’orizzonte?

«Entro il primo semestre apriremo una nuova filiale a san Giorgio di Nogaro, e tra pochi giorni inaugureremo anche la rinnovata filiale, in questo caso storica, a Farra d’Isonzo, a concreta conferma della nostra presenza sul territorio». —

IL TERRITORIO

Il campione dell'indagine

- Capriva del Friuli
- Cormons
- Dolegna del Collio
- Farra d'Isonzo
- Fogliano Redipuglia
- Gorizia
- Grado
- Gradisca d'Isonzo
- Mariano del Friuli
- Medea
- Monfalcone
- Moraro
- Romans d'Isonzo
- Ronchi dei Legionari
- Sagrado
- San Canzian di Isonzo
- San Pier d'Isonzo
- Staranzano
- Turriaco
- Mossa

1.396

società di capitali dell'area

3,7 mld

i ricavi delle società dell'area

1,8 mld

i ricavi delle 100 aziende Best Performer

WITHUB

ziamo cabine, aree comuni nelle navi, ma soprattutto i bagni. E nel nostro settore c’è poca concorrenza».

Come sta andando il mercato?

«Molto bene, i cantieri sono colmi di ordini di nuove navi, non c’è spazio per altre costruzioni e molte compagnie stanno refittando e rimodernando le vecchie navi da crociera. Abbiamo un 2026 già colmo di commesse e le nostre squadre vanno a lavorare in tutte le parti del mondo, da Freeport a Cadice, Amsterdam, Rotterdam e Marsiglia».

Qualche dato sul fatturato?

«L’ultimo bilancio ha chiuso a 13 milioni, l’azienda occupa 130 persone. Squadre



Enzo Colombo

specializzate che lavorano soprattutto all’estero. A Mariano abbiamo la sede di preparazione logistica dei materiali e una falegnameria». —

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIATTAFORME ELEVATRICI

Con i mini-ascensori Eltec lift cresce del 20%

Home lift, conosciuti come mini-ascensori o, più tecnicamente, piattaforme elevatrici. Impianti progettati principalmente per superare le barriere architettoniche e per il trasporto verticale in ambito domestico, privato e pubblico. Ma senza trascurare l’aspetto estetico. È questo il core business di Eltec Lift, azienda di Ronchi dei Legionari sotto la guida dell’amministratore delegato, Gianluca Polensig.

Una nicchia di business molto particolare: perché questa scelta?

«Sebbene sul mercato siano presenti molti impianti idraulici, elettrici o a vite, Eltec ha scelto da tempo di concentrarsi sugli impianti elettrici, seguendo un percorso virtuoso di sostenibilità. Questa scelta si riflette anche nei materiali utilizzati, come alluminio e vetro, ideali per il riutilizzo. L’azienda applica i principi

dell’Industria 4.0 e 5.0, ottimizzando processi, integrando soluzioni innovative nei flussi di lavoro e migliorando il prodotto finale».

Il vostro mercato di riferimento?

«Operiamo in Italia e all’estero, con particolare successo in Australia, Austria, Paesi Bassi, Germania e Polonia».

Qualche numero sull’azienda?

«Lo stabilimento si estende su 15 mila metri quadrati e ospita aree dedicate alla produzione, al collaudo, agli uffici e uno showroom tecnico. Ad oggi l’azienda conta 43 dipendenti. Il 2025 è stato un anno molto positivo, con una produzione cresciu-



Gianluca Polesnig

ta del 20% rispetto all’anno precedente. È stato un anno di consolidamento, espansione e nuove opportunità, conclusosi con un fatturato di 7,8 milioni». —

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nostri appuntamenti

DISTRETTI:
LE 100 MIGLIORI
AZIENDE DELL' ISONTINO

LE 100 MIGLIORI IMPRESE DELL'ISONTINO - 2026								
RAGIONE SOCIALE	Indirizzo sede legale Comune	Ricavi (in migliaia di euro)		EBITDA (in migliaia di euro)		Utile netto 2024 (in migliaia di euro)	Dipendenti 2023	Settore
		2024	2023	2024	2023			
ILCAM S.P.A. *	Cormons	273.638	254.612	25.409	23.977	3.603	1.016	Legno, mobile e arredo
MIKO S.R.L.	Gorizia	184.372	168.526	42.692	45.206	36.062	171	Tessile e sistema moda
COVEME S.P.A.	Gorizia	98.777	118.141	6.437	9.989	582	195	Gomma e plastica
VIVO FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A.	Gorizia	69.192	68.961	5.622	6.454	4.606	68	Alimentare e bevande
APS AROSIO EXTRUSION S.P.A.	Mariano del Friuli	59.265	63.313	3.653	4.932	168	86	Prodotti in metallo
NORD COMPOSITES ITALIA S.R.L.	Monfalcone	48.117	54.255	1.330	2.784	80	63	Chimico e farmaceutico
GIANESINI ERMINIO - S.R.L.	Gorizia	45.915	45.480	2.102	2.480	1.376	46	Trasporti e logistica
VIDELIO HMS ITALY S.R.L.	Staranzano	41.391	52.253	2.189	3.075	682	59	Elettrico ed elettronico
CMF S.P.A.	Cormons	40.945	54.763	6.592	10.595	1.775	94	Prodotti in metallo
ADRIASTRADE S.R.L.	Monfalcone	30.524	26.707	4.146	3.849	2.408	71	Costruzioni
MONDI GRADISAC S.R.L.	Gradisca d'Isonzo	30.230	34.857	3.324	6.350	1.475	82	Legno, mobile e arredo
MARK MEDICAL S.P.A.	Gorizia	27.342	24.883	2.712	2.402	1.372	24	Chimico e farmaceutico
MARLINES S.R.L. SHIPPING AGENCY	Monfalcone	26.916	28.651	1.242	1.614	796	21	Trasporti e logistica
FENEX S.R.L.	Moraro	25.579	22.798	2.817	2.515	1.246	92	Elettrico ed elettronico
ISKRALEGNO SRL	Monfalcone	25.130	23.877	2.180	2.445	878	31	Legno, mobile e arredo
CONIT S.R.L.	Staranzano	24.899	23.676	2.788	2.461	1.957	143	Mezzi di trasporto
OFFICINE MECCANICHE INDUSTRIALI	Fogliano Redipuglia	24.046	25.316	2.675	3.240	1.890	95	Meccanico
K.F.L. EST SRL	Romans d'Isonzo	22.284	18.833	2.660	2.108	1.508	127	Meccanico
BIOLAB S.R.L.	Gorizia	21.712	15.866	2.808	2.456	1.243	61	Alimentare e bevande
PAHOR D.O.O. S.R.L.	Monfalcone	21.547	22.680	970	1.258	623	10	Prodotti in metallo
NORD EST LOGISTICA S.R.L.	Gorizia	20.981	15.567	2.756	2.604	956	108	Trasporti e logistica
VIDELIO HMS OPERATIONS S.R.L.	Monfalcone	20.870	20.700	4.168	4.302	3.011	36	Altro manifatturiero
LAFFRANCHINI S.R.L.	Monfalcone	20.562	16.800	730	441	321	9	Prodotti in metallo
S.I.O.S.S. S.R.L.	Ronchi dei Legionari	19.995	21.796	6.680	6.307	4.592	29	Costruzioni
MAINARDI FOOD S.R.L.	Ronchi dei Legionari	18.982	18.029	2.030	1.853	1.267	10	Alimentare e bevande
JERMANN S.R.L. - SOCIETA' AGRICOLA	Dolegna del Collio	18.132	19.515	9.814	11.276	7.814	84	Alimentare e bevande
FOOD INNOVATION SRL	Gorizia	18.061	17.175	1.236	1.038	779	27	Alimentare e bevande
TRIDENT MARITIME SYSTEMS SRL	Monfalcone	17.682	15.480	1.315	3.256	732	32	Mezzi di trasporto
FHP TERMINAL MONFALCONE S.R.L.	Monfalcone	17.681	18.083	3.481	3.517	1.229	74	Trasporti e logistica
SCHMUCKER - S.R.L.	Romans d'Isonzo	16.971	13.670	3.107	2.743	1.782	60	Meccanico
PEVERE TRASPORTI E SPEDIZIONI S.R.L.	Monfalcone	16.893	17.968	506	1.112	352	23	Trasporti e logistica
CORIMPEX SERVICE S.R.L.	Romans d'Isonzo	15.618	16.300	1.717	2.224	921	32	Chimico e farmaceutico
C & C COSTRUZIONI SRL	Mariano del Friuli	13.484	13.400	1.227	1.735	890	111	Mezzi di trasporto
S.C.A. MONTAGGI S.R.L.	Ronchi dei Legionari	12.974	13.332	2.136	2.805	892	47	Costruzioni
METALPACK S.R.L.	Gorizia	12.732	12.460	1.082	1.016	234	44	Legno, mobile e arredo
LIVIO FELLUGA S.R.L.	Cormons	12.208	12.878	657	582	185	17	Tessile e sistema moda
ADRIA SHIP S.R.L.	Grado	11.850	19.739	548	1.211	242	3	Mezzi di trasporto
V.T.E. - VILLAGGIO TURISTICO EUROPA S.R.L.	Grado	11.713	11.098	4.023	4.084	1.841	59	Altri servizi
GEOCLIMA S.R.L.	Ronchi dei Legionari	11.567	27.501	744	4.023	198	53	Meccanico
IRON STEEL S.R.L.	Monfalcone	11.002	9.846	554	1.165	328	211	Prodotti in metallo
MEDISERVICE SRL	San Canzian d'Isonzo	10.807	10.396	1.571	534	908	148	Costruzioni
METAL TRADING INTERNATIONAL S.R.L.	Gorizia	10.209	16.001	178	709	24	5	Altro manifatturiero
TORREFAZIONE GORIZIANA S.R.L.	Gorizia	10.095	8.224	845	909	473	11	Alimentare e bevande
KERATECH S.P.A.	Romans d'Isonzo	9.531	11.325	1.012	1.296	157	44	Altro manifatturiero
GONI S.R.L.	Gorizia	9.056	20.592	2.491	8.502	210	32	Costruzioni
TRILER S.R.L.	Mariano del Friuli	8.983	7.793	826	487	245	101	Altri servizi
SCS GROUP SRL	Ronchi dei Legionari	8.752	7.936	451	351	56	142	Mezzi di trasporto
BRUMAT S.R.L.	Gradisca d'Isonzo	8.621	8.303	948	863	728	24	Alimentare e bevande
BANDALUX ITALIA S.R.L.	Romans d'Isonzo	8.054	7.703	656	663	348	39	Tessile e sistema moda
ZANOLLA S.R.L.	Turriaco	7.664	8.660	876	1.172	570	13	Altro manifatturiero
ANTONINO AUTOTRASPORTI S.R.L.	Mariano del Friuli	7.070	3.973	1.155	32	646	32	Trasporti e logistica
CASTELLO DI SPESSA AGRICOLA	Capriva del Friuli	6.912	6.549	1.357	1.450	333	48	Alimentare e bevande
SOCIETA' AGRICOLA L. BENNATI	San Canzian d'Isonzo	6.890	6.671	1.330	2.573	549	28	Alimentare e bevande
C.E.T.A.L. S.R.L.	Monfalcone	6.704	8.875	537	782	352	38	Trasporti e logistica
DREAM MOTORS S.R.L.	Staranzano	6.503	6.044	628	668	451	0	Commercio di autoveicoli
UNIVERSAL S.R.L.	Gorizia	6.250	4.615	410	259	213	5	Altro manifatturiero
TABAJ S.R.L.	Gorizia	6.178	5.321	599	586	302	11	Prodotti in metallo
ELTEC LIFT S.R.L.	Ronchi dei Legionari	6.120	6.004	962	439	482	31	Meccanico
G.M.A. S.R.L.	Staranzano	6.116	4.803	1.018	678	462	47	Prodotti in metallo
GMR SRL SOCIETA' BENEFIT	Monfalcone	6.076	10.019	257	4.005	23	19	Costruzioni
COMPAGNIA PER L'ELETTRICITA' E L'ACQUACOLTURA S.R.L.	Gorizia	6.042	32.992	2.322	3.380	1.133	2	Energia e estrazione
MONFERR S.R.L.	Monfalcone	5.872	7.372	186	286	6	22	Mezzi di trasporto
SIC SRL	Gorizia	5.821	8.278	185	387	126	4	Prodotti in metallo
MICROSYS INFORMATICA S.R.L.	Ronchi dei Legionari	5.681	4.640	658	605	464	26	Servizi alle imprese
MARINA JULIA GEST S.R.L.	Monfalcone	5.583	4.502	1.468	1.235	658	23	Altri servizi
AGROTECNICA ISONTINA S.R.L.	Cormons	5.363	7.718	726	798	497	12	Meccanico
EDIL CASA MACUZZI S.R.L.	Gorizia	5.322	8.601	536	1.394	336	13	Altro manifatturiero
DIKE ENGINEERING S.R.L.	Romans d'Isonzo	5.247	4.394	446	270	375	11	Legno, mobile e arredo
AGUZZONI S.P.A.	Gorizia	5.170	5.381	352	315	118	14	Commercio di autoveicoli
C.E.M. S.R.L.	Ronchi dei Legionari	5.168	5.309	1.006	720	677	29	Costruzioni
NGL S.R.L.	Monfalcone	5.055	3.013	1.686	490	1.483	120	Mezzi di trasporto
POSTIR S.R.L.	Romans d'Isonzo	4.960	5.167	533	625	296	44	Prodotti in metallo
HOTEL SAVOY S.R.L.	Grado	4.897	4.835	1.361	1.361	532	41	Altri servizi
LIDIO POIAN S.R.L.	Romans d'Isonzo	4.854	3.862	1.301	984	764	40	Altro manifatturiero
ALLOYS ITALIA S.R.L.	Monfalcone	4.849	5.256	616	651	431	13	Prodotti in metallo
GAIA S.R.L.	Monfalcone	4.659	5.192	581	638	57	24	Alimentare e bevande
C.R.E. SERVICE S.R.L.	San Canzian d'Isonzo	4.648	2.669	534	1.243	351	6	Costruzioni
TRANS EST S.R.L.	Monfalcone	4.585	4.358	679	907	28	21	Trasporti e logistica
CO.NAV S.R.L.	Monfalcone	4.555	2.562	332	251	132	21	Prodotti in metallo
CMF 2 LAVORAZIONI MECCANICHE S.R.L.	Cormons	4.519	1.989	488	384	239	24	Meccanico
ISOL.ME.CAR. S.R.L.	Monfalcone	4.405	2.940	525	103	430	21	Prodotti in metallo
IMPRESA ALTO ADRIATICO - S.R.L.	Monfalcone	4.377	5.984	176	232	-28	84	Trasporti e logistica
G.S.A. INTERIORS S.R.L.	Monfalcone	4.371	2.614	1.527	586	1.299	68	Trasporti e logistica
SULTAN S.R.L. - SOCIETA' BENEFIT	Mariano del Friuli	4.280	3.950	292	242	119	31	Mezzi di trasporto
GORIZIANA S.R.L.	Gorizia	4.277	4.059	284	221	158	7	Trasporti e logistica
NOVAEDIL S.R.L.	Monfalcone	4.211	3.800	236	270	100	6	Costruzioni
AZ HOSPITALITY SRL	Ronchi dei Legionari	4.175	4.254	868	1.104	398	28	Altri servizi
POLYCELL S.R.L.	Cormons	4.133	4.942	267	250	9	13	Gomma e plastica
MCN S.R.L.	Gorizia	4.129	5.158	210	275	22	28	Prodotti in metallo
G.S.A. S.R.L. - GENERAL SHIP ARRANGEMENT	Monfalcone	4.118	3.140	1.536	784	1.293	41	Costruzioni
GDUE SHIPS S.R.L.	Monfalcone	4.105	2.514	191	142	77	41	Costruzioni
MMX TECHNOLOGY SRL	Monfalcone	4.101	2.635	1.570	820	1.333	16	Meccanico
NAUTILUS ALLESTIMENTI S.R.L.	San Canzian d'Isonzo	3.944	3.310	791	302	619	16	Prodotti in metallo
MARIO MUCCI S.R.L.	Gorizia	3.842	4.407	233	797	76	21	Costruzioni
RED WIRE S.R.L.	Romans d'Isonzo	3.836	4.480	442	569	190	4	Elettrico ed elettronico
SERVIZIO RICREATIVO SISTIANA S.R.L.	Monfalcone	3.780	3.588	860	731	382	26	Altri servizi
EQUIPAGGIAMENTI TECNICI INDUSTRIALI - E.T.I. S.R.L.	San Canzian d'Isonzo	3.776	3.684	805	705	589	17	Altro manifatturiero
CESCUITI PIASTRELLE S.R.L.	Ronchi dei Legionari	3.771	3.523	300	60	208	10	Altro manifatturiero
SEM S.R.L.	Monfalcone	3.771	4.171	187	279	41	77	Prodotti in metallo
DOMINI LEGNAMI S.R.L.	San Pier d'Isonzo	3.699	4.090	1.299	1.534	882	10	Legno, mobile e arredo

* Dati Consolidati



PER LE TOP DI OGGI. E PER QUELLE DI DOMANI.

Alle imprese classificate nella **TOP 100 dell'Isontino** vanno le nostre **congratulazioni**. Il nostro impegno, oltre che ad esse, è rivolto ogni giorno anche a tutte le aziende del territorio: quelle già affermate e quelle in crescita. Le affianchiamo con consulenza specializzata e soluzioni finanziarie su misura per sostenere investimenti, innovazione e sviluppo sostenibile, e per affrontare con solidità le nuove sfide dei mercati.



CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



www.cassaruralefvg.it

TRIESTE



OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.

BCC VENEZIA GIULIA 130
GRUPPO BCC ICCREA 1896 - 2026

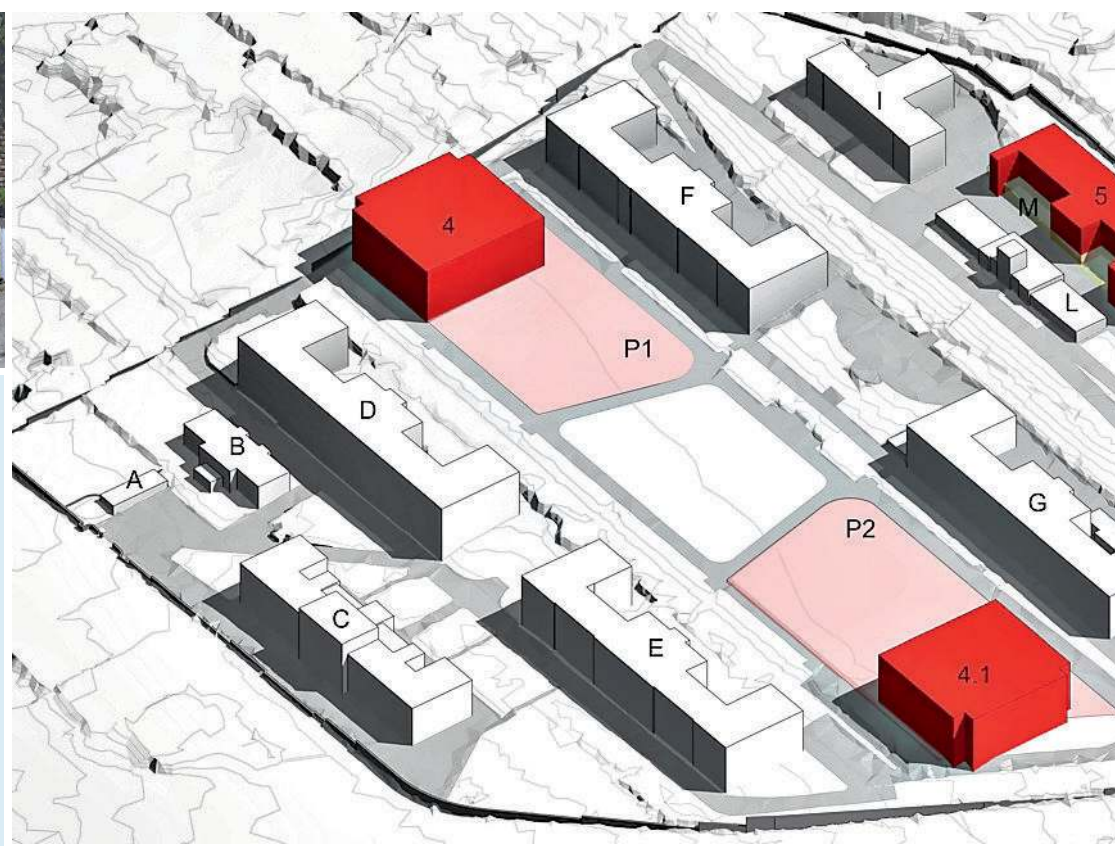
La riqualificazione dell'area



LA TRASFORMAZIONE

Ecco come diventerà

C, E, D, F, G edifici scolastici; 4, 4.1, Q palestre; L, 5 studentato; B, I uffici; O archivi; B biblioteca; 5.1 aula magna; P1 e P2 scuole temporanee. In rosso gli edifici da realizzare ex novo. In giallo quelli da abbattere e ricostruire. Gli altri saranno ristrutturati. I parcheggi saranno interrati.



Campus in via Rossetti Costo salito a 190 milioni Iniziati i primi lavori

L'Edr aggiorna progetto e preventivo per l'ex caserma in vista della variante. Già in corso la messa in sicurezza. Il nodo dei fondi: per ora sicuri 50 milioni

Piero Tallandini

Il costo totale, appena aggiornato dall'Edr, fa impressione: 190 milioni di euro per quello che si annuncia come uno dei progetti di riqualificazione urbana più importanti in regione nei prossimi anni. L'iter auto-

rizzativo è entrato nella fase decisiva: manca solo il via libera dal Comune per la predisposizione della variante al Piano regolatore generale. Poi, per la rinascita dell'ex caserma di via Rossetti, si passerà alla fase successiva, quella della stesura dei progetti definitivo ed esec-

tivo. E infine il cantiere.

La tempistica prevista? I tecnici dell'Ente di Decentramento regionale stimano che ci vorranno, nella migliore delle ipotesi, dieci anni per completare il progetto e realizzare le opere previste: insomma, il traguardo temporale porterebbe al

2036. Ma intanto, l'ulteriore novità è che sono già iniziati i primi lavori di messa in sicurezza sulle palazzine, affidati alla ditta Riccesi, e sulle alberature (diversi alberi sono marciti e alcuni sono caduti). Le riparazioni interesseranno in particolare gli edifici maggiormente

danneggiati (coperture ammantate e infissi divelti), e si sta lavorando anche per riparare la recinzione esterna e i muri di contenimento.

I contenuti del masterplan che delinea il futuro sono ormai ben definiti. A cambiare volto sarà un'area di quasi 90 mila metri quadrati, in cui sono collocati attualmente 13 edifici. Di questi, 11 verranno ristrutturati, mentre gli altri due verranno demoliti e ricostruiti. Altri quattro edifici saranno costruiti ex novo: due palestre, lo studentato e una vasta aula magna.

Il masterplan prevede di trasformare l'ex zona militare in un nuovo quartiere in cui convivranno strutture per attività scolastica e universitaria, impianti sportivi, alloggi per gli studenti, e tantissimo verde. Il modello di riferimento è quello dei tipici campus anglosassoni in cui edifici d'epoca si inseriscono armonicamente nel contesto di veri e propri parchi urbani. In questo senso, c'è da ricordare che tutta l'area è vinco-

L'AVVIO DEL CANTIERE

I CARTELLI RICCESI E UN PREFABBRICATO PER GLI ADDETTI (FOTO LASORTE)

Le tempistiche: obiettivo 2036 per completare sedi scolastiche, palestre, mensa, parcheggio e pure un ristorante

lata dalla Soprintendenza, trattandosi di edifici che risalgono a ormai più di un secolo fa, e le alberature fanno parte di quello che è classificato come giardino storico.

Entrando più nel dettaglio, nel campus troveranno sede due scuole superiori in grado

TRIESTE AUTO Srl

Via Caduti sul Lavoro, 1 - 34015 Muggia (TRIESTE) Tel. 040 2457945 www.triesteauto.it info@triesteauto.it SEGUICI SU:



SICUREZZA E AMBIENTE

Gli ordigni inesplosi

Tra le attività propedeutiche c'è l'indagine per escludere il rischio derivante dalla presenza di ordigni bellici inesplosi. Non dovrebbero servire una bonifica.



I residui di idrocarburi

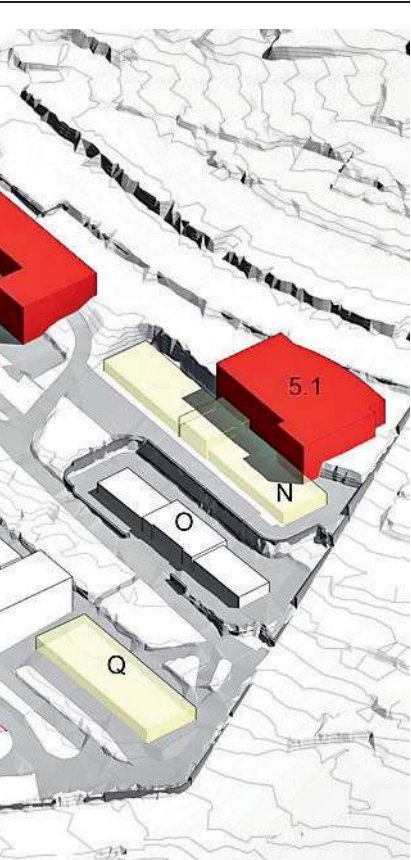
Da verificare anche la presenza di inquinanti, in primis idrocarburi vista la presenza per tanti anni nell'area di cisterne e officine che servivano per l'attività militare.



Alberi caduti e a rischio

Dopo anni di degrado anche gli alberi dell'ex caserma necessitano di interventi di messa in sicurezza. Alcuni, come si vede dalla foto, sono caduti.

La riqualificazione dell'area



di accogliere 2.500 studenti, due auditorium, una mensa, una grande biblioteca e una residenza universitaria per gli studenti di Medicina. Oltre alle due palestre, ci sarà una pista di atletica leggera. Previsti poi i nuovi spazi per l'attività dell'Ardis (l'Agenzia regionale per il diritto allo studio). Tornando agli alloggi per gli studenti, ci saranno stanze singole e mini-appartamenti.

A caratterizzare la riqualificazione sarà inoltre la presenza di un parcheggio pubblico interrato da almeno 400 posti auto a disposizione del polo scolastico e dei residenti della zona. Una buona notizia considerando la penuria di parcheggi che caratterizza via Rossetti. Un'altra novità sarà la presenza di un ristorante, con gestione aperta ai privati.

L'iter procederà per lotti, anche perché nel frattempo sarà necessario completare l'acquisizione dei finanziamenti. Al momento è assicurata la copertura di poco più di 50 milioni con fondi regionali. Servirà quindi attingere a ulteriori fondi pubblici, in primis quelli ministeriali, e si punta a cogliere le opportunità offerte dal partenariato pubblico-privato, non solo nella fase progettuale e realizzativa: ad esempio, la gestione del parcheggio interrato, oltre a quella del ristorante, potrebbe sicuramente diventare appetibile per dei privati. Tra le opere già finanziate dalla Regione ci sono la parte riguardante l'Ardis, con aule studio e biblioteche, e gli interventi sui sottoservizi, oltre alle risorse per allestire le scuole prefabbricate che per un periodo di almeno dieci anni potranno essere utilizzate per ospitare gli studenti degli istituti cittadini che dovranno essere sottoposti a ristrutturazione e di cui riferiamo più dettagliatamente nell'articolo a fianco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno allestiti nell'ex piazza d'armi e accoglieranno gli alunni dei plessi della città che nei prossimi anni dovranno chiudere perché interessati da lavori di ristrutturazione

Sedi temporanee per le scuole Prefabbricati pronti nel 2027

IL FOCUS

Ilavori propedeutici di messa in sicurezza nell'area dell'ex caserma in cui prenderà forma il nuovo campus sono iniziati, anche se per passare alla fase realizzativa del maxi-progetto da 190 milioni ci vorrà ancora parecchio tempo: questione di anni, con l'obiettivo di completare il tutto nella seconda metà del prossimo decennio.

C'è un altro intervento, però, che dovrebbe potersi concretizzare già nel prossimo anno. Si tratta della scuola prefabbricata, definita anche "scuola polmone", che sarà allestita sulla superficie dell'ex piazza d'armi della caserma. Costerà 3 milioni di euro e potrà restare aperta per tutta la fase dei lavori di realizzazione del campus, che dovrebbero richiedere non meno di dieci anni. Nella "scuola polmone" saranno ospitati provvisoriamente gli alunni delle scuole triestine le cui sedi saranno interressate, anno dopo anno, da lavori di ristrutturazione.

«Una volta concluse le operazioni propedeutiche necessarie per le autorizzazioni e la messa sicurezza, contiamo che i lavori nell'ex caserma di via Rossetti possano dare i primi risultati entro il 2027 con la realizzazione della "scuola polmone" in tempo per l'avvio dell'anno scolastico 2027-2028 — spiega l'assessore regionale alle Autonomie locali Pier-



L'ex piazza d'armi dove si allestirà la scuola prefabbricata e altri due scorci del comprensorio FOTOLASORTE

paolo Roberti che proprio ieri ha incontrato i rappresentanti della Consulta degli studenti di Trieste per parlare anche del futuro campus. Poi, il secondo intervento in ordine temporale sarà la realizzazione degli edifici dove troveranno collocazione anche gli uffici dell'Ardis, oltre ad auditorium e al-

loggi studenteschi dotati di portierato». Roberti, ha confermato che il maxi-progetto includerà «due scuole, due palestre, un auditorium, un ristorante e il parcheggio interrato da 400 posti, puntiamo inoltre a creare contiguità in un'ottica di filiera tra scuole e istituti tecnologici superiori, criterio

che viene premiato nella concessione dei finanziamenti nazionali».

A proposito di risorse finanziarie, l'assessore ha ribadito che la disponibilità attuale è di 50 milioni: «Per reperire il resto delle risorse sarà possibile anche attingere a finanziamenti ministeriali — ha aggiunto — e ritenia-

mo che questa riqualificazione possa rappresentare un'occasione decisamente appetibile per i privati, basti pensare alla gestione della palestra con attrezzi, del ristorante e, ovviamente, del parcheggio che in una zona in cui i posti auto sono pochi come quella di via Rossetti sarà un autentico valore aggiunto. Per vent'anni quello di un grande campus in via Rossetti al posto della caserma è rimasto solo uno sogno, ma ora ci sono tutti i presupposti perché diventi realtà. Certo, ci vorrà almeno una decina d'anni prima di vedere tutto realizzato».

Nel maxi-progetto figura anche la realizzazione della residenza universitaria per gli studenti di Medicina. «L'Ardis — ha comunicato l'assessore regionale a Istru-

La struttura potrà restare a disposizione per almeno un decennio

Avanza l'iter anche per la residenza destinata agli iscritti a Medicina

zione, Formazione e Università Alessia Rosolen — ha già erogato le risorse all'Ente di Decentramento per la nuova casa dello studente dedicata ai corsi di area medica ed è stato ultimato il documento di indirizzo della progettazione. Andremo in commissione la prossima settimana».

Attualmente del comprensorio di via Rossetti si occupa l'Edr, che cederà in seguito la competenza alla Provincia. A fine 2024 la Cassa depositi e prestiti ha ceduto l'area all'Ente di Decentramento per un importo pari a 15 milioni di euro. —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA E IL SACCHEGGIO

Vittorio Emanuele III la inaugurò nel 1926 È dismessa dal 2008

L'ex caserma Vittorio Emanuele III di via Rossetti nel 2025 ha compiuto cento anni. La sua costruzione, infatti, iniziò nel 1912 sotto l'impero asburgico per poi concludersi nel 1925, anche se l'inaugurazione risale all'anno successivo, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, da cui la caserma

ha preso il nome. I lavori erano stati sospesi durante la Prima guerra mondiale, per poi riprendere nel 1920.

Il grande comprensorio, di quasi 90 mila metri quadrati, tra via Rossetti, via Mameli e via Revoltella è sottoposto a vincolo paesaggistico e culturale. Si tratta



Alcune delle palazzine di pregio dell'ex caserma

di un'autentica "cittadella" con alcuni edifici che mantengono ancora un valore dal punto di vista architettonico, così come di pregio sono le alberature superstiti.

L'area è stata dismessa

nell'aprile del 2008 ed è rimasta per anni in uno stato di abbandono. La cerimonia di dismissione segnò anche la chiusura del 1° Reggimento San Giusto. Subito dopo l'inaugurazione la ca-

serma era diventata invece per molti anni (fino al 1975) la sede della Brigata Sassari. Con lo scioglimento della Sassari era stato costituito il battaglione di fanteria motorizzato San Giusto. Nel 1991 il San Giusto da unità operativa era diventato centro addestramento reclute fino al 2005, l'anno dell'abolizione della leva obbligatoria.

Dopo la dismissione del 2008 gli edifici dell'ex Vittorio Emanuele III sono stati sottoposti a un saccheggio continuo. È sparito di tutto: portati via fili di rame, piastrelle, termosifoni, sanitari. E non sono mancati gli atti vandalici. —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO NELLA CAPPELLA MULTIRELIGIOSA

Deciso il giorno del funerale: rito ortodosso per Danica

Gianpaolo Sarti

Il funerale di Danica Majkic, la clochard deceduta un mese fa, sarà celebrato lunedì 23 febbraio alle 12.20. La cerimonia, officiata con il rito ortodosso dal parroco della chiesa di San Spiridione Taumaturgo, padre Raško Radović, si terrà nella cappella multireligiosa di via Costalunga, nel cimitero di Sant'Anna.

La Comunità ortodossa, per voce del presidente Zlatimir Selaković, nei giorni scorsi aveva dato la propria disponibilità a occuparsi del funerale della signora. Sarà invece il Comune di Trieste, come già avviene nei casi di persone che

hanno vissuto ai margini, indigenti o senza una famiglia, a provvedere direttamente all'organizzazione e alle spese.

La donna, serba nata in Bosnia a Višegrad nel 1957, di recente era stata ricoverata a Cattinara; era morta la notte del 9 gennaio in ospedale. La signora aveva avuto una vita molto difficile, segnata dalle atrocità della guerra nei Balcani negli anni Novanta: era stata violentata dai miliziani. I suoi due figli erano stati uccisi, sembra, davanti a lei. Danica era arrivata a Trieste una ventina di anni fa: nell'ultimo periodo stazionava nella zona di Ponterosso. —



Danica Majkic era nata a Višegrad nel 1957

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILONE PARALLELO DEL CASO RESINOVICH: ALLA RICHIESTA DELLA PM I LEGALI SI OPPONGONO

Querela degli ex vicini a Visintin «Prorogare le indagini», è scontro

Laura Tonerò

Meno di un mese fa il gip Manila Salvà, anche su richiesta del pm Andrea La Ganga, aveva archiviato un procedimento per diffamazione promosso dagli ex vicini di casa a carico di Sebastiano Visintin, unico indagato per l'omicidio della moglie Liliana Resinovich. Ora, invece, la pm Ilaria Iozzi che ha in mano il fascicolo relativo ad un'altra denuncia per diffamazione sporta dagli stessi ex vicini di casa, Salvatore

Nasti e Gabriella Micheli, dopo un anno di indagini preliminari ha chiesto a Salvà una proroga di sei mesi.

Entro il termine precedentemente fissato, che scadeva proprio oggi, «non possono concludersi le indagini preliminari in quanto sono ancora in corso accertamenti, dovendosi prima attendere la definizione delle attività di indagini relative al procedimento per l'omicidio della signora Resinovich», scrive Iozzi, che ritiene sussistere «la giusta causa» per

una proroga al 14 settembre prossimo.

Quindi, il magistrato che dirige anche le indagini sulla morte di Liliana Resinovich e che ha iscritto sul registro degli indagati Visintin, avviando una serie di ulteriori accertamenti, fa intendere che le due indagini hanno un filo conduttore comune.

Stando a quanto emerso fino ad ora, le denunce per diffamazione presentate dagli ex vicini a carico di Visintin sono almeno cinque e fanno



Sebastiano Visintin

tutte riferimento a dichiarazioni che l'uomo ha rilasciato nel corso di programmi televisivi. Esternazioni, giudizi, valutazioni ben documentate dalle immagini raccolte dalle telecamere di Mediaset, della Rai e di Telequattro che non necessitano di ulteriori accertamenti, ma semplicemente di una valutazione del magistrato: quelle parole sono o non sono diffamatorie?

I legali di Visintin, Paolo e Alice Bevilacqua, a fronte della richiesta di sei mesi di

proroga da parte di Iozzi, si sono opposti presentando una memoria. «Non si comprende – scrivono – il collegamento e quindi il nesso della notizia di reato con quella omicidaria afferente la defunta moglie dell'odierno indagato». I difensori di Visintin reputano «non sia dato sapere e comprendere quale contributo dovrebbe dare l'esito investigativo del caso Resinovich al procedimento di cui è chiesta la proroga, a ragione di un'ulteriore periodo di indagini che, già decorso un anno, a questo punto risulterebbero appese all'incerto, per responsabilità e durata». Per i legali si tratta comunque «dell'ennesima indagine sollecitata da asserite persone offese, che continuano a cercare nei procedimenti penali il conforto della loro mediaticità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

72° Carnevale Muggesano
MUGGIA

MUSICA SPETTACOLI E DIVERTIMENTO

DOMENICA 15 FEBBRAIO ORE 13

Bulli e Pupe

MOTTI E ORDINE SFILATA

BELLEZZE NATURALI:

“Tu mi fai girar”

BRIVIDO:

“Che Aria tira, ara”

TROTTOLA:

“Gelatttoo!!!”

BULLI E PUPE:

“PASTA - dove c'è bulli e pupe c'è casa”

LA BORA:

“50 sfumature di viola”

ONGIA:

“FEMO...APE?”

MANDRIOI:

“Il tempo delle mele”

LAMPO:

“La compagnia Lampo decolla in un lampo!”

www.carnevaldemuja.com

IN VIA CORONEO SVUOTATI I LOCALI

La palestra sfrattata per morosità Chiusa a insaputa di staff e clienti

Lo stop alla Daytona: un anno di affitto non pagato e compensi in arretrato. Abbonamenti in fumo

Maria Elena Pattaro

Chiusa di punto in bianco. Senza avvertire né i collaboratori né i clienti. La palestra Daytona di via del Coroneo ha le saracinesche abbassate da fine gennaio. Da quando, cioè, il Tribunale civile di Trieste ha disposto lo sfratto per morosità alla Daytona Athletics ssdl, società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata di cui fino a un paio di mesi fa era amministratore Enrico Giacomini. Figura a cui si sarebbe sostituito, sulla carta, un ultraottantenne nonostante fosse Giacomini di fatto, a portare avanti l'attività. Dopo lo sfratto, gran parte dell'attrezzatura è stata rimossa e, pare, portata oltreconfine. "Chiuso per fuga di gas", recitava il cartello comparso sul portone, al civico 19 B, a pochi passi da Foro Ulpiano. Per i circa 300 clienti è stata una doccia fredda, a maggior ragione visto che fino a pochi giorni prima la palestra aveva promosso abbonamenti e pacchetti fitness. Chi li ha acquistati si trova con in mano

un pugno di mosche. Per non parlare dei collaboratori: una decina di coach e personal trainer che da un giorno all'altro si sono trovati senza ingaggio. In aggiunta ai mesi di compensi arretrati. «Avanzo circa 7 mila euro», dice uno di loro, che ha interrotto la collaborazione e ora si è rivolto a un avvocato per ottenere ciò che gli spetta. «Abbiamo presentato un esposto in Procura e informato la Guardia di finanza», aggiunge. Neppure gli utenti sono rimasti con le mani in mano: alcuni si stanno attivando per vie legali, nella speranza di ottenere il rimborso degli abbonamenti. Giusto per fare un esempio, nella promozione di gennaio l'abbonamento annuale isocardio costava 290 euro.

Quasi nessuno ha creduto alla fuga di gas. Tanto più che l'emergenza «non ha trovato conferma nei successivi sopralluoghi fatti dai tecnici» osserva l'ex collaboratore. Al posto di quel cartello, in questi giorni ne sono comparsi altri di ben altro tenore, scritti da chi eviden-



La palestra Daytona di via Coroneo, chiusa da due settimane. A destra i cartelli di rivalsa FOTO ANDREA LASORTE

temente ha dei conti in sospeso con la società. "Rivogliamo la favola del gas", scrivono a mo' di sfotto. Una goliardia con l'auspicio di ottenere giustizia. «*Dio no xe furlan, se nol paga oggi pagherà doman*», si legge su un altro foglio, a cui è incollata una fetta di salame. I passanti si fermano a guardare e inarcano le sopracciglia. Ma

per chi frequentava assiduamente il centro sportivo, la sorpresa è relativa. Che la società stesse accumulando debiti era cosa risaputa. «Nessuno di noi si aspettava una chiusura da un giorno all'altro. E senza comunicare nulla. Comportarsi così è da vigliacchi», sbottano collaboratori e clienti.

Da circa un anno la Daytona

non paga l'affitto al proprietario dei muri, una holding con sede in Lombardia. La cifra, stando a quanto trapela, si aggirerebbe sui 90 mila euro. Tanto che la proprietà ha intrapreso le vie legali, affidandosi all'avvocata Anna Fast. «Il Tribunale ha disposto lo sfratto. Siamo in una fase delicata in cui i proprietari stanno cercan-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMPI GLI SCHEMI

NUOVA MG ZS HYBRID+

TUA A PARTIRE DA € 20.990

7
 ANNI DI GARANZIA
/150.000KM

Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: MG ZS 3.5 Hybrid+. Confronto auto Prezzo di listino €29.490. Prezzo pieno valori in caso di finanziamento €30.990, per un importo totale del credito €11.894,82, da restituire in 35 rate mensili uguali di € 328, ad un TAEG pari alla maxi rata finale di € 25.349, importo totale dovuto dal consumatore €19.780,85, TAN 6,99% (tasso fisso) + TAEG 0,99%, spese fissate. Sono comprese nel costo totale del credito interessi € 2.370,35, commissioni € 100, Imposta sulla vendita € 4.250 cad., imposta sostitutiva di imposta di bollo € 400,85. (Morte valida presso i concessionari MG). Finanziamento concesso su Creditto al Consumatore presso la rete di vendita e sul sito www.santanderconsumo.it, sito: Finanziamenti. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Credito Vita per tutti i tipi di assicuratori o contro il rischio morte vita, indilata totale permanente, malattie gravi, perdita di impiego e in alternativa polizza vita contro il cancerato, indilata temporanea totale. Prezzo esclusa messa su strada, senza tassa di possesso e IPT. I valori dei prezzi MG sono stati testati nel nuovo ciclo di prova WLTP (Reg. 2017/1331). Valori di consumo medio combinato: MG ZS Hybrid 3.0-5.1 l/100km, CO2 g/km 113-131. MG ZS Benzina 4.5 l/100 km, CO2 g/km 146. I valori effettivi di consumo di carburante/energia e di emissioni di CO2 possono essere diversi a seconda della velocità e secondo dalle condizioni di utilizzo di ogni fatto.

[MGMOTOR.IT](https://mgmotor.it)

3601046338

vendite@autopiuspa.com

Autopiù

La MG in Friuli Venezia Giulia

FIUME VENETO (PN)
Via Maestri del Lavoro, 31

TAVAGNACCO (UD)
Via Nazionale, 39

PRADAMANO (UD)
Via Nazionale, 49

TRIESTE (TS)
Via Caboto, 24



Fulvio Misan nella libreria in piazza Vecchia: si è spento all'età di 87 anni dopo una vita dedicata al negozio FOTO ANDREA LASORTE

Si è spento a 87 anni dopo una vita nel negozio che era stato fondato dal padre Achille negli anni Trenta. Il figlio Nicola: «Un gran lavoratore»

L'ultimo saluto a Misan Nell'ex Ghetto adorava il profumo dei suoi libri

IL LUTTO

Micol Brusaferrò

Assieme a Fulvio Misan, per anni alla guida della libreria Achille in piazza Vecchia, se ne va un pezzo di storia e del commercio di Trieste. Di una zona, quella dell'ex Ghetto, che forse più di altre nel corso degli anni ha vissuto cambiamenti epocali, ma dove il tempo, paradossalmente, in alcuni punti sembra essersi fermato. Come in quel negozio, dove tra vecchi libri e stampe antiche, le trasformazioni non sono state poi così stravolgenti, portando avanti una tradizione che continua tuttora. Sempre con

la stessa famiglia, dal 1934.

Misan, morto nei giorni scorsi a 87 anni, era un grande lavoratore che ha trasmesso al figlio Nicola quell'amore per i volumi che ha contraddistinto tutta la sua vita. Ed è proprio lui a tracciare un ricordo del padre, che per lungo tempo l'ha affiancato nel punto vendita. «Ha iniziato da giovane a lavorare qui – racconta – subito dopo le scuole superiori, seguendo le orme di mio nonno, Achille, fondatore dell'attività. Da allora è stato sempre legatissimo a questo negozio, qui è venuto fino a qualche mese fa, quando poteva, magari per trascorrere qualche ora durante il giorno. Quando arrivava e si sedeva era sereno, perché incontrava vecchi clienti o sem-

plicemente respirava il profumo dei libri, della carta e già questo lo faceva sentire bene». E i più affezionati, vedendo Fulvio all'interno anche negli ultimi anni, quando ormai non lavorava più, si fermavano sempre per chiacchierare e trascorrere un po' di tempo insieme.

La libreria, fondata da Achille Misan con il fratello Giuseppe negli anni Trenta, inizialmente aveva sede nella vicina via del Riborgo, l'attuale via del Teatro Romano. Il nome originario era «Libreria del Ghetto», come mostra anche una foto in bianco e nero pubblicata sul sito del negozio, strettamente connesso con la storia della zona, un luogo famoso in passato e tuttora anche per collezionisti di

stampe e libri antichi. Uno spazio che la famiglia Misan ha fatto crescere attraverso le generazioni. Tra i momenti più intensi, a livello commerciale, figurano gli anni Ottanta e Novanta, quando la libreria era un punto di riferimento anche per i libri scolastici usati o per i famosi Bignani. E Fulvio Misan era sempre presente per rispondere alle tante richieste della gente, e dei ragazzi in particolare. Ancora adesso, a distanza di decenni, c'è chi conserva gelosamente i volumi acquistati, ricordi indelebili di studio e di giovinezza.

«Allora c'era davvero tanta affluenza, – spiega Nicola – in un'epoca ben diversa da quella attuale, perché non c'era il web o il commercio online, e il cartaceo era ancora fondamentale. Il via vai era continuo». Quella passione per la vendita e per la libreria, Fulvio Misan l'ha condivisa anno dopo anno anche al figlio, che continua nell'attività avviata dal nonno: «Mio padre era un uomo severo, ma anche generoso e molto buono – racconta anche Nicola – con una grande etica lavorativa. Sempre molto attivo, non si stancava mai. Mi ha trasmesso quell'amore e quella passione per i libri, e per la libreria, che mi accompagna ancora oggi, ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Toio» Di Pinto nella rivendita su strada parla del collega dirimpettaio poi diventato amico



Un'immagine degli anni Trenta con la libreria di Achille Misan

«Presidi e studenti La vita di Fulvio racconta un'epoca»



L'attività ai giorni nostri con accanto ai libri anche stampe e cartine

IL RICORDO

«**F**ulvio Misan era una persona corretta, a modo, eravamo colleghi ma anche amici, per tanto tempo. E insieme abbiamo visto, e affrontato, i cambiamenti che questa zona ha subito negli ultimi 70 anni». A parlare è Vittorio Di Pinto, che ancora oggi, con la sua rivendita di libri usati su strada, ogni giorno lavora a poca distanza dalla libreria Achille. Anche lui, con la sua famiglia, è un testimone della storia del commercio e della vita dell'ex Ghetto. «Guardando un po' indietro nel tempo, avevamo tanti clienti, entrambi – ricorda Di Pinto – da me cercavano determinati volumi, da lui magari arrivavano altre persone, era più universitari, insegnanti, presidi o semplici studenti. In alcuni momenti in particolare gli affari sono andati molto bene per tutti, perché qui c'era tanta vivacità, tanto movimento. E c'erano persone

di un certo tipo, persone importanti, che venivano ad acquistare spesso, e che ormai non si vedono più».

Di Pinto racconta in particolare che «sia per me sia per Fulvio penso che gli anni migliori siano stati a partire dal 1975 e i decenni successivi. Si lavorava con soddisfazione. All'epoca il libro era un bene importantissimo. Poi più di recente è cambiato tutto, non solo la clientela e la quantità di prodotti venduti – precisa Di Pinto – ma anche il gusto e il tipo di volumi che le persone cercano. E anche questa parte della città era diversa in passato e si è modificata parecchio nel corso del tempo». Di questo Misan e Di Pinto chiacchieravano, due osservatori speciali di un angolo particolare di Trieste e del centro storico. «Quando torno indietro con la memoria, non posso che pensare ai tempi andati. Io e Fulvio – dice Di Pinto – abbiamo vissuto indubbiamente una bella epoca insieme».

MI. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE DI VIALE MIRAMARE SULL'ISOLA PEDONALE PRIMA DEL PONTE FERROVIARIO

Cinquantenne investita sulle strisce Condizioni stabili ma sempre gravi

Gianpaolo Sarti

Rimangono gravi le condizioni della cinquantenne triestina che giovedì mattina è stata investita da un furgone mentre stava attraversando la strada sulle strisce pedonali in viale Miramare. L'incidente si è verificato poco prima del cavalcavia nei pressi del civico 77, lungo la carreggiata in direzione di Barcola.

La paziente ora è ricoverata nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara. È stabile, pur nella complessità del caso. La prognosi è ancora riservata.

Quando l'automedica e l'ambulanza del 118 erano arrivate sul posto, in viale Miramare, la cinquantenne era già in coma. I sanitari l'avevano quindi intubata e portata al Pronto soccorso con il codice

rosso. La signora aveva subito un violento trauma cranico e anche uno toracico: il furgone, infatti, l'aveva colpita facendola sbalzare per una ventina di metri. La donna aveva sbattuto violentemente la testa per terra.

Alla guida del veicolo c'era un ventiduenne triestino che si stava recando al lavoro. Il ragazzo aveva riferito agli agenti della Polizia locale di non es-

sersi accorto della presenza del pedone sulle strisce perché in quel momento (erano circa le 7 di mattina) faceva ancora buio. Il mezzo, infatti, aveva proseguito la marcia per alcuni metri.

Il giovane aveva precisato però di aver sentito un botto e, per questo motivo, era poi ritornato indietro e aveva visto la signora distesa a terra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo dell'incidente con la Fiat Scudo prima del cavalcavia FOTO SILVANO

IN COMMISSIONE LA QUESTIONE CHE INTERESSA ALCUNI CONTENITORI CULTURALI

Orario di chiusura dei musei Senza risorse si torna alle 16

Un rischio che l'assessore Rossi vuole scongiurare: «Andrò a cercare le risorse»
La coop che gestisce l'appalto condannata per comportamento anti sindacale

Laura Tonerò

L'orario dei musei civici di Trieste? Ad oggi viaggia nell'incertezza. Dipende dalla disponibilità economica che il Comune riuscirà a garantire al servizio di sorveglianza in quelle sedi che raccolgono ogni anno più visitatori. Una situazione paradossale, visto che siamo una città turistica dove il segmento culturale ha un valore non da poco.

A fine dicembre 2024, a poche settimane dall'avvio

del nuovo appalto sulla sorveglianza in quei musei – affidato al Cns di Bologna e gestito dalla cooperativa Cristoforo – era stata imposta una chiusura anticipata, addirittura alle 16 per molti musei. Con la conseguente riduzione delle ore di lavoro disponibili per quanti lavorano a quel servizio.

Poi erano state trovate delle risorse e temporaneamente l'orario era stato nuovamente ritoccato, allargato. In questo momento «se non si trova una soluzione,

la disponibilità complessiva per il servizio di sorveglianza nei musei civici rischia di farci fare un altro passo indietro, riportando la chiusura di alcune sedi alle 16», anticipa l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi. Che ieri nel corso delle sedute della Commissione trasparenza presieduta da Manuela Declich, ricordando comunque gli importanti investimenti sulle sedi museali, ha riservato un passaggio proprio al tema dell'orario di apertura, «il punto debo-

le». «Il nostro non è il bilancio più bello del mondo – così l'assessore – io non sono il ragioniere capo, non sono il direttore generale, non sono l'assessore al Bilancio ma sono aziendalista: in base a quello che mi danno io costruisco i servizi. Ma in una città come la nostra sono stati raggiunti degli obiettivi sul turismo e la cultura che altri settori non hanno raggiunto, ed è impensabile chiudere i musei alle 16, non esiste da nessuna parte al mondo».

Rossi ha parlato di «una disponibilità a bilancio variabile, le mancanze poi con il disavanzo vengono recuperate, il budget ci consente di andare avanti fino a settembre, ottobre, poi vedremo, ma il mio impegno è di trovare le risorse». Ora verrà avviata una ricognizione della situazione nei singoli musei, e di avanzare poi una proposta in termini di orari.

«Non posso accettare che non si riescano a trovare le risorse per mantenere un orario adeguato», così ieri il consigliere dem Luca Salvati, che ha avanzato una proposta: «Non è la soluzione, non è così che si trovano le risorse – ha premesso – ma serve a convincere l'assessore al Bilancio e la giunta ad estendere l'orario dei musei, si valuti un biglietto di ingresso maggiorato solo per i turisti».

A caldeggiare l'ampliamento degli orari sono anche i sindacati, che ieri in aula si sono confrontati con i rappresentanti della Cristo-

foro.

Tra le sigle non c'è unità di vedute sulla situazione dei lavoratori impegnati in quell'appalto. La posizione più rigida resta quella della Fesica Confasal, che aveva trascinato la stessa cooperativa in Tribunale. Ieri il Giudice del Lavoro «ha sciolto la riserva, condannando la Cristoforo per comportamenti anti sindacali nei confronti del sindacato, imponendo venga messa a fine a quei comportamenti e disponendo a loro carico una parte delle spese di giudizio», spiega l'avvocato della Confasal Gianluca Teat.

Lo studio legale Clementi che difende la cooperativa Cristoforo precisa che «siamo nella fase sommaria, non condividiamo il provvedimento e la ricostruzione dei fatti. Valuteremo se presentare ricorso, comunque in gran parte le domande avanzate dalla controparte sono state rigettate o ampiamente ridimensionate già in questa fase». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA CONFERENZA DEI SERVIZI



La baia di Grignano vista da Miramare FOTOSILVANO

La riqualificazione di tutta Grignano «Salviamo i pini»

Roberta Mantini

Le opposizioni in Consiglio regionale e le associazioni ribadiscono la loro contrarietà alla variante al progetto di riqualificazione del porticciolo di Grignano. Il documento approderà lunedì 16 la Conferenza dei servizi decisoria, alla quale sono state invitate anche alcune realtà pronte a sottoporre una serie di quesiti. Le associazioni avvertono che, «in assenza di risposte o

qualora fossero ritenute insoddisfacenti, sarà presa in considerazione ogni possibile azione legale per fermare l'intervento e salvare i pini». Tra le domande: «Perché i render mostrano filari di pini e vegetazione rigogliosa, mentre l'esito reale rischia di trasformare l'area in un parcheggio «da centro commerciale»? Quali sarebbero le «circostanze imprevedibili» che giustificano le modifiche secondo il Codice dei contratti pubblici? E an-

cora: perché abbattere alberi sottoposti a vincolo panoramico senza la prescritta autorizzazione della Soprintendenza?».

In vista dell'appuntamento i consiglieri regionali Giulia Massolino (Patto per l'autonomia) e Francesco Russo (Pd), insieme a Gruppo Riva Massimiliano e Carlotta, Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste, Wwf Fvg, Lipu Trieste e Isde, hanno illustrato le criticità anche con un flash mob. «Un iter pieno di contraddizioni, tra annunci fuorvianti e numeri di alberi da preservare cambiati di volta in volta – sottolinea Russo – fino all'intenzione finale di abbatterli tutti». L'auspicio «è che la Conferenza dei servizi – aggiunge – diventi un vero momento di confronto, che vada nella direzione di quanto accade nelle grandi città: aumentare il verde urbano anziché ridurlo». Massolino parla di «cambio di rotta, dopo lo scempio già perpetrato nella parte nord, che è diventata un parcheggio e un'isola di calore fronte mare, si va a distruggere l'unico aspetto positivo: la zona ludico-ricreativa nella parte sud». E conclude indicando come «manchi un'analisi reale del bisogno di parcheggi e si ignora la petizione firmata per salvare i pini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCLUSO IL TERZO LOTTO DI LAVORI



La nuova area giochi nel bosco Farneto FOTO ANDREA LASORTE

Parco del Farneto, inaugurata l'area coi giochi inclusivi

Silvia Domanini

Si rinnova l'area giochi all'interno del Bosco Farneto: un castello a quattro torri con risalite, due scivoli, ponti tibetani, pannelli, un'altalena doppia. Tutte attrezzature inclusive, adatte a ragazzi con vari tipi di disabilità, studiate per il contesto e realizzate in legno di robinia, non trattato che invecchia naturalmente, non si surriscalda e resiste ai cambiamenti climatici.

L'intervento, frutto del terzo ed ultimo lotto di lavori effettuati dal Comune e previsti dall'Accordo Quadro all'interno del Parco, ha riguardato anche la regolamentazione delle acque piovane e le recinzioni. Per affrontare il problema del dilavamento è stato adottato l'utilizzo di profili sagomati in plastica riciclata ed è stata installata una nuova staccionata perimetrale che rende l'area più protetta e accogliente. Con l'inaugurazione

ne di ieri si chiudono gli interventi programmati nell'appalto, dopo il rinnovamento dei parchi giochi del giardino Antollovich e di Villa Revoltella. Costo complessivo: 200 mila euro con ditta esecutrice Italian Garden di Bibbiena e subappalto alla AllGreen srl di Trieste. «Dal 2023 la nostra attenzione – spiega Michele Babuder, assessore comunale alle Politiche del territorio – si concentra sul rinnovo dei patrimoni a disposizione dei bambini. Questa è la terza ed ultima area gioco di interventi programmati nel 2025 unitamente al Servizio Verde Pubblico del Comune. La prossima sulla quale si intende investire è quella del Giardino di San Giusto, dietro al Castello, in via Tommaso Grossi, dove c'è stata una collaborazione per il reperimento delle risorse in fase di bilancio accogliendo un emendamento dell'opposizione. Interventi quindi che non hanno un colore ma solo la consapevolezza di far crescere i giovani in ambienti migliori».

Per il presidente della VI circoscrizione, Roberto Cavallaro, si tratta di una valorizzazione importante: «Siamo soddisfatti di aver sistemato, grazie al Comune, aree giochi fondamentali per la crescita dei nostri ragazzi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PORTALE DEGLI OPERATORI ECONOMICI

Una piattaforma online per gestire i fornitori e garantire correttezza

Lorenzo Degrassi

Il Comune di Trieste ha ufficialmente attivato da ieri il nuovo portale per l'iscrizione degli operatori economici interessati a partecipare alle gare dell'amministrazione comunale. Si parte con la sezione «Lavori pubblici», ma l'obiettivo è estendere progressivamente lo strumento anche ai servizi di ingegneria e archi-



L'assessore Elisa Lodi

tettura e, in seguito, a fornire e servizi degli altri dipartimenti.

La piattaforma – acquistata dal Gruppo Maggioli al termine di un'indagine di mercato condotta nel 2025 – consente la gestione online delle domande e dell'albo fornitori, aggiornato al nuovo Codice dei contratti. Il sistema informatizzato è stato adattato alle esigenze del Dipartimento Territorio, Ambiente, Lavori Pubblici e Patrimonio (Talpp), con l'introduzione di regole più moderne e strumenti operativi pensati per i Rup, i responsabili unici del progetto. «Presentiamo un portale innovativo e trasversale – ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi – che potrà essere utilizzato dagli uffici

comunal. L'adesione alla piattaforma consentirà agli operatori di essere abilitati e potenzialmente invitati alle procedure promosse dal Comune, nel rispetto dei principi di trasparenza e rotazione». Il direttore di servizio Andrea Prodan ha ricordato che l'elenco fornitori esisteva da anni, ma era diventato complesso da consultare e aggiornare. «Oggi introduciamo uno strumento agile, che permette ai Rup di monitorare inviti e affidamenti, garantendo maggiore correttezza e controllo sulla rotazione».

La procedura è interamente online: l'operatore si può registrare sul sito www.amministrazionetrasparente.comune.trieste.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VOSTRO CAPITALE È ORO

MONETE E LINGOTTI AUREI
PER I VOSTRI INVESTIMENTI

via san Lazzaro 5, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

DOMANI È IL GIORNO DEI CARRI DI CARNEVALE

Dopo il test del giovedì Muggia aggiusta il tiro e si prepara al weekend

Il traffico in ingresso ha rappresentato l'elemento di criticità
Il sindaco: «A parte le code, non ci sono stati altri problemi»

Luigi Putignano

All'indomani dell'esordio della sei giorni carnascialesca a Muggia si respira aria distesa. La serata si è incanalata lungo i giusti binari, la gente giunta a Trieste si è divertita. Unico neo, i rallentamenti del traffico in entrata, causati dalle deviazioni prima di via di Trieste, che hanno un po' esacerbato gli animi. Ma la macchina or-

ganizzativa ha funzionato. Molto soddisfatto il sindaco Paolo Polidori: «Ho girato e parlato con tante persone, mi sono informato con gli esercenti, ho ricevuto commenti da tanti. È stata una giornata particolare, di sperimentazione, studio, attenzione. Il Giovedì Grasso, solitamente, non è mai pieno di gente, e in più pioveva, ma la stragrande maggioranza delle persone era soddi-

sfatta. Qualcuno ha brontolato per i bassi incassi, ma sono stati molti di più i soddisfatti».

Polidori ha parlato anche di quello che non ha funzionato a modo: «Un problema sono state le troppe code di autovetture, ma si tratta di qualcosa che dovremmo aver in gran parte già risolto. Sono contento soprattutto per il sistema di sicurezza che ha funzionato, con zero eventi da segnalare».



Un gruppo di vichinghi nelle calli muggesane festeggiano il Carnevale FOTO ANDREA LASORTE

Soddisfatto anche il vicesindaco con delega al Carnevale Nicola Delconte: «Una serata tranquilla come è sempre stata quella del giovedì: ci è servita per testare il sistema che in alcuni punti va migliorato. Stiamo tentando di risolvere la questione del traffico per i residenti. Ogni novità ha bisogno di un po' di tempo per essere digerita». Il presidente dell'Associazione delle Compagnie del

Carnevale muggesano, Dario Grison è molto contento: «Prima giornata ottima in tutti i sensi per le Compagnie. Tempo clemente per la sfilatina e per l'apertura del Carnevale. In serata tutto festoso ma tranquillo senza nessun problema e in linea con i giovedì degli anni scorsi. Bellissima poi la sfilata dei bambini delle scuole». E infatti ieri mattina, da via D'Annunzio a piazza Marconi

si è svolta la sfilata dei bambini degli asili e delle elementari, mentre dalle 18 in piazza Marconi e per le vie del centro storico si è tenuto lo spettacolo itinerante della bande, a cura della banda dell'Ongia. Oggi dalle 16 alle 18, nella palestra "Pacco" si terrà il Ballo delle bambole, intrattenimento per bambini a cui seguirà lo spettacolo itinerante delle bande. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

Scuole, rioni e ricreatori: le sfilate continuano

Scuole, rioni, ricreatori. A ciascuno il suo Carnevale. In attesa della trentaduesima edizione del "Corso mascherato" in programma martedì pomeriggio lungo le vie del centro cittadino, ieri mattina ci sono state le colorate e allegre sfilate delle scuole in Barriera Vecchia e a Borgo San Sergio (a destra in alto alcuni piccoli protagonisti del corteo partito dalla Gaspardis di via Donadoni). Nel pomeriggio le maschere hanno poi percorso le strade di Valmaura e di Servola. Nel primo caso per la Sfilata rionale (a destra in basso) e nel secondo per la Sfilata dei Ricreatori (a sinistra e in basso al centro). Il programma di oggi prevede la Sfilata rionale a Roiano a partire dalle 15. Domani, alla stessa ora, a Servola ci sarà il "Corso mascherato servolano". (Fotoservizio di Andrea Lasorte e Francesco Bruni)



IN PIAZZA VERDI L'ISTALLAZIONE PER INNAMORATI FRA CENE E SERATE

La festa di San Valentino è questione di cuore e appetito

Micol Brusaferro

Una maxi-installazione luminosa in piazza Verdi, aperitivi e cene romantiche prenotate un po' ovunque, gadget e altre idee regalo che spuntano tra vetrine e scaffali, è un tripudio di dolci rigorosamente a forma di cuore. Il Carnevale non incide su San Valentino, anche se quest'anno le due festività si celebrano nello stesso periodo. Oggi si festeggerà nei locali,

con menù romantici e afrodisiaci, o a casa, spesso con torte e altre golosità anche personalizzate. Su piazza Verdi è spuntato un grande cuore luminoso, un'installazione voluta dall'assessorato che fa capo a Giorgio Rossi, e dove gli innamorati possono scattarsi selfie e foto ricordo. Resterà illuminata fino a mercoledì. E, nelle ore serali, sono in tanti ad essersi messi in posa sotto l'arco rosso, un po' com'era successo,

nel periodo natalizio con la grande carrozza. Il cuore luminoso in piazza Verdi non è una novità. Da qualche anno il Comune ha scelto di predisporre un angolo speciale per San Valentino. Era già successo nel 2025 e nel 2024, mentre nel 2023 era stato sistemato in piazza della Borsa.

Tante le prenotazioni nei ristoranti. Molti hanno scelto una lista di portate ad hoc, con l'aggiunta anche di iniziative



L'installazione a forma di cuore in piazza Verdi FOTO LASORTE

particolari. Da Pizzium, ad esempio, ci sarà una pizza speciale a forma di cuore, al DoubleTree by Hilton va in scena la "Cena con Delitto Noir di

San Valentino", altri locali propongono pietanze con ingredienti afrodisiaci. All'Antico Caffè San Marco edizione limitata per la monoporzione San

Valentino. Al Pane Quotidiano la festività ha ispirato cioccolatini, mini cake e biscotti. Tra i più scatenati in questi giorni ci sono i pasticceri, con video, foto e ricette pubblicate sui social da Maritani, La Bomboniera o Liberty, per citarne alcuni. Già da qualche giorno anche Mug ha promosso cupcake e torte, dove il cuore è sempre il protagonista, e oggi la caffetteria di piazza Hortis celebrerà i dieci anni di attività, con la festa a tema "Hearts & Stripes", cuori e righe, e invita tutti dalle 18.30 a presentarsi con abbigliamento "alla marinara" o in stile romantico. Per chi festeggerà a casa, ci sono altre proposte, come gli hamburger a forma di cuore della macelleria Tamburini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA TRANSFRONTALIERA

Sul monte Ermada un patto tra Comeno e Duino Aurisina

Il museo all'aperto verrà promosso e gestito congiuntamente Gabrovec: «Trasformiamo luoghi di conflitto in opportunità»

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Il Museo all'aperto del monte Ermada sarà gestito e promosso a livello transfrontaliero, di comune accordo fra le amministrazioni di Duino Aurisina e Comeno. I sindaci Igor Gabrovec ed Erik Modic hanno firmato una lettera d'intenti per sancire «un chiaro e vincolante sostegno alla coesistenza, alla gestione e allo sviluppo del Museo che si articola sulle pendici del monte, a cavallo del confine tra i due territori comunali, che coincide con quello tra Italia e Slovenia, ed è stato realizzato grazie al progetto WalkOfPeace+, del valore complessivo di circa 750 mila euro, finanziato nell'ambito del Programma Interreg Ita-Slo 2021-27».

Il progetto punta alla valorizzazione dei luoghi della Grande Guerra, tra Italia e Slovenia e si è concluso con un evento



Qui sopra i sindaci Igor Gabrovec ed Erik Modic e in alto il monte Ermada

che ha riunito numerosi partner: il capofila PromoTurismo Fvg, la Fondazione Poti miru v Posočju, il Posoški razvojni center e i Comuni di Duino Aurisina e Comeno.

Con la lettera d'intenti, i sindaci si sono impegnati a garantire una gestione sostenibile del Museo all'aperto, assicurandone la regolare manutenzione e promuovendo iniziative volte alla sua valorizzazione. «L'impegno – spiega Gabrovec – è fare in modo che i percorsi realizzati e l'importante lavoro svolto non si esauriscano con la rendicontazione finale. Vogliamo consolidare la collaborazione tra le diverse realtà associative e guardare al futuro in una prospettiva di sviluppo dell'intero territorio transfrontaliero. Proseguiamo un cammino iniziato circa 25 anni fa che consiste nel trasformare i luoghi di conflitto, dolore e sofferenza in opportunità di crescita, convertendo i drammi della Grande guerra in sorrisi e nuove occasioni di promozione per un territorio oggi unito e non più diviso».

«Stiamo lavorando per il futuro delle nostre comunità – aggiunge Modic – perché questo progetto ha permesso di creare nuove aree in cui le persone, indipendentemente dalla parte di confine nel quale vivono, possano svolgere assieme attività all'aria aperta e trascorrere il tempo libero. Inoltre, le nostre comunità beneficeranno di un maggiore potenziale turistico, con la possibilità di generare nuove opportunità occupazionali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEAM MUGGESANO DELL'EX GENERALE

L'assessore De Sanctis deve mollare Vannacci C'è il leghista Claudio



Giorgio De Sanctis



Michele Claudio

Luigi Putignano / MUGGIA

Dopo l'addio di Roberto Vannacci alla Lega, con tutto quello che ne è scaturito a livello politico, si registrano alcuni movimenti all'interno dei team che fanno riferimento all'ex generale. Non manca all'appello Muggia, dove il team che mutua la denominazione latina della cittadina istroveneta, Castrum Muglae, era guidato dall'assessore alla Protezione civile della giunta Polidori, il leghista Giorgio De Sanctis. E nelle defezioni di alcuni iscritti c'è lo stesso De Sanctis, sebbene a malincuore.

«Con la fuoriuscita del generale Vannacci dalla Lega – spiega l'assessore – sono giunto alla conclusione che

si impone un altro passo. Per senso di responsabilità e per la parola data al sindaco Polidori, per le delicate e impegnative deleghe assegnatemi, resto al mio posto di assessore. Quindi, come stabilito dal direttivo regionale della Lega, che ha dichiarato incompatibile l'iscrizione al movimento di Vannacci per chi ha incarichi pubblici, non la rinnoverò nel 2026».

Nella riunione dello scorso mercoledì è emersa «una persona di qualità che saprà proseguire nei compiti assegnati. Parlo di Michele Claudio, ex consigliere comunale leghista a Trieste». Quindi Claudio subentrerà nel ruolo di team leader fino a ieri di De Sanctis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOYOTA YARIS CROSS HYBRID



LET'S GO BEYOND

YARIS CROSS ACTIVE ~~€28.750~~
DA **€23.700**

ANCHE SABATO E DOMENICA

SULLE AUTO IN PRONTA CONSEGNA
QUALSIASI SIA IL TUO USATO

FAI UN TAGLIANDO E ATTIVA UN ANNO DI
**GARANZIA TOYOTA
RELAX PLUS***

FINO A
15 ANNI
DELLA TUA AUTO.

*Protezione suppletiva a 3 anni e 60.000 km



carini-toyota.it

CARINI Concessionaria ufficiale per il Friuli Venezia Giulia

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939 | Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461

Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 | Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133

Concordia Sagittaria (VE) - Via Ottone III, 11 - Tel. 0421 1880545

Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Cross Hybrid: consumo combinato 5,0 l/100 km, emissioni CO₂ 112 g/km, emissioni NOx 0,007 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

LA MOSTRA

Dall'archivio della Sgt un frammento fotografico del "Tempo che non si ferma"

Stefano Bizzzi

Dagli abiti utilizzati all'epoca dagli atleti o dai giudici di gara, alla ormai dimenticata ex struttura liberty delle tribune dell'Ippodromo di Montebello, passando dal diverso modo di interpretare le discipline sportive rispetto ad oggi o al modo in cui il pubblico seguiva le competizioni dalle colline esterne all'impianto. Le immagini esposte da ieri nella Sala Leonor Fini del Magazzino 26 riportano a un passato che appare lontano.

La mostra "Il tempo che non si ferma - Ginnastica Triestina una storia che continua" allestita in Porto Vecchio propone un viaggio alla scoperta di un momento preciso dell'ultracentenaria epopea della società



Una delle immagini della mostra e l'anteprima di ieri FOTO BRUNI

biancazzurra. Era il 1922 quando un fotografo sconosciuto scattò le 37 immagini su "vetrini" poi conservate gelosamente nell'archivio della Sgt in una scatoletta su cui l'allora curatore Luciano Michelazzi aveva scritto: "Fragile - Maneggia-

re con cura". Oggi quegli scatti che catturarono i momenti salienti del Concorso Ginnastico Nazionale organizzato all'Ippodromo di Montebello sono stati stampati e possono essere visti in tutta la loro originalità. Come ha infatti sottolineato ie-

ri Enrico Scaglia, il fotografo che si è occupato della stampa con tecniche dell'epoca, le immagini in mostra conservano tutte le imperfezioni e i difetti legati al trascorrere del tempo, ma in un'epoca dove filtri, foto ritocco e intelligenza artificiale, spesso, non permettono di individuare più il confine tra reale ed irreale, questo dettaglio le rende ancora più genuine e vere.

«Il processo evolutivo dell'uomo non ha mai avuto sosta, ciò che era di un tempo è sempre stato superato da qualcosa di nuovo e in quanto tale è considerato migliore - osserva Scaglia -. Anche la fotografia non si è risparmiata in tal senso, ma vi invito ad una riflessione. Consideriamo la fotografia secondo la sua specificità: una forma d'arte espressiva

in grado di suscitare pensieri ed emozioni non solo in chi la pratica ma anche negli osservatori. Possiamo anche definirla come uno strumento in mano all'umanità per raccontare sé stessa e lasciare traccia del passato a chi segue. Se ciò è vero la sua evoluzione tecnologica è secondaria al suo esistere. Invece ai giorni nostri viviamo in una esplosione di immagini assoggettate all'esigenza della condivisione assoluta sia in termini di visibilità che in velocità. Immagini di largo consumo dalla vita breve. La fotografia ha bisogno di questo? Di velocità e quantità? E noi ci adeguiamo a questa silenziosa ed inarrestabile ondata? La fotografia è pensiero ed il pensiero necessita di riflessione lenta. Noi siamo pensiero, emozione, relazio-



LE LETTERE

**Gommone rubato
Un grazie alla Finanza
da Canottieri Nettuno**

La S.N. Canottieri Nettuno Asd ringrazia il Reparto Operativo Aereonave della Guardia di Finanza di Trieste, per il recupero del gommone appartenente alla società, inopinatamente sottrattoci l'altra mattina. In particolare a nome di tutto il nostro sodalizio ci teniamo a ringraziare i militari operanti sulla vedetta, gli operatori della sala operativa e i militari che hanno coadiuvato nelle pratiche amministrative.

Giovanni Miccoli
Presidente
S.N. Canottieri Nettuno

**Logistica
La complementarità
tra Italia e Cina**

Vagando in internet sui social meno frequentati e abbastanza liberi da intendimenti censori ho fatto la piacevole scoperta che nella mia città Trieste un gruppo di studiosi provenienti da diverse realtà

italiane ha fondato una associazione socio culturale denominata Centro Studi Eurasia Mediterraneo (CeSEM).

Leggo che uno degli intenti fondativi è quello di promuovere pubblicazioni, documentari, appuntamenti seminariali ed incontri con interlocutori italiani ed internazionali interessati allo studio della geopolitica a partire da un punto di vista che tenga in considerazione le peculiarità della massa eurasiatica e le specificità del bacino del Mediterraneo. Ancora, a partire dai momenti di condivisione storica, culturale, religiosa e filosofica che hanno contraddistinto queste aree, il CeSEM si propone di formulare interpretazioni obiettive delle vicende della nostra contemporaneità e propositi di sviluppo economico e sociale indipendenti dalle teorie dello "scontro di civiltà" e da un poco scientifico approccio ideologico del libero mercato.

Ho trovato il mio brodo culturale in casa che si evidenzia maggiormente dall'ultima pubblicazione social che parla della grande opportunità che viene offerta attraverso un rapporto collaborativo con la Cina, con la Nuova Via della Seta a partire dall'interscambio commerciale molto sbilanciato che comunque nel 2024, ultimo anno dispo-

nibile ha raggiunto la ragguardevole cifra di 72,54 miliardi di dollari, con un incremento dell'1,1% rispetto all'anno precedente. La Cina in qualità di principale Paese manifatturiero ed esportatore al mondo, presenta una forte domanda di corridoi logistici e di infrastrutture efficienti, sicure e stabili con retroterra storici e culturali solidi anche di carattere industriale.

L'Italia, Trieste in particolare e la Cina hanno un'elevata complementarità in termini di posizionamento strategico, vantaggi geografici e collocazione logistica; le imprese cinesi stanno passando dagli investimenti in termini portuali o asset di logistica e magazzino ad un approccio di integrazione sistemica basato sull'industria navale meccanica interconnessa con la gestione operativa. Ed è qui che il mio sogno rubato di risentire il suono ritmico di un grande propulsore diesel in prova che comincia a concretizzarsi.

Ladi Minin

**Guerre
Ucraina e Palestina
due pesi e due misure**

L'Ucraina da 4 anni in guer-

ra, quotidianamente il suo territorio viene bombardato da droni, missili, bombe che causano la morte degli abitanti e che colpiscono indiscriminatamente fabbricati civili, ospedali, centrali energetiche, causando l'interruzione delle erogazioni di acqua luce e gas, obbligando il popolo ucraino a trovare rifugio nei sotterranei al freddo e al buio.

Sarebbe una bella cosa se i paladini ProPal di casa nostra, dopo i successi conseguiti in quel di Gaza, andassero a portare aiuto e conforto anche ai poveri ucraini, ma questo non avverrà perché ci sono sempre (purtroppo) due pesi e due misure. A tal proposito mi viene in mente un nostro cantante che negli anni Sessanta cantava una canzone che narrava di un giovane americano che amava i Beatles e i Rolling Stones, costretto a indossare la divisa militare per andare a combattere in Vietnam. La stessa canzone fu cantata anni dopo dallo stesso cantante assieme al presidente del Consiglio di allora che era del Pds.

Ironia della sorte vuole che gli invisibili americani dovettero lasciare il Vietnam, ma furono sostituiti nel ruolo di guerrafondai dai compagni russi che avevano nel frattempo occupato l'Afghanistan, dando luogo a una guerra du-

rata otto anni con migliaia di morti su ambo i fronti. Forse anche il soldato Ivan "amava i Beatles e i Rolling Stones", ma nessuno dei cantanti politicamente impegnati e sempre visibilmente preoccupati di casa nostra ha dedicato a lui una canzone. Come sempre, due pesi e due misure.

Giorgio Beltrame

**Linea 25
Grazie per lo zaino
ritrovato**

Desidero ringraziare la persona che il 5 febbraio ha rinvenuto il mio zaino sulla linea 25 e lo ha consegnato al conducente. Grazie ancora.

Cresevic Cristina

**Legge 104
Negata dal Caf
la giustificazione**

In data 11 febbraio ho accompagnato mia suocera, di cui sono caregiver, a fare l'Isee presso il Caf Cisl in piazza Dalmazia. Il datore di lavoro chiede giustificazione di ciò, visto che il tutto si è svolto in permesso 104. Il Caf si è rifiutato di emettere

il foglio, come avviene per le visite mediche, in cui si dichiara che io ero presente con mia suocera per svolgere tale pratica.

Mi chiedo quale sia il problema che impedisce al Caf di emettere tale dichiarazione visto che svolge una funzione pubblica di assistenza e tutela dei lavoratori e dei cittadini (L. 152/2001).

Gianpiero Mulachì

**Dialogo interreligioso
La multiculturalità
è una meraviglia**

Ho letto un articolo sul nostro quotidiano riguardante i vari centri culturali della comunità islamica triestina. Trieste, da secoli, città multiculturale, accogliente, aperta a tutte le lingue, religioni e "diversità"... una meraviglia...

Spero tutto ciò non venga messo in discussione e che tutti possano avere un luogo di culto a disposizione, nel rispetto delle regole, sia esso una Chiesa, una Sinagoga, una Moschea o una semplice grande sala...

In questo mondo nel quale ci sono persone, da un mio punto di vista, con idee discutibili alle quali, ovvio do' pieno diritto di parola, vorrei che

GLI AUGURI DI OGGI



WALTER
I 60 xe arrivai!
E noi non se semo dimenticai!
Auguroni!



MIRELLA
Sono arrivati i 70!
Splendidi auguri.

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del 13/2/2026

BARI	71	7	88	38	26
CAGLIARI	8	45	59	34	70
FIRENZE	1	70	13	39	50
GENOVA	54	26	42	41	39
MILANO	51	58	82	10	72
NAPOLI	57	4	49	86	54
PALERMO	72	3	54	83	33
ROMA	68	44	6	22	70
TORINO	33	37	14	25	79
VENEZIA	16	20	40	27	37
NAZIONALE	88	15	53	7	80

SuperEnalotto

1-52-57-71-76-83

Jolly 37

Superstar 3

JACKPOT 121.000.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO	
Nessun	+6
Nessun	5+1
Ai 2	5
Ai 278	4
Ai 12.690	3
Ai 227.654	2

QUOTE SUPERSTAR	
Nessun	+6
Nessun	5+1
Nessun	5
Nessun	4
Ai 77	3
Ai 1.370	2
Ai 10.414	1
Ai 24.256	0

10e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

1	3	4	7	8
16	20	26	33	37
44	45	51	54	57
58	68	70	71	72

Numero Oro 71

Doppio Oro 71-7

L'INAUGURAZIONE

Corpi e visioni del Sol Levante



Sarà visitabile fino al 7 giugno la mostra "Japan-Corpi, memorie, visioni" inaugurata ieri mattina al Magazzino delle Idee alla presenza degli artisti Aya Momose, Ryoko Suzuki, Tokihiro Sato e prodotta e organizzata da Erpac Fvg (Foto Bruni)



ne e per essere tutto ciò necessitiamo di tempo. La fotografia analogica è quello strumento tecnico che meglio si coniuga con questa caratteristica dell’essere umano, ci regala il tempo, ci permette di valutare, osservare concedendoci il dono dell’attesa».

«La mostra, che ha anche una parte dedicata alle sezioni storiche e una dedicata alle illustrazioni di Paola Ramella e ai disegni del vignettista Lino Monaco, mira ad attirare tanto i visitatori casuali, quanto i soci della Sgt - aggiunge il curatore Zeno Saracino -. Per quanto riguarda le fotografie, non era necessario abbellirle con programmi di fotoritocco o con l’intelligenza artificiale. Nella loro imperfezione hanno già tutta la loro dignità e bellezza».

«Siamo orgogliosi di aver portato alla luce questo pro-

getto, ma dobbiamo ringraziare il Comune di Trieste per averci dato lo spazio al Magazzino 26 dove mostrare un importante patrimonio della città», conclude il presidente della Ginnastica Massimo Varrecchia.

La mostra rimarrà aperta fino al 1 marzo dal mercoledì alla domenica, dalle 10 alle 18. Nell’occasione delle visite guidate del lunedì è aperta dalle ore 16 alle 18 (fino a fine visita). Domenica 15 e domenica 22 febbraio si terranno, dalle 10 alle 12, laboratori di disegno per bambini dai 6 ai 14 anni con l’artista Paola Ramella. Lunedì 16 e lunedì 23 febbraio alle 16 e venerdì 20 e venerdì 27 febbraio, sempre alle 16, si terrà una visita guidata del curatore Zeno Saracino. Tutte le attività sono gratuite e per le visite guidate non serve la prenotazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA NAPOLETANA A TRIESTE

Una donna può essere bella e intelligente



CHIARA GILY

C’è una visione dura a morire, resiliente più della gragnina che si arrampica sui muri: se una donna è bella, allora probabilmente non è troppo capace e intelligente. E, se è capace e intelligente, meglio che non sia troppo bella. Il pregiudizio si affaccia prepotente e si traduce con il famoso “sì, è piacente, ma...”. E quel *ma* pesa più di una laurea, di un concorso vinto o di vent’anni di esperienza.

Ancora oggi, nella narrazione sociale (da Trieste in giù, passando per Napoli), la donna competente viene raccontata così: “È brava, ha le palle”. Espressione curiosa, se ci pensate. Come se l’autorevolezza dovesse essere supportata da una parte anatomica maschile, da concedere in prestito alle donne meritevoli. Un po’ come dire: “Sei in gamba, ma solo perché assomigli a un uomo”. Un complimento? Non proprio. Non è un caso che le attrici più avvenenti, per essere prese sul serio e magari vincere anche un Oscar, si debbano “imbruttire” per dei ruoli importanti e il loro talento venga pienamente legittimato solo quando smettono di aderire ai classici canoni della bellezza (*nella foto Charlize Theron in “Monster”*). E mi domando: ma da quando le doti hanno bi-



sogno di una certificazione estetica al ribasso? Credo fermamente che riconoscere che una donna sia bella non significhi mercificarla. Significa, invece, non mutilare parte della sua identità ed evitare che debba essere a disagio e scegliere tra bellezza e intelligenza. Come se fossero due elementi in contrasto e litigassero per lo stesso posto. Lo stesso sguardo si ripete puntuale nelle posizioni lavorative di potere.

Quando una donna occupa uno spazio di rappresentanza, il focus scivola inesorabile su elementi che poco hanno a che fare con il ruolo che riveste: l’abito, il corpo, l’eleganza o – cosa ancora più odiosa – se sia madre o moglie. (E chissà quando i giornalisti, quando intervistano un’atleta che ha trionfato in una competizione, smetteranno di chiederle come concilia maternità e successo, invece di concentrarsi solo sulla vittoria). Gli uomini, invece, possono tranquillamente limitarsi a essere ciò che sono: leader, professionisti, figure istituzionali, campioni. Nessuno si chiede se il loro bell’aspetto o la paternità tolga qualcosa alla loro credibilità. *Forma mentis non excludit formam corporis*: la forma della mente non esclude quella del corpo. È latino, quindi suona autorevole. Ma, soprattutto, è vero. Vi do una notizia che continua a sembrare incredibile: una donna può essere intelligente, autorevole, avere interessi, una famiglia, una vita sociale appagante, e anche essere bella ed elegante. Nello stesso giorno, persino. E forse il vero problema da risolvere (o, meglio debellare) è lo sguardo degli altri che fatica a reggere la bellezza delle donne senza volerla ridimensionare. È ancora difficile far capire che la grazia non è frivolezza, ma una forma di linguaggio. È forza, è identità. Una donna non vale nonostante sia bella. Vale anche perché è bella. E soprattutto vale perché non deve più giustificarsi o chiedere il permesso per esserlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti facessimo un passo indietro, cercassimo di capirci, di parlarci in modo pacato, costruttivo, rispettando le idee e le religioni altrui, confrontandoci e capendo finalmente che le diversità ci arricchiscono. Solo un’utopia? Spero di no...

Buona giornata a tutte e a tutti!

Giuliana Fanelli

Ringraziamento
Lo storno degli interessi di mora

Vorrei ringraziare lo sportello Estenergy - Gruppo Hera di Trieste in via Rettori per avermi comunicato di aver chiesto lo storno di eventuali interessi di mora dopo la mia recente segnalazione, sia allo stesso sportello che attraverso queste pagine del Piccolo. Segnalazione con la quale chiedevo conto a Poste italiane di un suo disservizio, visto che il 27 gennaio mi era stata recapitata una bolletta di Hera scaduta ben un mese prima. Mi ero chiesto: Poste Italiane pagherà la mora? Non ho avuto risposta. Mi ha contattato invece Hera, accollandosi il peso di un disservizio non suo, quindi ringrazio.

Aldo Coloni

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Gherdina Milan da Carlin Luciano e Rita 50,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Valentino (martire)
Il giorno è il 45°, ne restano 320
Il sole sorge alle 7.08 tramonta alle 17.30
La luna sorge alle 5.46 e cala alle 14.02
Il proverbio Per San Valentino, l'allodola fa il nidino.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
14 febbraio	6	64
15 febbraio	3	53
16 febbraio	7	61
17 febbraio	11	48

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

LE FOTO DEL GIORNO

La nebbia si allunga verso il Carso e come un’onda avvolge le case e i palazzi da Cologna a Melara

Sembra un’onda che si infrange sulla riva, è la nebbia che si allunga verso il Carso e ingoia le case di Cologna, avvolgendole in un bianco abbraccio. La foto è stata scattata ieri pomeriggio dal nostro Andrea Lasorte che è salito sopra le nuvole a Conconello e da lì ha fotografato anche il quadrilatero di Melara che imponente emerge dalla foschia. Come lui anche molti automobilisti e motociclisti di passaggio sono rimasti colpiti dalla nebbia bassa e si sono fermati per un suggestivo scatto da condividere con amici e parenti.



CULTURA & SPETTACOLI

Lezioni di Scienze - I grandi maestri al Verdi

Gli errori “buoni” di Galileo

Argomenti sbagliati per arrivare a direzioni giuste: anche così nasce il progresso
L'eredità del grande matematico domani al centro dell'intervento del fisico Ferri

L'INTERVISTA

PAOLO MARCOLIN

Agli altri intellettuali del tempo, scienziati e filosofi, fece l'impressione di un uomo arrivato da un lontano futuro, tanto rivoluzionarie erano le sue idee. Con il suo metodo sperimentale inventò la scienza moderna, ma passò anche grossi guai con il potere ecclesiastico. Cosa è rimasto oggi, a quattrocento anni di distanza, di Galileo Galilei? Gli scienziati oggi applicano ancora il suo metodo basato sull'esperimento? Come si confronta oggi con la scienza la società e quali errori commettono gli scienziati nello spiegare la scienza? Saranno questi alcuni degli argomenti che Paolo Ferri, fisico teorico e divulgatore, già responsabile delle operazioni spaziali dell'Agenzia spaziale europea, toccherà nella prima delle tre Lezioni di Scienze - I

grandi maestri organizzate dagli editori Laterza (media partner Il Piccolo) e in programma domani alle 11 al Teatro Verdi, con ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

Professor Ferri, lei afferma che Galileo è stato uno dei primi grandi divulgatori della scienza. Cosa intende esattamente?

«Sono convinto che Galileo sia stato il primo a capire quanto fosse fondamentale spiegare la scienza, non solo farla. Era consapevole dell'importanza di diffondere il sapere, di contrastare le interpretazioni sbagliate e di raggiungere il pubblico con un linguaggio accessibile. In questo senso, è stato un vero innovatore: non si limitava a fare ricerca, ma si preoccupava che i risultati fossero compresi da tutti».

E oggi? Qual è il linguaggio giusto per divulgare la scienza?

«Intanto dobbiamo combattere il principio di autorità. Lo scienziato non è il depositario



PAOLO FERRI
FISICO TEORICO E DIVULGATORE, GIÀ AI VERTICI DELL'AGENZIA SPAZIALE EUROPEA

«Oggi chi fa ricerca non è condizionato da dogmi religiosi come nel '600. Esistono però altri interessi politici e industriali»

della verità, bisogna spiegare l'esperimento, mentre spesso si fa il contrario. Dallo scienziato si aspettano risposte lapidarie, invece la scienza si basa su dubbi e avanza in questo modo. Il divulgatore deve spiegare come si è arrivati a una conclusione attraverso il metodo e l'esperimento e non attraverso nozioni che sembrano calate dall'alto e che si prestano a essere confutate da chiunque voglia semplicemente avere un po' di clic».

Il caso Galileo, i problemi con l'autorità ecclesiastica, cosa ci insegna su rapporto tra scienza, istituzioni e opinione pubblica?

«Oggi il problema è meno grave, non c'è una opposizione dichiarata alla scienza come c'era allora. Il caso Galileo ci mostra che il dialogo tra scienza e istituzioni non è mai semplice. All'epoca c'era un conflitto diretto con l'autorità religiosa; oggi quel tipo di opposizione esplicita non esiste più. Tuttavia rimangono altri problemi:



interessi economici, politici, industriali. Non sono dogmi religiosi, ma possono comunque influenzare la ricerca. Lo scienziato si deve bilanciare tra continuare a ricevere fondi per le sue ricerche e arrivare a pubblicare i risultati che possono essere scomodi».

Come nel caso dell'industria farmaceutica?

«Sì, è un esempio molto evidente. Oggi molti scienziati lavorano in contesti finanziati dall'industria, che ovviamente ha i suoi interessi. Un ricercatore può trovarsi nella situazione in cui i suoi risultati non

coincidono con ciò che chi paga si aspetta. Un dilemma che abbiamo visto nel caso della pandemia. Come comportarsi? È un dilemma etico importante. La soluzione ideale sarebbe una ricerca pubblica forte, indipendente dai poteri economici, che abbia come obiettivo la tutela dei cittadini».

Lei ha parlato anche dell'importanza degli errori nella scienza. Anche Galileo sbagliava?

«Certamente! Tutti gli scienziati sbagliano, e gli errori sono fondamentali per il progresso. Oggi si pensa che le cantonate

LUNEDÌ AL ROSSETTI

Buffa e la leggenda Kobe Bryant «Porto sul palco un eroe tragico»

GIANPAOLO POLESINI

Il crescente desiderio popolare di storie da ascoltare ha contaminato il palcoscenico, senza certo escludere Goldoni e Pirandello, per carità, sia mai; però la lotta fra il cantastorie e il drammaturgo si è fatta interessante: chi richiama più spettatori? D'altronde la modernità impone necessari cambi di passo per la sopravvivenza della specie tea-

trale. Aprì la strada Marco Paolini col suo "Vajont" e ora il genere è patrimonio di pochissimi, solidi mattatori che diffondono la verità. Perché di questo si tratta.

Federico Buffa, uno dei più benvenuti narratori contemporanei, ogni tanto esce dal video - come il personaggio di Tom Baxter ne "La rosa purpurea del Cairo" di Woody Allen - per materializzarsi nei teatri. «Dal vivo è meglio» suona un

vecchio slogan dedicato al bello della prosa. Stavolta Buffa presenterà "Otto infinito - Vita e morte di un Mamba", dedicato al dio pagano del basket Usa, Kobe Bryant. Lo spettacolo sarà ospite del Rossetti di Trieste lunedì 16, alle 21.

Lei è un esperto di cinema orientale, ma soprattutto è nato con la pallacanestro accanto. Le cronache sostengono che già dai Settanta la passione fosse forte. Però non

aveva mai dedicato al basket uno dei suoi applauditi show. Ricordiamo l'ultimo tour de "La Milonga del Futbol".

«Già, è la mia prima volta. Pare strano, ma è così. Sì, i Settanta. È passato qualche giorno. Poi quest'uomo, Kobe intendo, mi ha fatto fare ciò che mai avrei immaginato: trascinarlo in scena».

A questo punto è fondamentale conoscere la genesi di un'operazione che potremmo definire epica, vista la caratura del personaggio.

«Certo. Quando lui morì in quel maledetto incidente con l'elicottero, lo ricorderete, io ero negli Stati Uniti assieme al mio amico direttore della comunicazione di Sky. Mi scrive un collega: Bryant è morto. Io



Federico Buffa davanti ad una gigantografia di Kobe Bryant

FATTI
& PERSONE

I Big di Sanremo ospiti di Mattarella al Quirinale

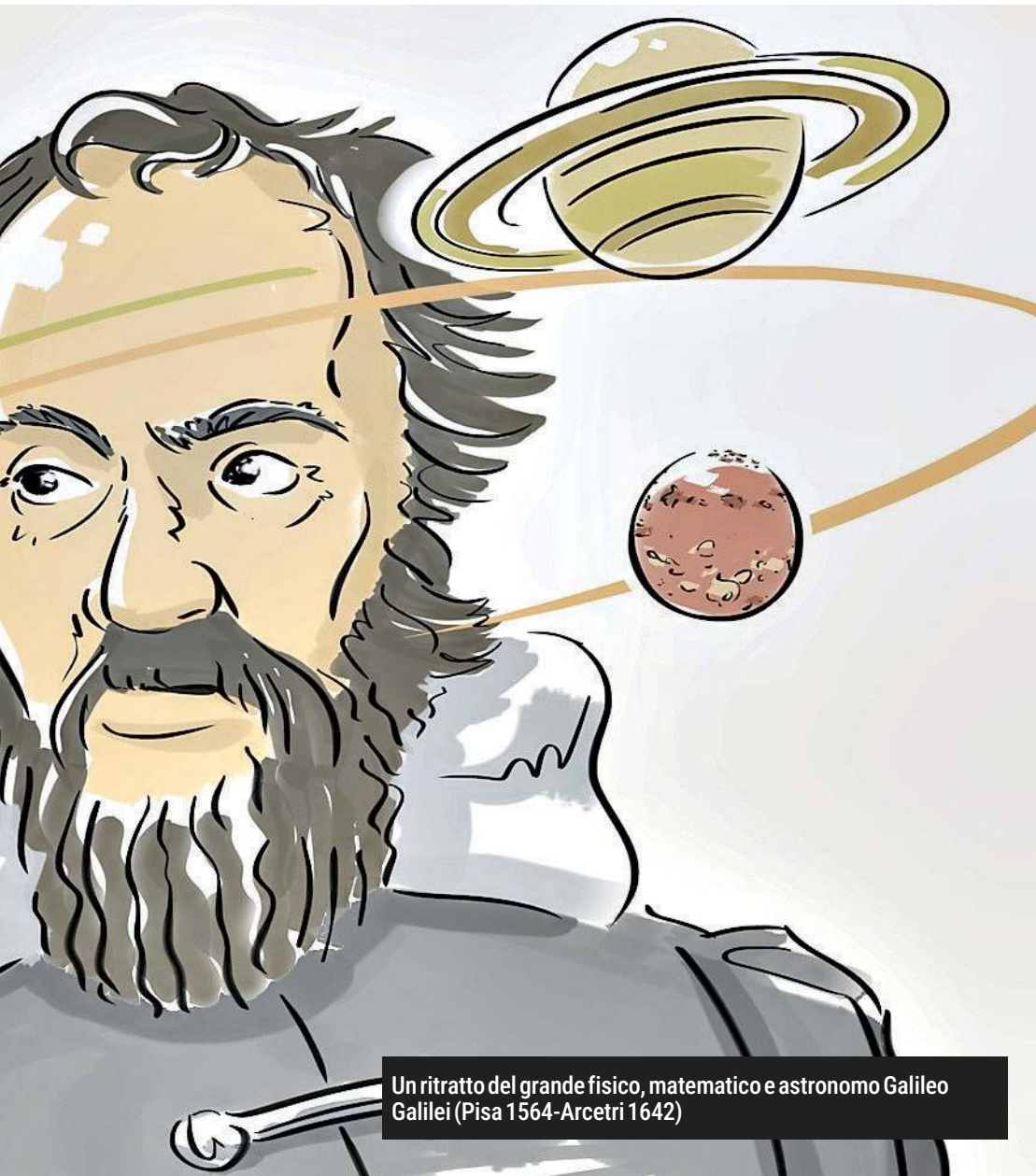
Il primo ad arrivare è Leo Gassmann, che sorridente ed emozionato ammette che mai si sarebbe aspettato «di incontrare il Capo dello Stato». Ma a mano a mano tutti i Big di Sanremo, capeggiati da Car-

lo Conti, Laura Pausini e dall'amministratore delegato della Rai Giampaolo Rossi, entrano al Quirinale per il primo storico incontro con il presidente Sergio Mattarella. Tutti emozionati ed eleganti «alla



loro maniera». Assente giustificata e «molto dispiaciuta» Patty Pravo che purtroppo è influenzata e non ha potuto essere presente. «La cosa più bella - commenta Pausini commossa - è stata quando Mattarella ci ha detto che la musica popolare è una parte importante della

cultura del nostro Paese. In 33 anni raramente ho visto le istituzioni esporsi in questo modo. Spesso veniamo definiti giullari, la musica è anche divertimento, ma facciamo questo lavoro sinceramente, cercando di dare qualità, con la consapevolezza di rappresentare l'Italia».



Un ritratto del grande fisico, matematico e astronomo Galileo Galilei (Pisa 1564-Arcetri 1642)

che ha preso Galileo siano state compiute per spingere nella direzione giusta. Per esempio: pensava di poter dimostrare il moto della Terra attraverso il fenomeno delle maree. È un argomento che oggi sappiamo essere sbagliato, ma all'epoca era il tentativo di trovare una prova convincente del sistema copernicano. Era un errore "buono": sbagliava l'argomento, ma la direzione era corretta. Il suo obiettivo era difendere il modello copernicano, voleva trovare una prova che la terra si stesse muovendo. Usò le maree come esempio, un

esempio sbagliato. La scienza procede così, attraverso tentativi, confutazioni, correzioni. Esistono altri esempi simili nei suoi studi?

«Sì, diversi. Galileo spesso combatteva contro modelli antichi e ormai superati, e talvolta usava argomentazioni deboli perché non aveva ancora strumenti migliori. Non era disonestà: era il limite delle conoscenze del tempo. Ma la sua tenacia nel voler spiegare il mondo con il metodo sperimentale è ciò che ha cambiato tutto. Anche oggi molti scienziati usano ipotesi che poi si rivelano par-

ziali o incomplete: fa parte del metodo».

Dunque, cosa insegna davvero il caso Galileo alla scienza di oggi?

«Che la scienza non è una verità rivelata, ma un percorso. Che bisogna mostrare come si arriva a un risultato, non solo il risultato finale. Che scienziati e istituzioni devono dialogare senza dogmi. E soprattutto che l'indipendenza della ricerca è essenziale per evitare che la scienza diventi la "cassa di risonanza" degli interessi del momento. È una lezione ancora attualissima».

e lui rimaniamo in silenzio per giorni, non avevamo nulla da dirci, ammutoliti da una tragedia improvvisa e assurda. Torno in Italia in una sede televisiva semivuota per il Covid che ci stava allontanando. Sono ospite di un programma del pomeriggio a cura di Cristiana Bonamano. Mi viene in mente Gaetano Scirea, anche lui, come Kobe, ucciso dal fuoco. Il mio continuo riflettere sulla questione si fa sempre più intenso. I pensieri si sovrappongono. Penso alla figlioletta Gianna Maria in volo col padre e alla moglie e mamma Vanessa, che ebbe la forza di ammettere: «Mai mio marito sarebbe sopravvissuto alla scomparsa della figlia. E viceversa». Riempio un foglio di ipotesi. Capisco che posso e voglio racconta-

re la vita incredibile di una leggenda».

È vero che si è nascosto in Spagna per scrivere?

«Certo. Alla fine della stesura sentivo la necessità di raccogliere feedback, e così abbiamo organizzato delle serate con 500 spettatori ciascuna, chiedendo loro di infilare un commento nell'urna al momento di lasciare la sala. Il raccolto è stato utile per indirizzare il mood del racconto con molta musica e con la prevalenza di una parola evocativa. Non potendo ovviamente contare sulle immagini del campione, abbiamo deviato su una grafica accattivante oltretutto sui brani musicali. Faccio luce: l'incontro fra Kobe e il compositore John Williams legittima l'uso in scena di colonne sono-

re quali "Lo squalo" e "Jurassic Park". Fu Williams a spiegare a Bryant come si dirige un'orchestra e la connessione fra loro offre la chiave poetica dello spettacolo».

Kobe, un eroe tragico...

«Ci sta la definizione, assolutamente: perseveranza, fallimento, riscatto e conflitti interiori. Lo seguiamo nel suo impetuoso tourbillon esistenziale dove è successo di tutto: un accavalarsi continuo di infortuni e di decisioni contrastate come la scelta di sposare una donna messicana contro il volere della famiglia, che lui abbandonerà dopo aver preferito l'amore al proprio sangue, insomma è una drammaturgia intensa e naturale fatta su misura per il teatro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN VALENTINO

Storia del bacio di Hayez

Due secoli di ispirazioni tra Visconti e Perugina

Il tema caro al pittore franco-veneziano ha risvolti politici nel quadro più celebre, ripreso poi da cinema e pubblicità

LA STORIA

ANTONELLA FAVARO

Il grande Francesco Hayez (1791-1882) mai avrebbe immaginato che il suo dipinto intitolato *Il bacio* sarebbe stato così famoso e apprezzato da diventare il logo di un cioccolatino.

Francesco nasce a Venezia nel 1791 da padre francese, di Valenciennes, e madre muranese. Da qui il suo esotico cognome. La famiglia è così povera che il piccolo viene affidato a uno zio, il quale lo avvia alla pittura con lo scopo di fare di lui un restauratore per la sua attività di antiquario.

Dopo aver frequentato l'Accademia di Venezia, va a studiare a Roma, sotto l'ala protettiva di Antonio Canova e poi si trasferisce definitivamente a Milano, dove resterà fino alla morte.

Il tema del bacio Hayez lo affronta fin da giovanissimo quando dipinge Rinaldo e Armida, due personaggi della Gerusalemme Liberata. Non è facile per un giovane come lui, che "non ne lascia una", dipingere avendo di fronte una modella così attraente. E infatti tenta, senza riuscirci, di sedurla. Nel dipinto i due amanti hanno i volti molto vicini, ma ancora non si toccano.

Dieci anni dopo, nel 1823, Hayez fa scandalo con l'opera dal titolo *L'ultimo bacio* data a Giulietta da Romeo, che obbligato a fuggire, sta per isendere la finestra.

Il dipinto, esposto a Brera, è accusato di essere troppo realistico, sensuale e voluttuoso. Stavolta il bacio c'è. E il realismo è ancora più forte se si pensa che la modella è l'amante "storica" di Hayez, l'artista e litografa Carolina Zucchi, soprannominata la "Fornarina dell'Hayez".

Passano gli anni e Hayez diventa un importante pittore di storia, titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Brera.

Nel 1859 dipinge il famoso bacio intitolandolo *Il bacio*. Episodio della giovinezza. Costumi del secolo XIV. L'opera viene esposta in una Milano appena liberata dal dominio straniero. Hayez appende il suo dipinto di piccole dimensioni tra grandi dipinti patriottici e battaglie. Vi compaiono due figure



Dettaglio di "Il bacio" di Francesco Hayez

strette tra loro in un abbraccio; le loro labbra che si incontrano rappresentano il fulcro della scena.

Cosa ci fa una scena d'amore in mezzo a opere risorgimentali e patriottiche?

Abbiamo detto che Hayez è un pittore di storia. Ebbene, come Manzoni ambienta i promessi sposi nel Seicento sotto il dominio spagnolo per denunciare la realtà contemporanea del dominio asburgico, così Hayez dipinge il Medioevo per denunciare la contemporaneità e abbracciare gli ideali risorgimentali. In sostanza: dà il suo personale contributo alla causa a colpi di pennello.

Ecco allora che *Il bacio* assume un nuovo significato se letto in chiave patriottica, tanto che venne ribattezzato "Il bacio del volontario".

Ma sul destino dei due amanti ecco piombare un'ombra, visibile sulle scale, a destra: rappresenta la delusione del pittore, orgogliosamente veneziano (in questo dipinto si firma: "Francesco Hayez veneziano"), di fronte al compromesso per cui il suo Veneto ancora non era stato annesso all'Italia.

Il Bacio, dipinto dal duplice e universale significato, ebbe immediatamente grande successo in Italia e all'estero.

In una delle successive versioni, del 1867, il significato patriottico è ancora più evidente grazie a due varianti: ai piedi della donna compare un velo bianco e il risvolto del mantello dell'uomo diventa verde. Questi colori, accostati al rosso della calzamaglia dell'uomo, sono un chiaro rimando al tricolore. Se aggiungiamo anche l'azzurro

della veste della donna, ecco anche il tricolore francese; l'alleanza con la Francia fu determinante per la liberazione dell'Italia.

Nel 1923 Hayez ispira i due amanti immortalati nelle confezioni dei Baci Perugina, i cioccolati che, grazie ai cartigli all'interno del loro involucri, inviano frasi d'amore.

Qualche anno dopo, nel 1954, il regista Luchino Visconti propone *Il bacio* di Hayez quasi alla lettera per la scena madre del film *Senso*, in cui i due protagonisti, una contessa e un ufficiale tedesco, amanti dannati, si danno l'ultimo bacio.

E veniamo ai nostri giorni. *Il Bacio* compare ovunque: magliette, tazze, gioielli, gadget.

Recentemente, nel 2010, ha ispirato una scultura dedicata agli Alpini dal titolo *Il bacio*.

Premesso che il protagonista del dipinto di Hayez indossa un cappello che assomiglia a quello degli Alpini, il nostro dipinto è del 1859 e il Corpo degli Alpini nasce più tardi; è probabile trattarsi di un verdiano "cappello alla Ernani", simbolo della lotta per la libertà e la giustizia.

Lo scultore Severino Morlin immortalava, dunque, due giovani, un alpino e la sua bella, che si abbracciano e baciavano vicino al Ponte di Bassano: "Sul ponte di Bassano / noi ci darem la mano / noi ci darem la mano / ed un bacin d'amor".

Hayez, col suo carattere esuberante, stravagante e giocoso, sicuramente avrebbe apprezzato tutto ciò, cioccolatini compresi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI AL CINEMA

L'opera rigorosa e inquietante del 61enne ucraino Sergei Loznitsa

Due procuratori, il coraggio di uomo di fronte al terrore dell'era staliniana

STORICO

Grande successo di critica allo scorso Festival di Cannes, ma rimasto senza premi (vincitore però a Valladolid e celebrato al Trieste Film Festival), arriva nelle sale il potente "Due procuratori" del 61enne regista ucraino Sergei Loznitsa ("Donbass").

Formatosi alla scuola di cinema di Mosca, ma noto per la dura opposizione alla "folle guerra" in corso, Loznitsa vive da tempo a Berlino e alterna documentari e film di finzione coprodotti in Europa, dove denuncia le contraddizioni presenti e passate della sua terra. In "Due procuratori", tratto dal racconto autobiografico (a lungo bloccato e solo nel 2009 pubblicato)

del fisico Georgij Demidov, si narra del giovane procuratore idealista Kornev (Aleksandr Kuznecov) che nel 1937, con Stalin dittatore, riceve la denuncia di un detenuto politico sulle torture ricevute nel carcere di Brjansk dall'NKVD (precursore del KGB). Dopo un colloquio (ostacolato dai carcerieri) col prigioniero, Kornev si reca nella capitale per denun-

ciare la situazione al potente procuratore generale di Mosca.

Rigoroso, teso, con atmosfere inquietanti e insieme affascinanti tra Kafka e Tarkovskij, il film procede con volute simmetrie visive e narrative, sviluppate in quattro segmenti complementari. I due colloqui con prigioniero e con procuratore capo (con estenuanti anticamere annesse) e i due viaggi a Mosca e ritorno fra bizzarri viaggiatori, sono uno il rovescio della medaglia dell'altro. E tutto porta a una metafisica e sinistra rappresentazione del potere in Russia, che si riflette da ieri all'oggi. — P.L.



Il film "Due procuratori"

BIOPIC

Il mago del Cremlino

Un ritratto da brivido dell'ascesa di Putin

Il film è tratto dal celebre romanzo di da Empoli ed è stato sceneggiato da Carrère: uno spaccato del nostro mondo



Jude Law e Paul Dano in "Il mago del Cremlino"

PAOLO LUGHI

Ci sono due piani di lettura in questo travolgente "Il mago del Cremlino" di Olivier Assayas, tratto dal best-seller del 2022 di Giuliano da Empoli e sceneggiato dallo scrittore di fama Emmanuel Carrère ("Limonov").

Il primo è quello storico, che segue l'ascesa al potere di Vladimir Putin (un fantastico Jude Law) da un inedito e quanto mai intrigante punto di vista, quello del suo immaginario uomo-ombra e strategia della comunicazione Vadim Baranov (ispirato al vero Vladislav Surkov). Vadim (lo interpreta un perfetto Paul Dano) ci racconta in flashback i retroscena delle mosse del dittatore, dalla successio-

ne a Eltsin fino all'annessione della Crimea e alle Olimpiadi invernali di Soči del 2014 (situazioni molto attuali).

Sui suoi ricordi, vediamo in un crescendo impetuoso il vitalismo della Russia post-comunista, l'arrembante neocapitalismo degli oligarchi, l'arrivo di Putin e dei suoi metodi forti. Mescolando con ritmo finzione a documenti, il film diventa insieme una solida macchina di spettacolo e un ragionamento sull'intreccio contemporaneo fra potere e media.

L'altro piano di lettura è quello invece psicologico e morale, che riguarda il rapporto ambiguo che lega il potente e il consigliere che non riesce a frenarne gli eccessi. Si tratta di una storia umanissima e antica che va da Shakespeare (Polonio nell'"Amleto", il Conte di Kent in "Re Lear") al Charlie Sheen di "Wall Street", al Silvio Orlando del "Portaborse", all'Ewan McGregor dell'"Uomo nell'ombra", al Ryan Gosling delle "Idi di marzo". E nel duello fra il colto Vadim, già regista d'avanguardia e inventore di reality tv, e il truce e pragmatico ex-boss del KGB Putin, si rinnova questa sfida di personalità, questo gioco di invidie reciproche in fondo comune. Il tutto nello sguardo di un regista, Assayas, per cui il tema del doppio è quasi un'ossessione, da "Sils Maria" a "Personal Shopper", da "Double vies" a "Demonlover". —

IL DRAMMA

La Gioia, una donna sola e un giovane maledetto

Torino oggi, con lo sfondo del tifo juventino e della crisi Fiat. Lei, "La Gioia" del titolo (una Valeria Golino trasformata e trasformista, di appassionata aderenza al personaggio) è una grigia e goffa professoressa di francese nubile, che vive a casa degli anziani genitori benestanti. Lui, Alessio (il 27enne Saul Nanni, visto nel "Gattopardo" Netflix) è uno studente sbandato nella scuola di lei. Bello e maledetto, con la scusa delle ripetizioni di francese Alessio si avvicina a Gioia per manipolarla, ma anche per inconscia attrazione verso l'insolita, fiera purezza della donna. Una "santa" d'altri tempi in un mondo di vintie canaglie.

Se Alessio è un riuscito personaggio "in nero", che ricorda Helmut Berger nella fisicità e nel cliché del fascino perverso, il film è, però, tutto dalla parte di Gioia, che ci tocca con la sua drammatica parabola sentimentale. Il tentativo di lei di uscire da una condizione di cui si sente prigioniera, è insieme un processo di disincanto e un salto nel vuoto.



Il film "La Gioia"

to, che Nicola Gelormini (già regista della Golino per "Fortuna" e "L'arte della gioia") racconta con un gioco di visioni e incubi, diffidenze e differenze, ipocrisie e meschinità svelate.

Ispirato a un fatto vero del 2016, il racconto rimanda da una parte alla cronaca dei tanti raggiri di anziani ingenui e dei tanti soprusi sulle donne. Dall'altra ricorda i taglienti spaccati sociali e l'umanità gaglioffa o vulnerabile della commedia all'italiana più amara, quella dei "mostri" di Dino Risi e Antonio Pietrangeli. — P.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAMMATICO

My Father's Shadow, storia nigeriana in corsa per l'Oscar

Si ripetono nel cinema d'autore internazionali le ricostruzioni narrative di dittature non lontane nel tempo, ma rimaste un po' in ombra dalle cronache occidentali. Eppure i punti di contatto con tante situazioni odierne sono molti, e dalla Storia ci sarebbe sempre da imparare.

Così, dopo il Brasile degli anni '70 e '80 di "Sono ancora qui" e de "L'agente segre-

to", e la Romania di "L'anno nuovo che non arriva", ecco ora in "My Father's Shadow" la Nigeria del giugno 1993, quando la giunta militare dichiarò nullo, nel sangue, il risultato sfavorevole delle prime elezioni democratiche. Filtra questo episodio attraverso una bellissima storia familiare autobiografica l'esordiente Akinola Davies jr., regista afrobritannico cresciuto a Lagos. Davies ci accom-

pagna nella Nigeria più vera e popolare con un documento che si fa racconto, e che ruota intorno al rapporto di un padre coi suoi due figli.

Candidato all'Oscar per la Gran Bretagna, film politico non meno che d'affetti, un po' road-movie, un po' commedia intergenerazionale, un po' neorealista, "My Father's Shadow" racconta il viaggio a Lagos e l'odissea urbana del 30enne nigeriano

Folarin (Sope Dirisu, premiato ai Gotham) e dei figlioletti Remi e Aki. A piedi, in bus e autostop su strade polverose, i tre raggiungono la capitale dove Folarin pretende gli arretrati di quattro mesi del suo lavoro per il comitato elettorale democratico. Mentre le strade sono sorvegliate dai militari in attesa dell'esito delle elezioni, il protagonista, in passato spesso assente dalla famiglia, trova per la prima volta una vera intesa con i figli. E questi ultimi, tra il caos cittadino, un gelato, una nuotata al mare e le giostre al luna-park, scoprono una realtà insolita e un senso di libertà puro, che si spera costituisca il germe almeno del loro futuro. —

P.L.



I protagonisti di "My Father's Shadow"

Sismografo Trieste

Sulle Irradiazioni di Ernst Jünger

Il cavaliere e la morte

Guanda ripubblica il diario 1941-1945 dello scrittore tedesco, un libro-mondo che cela i retroscena dell'attentato a Hitler

GIOVANNITOMASIN

Immagini il lettore di vivere un tempo in cui il mas-sacro degli inermi è una pratica diffusa, vissuta come un segno di vigoroso realismo, anzi una cosa di cui menar vanto. Un tempo in cui in ogni momento una persona vicina può venir risucchiata nelle maglie di una inesorabile macchina burocratica per non uscirne più. Un tempo in cui gli ideali sono bandiere dietro cui si nascondono coloro che semplicemente amano l'odore dei cadaveri. E immagini ancora, il lettore, di attraversare questo tempo nell'occhio del ciclone, in una oasi di relativa pace, in cui il semplice vivere condanna al ruolo di osservatore avverso e implicito complice del presente.

È in un simile contesto che si svolgono i fatti raccontati dallo scrittore tedesco Ernst Jünger in "Irradiazioni", che con felice tempismo Guanda ha da poco ripubblicato dopo una lunga assenza dalle librerie: il volume è composto dalla raccolta dei diari che Jünger tenne fra il 1941 e il 1945, periodo in cui fu capitano della Wehrmacht e parte delle forze di occupazione del Reich a Parigi. Al lettore che vorrà avventurarsi, questo libro di prosa splendente e densissimo pensiero ha da offrire innumerevoli lezioni su come si sopravvive – spiritualmente e fisicamente – nel ventre del Leviatano.

Quando arriva a Parigi, nell'aprile del 1941, Jünger non è un qualsiasi ufficiale dell'esercito tedesco. È un eroe della Grande Guerra, che nelle trincee del fronte occidentale si è guadagnato la medaglia *Pour le Mérite*, massima onorificenza dell'impero tedesco. È uno scrittore noto in tutta la nazione, grazie *in primis* a "Nelle tempeste d'acciaio", visionario resoconto del conflitto che gli è valso un ampio seguito fra i reduci. È un idolo per molti militanti radicali, avendo partecipato nei fiammeggianti anni Venti alla Rivoluzione Conservatrice. Soprattutto, non è un uomo del regime: dopo aver condiviso parte del cammino con loro, Jünger ha preso le distanze dai nazisti anni prima della loro ascesa al potere – sprezzandone la borghese bassezza – e da allora ne ha sempre rifiutato le lusinghe.

Dall'inizio degli anni Trenta si è ritirato in quel che è stato definito un "esilio interno", in diverse sperdute località della Germania rurale, e nel 1938 ha pubblicato un libro, "Sulle scogliere di marmo", tetramen-

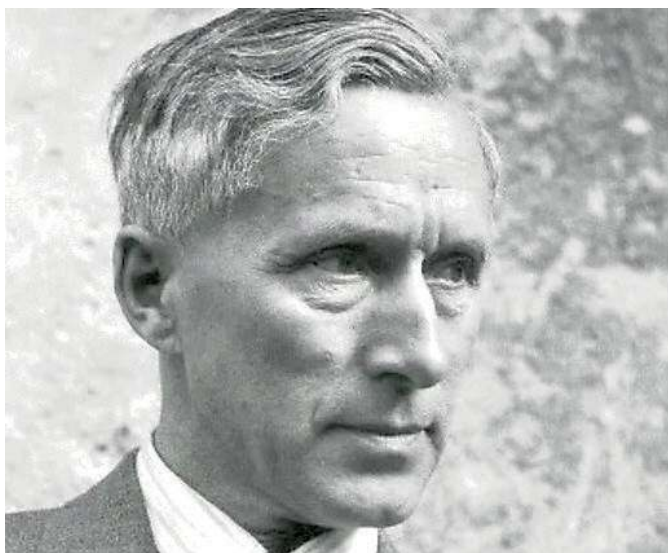


te profetico. Vi si prefigurano, fra le altre cose, gli «scannatoi» con cui di lì a poco i nazisti avrebbero infettato tutto il continente.

Con l'invasione della Francia anche il capitano Jünger è richiamato alle armi. La campagna del 1940 è raccontata in un primo diario, "Giardini e Strade", lontanissimo dall'allucinata esaltazione guerriera delle "Tempeste". "Irradiazioni", che dei "Giardini" riprende la narrazione, inizia al principio del 1941, quando lo scrittore viene chiamato a lavorare per l'alto comando della Wehrmacht a Parigi. Le gerarchie del Terzo Reich nella Francia occupata sono percorse allora da una segreta frattura, che vede contrapporsi il partito («neri») alla vecchia guardia prussiana che costituisce i vertici dell'esercito («bianchi»). Sono questi ultimi a convocare a Parigi lo scrittore, sapendolo dei loro.

Questo scontro è uno dei fili conduttori che attraversano tutto il libro, per quanto spettati al lettore riuscire a seguirne lo svolgersi nel labirinto dei fatti. Le oltre cinquecento pagine di questo libro-mondo seguono infatti il capitano quasi giorno per giorno: Jünger annota i suoi sogni, aggiorna il diario sui progressi nella lettura della Bibbia, segue l'andamento del conflitto, frequenta antiquari e collezionisti di libri rari, editori come Gallimard, incontra scrittori (detesta Céline) e giornalisti di passaggio a Parigi così come il mondo dell'arte (memorabili gli incontri con Picasso e Braque), aristocratici russi, attori, esuli caucasici datisi alle lettere e via dicendo.

La prosa letteraria che rende il libro una lettura scorrevolissima è frutto del lavoro di riscrittura a cui l'autore sottoponeva i propri diari prima della pubblicazione, e che porta qui al calor bianco quella sovrapposizione di assoluta distanza e massima prossimità che ca-



Lo scrittore Ernst Jünger. In alto Parigi occupata dai nazisti FOTOGRAF

atterizza la produzione jüngeriana. Leggiamo, una fra mille, la nota del 13 aprile '41: «Pas-seggiata di Pasqua. I campi bruni non ancora coltivati sembrano aridi, però sono velati in certi punti da una bassa, delicata e quasi invisibile fioritura di ortiche, che sfiora l'ultravioletto e sulla quale si vedono volteggiare i calabroni come su un tessuto di sogno». Come uno scatto di macchina, la scrittura di Jünger fotografa l'uomo nella cornice dell'attimo. Sono moltissime le scene, spesso terrificanti, che l'autore descrive immobilizzandole nel tempo e tratteggiandole nei più minuti particolari, come fossimo innanzi a un diorama.

È un modo d'impiegare la parola scritta, o di guardare al mondo, che all'autore ha procurato dei nemici. "Irradiazioni" è forse lo scritto più citato dai detrattori di Jünger, soprattutto a causa di un passaggio, l'ormai famigerata scena dell'Hotel Raphaël: è il 1944 e le flotte aeree degli Alleati martellano quotidianamente le forze dell'Asse. Dal tetto del suo elegante albergo parigino, lo scrittore osserva i bombardieri al lavoro sorvegliando del borgogna da un bicchiere in cui galleggia una fragola. Si è

voluto vedervi una prova della freddezza dell'autore, che pure della morte farebbe esercizio di stile.

Eppure chi consideri il libro nel suo assieme vedrà come la distanza del punto di vista, che descrive anche l'attimo tremendo nel suo obiettivo fulgore, sia il modo in cui Jünger mette a fuoco l'orrore anziché velarlo. Il compito d'accorgersene è affidato al lettore. Lo stesso vale per la posizione del capitano, che bisogna decrittare nello svolgersi degli avvenimenti. Ciò è implicito nella natura stessa del testo, il diario di un uomo inserito in un sistema totalitario, costretto ad esprimersi attraverso codici ed enigmi. Nel rispetto di questa forma, Jünger omette pure aspetti del suo operato che avrebbero contribuito a scagionarlo nel dopoguerra, come il fatto (che risulta da testimonianze altrui) che attraverso i suoi contatti intellettuali facesse arrivare in anticipo alla resistenza la notizia di imminenti rastrellamenti, contribuendo a salvare vite ebraiche.

Cerchiamo allora di seguire uno dei fili che compongono l'arazzo di "Irradiazioni", quello della contrapposizione fra i «bianchi» e i «neri» cui abbia-

mo accennato poc'anzi. Nel 1941 Jünger entra in servizio all'alto comando di Parigi e uno dei suoi primi compiti segreti per il comandante in capo è quello di scrivere un rapporto, intitolato "Sulla questione degli ostaggi", in merito ai francesi che Hitler ha ordinato di imprigionare come rappresaglia contro la resistenza. Scrive: «Nelle lettere degli ostaggi fucilati che sto traducendo, come documenti per i tempi futuri, vedo che le due parole più frequenti sono: "coraggio" e "amore". Forse più frequente ancora è "addio"». Nello stesso periodo stende il primo manoscritto (dovrà poi distruggerlo) di un testo, intitolato "La pace", in cui si descrive un'Euro-pa unita dopo la guerra.

Se i «bianchi» sono per il capitano l'ultimo baluardo dell'antica cavalleria, nei «neri» vede gli alfieri del nichilismo. Assistendo a una conferenza sulle tecniche della propaganda tenuta da un relatore delle Ss (che chiama «i lémuris»), Jünger scrive: «Davanti al cinismo completo non è conveniente essere indignati. È una cosa che devo ancora imparare. Anche se mi fanno arrabbiare non posso negare l'impressione che mi fanno queste bertucce. Si tratta di stabilire un rapporto oggettivo, per esempio mettendosi a calcolare in silenzio quanto lardo e quanto grasso si ricavano da uno di questi retori dalla nuca grossa, e per quanto tempo i grassi coti potrebbero servire a illuminare il cesso o quanti stivaloni di soldati si potrebbero ungere. Così ci si mantiene all'altezza della loro spiritualità».

Nel 1942 lascia Parigi per una missione sul fronte orientale, nel Caucaso, proprio mentre la Sesta armata di Von Paulus viene circondata dai sovietici a Stalingrado. Lì, in un paesaggio uscito dalla mano di Hieronymus Bosch, gli giunge notizia del dilagare degli «scannatoi», i campi di sterminio. Le

atrocità contro gli ebrei, scrive citando Goethe, pongono contro la Germania «l'intero universo». Al suo ritorno a Parigi vede gli scherani di Kniebollo (il nomignolo demonico che affibbia ad Hitler) incarognirsi con il peggiorare della situazione bellica: depongono ormai ogni speranza soltanto in armi di distruzione, con le quali sognano di cancellare interi popoli. Avvia una nuova stesura dello scritto "La pace" mentre i «bianchi» iniziano a pianificare il tirannicidio. Jünger è scettico sulla possibilità che l'eliminazione fisica di Kniebollo possa fermare il male da lui scatenato, ma lavora a "La pace" come manifesto della nuova Germania qualora la congiura riesca. Nel 1944 il testo viene consegnato a Erwin Rommel, potenziale prossimo capo della nazione. Il seguito della vicenda è noto. L'attentato di Claus von Stauffenberg ai danni di Hitler fallisce, i bianchi vengono assassinati dai neri o costretti al suicidio, come Rommel. Jünger viene risparmiato, si vociferava per volontà dello stesso Hitler. Congedato con disonore dall'esercito mentre gli angloamericani liberano la Francia, lo scrittore rifiuta di attendere il loro arrivo a Parigi e torna a Kirchhorst, nella Bassa Sassonia, dove vive con la moglie Gretha von Jeinsen e il figlio minore, Alexander. Il primogenito Ernstel, già incarcerato quand'era in marina per affermazioni sediziose nei confronti del partito e del suo capo, nel frattempo è stato inviato sul fronte italiano dove, comandato a una missione suicida nei pressi di Carrara, muore per un colpo alla testa. Jünger non saprà mai con certezza se sia caduto in combattimento o sia stato giustiziato dalle Ss. Le ultime note del diario sono dell'aprile del 1945.

È una fortuna per il lettore italiano che in questi mesi, oltre a "Irradiazioni", sia stato pubblicato anche un testo che funge da eccellente introduzione al diario e alla figura dello scrittore nel suo complesso: parliamo di "Ernst Jünger. Una biografia letteraria e politica" di Gabriele Guerra (Carocci 2025, 292 pp. 29 euro).

Nel 1945 Jünger aveva davanti a sé ancora mezzo secolo di vita. Chi voglia visitare il luogo del suo ultimo riposo, troverà la sua tomba a fianco a quella di Ernstel, nel piccolo cimitero del villaggio svevo di Wilflingen, dove ha vissuto – ospite nella foresteria del castello dei von Stauffenberg – fino alla morte sopraggiunta nel 1998, all'età di 102 anni. —

APPUNTAMENTI

Alle 11
Lino il gomitolino
Una lettura per bimbi

Oggi alle 11 alla libreria Lovat si terrà l'evento "Cartastraccia": Sofia Chierago e Giulia Turcinovich presentano "Lino il gomitolino" (Le lettere scarlatte), appuntamento a base di lettura animata e laboratorio creativo per bambini 3-5 anni.

Lino, un piccolo gomito-
lo, si srotola in un'avventura
alla scoperta del mondo! Un
filo di lana, tanta curiosità e
un pizzico di magia: ecco gli
ingredienti di questa storia
tenera e colorata pensata
per i più piccoli che con Lino
Gomitolino potranno scopri-
re il valore dell'amicizia, del-
la fantasia e della condivisio-
ne.

Dopo la lettura animata
con l'amatissimo Zio Giò .Le
autrici condurranno un labo-
ratorio creativo in cui i bam-
bini realizzeranno il proprio
"gomitolino" con lana colo-
rata, cartoncino e fantasia.

Alle 20.30
Orco tron el struccolo
xe sai bon

Alle 20.30 al teatro dei Sale-
siani, La Barcaccia presenta
"Noi e po bon" con lo spetta-
colo "Orco tron sto strucco-
lo de pomi...xe sai bon". Le
bugie hanno le gambe corte
anche se raccontate a fin di
bene. Può succedere, infatti,
che a causa delle diversità so-
ciali delle due famiglie dei
promessi sposi, si voglia far
credere ciò che non si è, per
paura di non essere accettati
dalla controparte. Si creano
così delle situazioni ingarbu-
gliate e comiche, che solo un
"struccolo de pomi" saprà ri-
solvere. Testo e regia di Gior-

gio Fortuna.

Autoaiuto/1
Gruppi familiari
Al-Anon

Pensi di avere un problema
di alcol in famiglia? Contat-
taci! Gruppi Familiari
Al-Anon - Cel. 333 7729825
- Numero verde 800 087
897

Autoaiuto/2
Alcolisti
anonimi

Se l'alcol vi crea problemi,
contattateci! Ci troverete ai
seguenti numeri di telefono:
366 3433400, 338
6913583, 333 3665862,
040 577388. Incontri gior-
nalieri.

Autoaiuto/3
Uscire dall'alcool
con Astra

Se qualcuno ha dei proble-
mi con l'alcool può contatta-
re l'As.tr.a. dove ogni giorno
dal lunedì al venerdì dalle
16 alle 18 troverà un opera-
tore esperto in materia in
via R.Abro 11 o allo 040
639152.

Autoaiuto/4
Narcotici
anonimi

Narcotici anonimi è un'asso-
ciazione di tossicodipenden-
ti che recuperano e si incon-
trano regolarmente, per aiu-
tarsi l'un l'altro a smettere di
usare droghe. Non ci sono
quote da pagare o liste d'atte-
sa. La stanza giuliana dei
Narcotici anonimi è sita in
via di Cologna 59, riunioni
al venerdì dalle 20 alle 21.
Mail trieste@na-italia.org e
tel 388 1983322



In scena Nono... Scrivi quatro righe

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nel teatrino Basaglia del Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 a Trieste - ampio parcheggio) andrà in scena la Compagnia Noi de la frasca con la commedia "Nono... Scrivi quatro righe - Una fiaba moderna" di Anna Falcone, regia di Lino Monaco.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA LOVAT

“Lascia che la felicità accada” di Sepe



Questo pomeriggio, alle 18, alla libreria Lovat di viale XX Set-
tembre la scrittrice Ana Maria Sepe presenta il suo ultimo libro
"Lascia che la felicità accada" (Rizzoli).

Ti sei mai chiesto perché la felicità sembra sempre sfuggir-
ti? Perché hai spesso la sensazione che manchi qualcosa?
Non è un'illusione: siamo prigionieri di convinzioni e automati-
smi che ci spingono a cercare la gioia altrove, legandola a ciò
che non abbiamo o a ciò che ancora dobbiamo ottenere.

La felicità non è un traguardo da raggiungere a tutti i costi,
ma una condizione che accade quando smettiamo di rincorrer-
la e iniziamo a viverla, nel presente.

Scegliere di lasciarla accadere significa concedersi la liber-
tà di sentire, di conoscersi davvero e di aprirsi a una dimensio-
ne più autentica di sé.

Ana Maria Sepe (Caracas, 1965), assieme ad Anna De Simo-
ne ha fondato Psicoadvisor, nota rivista online di psicologia.
Con Rizzoli ha pubblicato i bestsellers Riscrivi le pagine della
tua vita, Il mondo con i tuoi occhi e Riscrivi le pagine della tua
vita, D'amore ci si ammala, d'amore si guarisce.

GORIZIA - IN GALLERIA BOMBI

Nuova sezione del “Data Tunnel”



Da ieri la Dag (Digital Art Gallery), la nuova galleria d'arte digitale
situata nel centro di Gorizia all'interno dello spazio riqualificato di
Galleria Bombi, presenta una novità: l'artista Refik Anadol, attual-
mente in esposizione con l'installazione site specific "Data Tun-
nel", apre una nuova sezione del progetto espositivo, "Data Lo-
ading", visibile al pubblico a partire da questa settimana. "Data Lo-
ading" fungerà dunque da introduzione all'opera, mostrando i data-
set naturali originali prima della loro elaborazione attraverso l'in-
telligenza artificiale. Questa sequenza si inserisce quale preludio
visivo alle tre sezioni principali della mostra: Coral, Flora e Fauna.
Il nuovo intervento rende esplicito il processo creativo di Anadol:
il pubblico osserva prima le matrici naturali nella loro forma grez-
za, per poi ammirare la loro trasformazione algoritmica nelle se-
quenze immersive che caratterizzano l'installazione. L'aggiunta
di questa quarta sezione trasforma "Data Tunnel" in un percorso
che documenta il passaggio dalla natura al dato, dal dato all'espe-
rienza estetica generata dall'AI. Un'evoluzione in perfetta armo-
nia con l'architettura della stessa Galleria Bombi, creando un rit-
mo visivo calibrato sulla dimensione dello spazio.



MUSICA

Il fuoriclasse
Mikhaïl Pletnev
in concerto
al Teatro Verdi

L'artista definito «fuori da ogni classificazione
convenzionale» sarà ospite lunedì della Sdc

Per i lunedì della Società dei
Concerti Trieste, il 16 febbra-
io alle 20. 30 al Teatro Verdi
ritorna un artista che la criti-
ca internazionale non esita a
definire «fuori da ogni classi-
ficazione convenzionale»:
Mikhaïl Pletnev.

Non è solo un concerto,
ma l'incontro con un'icona
vivente della musica. Nato
ad Arkhangelsk in Russia
nel 1957, Pletnev non ha
mai smesso di stupire da
quando, nel 1978, la meda-
glia d'oro al Concorso Čajko-
vskij lo proiettò nell'Olimpo
dei grandi. Pianista dal toc-
co adamantino, direttore
d'orchestra magistrale e
compositore acclamato,

Pletnev incarna quella figu-
ra di artista totale che oggi
sembra quasi appartenere a
un'epoca leggendaria.

Il pubblico triestino avrà
l'occasione di ascoltare dal
vivo ciò che il Bbc Music Ma-
gazine ha descritto come
«pianismo ai massimi livel-
li». Pletnev non si limita a
eseguire: rilegge, scompone
e ricrea. I suoi dischi sono
presenze fisse nelle nomina-
tion ai Grammy, e le sue in-
terpretazioni delle Sonate di
Scarlatti sono entrate nella
storia, guadagnandosi un
Gramophone Award che ha
sancito il suo posto tra i più
grandi pianisti di sempre.

Oltre all'interprete, c'è il

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Cime tempestose 16.30-18.50-21.15

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Il magnifico scherzo 10.00

Ingresso libero

La piccola Amélie 15.00

L'agente segreto V.O. 16.30-21.00 (sott.it.)

My father's shadow V.O. 19.15 (sott.it.)

FELLINI www.triestecinema.it

Sentimental Value 16.00-18.15-20.30

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

Hamnet. Nel nome del figlio 16.30-18.50-21.15

La Grazia 16.00-20.45

La gioia 16.15-18.30

Due procuratori 18.30-21.00

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Cime tempestose 15.00-17.30

21.30 (in originale cons.t.)

Buen Camino 15.00-18.15-19.50

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin 16.00-18.40-21.15

Lecose non dette 16.40-18.45-21.00

Lavoreremo da grandi 18.20-20.00-21.45

Ghost 18.30-21.30

Pretty Woman 16.30-19.45

Marty Supreme 21.00 (in originale cons.t.)

Agata Christian - Delitto sulle nevi 16.30

Goat: sogna in grande 15.00-16.40

Zootropolis 2 15.00

Spongebob - Un'avventura da Pirati 15.00

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23

www.cinecity.it

Cime tempestose 14.40-15.40-17.00-17.50

18.20-18.50-19.00-20.00-21.00-21.30-22.05

Goat: sogna in grande 15.00-17.30

Agata Christian - Delitto sulle nevi 14.20-16.20-22.10

Pretty Woman 4K 20.30

Crime 101 - La strada del crimine 16.00

Le cose non dette 15.30-19.15

Hamnet. Nel nome del figlio 22.00

Buen Camino 14.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50

www.kinemax.it

Cime tempestose 15.00-17.30-21.10

Le cose non dette 15.00-17.00-21.10

Ghost 4K 19.00

Hamnet. Nel nome del figlio 15.20-17.40-21.00

Goat: sogna in grande 15.20-18.40

Lavoreremo da grandi 15.30-17.00-21.10

Agata Christian - Delitto sulle nevi 17.15-19.15

Pretty Woman 4K 21.15

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41

www.kinemax.it

Cime tempestose 15.00-17.30-20.15

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin 15.10-17.40-20.20

Agata Christian - Delitto sulle nevi 15.00

Lavoreremo da grandi 16.50-20.30

Ultimo schiaffo 18.30

TEATRI

TRIESTE

LA BARCACCIA

Via Dell'Istra, 53

0481/712020

040/364863

Teatro dei Salesiani "Alle 20.30, La Barcaccia presenta "Noi e Po Bon" con "Orco tron sto struccolo de pomi...xe sai bon" Commedia brillante, testo e regia di Giorgio Fortuna.

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO

Via Ghirlandaio 12

040 948471

"Lunedì, alle 18.00, per la rassegna Teatro a Leggio, arriva "Piccole astute bugie" " di Joe Dipietro per la regia di Daniela Gattorno in scena con Giacomo Segulia, Enza De Rose e Valentino Pagliei.

L'ARMONIA

Teatrino Basaglia del Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 a Trieste) "Ore 20.30 La Compagnia Noi de La Frasca APS - Fita con la commedia "Nono...scrivi quattro righe" " Una fiaba moderna di Anna Falcone, regia di Lino Monaco. Biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio e online: <https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it>

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI

Via dei Fabbri, 2/A

040 390613

"Domani alle 11 c'è "Il magico ponte colorato" per Ti Racconta una Fiaba"

TEATRO MIELA

Pizza Duca degli Abruzzi, 3

040 3477672

"Oggi, alle 20.30 "Tablao Reventao""

Lasciatevi travolgere da un'esperienza autentica che vi farà vivere l'atmosfera tipica dei migliori circoli di Flamenco di Siviglia, come la Peña Torres Macarena. Ingresso €15,00.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45

040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 19.30 "Nessuno. Le avventure di Ulisse""

Testo di Emanuele Aldrovandi, con Stefano Accorsi e con Francesca Del Duca. Regia Daniele Finzi Pasca. Durata Lora e 30'. Turno C.

Politeama Rossetti - Bartoli "Alle 21.00 "Il muro trasparente. Delirio di un tennista sentimentale"" a cura di Monica Codena, Marco Ongaro e Paolo Valerio. Con Paolo Valerio. Scena di Antonio Panzuto; progetto fonico di Nicola Fasoli; fonica Carlo Turetta, Borut Vidau;

disegno luci di Marco Spagnoli; luci Alessandro Macorig. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Durata: 1 ora.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"

Corso del Popolo, 20

0481 494369

"Oggi alle 20.45 "The Wall Dance Tribute" con MM Contemporary Dance Company"

Venerdì 20 febbraio alle ore 20.45 FVG Orchestra, in collaborazione con Accademia Glasbena Matica. Domenica 22 febbraio alle ore 11.00 ingresso a 2 euro "Talenti in scena" in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Mercoledì 25 e giovedì 26 gennaio alle ore 20.45 "Il medico dei maiali" con Luca Bizzarri e Francesco Montanari. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (dal lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



MIKHAIL PLETNEV
IL PIANISTA NATO AD ARKHANGELSK
NEL 1957

creatore. I suoi arrangiamenti per pianoforte dei capolavori di Čajkovskij, come *Lo Schiaccianoci* e *La Bella addormentata*, sono diventati veri e propri “esami di maturità” per i virtuosi di tutto il mondo. Ascoltarlo significa assistere a una dimostrazione di dominio assoluto dello strumento, dove la tecnica non è mai fine a se stessa, ma un mezzo per esplorare l’inafferrabile.

La stampa internazionale ha scritto di lui: «Mikhail Pletnev non parla dell’ordinario; è interessato solo al superlativo». Ed è proprio il superlativo che la Società dei Concerti promette di offrire alla città in questa data di febbraio. In un tour che tocca regolarmente le grandi capitali e i templi della musica italiana — dal Petruzzelli di Bari all’Accademia di Santa Cecilia — la tappa triestina si annuncia come un momento di rara intensità intellettuale ed emotiva.

Per la Sdc porterà un percorso poetico e visionario che propone la musica come riflessione, confessione e sogno. La lucida architettura dei Preludi e Fughe di Bach apre la scena con rigore e

chiarezza espressiva. Segue la Kreisleriana di Schumann, vertiginosa esplorazione dell’inconscio romantico, sospesa tra slancio e malinconia. Chiude il programma una selezione dai Pezzi Lirici di Grieg, miniature incantate che ritraggono paesaggi interiori, memorie e visioni nordiche.

Per Trieste, città di profonda cultura mitteleuropea, il ritorno di Pletnev rappresenta la conferma di una vocazione all’eccellenza. Il sipario della 94esima stagione della Società dei Concerti al Verdi si alzerà su un uomo che ha ricevuto i massimi riconoscimenti internazionali, ma che continua a cercare nella tastiera risposte a domande che solo la grande musica può porre.

Alle 19.15, al Ridotto del Teatro Verdi, si terrà inoltre la presentazione, ad ingresso libero, del libro *Galassia Pianoforte*, di Enzo Beacco, incontro con l’autore in dialogo con il direttore artistico della Società dei Concerti Marco Seco che introdurrà il concerto di Pletnev in programma alle 20.30.

I biglietti per il concerto sono disponibili presso la Segreteria della Società dei Concerti, la Biglietteria del Teatro Verdi, Ticket Point e i rivenditori Vivaticket oltre che online. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - IL 29 LUGLIO IN CASTELLO

Madame Tour Estate del 2026



Madame annuncia il Madame Tour Estate 2026. La cantautrice italiana, fra i talenti più luminosi delle ultime generazioni, annuncia il suo ritorno sulle scene con un tour che la vedrà protagonista nei festival, nelle arene e nelle venue più suggestive d’Italia.

Dopo il grande successo del concerto tenuto a luglio 2023, l’artista vicentina tornerà anche in Friuli Venezia Giulia, nuovamente nello scenario del Castello di Udine, per l’unico concerto regionale in programma il prossimo 29 luglio, con inizio alle 21.

Sui palchi dell’estate Madame, nome d’arte di Francesca Calearo, vicentina classe 2002, porterà tutti i suoi successi, canzoni che hanno conquistato un pubblico transgenerazionale e l’hanno caratterizzata come una delle artiste più originali, innovative e credibili degli ultimi anni. Cantautrice dalla scrittura intensa e personale, unisce urban, pop ed elettronica in uno stile diretto e identitario. I biglietti per l’evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG e Comune di Udine, inserito nel calendario di Udine Estate e Udine Vola, sono già sul circuito Ticketone. Tutte le informazioni su www.azalea.it.

TRIESTE - LUNEDÌ IN PORTO VECCHIO

Scoprire la Centrale idrodinamica



Lunedì si svolgerà l’edizione “M’illumino di meno 2026”: la Giornata del Risparmio Energetico e degli stili di vita proposta dal programma Caterpillar di Rai Radiodue. Per l’occasione il Comune di Trieste, insieme a Italia Nostra organizza un’apertura straordinaria della Centrale Idrodinamica in Porto Vecchio – Porto Vivo con due visite guidate serali (alle 17.30 ed alle 18.30). Le visite serali alla Centrale Idrodinamica saranno effettuate a luci spente, con torce elettriche (fornite dal Comune di Trieste), per un massimo di 50 persone suddivise in due gruppi fino a 25 persone cadauno, accompagnati da rappresentanti della sezione di Trieste dell’Associazione Italia Nostra. La Centrale rappresenta un gioiello dell’ingegneria realizzato 1890 che conserva ancora i macchinari originali che alimentavano l’intera area portuale, attraverso 6.500 metri di condotte sotterranee. In occasione della giornata della sensibilizzazione sul risparmio energetico “M’illumino di Meno 2026”, il Comune di Trieste effettuerà anche la piantumazione di due alberi di platano nel giardino pubblico “Muzio de Tommasini”, sempre nella mattinata di lunedì. Le prenotazioni verranno gestite da Italia Nostra tramite mail all’indirizzo: trieste@italianostra.org

TRIESTE - ALLE 10.30 AL DE' TOMMASINI

Ecco “Per li rami” i percorsi letterari del Giardino pubblico



Il busto di Scipio Slataper al Giardin pubblico

Il Giardino pubblico di Trieste si trasforma in un hub narrativo da cui si diramano trekking urbani e percorsi letterari tra parchi e belvedere, invitando a sostare, ascoltare e osservare.

Oggi alle 10.30 verrà presentato “Per li rami”, un progetto di Cizerouno che propone percorsi letterari inediti guidati da quattro busti che diventano “Virgili”: figure capaci di accompagnare i visitatori lungo sentieri reali e immaginari attraverso testi, voci e relazioni che intrecciano luoghi e letteratura.

I primi protagonisti di “Per li rami” sono due poeti, Virgilio Giotti e Srečko Kosovel, uno scrittore e giornalista, Scipio Slataper, e una figura centrale della cultura editoriale e artistica triestina, Anita Pittoni.

Quattro itinerari che dal Giardino pubblico ci porteranno al Giardino Wulz, al Parco di San Giovanni, al Giardino di via San Michele, al Parco della Rimembranza e all’Obelisco a Opicina.

Ad accompagnare i partecipanti in queste esplorazioni, oltre alle parole dei nostri quattro “Virgili” anche quelle di Claudio Grisancich, Fabrizia Ramondino, Claudio Magris, Giani Stuparich, Pier Paolo Pasolini, Giorgio Voghera, Pino Rovedo, Diana De Rosa, Boris Pahor, Marko Sosič, Biagio Marin, Silvia Zetto Cassano,

Peppe Dell’Acqua e altri ancora.

Oggi un tour nel parco racconterà “Per li rami”, attraverso storie, curiosità e legami tra i nostri quattro protagonisti e alcuni luoghi di Trieste. Nel corso della passeggiata ai partecipanti sarà donata una piccola guida con mappe e foto storiche provenienti dalla Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte, dall’Archivio di Stato e dall’Archivio Generale del Comune di Trieste.

I codici QR all’interno della guida permetteranno di ascoltare in anteprima i quattro racconti di “Per li rami”, scritti da Massimiliano Schiozzi e Martina Vocci, ai quali ha dato voce Nikla Petruška Panizon.

Alla fine del tour verrà pubblicato on line il sito che Cizerouno ha realizzato per l’occasione e che contiene le informazioni sul progetto oltre ai contenuti audio e una serie di suggerimenti di letture per esplorare i luoghi di “Per li rami”.

In un palinsesto di assonanze, amicizie, filiazioni e debiti culturali, Per li rami propone frammenti e “luoghi-tassello” che ogni visitatore può ricomporre liberamente secondo le proprie passioni, il tempo a disposizione o la curiosità del momento. Il punto di ritrovo è l’ingresso principale del Giardino pubblico (dietro al monumento a Domenico Rossetti). —

TRIESTE - ALLE 18 AL KNULP DI VIA MADONNA DEL MARE

Ars Obscura, delle esplorazioni nell’Italia metal, rock e dark folk

L’associazione Culturale DayDreaming Project e Knulp presentano oggi alle 18 (al Knulp di via Madonna del Mare 7a) il libro “Ars Obscura - Esplorazioni nell’Italia Metal, Rock e Dark Folk” di Lisa Deiuri e Nicola Furlan.

“Ars Obscura” è un viaggio nei territori estremi dell’underground musicale italiano, che affonda le proprie radici in ritualità anti-

che e arcane con ispirazioni letterarie e cinematografiche, e offre una fotografia alternativa del nostro paese nel quale un certo tipo di musica, come per esempio il black metal, viene spesso associato a generi considerati appannaggio esclusivo del Nord Europa.

Dal Veneto alla Sicilia, dal Piemonte alla Puglia, passando per la Lombardia, l’Emilia-Romagna, l’Abruz-

zo e il Molise, andremo alla scoperta di un panorama musicale rigorosamente improntato su tematiche “oscure”, che passa dal metal più estremo al rock cimiteriale, fino al dark folk e al dark ambient.

Le band intervistate raccontano la loro storia e ricostruiscono la genesi dei dischi analizzati nel libro. Chi è il Salbégo? Dove si trova la città delle Cento Torri?



Illustrazione di copertina del libro “Ars Obscura”

Qual è la formula magica per far passare il singhiozzo? Dove vivono gli Scurtichin?

Nella prima parte del libro, denominata “Black Folk”, Anguana, Ticinum,

Roma Amor e Selvans esplorano il folk horror italoico attraverso leggende popolari dai toni terrificanti, spesso cantate in dialetto, e aprono le porte alla seconda sezione, “Dark Visions”, inte-

ramente dedicata a temi più occulti, legati a stregoneria, esoterismo e negromanzia, dove la musica di Mater a Clivis Imperat, L’Impero delle Ombre, Incantvm e Malauri officia oscuri riti nel profondo dei boschi e delle nostre anime.

A conclusione, l’intervista in esclusiva a Nequam, al secolo Flavio Domenico Porrati, ex Mortuary Drape e The Magik Way, due cult act della scena oscura italiana.

Un viaggio avventuroso in un mondo musicale famigliare agli appassionati ma spesso ignoto al grande pubblico, eppure dotato di grande potenza e suggestione, *magico* nel senso più ampio del termine. —

Speciale Olimpiadi



Gli azzurri in gara oggi Short track c'è Fontana

Ecco gli azzurri in gara oggi. Curling, fase a gironi donne: (9.05) Italia-Cina. Sci alpino, slalom gigante uomini, prima manche ore 10, seconda 13.30 (Luca De Aliprandi, Giovanni Franzoni, Tobias Kastlunger, Alex Vinatzer). Freestyle, parallelo gobbe donne, 16/i di finale ore 10.30 (Manuela Passaretta). Sci di fondo, staffetta donne ore 12 (Federica Cassol, Iris De Martin Pinter, Martina Di Centa, Caterina Ganz).



La pattinatrice velocista Arianna Fontana

Biathlon, sprint donne (14.45): Hannah Auchentaller, Michela Carrara, Lisa Vittozzi, Dorothea Wierer. Hockey su ghiaccio, girone B uomini: Finlandia-Italia (16.40). Pattinaggio di velocità 500 m uomini con Jeffrey Rosanelli ore 17. Skeleton, individuale donne heat 3 ore 18, heat 4 ore 19.35 (Alessandra Fumagalli, Valentina Margaglio). Salto con gli sci, trampolino Lh indivi-

duale uomini ore 18.45 (Bresadola, Ceccon, Insam). Curling, fase a gironi donne: Italia-Svezia (19.05). Freestyle, big Air donne qualificazioni 19.30 (Gasslitter, Tabanelli). Short track, 1.500 m uomini, quarti di finale, semifinali e finali dalle 20.15 (Nadalini, Sighele, Spechenhauser). Short track, 1.000 m donne qualificazioni ore 21.01 (Betti, Confortola, Fontana); staffetta donne, semifinali ore 22.05.

Brignone È già un oro da Oscar

Il primo posto in Super G sarà soggetto di un film sulla rinascita post-infortunio «Non ho dormito per l'adrenalina: il ginocchio fa male ma ci proverò nel gigante»

Alessandro Michielli / CORTINA

La meravigliosa storia sportiva ed umana di Federica Brignone, fresca vincitrice della medaglia d'oro conquistata nel SuperG di Cortina a 315 giorni dal suo terribile incidente al ginocchio, diventa un film. Le riprese sono già in corso e lo staff dell'azzurra ha da tempo firmato un accordo con una importante casa di produzione. L'uscita del film è prevista per l'autunno prossimo: «Confermo che uscirà un film», ha risposto sorridendo Brignone durante un evento organizzato ieri sera da Rossignol a Cortina.



Numerosi tifosi in attesa di un autografo da parte della tigre

«Ho festeggiato insieme al mio team e a tante persone rimaste apposta per stare con me. Ho fatto tanta terapia, ne ho bisogno ma voglio allenarmi per correre al meglio possibile lo slalom gigante»

CHE FESTA A CORTINA

Ieri lungo le vie e corso Italia, in pieno centro, è andata in scena una grande festa italiana. Da mattina a sera, centinaia di tifosi hanno cantato, esultato e festeggiato per gli atleti azzurri del curling, dello slittino e per la tigre. Alcuni passanti al telefono dicevano ai propri cari: «Che atmosfera che c'è in questo momento». Ed in effetti la giornata, che ieri non riservava un programma troppo fitto di gare, è stata vissuta più nei locali che nelle venue di gara.

L'ARRIVO DI FEDERICA

Dopo tanto festeggiare, ecco arrivare nel tardo pomeriggio la nuova Regina delle Dolomiti. Alle 18.30, Brignone si è presentata ad un evento organizzato dal negozio Rossignol di via Roma 4 diretto da Gildo Belli. Tantissime le persone accorse per farsi dei selfie con la tigre, sorridente e disponibile con tutti poco

fuori dal negozio sportivo.

LE SUE PAROLE

Federica era raggiante, anco-

ra carica di adrenalina dal giorno prima: «Cortina è sempre stata nel mio cuore», afferma Federica Brignone,

neo vincitrice della medaglia d'oro di SuperG. «Questa è una pista stupenda: non l'avevo mai digerita tanto bene a

livello di risultati, ma negli ultimi anni è stato il contrario. Le Tofane con la medaglia d'oro al collo sono uguali,

sempre stupende».

«Questa notte non ho dormito tantissimo con l'adrenalina di ieri», prosegue Brigno-

LA FESTA

Finalmente Cortina si colora d'Azzurro Il casco della tigre va a ruba negli store

CORTINA

Ieri Cortina si è colorata del tricolore azzurro. Le vie del centro pullulavano di bandiere che avvolgevano i tanti tifosi giunti in Conca. La Brignone-mania, unita alla festa dei Giochi, ha segnato così una giornata carica di emozione. E nel frattempo, il casco della tigre va a ruba: lo dimostra il fatto che il suo sponsor, Rossignol, abbia deciso di produr-

lo per il pubblico in edizione limitata. Il casco sul mercato non riproduce esattamente la stessa immagine, ma è abbastanza fedele all'originale. Costa 260 euro, somma che non ha scoraggiato gli appassionati visto che, prima del successo dell'azzurra, ne sono già stati venduti 200 esemplari.

Il lancio è avvenuto a fine novembre e anche questo dice tanto sul valore simbolico dell'accessorio: non erano i

giorni più luminosi della carriera di Brignone, che proprio in quei giorni rimetteva gli sci per le prime timide discese all'ombra del Cervino. C'è da aspettarsi che dopo il SuperG le richieste aumentino. C'è chi entra nell'immaginario collettivo di una generazione con un codino, come Roberto Baggio, o con una bandana, come Marco Pantani. E chi sceglie un casco, come ha fatto Brignone.

Quando è al cancelletto di partenza l'azzurra abbassa la testa e, a puntare la telecamera, spuntano i due occhi di una tigre. Da lì il soprannome, «Tigre di La Salle», guadagnato negli ultimi anni, da quando nel 2023 ha deciso di scendere con un casco disegnato ad hoc. Erano i Mondiali di Courchevel 2023, da cui la valdostana tornò con un oro e un argento, e un simbolo a cui legarsi per l'intera car-



riera. Il resto è storia recente. Nelle due stagioni successive Brignone ha vinto 16 gare di Coppa del mondo, una Coppa



Federica Brignone sempre più regina di Cortina. Tantissima gente ieri sera da Rossignol per applaudire la campionessa olimpica in SuperG



Speciale Olimpiadi



IL PROGRAMMA

		Allenamento	Evento regolare	Evento da medaglia
FEB.				
14	Cerimonie			
	Biathlon • Anterselva			14:45 Sprint 7,5 km donne
	Bob • Cortina			
	Combinata nordica • Predazzo • Tesero			
	Curling • Cortina			
	Hockey su ghiaccio • Milano			
	Pattinaggio di figura • Milano			
	Pattinaggio di velocità • Milano			17:00 500 m uomini
	Salto con gli sci • Predazzo			19:57 Individuale LH uomini Turno finale
	Sci acrobatico • Livigno			Parallelo gobbe 11:46 Finalina D 11:48 Gran finale D
	Sci alpino • Bormio (M) • Cortina (F)			13:30 Slalom G. donne Manche 2
	Sci di fondo • Tesero			12:00 Staffetta 4x7,5 km donne
	Short Track • Milano			22:42 1500 m uomini Finale A
	Skeleton • Cortina			19:35 Donne Batteria 4
	Slittino • Cortina			
	Snowboard • Livigno			
15				
	Inseguimento 11:15 12,5 km U 14:45 10 km D			
				17:03 500 m donne
				19:57 Ind. trampolino grande donne Finale
				Parallelo gobbe 11:46 Finalina U 11:48 Gran finale U
				13:30 Slalom G. donne Manche 2
				12:00 Staffetta 4x7,5 km uomini
				18:00 Gara a squadre mista
				14:40 Snowboard cross a squadre Gran finale

Magoni

«Impresa figlia del suo tempo»

Paoletta vinse la prima storica medaglia italiana in slalom a Sarajevo 1984
«Oggi la medicina allunga la carriera, ai miei tempi uno stop così la chiudeva»

L'INTERVISTA

GIANLUCA DEROSA

Un salto indietro nel tempo. Medaglie d'oro olimpiche a ritroso: quella conquistata da Federica Brignone l'altro giorno a Cortina e quella che nel 1984 a Sarajevo portò la firma di Paola Magoni, detta Paoletta, anche lei - come Brignone - cresciuta in una famiglia di sportivi, come il fratello Oscar, ex calciatore.

Da Selvino, paesino di poco meno di duemila anime situato alle porte della Val Seriana, al tetto del mondo. Ancora oggi il ricordo è nitido, di quella che fu la prima storica medaglia d'oro conquistata dall'Italia in una rassegna olimpica nello sci alpino femminile.

Miti e leggende a confronto in questi giorni di Milano Cortina 2026.

Paola Magoni, al netto delle discipline, super gigante per la Brignone, slalom speciale per lei, c'è qualcosa che accomuna le vostre due storiche imprese olimpiche?

«Parliamo di due epoche diverse ma una medaglia d'oro ha un fascino unico per chi pratica sport e sogna di arrivare ad alti livelli. L'impresa di Federica Brignone ha dell'incredibile. Ha compiuto un recupero fisico straordinario. È una ragazza che ha una forza interiore ed una grinta fuori dal comune, conoscendola ho sempre pensato che sarebbe andata alle Olimpiadi solo nelle mi-



Paola Magoni, oro in slalom alle Olimpiadi di Sarajevo nel 1984

gliori condizioni utili per concorrere alla medaglia. Non ho mai creduto ad una sua partecipazione solo per poter dire "ci sono". Gli atleti vincenti come lei non conosco la parola "partecipazione". E così è stato. Ha vinto perché sta bene, è in condizioni ottimali anche dal punto di vista mentale, aspetto non secondario per chi pratica questo sport».

Ai suoi tempi sarebbe stato possibile effettuare un recupero da record come quello che ha fatto Federica Brignone dopo il grave infortunio del 3 aprile

2025?

«Non scherziamo. Ai miei tempi bastava un legamento saltato per chiudere anzitempo la carriera. Lo sci di oggi è uno sport molto diverso. Federica ha vinto l'oro olimpico a 35 anni, ai miei tempi a 25/26 ci si ritirava. Ma è giusto così. È l'evoluzione dei tempi, il mondo va avanti».

Che idea si è fatta di queste Olimpiadi invernali?

«Una grande festa. Da bergamasca legatissima alla mia terra, sono molto felice per le medaglie di Goggia e Moioli. Ma un plauso speciale va a Giovanni Franzoni.

Sta facendo cose straordinarie, finalmente anche lo sci alpino maschile sta tornando a brillare di luce propria. Franzoni è senza dubbio la nota lieta di questa olimpiade, se devo indicare un nome che non sia quello di Federica Brignone naturalmente».

C'è qualcosa che finora non le è piaciuto invece?

«Il trattamento ricevuto dal bobbista ucraino Heraskevych, punito a mio avviso senza un reale motivo che abbia a che vedere con una manifestazione sportiva come quella olimpica. Voleva ricordare un suo amico scomparso, ma qualcuno ne ha voluto fare per forza una questione politica. Sbagliando».

Che significa per un atleta vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi?

«Ti cambia la vita. Della mia se ne continua a parlare nonostante siano passati "solo" 42 anni. Un argento o un bronzo sono traguardi straordinari, ma la storia si ricorda solo le medaglie d'oro».

Chiusura dedicata ai movimenti giovanili, tema peraltro a lei caro visto l'impegno nella crescita dei futuri campioni dello sci alpino.

«Ben venga l'attività dello Ski College di Falcade, ma servirebbero molte più realtà di quel tipo in tutta Italia. Ma non è facile abbinare studio e sci, l'impegno è gravoso anche per le famiglie. Lo sci è uno sport complesso a livello logistico, ci sono poi i costi elevati. La scuola dovrebbe favorire maggiormente la pratica sportiva dei giovani atleti». —

ne. «È stato molto difficile prendere sonno». Ieri la tigre è tornata subito ad allenarsi per arrivare pre-

parata allo slalom gigante: «Mi sono allenata ed ho fatto tanta terapia», ha aggiunto la campionessa. «Ne ho bisogno, la mia gamba ha bisogno di riprendersi. Il ginocchio fa sempre un po' male: oggi abbastanza, domani speriamo meglio. Vediamo se riuscirò ad andare in pista».

Festeggiamenti post medaglia d'oro? Qualcosa è stato fatto, soprattutto a casa Italia e Austria «Solo un pochino, è davvero tosta», aggiunge Brignone. «Però sono finita prima a Casa Italia, dove era presente anche chi doveva tornare a casa: sono tutti rimasti apposta per me, è stata la cosa più bella».

«Sono anche andata a casa Austria a festeggiare, ma ero distrutta: faccio fatica anche solo a fare due passi e quindi ho voluto tornare subito, ma dormire non è stato semplice. Sono molto orgogliosa, anche dell'abbraccio ricevuto da Mattarella». —

generale, due di specialità, un oro e un argento mondiali l'anno scorso. —

A San Valentino
regala la Luna.

studiopeper.it



zinelli & perizzi

Luna Pura by Occhio

wireless, touch control, color tune: scopri tutte le atmosfere Luna da

SPAZIOCAVANA

SPAZIOCAVANA - Via S. Sebastiano, 1 - Trieste - zinellieperizzi.it / Orari: da Martedì a Sabato 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30

Speciale Olimpiadi



L'INTERVISTA

ANTONIO SIMEOLI

«**M**eravigliosamente Fede. Che emozione pazzesca è stata in grado di regalarci. Davanti al presidente della Repubblica, a Cortina. Le immagini di quell'impresa stanno facendo il giro del mondo, ancor più negli Stati Uniti dove vivo 10 mesi all'anno da 35 anni e dove c'è un rispetto incredibile per gli atleti, ancor più grandi come la Brignone, che si rimettono in gioco superando le difficoltà. Grazie».

Da Veil a Cortina, da un'icona dello sci mondiale a un'altra. Dal Colorado alle Dolomiti e alle Alpi Giulie. Sì, perché queste parole meravigliose per la Fede nazionale – si adesso si può chiamarla Federica Brignone dopo l'oro da leggendina in Super G di giovedì all'ombra delle Tofane – arrivano da un ex azzurro, cerniera perfetta tra Valanga Azzurra e ciclone Albertone negli anni '80, il friulano Marco Tonazzi, 65 anni.

Quarant'anni fa, correva l'anno 1986, era il 28 gennaio, giorno del suo compleanno, ad Adelboden, altra località iconica dello sci alpino, il suo risultato migliore in Coppa del

«Cortina? Negli Usa sono affascinati dalla località e dalle sue montagne e dal modo di vivere lo sci in Italia anche ai Giochi»

mondo: secondo dietro a Richard Pramotton. A Campiglio nel 1980 il debutto, nel 1989 a Wengen l'addio, a proposito di località iconiche.

Marco, Federica l'ha sorpresa?

«Sono un grande amico della mamma Ninna Quario, mia compagna in nazionale e coetanea. Ci sentiamo spesso, non riesco a immaginare nemmeno cosa abbia provato a vedere la sua Fede fare un'impresa così. So quello che ha passato: il recupero prodigioso dall'infortunio era già di per sé un miracolo di passione, dedizione, serietà. L'oro olimpico è oltre. Dopo aver visto quel video a gennaio, mentre affrontava i primi pali in Gigante, non pensavo potesse così rapidamente tornare a un livello così alto. Il resto l'ha fatto l'immenso talento. E domani c'è il "suo" Gigante».

Tonazzi, la rincorsa di Lindsey Vonn, invece, è finita male.

«La ammiro tantissimo: ha voluto tornare dopo 6 anni di stop, e pure dopo l'ultimo infortunio, per raggiungere un sogno. Concorro in questo con gli americani che hanno un rispetto enorme per gli sportivi. In Italia noto un certo cinismo in queste situazioni, negli Usa vince il rispetto. Lo fanno, ad esempio, anche per i cantanti che tornano in tour a 80 anni: rispettano la scelta di rimettersi in gioco anche se non deve dimostrare niente come Linsey».

Lindsey o Mikaela Shiffrin?

Marco Tonazzi

«Grazie Fede sei stata una gigante»

Il tarvisiano ex azzurro dagli Stati Uniti, dove vive da 30 anni, incorona Brignone
«Ho gareggiato con Thoeni e Tomba e lei è una leggenda proprio come loro»



Il tarvisiano Marco Tonazzi, 65 anni, a destra con l'ex compagno in azzurro negli anni '80 Robert Erlacher. Il friulano, secondo nel mitico gigante di Adelboden nel 1986 in Coppa del mondo, da 35 anni vive in Colorado dove ha aperto una serie di attività commerciali.

«Da slalomista dico Mikaela, ma sono due star per cui ho sconfinata ammirazione».

Cosa fa adesso Marco Tonazzi?

«Due mesi all'anno torno a Valbruna in Valcanale dove sono cresciuto, il legame col Friuli è intatto. Qui in Colorado ho diverse attività commerciali:

pure un negozio di articoli sportivi che si chiama Valbruna. Importo marchi italiani, dall'abbigliamento all'alimentare, ho pure un negozio di bici. Poi porto gli americani a sciare a Cortina e Tarvisio».

Come vedono l'Italia?

«Sono ammirati, quasi travolti dal modo di vivere, non

solo di sciare, degli italiani. E colgono molto le differenze tra località come Aspen e Cortina, di cui apprezzano fascino e bellezza, posto unico al mondo. Restano incantati dalla magia delle Dolomiti o da località meno conosciute come il Lussari o Sella Nevea».

Eppure in Colorado ci so-

no distese sconfinite di piste.

«Ma anche qui c'è poca neve. Quest'inverno le perturbazioni l'hanno mandata tutta a Est. Ho anche una fattoria: le mucche adesso pascolano sui prati verdi. Il meteo è cambiato».

Le Olimpiadi a Cortina co-

me sono viste negli Usa?

«Come un evento unico, imperdibile, conosco tanti qui che sono andati in Italia a vedere le gare».

Lei ha gareggiato con Thoeni e Tomba.

«Due epoche, io in mezzo. C'erano Gros, De Chiesa, Pramotton, Erlacher: con tutti sono restato in contatto».

Il povero Leonardo David che non c'è più.

«Era nell'Esercito come me, quando cadde agli italiani a Courmayeur ero lì. E poi i miei 4 compagni morti nell'incidente stradale in Nuova Zelanda mentre eravamo ad allenarci. Gustavo e Pierino erano i miei idoli, mi sono ritrovato a gareggiare con loro e a dividere l'albergo».

L'ha vista la cerimonia inaugurale? Thoeni avrebbe dovuto essere l'ultimo teforo a Cortina?

«Bellissima cerimonia. Gustavo è ancora oggi lo sci per gli italiani, Goggia è il presente: l'avrei fatta accendere ad entrambi, come a Milano hanno fatto Deborah Compagnoni e Alberto».

Tomba. Sclga un aneddoto.

«È un amico, il mio compleanno non lo dimentico mai. Io e lui, appena diciottenne, credo avesse ancora il foglio rosa, in autostrada. Io guido, lui accanto, macchina griffata

«L'Albertone? Un amico e un istrione, come quando fermò il camion della Zuegg in autostrada perché aveva sete»

Zuegg sponsor della Nazionale. Vede un camion proprio della Zuegg. Si sporge dal finestrino, si sbraccia, lo ferma. «Sono Alberto Tomba, ho sete, sei il nostro sponsor». Ripartiamo con una cassa di succhi. Alberto è rimasto lo stesso: in pista inarrivabile, fuori anche».

Adelboden 1986?

«Era il giorno del mio compleanno. Vinsi la scommessa: mio padre Roberto (noto avvocato di Udine che non c'è più ndr) dovette smettere di fumare».

Domani in Gigante a Cortina c'è anche la tarvisiana Lara della Mea.

«Come me dello Sci Cai Monte Lussari. Lara, che conosco da bambina, ora ha unito la costanza alla classe: va forte sia in Slalom che in Gigante. È lo sciatore più forte di sempre in Friuli Venezia Giulia».

Ma lei è arrivato secondo ad Adelboden...

«Mi creda: è Lara. Che ai Giochi può fare benissimo, anche se una medaglia, pur se olimpica, non cambia il valore di un atleta».

Rispetto ai suoi tempi quanto è cambiato lo sci?

«Moltissimo, dai materiali alla preparazione delle piste. La velocità è aumentata, e aumenterà: bisogna perseguire tutte le strade possibili per aumentare la sicurezza».

Torniamo a Brignone?

«Sì e sono ancora emozionato».

Detto dall'America è ancora più bello. —

OGGI A BORMIO, PRIMA MANCHE ALLE 10

C'è lo slalom tra i pali larghi L'Italia si affida a Franzoni

Gianluca De Rosa

Giovanni Franzoni guiderà il quartetto azzurro impegnato questa mattina in gigante. Sulla Stelvio di Bormio, prima manche in programma alle 10 e seconda alle 13.30.

Insieme al bresciano l'Italia schiera al cancelletto di partenza Alex Vinatzer, Luca De Aliprandini e Tobias Kastlunger. Sarà Giovanni Franzoni, un velocista tra le porte larghe, a tentare l'impresa, forte del titolo di campione italiano di specialità,



Giovanni Franzoni fra gli straordinari, per lui anche il Gigante

conquistato lo scorso 4 aprile 2025 a Moena, nel giorno seguente al gravissimo incidente occorso a Federica Brignone.

I fans azzurri dello sci alpino auspicano a gran voce una zampata degli altre tre portacolori al via anche se i favori del pronostico sono

tutti rivolti altrove.

In primis, come non citare Marco Odermatt. L'elvetico finora si è dovuto accontentare delle briciole lasciate in pista dal connazionale Franjo Von Allmen.

È il più forte sciatore al mondo il 28enne di Engadina, ha soltanto ancora una cartuccia da sparare in una edizione dei Giochi che avrebbe voluto dominare con la sua classe e in cui invece finora ha visto da lontano il connazionale Von Allmen dominare.

Aprirà la contesa il brasiliano Braathén Pineiro. I pettorali degli italiani: numero 12 per Vinatzer, 21 per De Aliprandini, 30 per Kastlunger e addirittura 31 per Franzoni. In Gigante si difende, magari farà vedere un'altra perla delle sue. —

IN Crescendo

Insieme, per la cultura inclusiva



IN Crescendo è un progetto strutturato di musicoterapia, giunto alla seconda edizione, dedicato a ragazzi con disabilità cognitive per avvicinarli alla musica classica.

Un percorso che rende la stagione concertistica un'esperienza accessibile, coinvolgente e condivisa, capace di generare inclusione e crescita.

UN'INIZIATIVA DI

 **FONDAZIONE
MONTICOLO&FOTI**

**SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE**

PUOI SOSTENERE IL PROGETTO

devolvendo il **5 PER MILLE** a
FONDAZIONE MONTICOLO&FOTI,
indicando il C.F. 90167920322 nella
tua dichiarazione dei redditi.

Segui le istruzioni 5 PER MILLE:



donazione tramite bonifico a
SOCIETÀ DEI CONCERTI – TRIESTE
e usufruendo dell'**ART BONUS**.

Segui le istruzioni ART BONUS:



Speciale Olimpiadi



Fiaccola rubata e subito ritrovata

Con tutta probabilità non diventerà celebre come il famoso furto della Coppa Rimet del 1966 a Londra, ritrovata dopo una settimana grazie al fiuto del cane Pickles. Ma anche Milano Cortina 2026, sessant'anni dopo, ha il suo furto con ritrovamento.

Questa volta è servito il fiuto della polizia di Belluno per risolvere il caso in poco tempo. Gli agenti infatti hanno ritrovato nelle sale di una de-



Gli agenti coinvolti nel ritrovamento

legazione, all'interno del villaggio di Cortina, la copia della fiaccola olimpica scomparsa dalla mensa degli atleti.

Il gesto è da ricondurre ad un atto di goliardia. Lo hanno confessato gli stessi autori del gesto sia ai poliziotti che alla Fondazione Milano Cortina, scusandosi dell'azione. Era stata la stessa Fondazione, lunedì scorso, a informare

gli agenti pensando, inizialmente, ad un gesto di sfregio contro le Olimpiadi. La polizia, servendosi anche delle telecamere sparse per il villaggio, è riuscita a chiudere il caso che non ha portato ad alcuna denuncia verso gli autori. La fiaccola è stata riportata nella mensa degli atleti da dove era scomparsa e dove possa stare senza essere importunata da alcun burlone. —

Laura Berlinghieri

INVIATA A CORTINA

Il solito malcostume italiano, i soliti furbastri. I commenti sono tutti di questo tenore, a proposito di un fenomeno che si dice sia piuttosto diffuso: quello degli aspiranti (si fa per dire) volontari ai Giochi, che, una volta affrontata e superata la trafila delle selezioni, hanno prima ritirato la griffatissima (Salomon) e costosissima divisa olimpica, per poi darsi alla macchia.

«Prelevata l'uniforme, se non posso più partecipare ai Giochi, sono obbligato a restituirla?». Il gruppo Facebook che raccoglie i volontari, di domande di questo genere ne conta a palate. Con relativi commenti stizziti dei colleghi – certo, i più – che, al contrario, avvertono l'importanza della missione ampezzana. Per non parlare di quelli che, reclutati all'ultimo momento proprio per le famose defezioni, si sono ritrovati a dover indossare giacche o scarpe anche di tre taglie superiori alla propria, visto che le altre sono andate a ruba, pur destinate a rimanere in armadio.

D'altra parte, l'equipaggiamento olimpico fa gola a molti: una tuta da sci, un paio di pantaloni leggeri, un pile, un giubbottino, due maglie termiche, un paio di guanti, un berretto, lo zaino, le scarpe e la borraccia. Per un valore totale, stimano i volontari stessi, di circa 1500 euro.

E c'è chi, da esterno, queste divise già chiede di poterle acquistare. Del resto, basta fare un salto nel magico mondo di Vinted, per imbattersi nelle tute da tedofo-

Il retroscena

Prendi l'uniforme e scappa

Quei furbastri dei volontari che hanno disertato i Giochi



Un volontario, vestito con l'uniforme ufficiale dei Giochi invernali, mentre si dirige al Villaggio Olimpico presente a Milano

ro, messe in vendita a non meno di 700-800 euro. «È una vergogna» dicono i volontari duri e puri. «E chissene frega» rispondono gli altri. In un botta e risposta che reciprocamente nemmeno si tange.

C'è poi da dire che la trafila per diventare volontario

Ma esistono anche i "professionisti" del volontariato, presenti a tutti i Giochi

è lunga, ma non particolarmente complessa. Per alcuni è durata dodici mesi, per altri molto meno. La candidatura, poi la convocazione per il colloquio e infine l'audizione: una o più d'una, a seconda del ruolo. Con una corsia preferenziale riservata a chi dimostra un legame solido con il mondo dello sport e quello olimpico, in particolare; e magari dimostra di avere dimestichezza con le lingue.

L'unico fastidio per i furbetti dell'uniforme? La necessità di recarsi in loco per ritirarla. Ma la tuta blu del

volontario è un ricordo che vale bene un viaggio a Cortina. E così le defezioni si sprecano. Anche perché, è giusto dirlo, chi lavora gratuitamente a questi eventi è spesso un giovane, votato alla causa, ma con ben pochi sostegni esterni.

Per dirne una: l'alloggio? Tutto a carico suo. Così come le spese per raggiungere Cortina. Sono gratuite solo le navette per spostarsi tra i luoghi di gara. Mentre, per quanto riguarda il vitto, viene concessa la possibilità di mangiare gratuitamente in mensa, ma soltanto se il pranzo o la cena ricade in orario di servizio.

I costi di Cortina, poi, si conoscono. E le tante rinunce dell'ultimo minuto sono senz'altro dovute anche a questo: a un comprensibile entusiasmo iniziale, che poi si è spento con il passare del tempo, al sommarsi dei tanti problemi concreti di difficile soluzione.

Accanto a volontari dal *forfait* dell'ultimo minuto, d'altro canto, esiste anche uno schieramento opposto. E quindi i "professionisti" del volontariato olimpico. Giovani e meno giovani che arrivano dai quattro angoli del pianeta. E sistematicamente si muovono, Olimpiadi dopo Olimpiadi, per essere parte della grande squadra dei Giochi.

È gente che non bada a spese. E che certo non può contare sull'amico con casa a Cortina, o quantomeno nel Cadore, che gli presti l'appartamento come "base" per la spedizione olimpica.

Sono due volti della stessa medaglia. La medaglia dell'Olimpiade, dove l'importante è esserci. O quantomeno avere nell'armadio una bella tuta targata Milano-Cortina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANLUCA LORENZI TORNA SULLA POLEMICA PER LA PISTA DA BOB

Il sindaco di Cortina esulta: «I contrari festeggiano con noi»

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MICHIELLI

«La medaglia d'oro di Federica Brignone è stata la ciliegina sulla torta, ma voglio ricordare il doppio oro vinto a distanza di un'ora allo Sliding centre». È stanco ma ragguardevole il sindaco di Cortina,

Gianluca Lorenzi, orgoglioso di aver sostenuto i lavori di tutte le opere infrastrutturali realizzate in occasione dei Giochi: impianti che tante soddisfazioni stanno dando ai tifosi italiani: «A chi ci diceva che la pista da bob non serviva a nulla, ecco: questi risultati, le straordinarie vittorie degli azzurri, sono il frutto anche dell'allenamento fatto allo Sliding centre di Cortina», dice il sindaco.

«Ora vediamo cosa accadrà con lo skeleton e il bob», aggiunge Lorenzi. «Sicuramente aiuterà a ravvivare l'ambiente, a fare crescere nuove leve. Oggi gli atleti hanno una pista dove allenarsi e in futuro potranno diventare ancora più competitivi grazie a questa nuova struttura».

«Vedere che anche gli sportivi ci stanno dando una gran mano con la vittoria di tutte

queste medaglie, è il completamento di un lavoro fatto di squadra», aggiunge Lorenzi. «Grazie a tutti gli enti che hanno messo in piedi le Olimpiadi insieme a noi e grazie al Coni che ha creato un gruppo di atleti che ci stanno regalando grandi risultati».

A Cortina sono stati fatti numerosi investimenti in infrastrutture, a volte contestati come nel caso della pista da bob, ma le vittorie sembrano aver spazzato via per un attimo le polemiche: «Più che altro danno ragione sulla bontà dell'investimento fatto», dice Lorenzi. «Bisogna credere nella bontà delle opere che permettono oggi agli atleti di darci queste grandi soddisfazioni».

«Chi non strumentalizza le



Gianluca Lorenzi

cose e guarda allo sport, oggi gioisce di queste medaglie», aggiunge il sindaco. «Anche quelli che potevano essere contrari, oggi non possono non gioire di certi risultati, frutto di opere messe in piedi

da Comune, Regioni e Governo in primis».

Lorenzi, infine, dedica un nuovo pensiero a Federica Brignone, che solo poche ore fa ha regalato all'Italia un'insperata medaglia d'oro nel SuperG sull'Olympia delle Tofane: «Che spettacolo!», conclude Gianluca Lorenzi. «La Brignone ha fatto qualcosa di grande dal punto di vista atletico, ma anche umano: una vittoria di resilienza, di chi crede nelle cose e ce la mette tutta. Ha avuto la giusta soddisfazione, che si meritava. Con il trauma che ha avuto e con il recupero che ha fatto, può essere contenta. La vittoria, oltre che meritata, è anche un po' un miracolo di Cortina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



La Slovacchia ha la meglio Italia, rimonta incompleta

MILANO

Non bastano due reti allo scadere di secondo e terzo drittel a strappare punti alla Slovacchia. Italia maschile di hockey sconfitta 3-2, e non senza rimpianti. Ancor di più che contro la Svezia, gara inaugurale persa 5-2. Dopo il primo tempo in equilibrio e privo di reti, gli slovacchi erano andati in vantaggio segnando al 23.51 e al 33.45 con Huda-



Gli azzurri sconfitti 3-2 dalla Slovacchia

cek e Sukel. Poco prima dell'ultima pausa, però, ecco la seconda firma olimpica di Bradley grazie al rimbalzo vincente dopo la traversa di Pietroniro. La Slovacchia torna in vantaggio nel terzo periodo grazie a Ruzicka, ma Gazley accorcia sul 2-3 al 56.25 quando coach Jalonen decide di togliere il portiere. Il finale in attacco non porta però l'Italia al pareggio. Lascia amarezza e la

consapevolezza di potersela giocare eccome. Oggi alle 16.40 ultimo incrocio della prima fase contro la Finlandia che, dopo la sconfitta contro la Slovacchia, si è rifatta sconfiggendo 4-1 la Svezia nel derby scandinavo. Martedì, invece, il pre-playoff tra le formazioni posizionate dal quinto al dodicesimo posto della classifica generale. L'Italia ci sarà, con voglia di stupire. —

DAPO

Costanza Francesconi / LIVIGNO

Quell'inguaribile vizio di osare, pare lo avesse anche da piccolina, la prima azzurra oro nello snowboard cross (2018) che ieri, mentre Livigno pranzava, si è andata a prendere il bronzo di specialità nelle Olimpiadi Invernali di casa. Poco importa la faccia tutta graffi per la brutta caduta in allenamento, Michela Moioli è così, «ha qualcosa di speciale dentro». Parole di Cesare Pisoni, direttore tecnico della nazionale italiana. Bergamasco come la trentenne, con la tavola ai piedi da quando ha 5 anni. C'era lui con Michela bambina, un dente rotto per il ruzzolone nel suo primo giorno di neve fresca a Colere, che di stare dietro al maestro proprio non ne voleva sapere. In un attimo era di nuovo in piedi per tornare a sciare. Temeraria?

A Milano Cortina 2026 non l'ha fermata nemmeno il trauma facciale a per poche ore dal sogno. «Ero devastata. Il trucco fa miracoli» scherza sul podio, dopo aver condotto sempre in testa ottavi, quarti e semifinale ma partita dalle retrovie in finale. Ha messo a segno una rimontata clamorosa.

«È stata lunga e difficile, e devo ringraziare la mia squadra se sono riuscita a ottenere questa medaglia» ha detto l'azzurra, commossa a Livigno, e ag-

In testa negli ottavi, quarti e in semifinale, L'azzurra in finale parte dalle retrovie ma chiude in volata la rimonta clamorosa

giunto: l'ho sudata e ve l'ho fatta sudare. La collezione ora è completa».

Un traguardo che la fa sentire grata alla squadra, alla sua famiglia, e molto orgogliosa di sé. La vittoria, ieri, è andata

Snowboard

Moioli, tris come Goggia

Bronzo dopo la caduta

«Ora ho tutte le medaglie»



Il sorriso e le ferite sul viso di Michela Moioli dopo il bronzo vinto a Livigno nello snowboard cross nonostante la brutta caduta in allenamento

all'australiana Josie Baff, seguita dalla ceca Eva Adamczuková. Moioli ha guadagnato una posizione pure ai danni della giovanissima svizzera Noémie Wiedmer, oro ai Giochi Olimpici Giovanili Invernali di Gangwon 2024. Per l'Italia, Sofia Groblechner e Lisa Francesia Boirai sono uscite di scena rispettivamente ai quarti e agli ottavi di finale.

Anche questa volta, in Moioli ha prevalso la forza di volontà, il non abbattersi. Un *topos* che in questi giorni torna in tutte le ragazze azzurre. Il carattere dell'atleta lombarda, per intendersi, l'ha portata fin qui all'oro olimpico a Pyeong-Chang 2018, all'argento nella prova a squadre miste con Omar Visintin a Beijing 2022, all'oro mondiale in Engadina, l'anno scorso.

Il podio di ieri non ha solo battezzato Moioli la quinta atleta a vincere due medaglie olimpiche individuali in questa specialità (le altre quattro sono infatti della statunitense Lindsey Jacobellis, della francese Chloe Trespuech, della canadese Dominique Maltais e della ceca Eva Samkova). Per la «leonessa» azzurra, come l'ha soprannominata in un post su X il ministro per lo Sport e i Giova-

ni, Andrea Abodi, tutta la differenza del mondo l'hanno fatta quelle ultime ore prima di stringere, ancora acciaccata dal rotolone, gli attacchi sulla tavola da snowboard.

«Ogni medaglia ha la sua storia e questa è sicuramente una Olimpiade particolare, l'ho tanto sognata ed esserci vuol dire tanto», si è raccontata ai microfoni dopo le premiazioni. Il primo pensiero va alla nonna «che mi ha seguito da casa». Una dolcezza che quasi non ci si aspetterebbe sotto una scorza tanto audace. Ma poi scopri che nel tempo libero la snowboarder ascolta rock di ogni tipo ma suona pure l'ukulele. Che le piacerebbe avere un figlio e, finite le gare, diventare allenatrice «per dare ai bambini quello che ho ricevuto io da giovanissima», come ha rivelato al Festival dello Sport 2025, a Trento.

Ha iniziato a sciare a poco più di 3 anni, Michela, figlia di due appassionati quali sono papà Giancarlo e mamma Fiorella. Prima sugli sci, a Spiazzi di Gromo, in Val Seriana, e poi sulla tavola. Quella che ha subito padroneggiato, tanto da non passare inosservata al maestro di snowboard Giancarlo Tagliaferri.

Giovanissima è entrata nello sci club di Colere, lo Scalve Boarder Team, diretto da Cesare Pisoni. Lo stesso che ancora

Il risultato «sognato» e il primo pensiero alla nonna che la segue da casa «Posso dirlo: sono orgogliosa di me»

la vede cadere e rialzarsi.

Oggi, come quel giorno sulla neve fresca in cui ha provato a consolarla per il dente rotto. Ma lei, anche allora, a fermarsi non ci pensava proprio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURLING. DONNE A RIPOSO, UOMINI OK CON LA GRAN BRETAGNA MA BATTUTI DALLA GERMANIA

Azzurre, l'ora dell'orgoglio

«Non siamo qui per perdere»

ITORNEI

CORTINA

Il buon avvio di Retornaz e compagni, la falsa partenza delle ragazze. I tornei a squadre di curling entrano nel vivo con le nazionali azzurre che hanno iniziato il loro cammino in modo opposto.

La truppa di Costantini ha faticato e non poco nelle prime

due partite, ma la voglia di riscatto è tanta. «Due sconfitte su due partite - hanno commentato ieri -, ma vogliamo rifarci al più presto. Non siamo venute qui per perdere». Certo, già alla vigilia le speranze di raggiungere la semifinale per le azzurre erano poche, ma le due sconfitte di giovedì contro Svizzera e Corea del Sud hanno messo in luce diverse lacune. Le ragazze ieri, con le loro dichiarazioni nel giorno di

pausa, fanno intendere il contrario. «Il bilancio non è positivo viste le due sconfitte», spiega Giulia Zardini Lacedelli, «ma la competizione è molto lunga ed ora vogliamo subito riscattarci. L'attenzione sulla nostra disciplina è aumentata, ma noi vogliamo essere ancora più seguite». Il bronzo italiano nel doppio misto, come conferma Elena Mathis, può essere una spinta. «Ci dà grande motivazione per fare bene, è



L'Italia del curling in azione ieri sera

stato davvero un'emozione vedere vincere questa medaglia. Per noi è una buona opportunità per avere più tifosi e più spinta». Marta Lo Deserto, invece, spiega che «giocare qui nella qualcosa di incredibile, è stato

emozionante avere le nostre famiglie ed i nostri parenti sulle tribune. Direi che non potevamo chiedere di meglio per la prima nostra Olimpiade». Oggi il torneo femminile riparte e le azzurre vogliono spazzare

via ogni dubbio sul poco feeling che si è visto nelle prime due uscite. Il modo migliore sarebbe sicuramente quello di vincere con Cina (ore 09.05) e Svezia (ore 19.05).

«Ripartiamo per fare meglio e crescere, partita dopo partita», commenta l'alternate Rebecca Mariani. Al maschile, invece, l'Italia sorride a metà. Dopo aver battuto la Svezia all'esordio, Retornaz e compagni si sono imposti 9-7 al termine di una bella partita contro la Gran Bretagna. In serata poi gli azzurri sono stati messi ko 6-5 per centimetri all'extra end dalla Germania. Il team tricolore tornerà sul ghiaccio domenica contro Norvegia (9.05) e Repubblica Ceca (19.05). —

LDM

Speciale Olimpiadi



Bene Carollo
Oggi alle 12
la staffetta
femminile

Ennesimo trionfo di Johannes Klæbo, ma non dominante come al solito nella 10 chilometri a tecnica libera, tanto che il sorprendente francese Mathis Deslonges chiude a soli 4.9 secondi dal norvegese. Terzo un altro norvegese, Einar Hedegart, che a lungo aveva culato il sogno di un colpaccio. Per gli azzurro è eccellente il settimo posto del 22enne cuneese Martino Carollo, settimo a 39"8 e che fa bene



Il piemontese Martino Carollo

sperare per la staffetta di domani. Buono anche il 17° posto del padrone di casa Simone Daprà a 1'11"3 dalla testa, mentre dopo un promettente avvio, Davide Graz cede terreno per la 41ª piazza conclusiva; alle sue spalle Simone Mocellini, 68° in una prova non nelle sue corde. «Finalmente sono tornato ai livelli di dicembre, prima della malattia», ha detto Carollo, «ed è arriva-

to nei giorni più importanti della stagione». **OGGI ALLE 12 LA STAFFETTA DONNE** Oggi la staffetta femminile: l'Italia si presenterà al via con la bellunese Iris De Martin Pinter, la trentina Caterina Ganz, la friulana Martina Di Centa e la piemontese Federica Cassol. Non ci sarà la cortinese Anna Comarella, in vista della 50 km di domenica 22. —

Attilio De Col / TESERO

Quando nella sprint di martedì scorso in Val di Fiemme si è messo praticamente a correre con gli sci di fondo ai piedi, staccando i rivali con una facilità disarmante, tutta la tribuna si è alzata in piedi per tributargli una autentica standing ovation, consapevole di aver visto dal vivo l'ennesima impresa incredibile di un campionissimo. Sì, perché il norvegese Johannes Hoestflot Klæbo non è un atleta normale, ma è e il più forte di tutti i tempi nello sci nordico. Sono epoche diverse e i paragoni si sprecano con le leggende del passato, ma il biondo scandinavo di Oslo, a ventinove anni, quindi con almeno altri sei di ottimo livello, sta già superato i numeri dei suoi più illustri predecessori. Con il trionfo di ieri nella 10 chilometri a tecnica classica è arrivato l'ottavo oro a cinque cerchi, il terzo consecutivo a Milano Cortina. Nessun atleta ha mai vinto nove ori alle invernali, e mancano ancora altre tre gare, la staffetta di domani, la team sprint di mercoledì e la 50 chilometri di sabato, forse la meno scontata. Per lui sono dieci le medaglie olimpiche, otto del metallo più pregiato, accorciando sui connazionali Ole Einar Bjoernadalen (a 12) e Bjorn Daehlie (a 13). Inoltre, mai nessun fondista aveva vinto tre ori individuali nella stessa edizione dei Giochi Olimpici. E siamo solo a metà. Il filotto di sei vittorie è alla portata, come dimostrato ai Mondiali dello scorso anno. Vedendolo in

Con il successo di ieri sono otto gli ori vinti alle Olimpiadi. E mancano tre gare

Il più forte di sempre
Formidabile Klæbo
D'Incal: «Il fondo è lui
Ispirerà i giovani»

gara, l'impressione è di un gatto che gioca con il topo, che stia solo aspettando il momento migliore per staccare tutti. E quando decide di andare via, nessuno è in grado di resistere. Facendo un parallelo con il ciclismo, sembra quasi di vedere gli scatti irresistibili del fenomeno Tadej Pogacar. Il parallelo non è fatto a caso perché, come accade con la stella mondiale delle due ruote, anche in questo caso

pare quasi che il pubblico abbia adottato Klæbo. Un campione universale, un patrimonio da conservare gelosamente per chi ama lo sci di fondo e lo sport in generale. **LE PAROLE DEL MAESTRO DARIO D'INCAL** «Klæbo è senza dubbio il più forte di tutti i tempi, in questo momento il fondo è lui!», commenta l'allenatore bellunese Dario D'Incal, ottant'anni di esperienza, di cui più di metà passati sui

campi di gara, con nove partecipazioni ai Giochi olimpici. «Il norvegese vince dalle gare sprint, alla 50 chilometri. Nessuno ha mai fatto come lui in passato. I tempi e i materiali sono molto cambiati, ma quello che sto vedendo non è paragonabile nemmeno con gente come Dahlie o Svan, oppure con i nostri italiani più forti. Non penso di poter essere smentito da nessuno». **Ma un atleta del genere, paragonabile a Messi o Ronaldo nel calcio, può anche essere fonte di ispirazione per i giovanissimi, in una disciplina un po' in crisi di identità?** «Speriamo davvero che i bambini guardino le sue gare e in futuro sperino di poterlo imitare. È un campione che merita soprattutto rispetto e di cui tutti nell'ambiente hanno grande ammirazione. Ha già vinto tre ori e mancano ancora tre gare. Le può sicuramente vincere tutte, a partire dalla staffetta di domani». **Norvegia nettamente favorita in staffetta. Ma l'Italia può ambire ad una medaglia?**



Il fuoriclasse norvegese Johannes Klæbo, al terzo successo a Milano Cortina nel fondo

«Klæbo e compagni sono fuori categoria per tutti. Ma secondo me come Italia non siamo così distanti e il podio potrebbe anche arrivare. Non ci sono ancora i nomi ufficiali, ma è quasi scontato che verranno schierati Davide Graz ed Elia Barp in tecnica classica, con Martino Ca-

rollo e Federico Pellegrino in tecnica libera. L'importante sarà anche azzeccare gli sci. Nello skiathlon i nostri skiman hanno rischiato, ma la scelta non ha pagato, rovinando i primi dieci chilometri. Speriamo e tifiamo per un buon risultato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEDAGLIERE

Primato di podi con i norvegesi
Italia verso il record del 1994

IL PUNTO

Non possiamo certo lamentarci. Fin qui Milano Cortina 2026 ci sta regalando un numero record di medaglie. Le 20 di Lillehammer 1994 erano alla vigilia l'asticella posta dal Coni per poter pesare alla fine il successo della partecipazione azzurra. Qualche scaramanzia di troppo aveva portato a fissare a 21

l'obiettivo. Ma dopo 7 giorni di gare e con 9 giornate ancora da celebrare si può già dire che le previsioni sono abbondantemente oltre ogni più rosea previsione. Ancor più soddisfacente è il fatto che le 18 medaglie rappresentino lo stesso bottino in termini di podi della Norvegia, che tuttavia ha ottenuto ben 8 ori contro i nostri 6, a fronte dello stesso numero di argenti e

di 2 bronzi in meno di noi. Fin qui sono soprattutto gli outsiders a darci le maggiori soddisfazioni. Numerosi infatti gli atleti che si sono presentati da favoriti ma non sono andati a medaglia. Alcuni nomi: Roland Fischnaller, Aaron March, Tommaso Giacomel, Davide Ghiotto, Pietro Sighel (anche se quest'ultimo ha pur sempre vinto la medaglia a squadre). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEDAGLIERE

				tot
1 Norvegia	8	3	7	18
2 Italia	6	3	9	18
3 Usa	4	7	3	14
4 Francia	4	5	1	10
5 Germania	4	4	3	11
6 Svezia	4	3	1	8
7 Svizzera	4	1	2	7
8 Austria	3	6	3	12
9 Giappone	3	3	8	14
10 Paesi Bassi	3	3	1	7
11 Rep. Ceca	2	2	0	4
12 Australia	2	1	0	3
13 Corea del Sud	1	1	2	4
14 Slovenia	1	1	0	2
15 Gran Bretagna	1	0	0	1
16 Kazakistan	1	0	0	1
17 Canada	0	3	4	7
18 Cina	0	2	2	4
19 Polonia	0	2	0	2
20 Nuova Zelanda	0	1	1	2
21 Lettonia	0	1	0	1
22 Bulgaria	0	0	2	2
23 Belgio	0	0	1	1
24 Finlandia	0	0	1	1



Il Corriere delle Alpi, quotidiano del Gruppo Nord Est Multimedia, è comparso nella rassegna stampa della BBC nel corso della diretta da Cortina, è il primo da sinistra accanto a Gazzetta e Repubblica.

Speciale Olimpiadi



Jacquelin alla Pantani Vittozzi, oggi attacca così

ANTERSELVA

Oggi è il 14 febbraio, per gli appassionati di sport, non sarà mai una giornata qualsiasi perché 22 anni fa se n'è andato Marco Pantani. Che vive ancora, attraverso le sue imprese indelebili, le scritte sull'asfalto al Giro, il ricordo dei suoi gesti. Come quello della bandana lanciata, che significa attacco. L'ha imitato ieri il francese Emilien



Jacquelin: orecchino e bandana per Pantani

Jacquelin, in lotta per il podio e finito quarto, senza errori, a 2 soli decimi giù dal podio. È tifoso vero di Pantani, corre con un suo orecchino donatogli dalla famiglia del Pirata. Ieri, come il suo idolo, sulla salita ha lanciato la bandana prima di attaccare. Ha perso il podio (a naso si rifarà), ma ha onorato il Pirata. Come oggi cercherà di fare la sapadina Lisa Vittozzi, come Jacque-

lin e tanti biatleti, appassionata di ciclismo. Alle 14.45 c'è la 7,5 km Sprint. Vittozzi, dopo la delusione dell'Individuale, dovrà ritrovare la precisione al poligono e andar forte, sperando che i tecnici le diano sci veloci come quelli di norvegesi e francesi. Servirà un attacco alla ...Pantani. Lisa partirà con il pettorale, 54, numero 46 per Wierer. —

A.S.

Doping, ricorso vinto

Passler riabilitata

È stata contaminata dalla mamma malata

Antonio Simeoli

/ INVIATO AD ANTERSELVA

Se potrà coronare in extremis il suo sogno di partecipare alle Olimpiadi di casa, visto che è di Anterselva, Rebecca Passler, biatleta azzurra di 24 anni, lo saprà dal direttore tecnico degli dell'Italia solo martedì quando, alla vigilia della staffetta femminile, comunicherà i nomi delle quattro atlete che la correranno.

Da lunedì, però, ottenuto ieri pomeriggio anche il via libera del Cio e l'accredito, potrà cominciare la sua avventura olimpica, stoppata il 2 febbraio scorso dall'antidoping per

essere stata trovata positiva al letrozolo dopo un controllo a sorpresa dello scorso 26 gennaio.

Ci ha pensato ieri la Corte d'appello dell'agenzia antidoping Italiana (Nadab) ad accogliere il ricorso dell'atleta. La Corte ha riconosciuto il "fumus boni iuris", ovvero l'apparente fondatezza dell'assunzione involontaria o della contaminazione inconsapevole del-

«Ho mangiato la Nutella dal suo cucchiaino». Ma per lei niente gare

la sostanza in oggetto.

Passler, grazie al grande lavoro dell'avvocato padovano Ernesto De Toni, ha dimostrato, attraverso prove scientifiche e testimoniali, di essersi contaminata in casa in un preciso giorno con l'assunzione di Nutella dallo stesso cucchiaino della mamma, che, a sua insaputa, dal maggio scorso, usava un farmaco antitumorale per una recidiva. È una storia devastante: la 24enne allo stesso tempo scopre di essere positiva al doping per una sostanza usata dalla mamma, che non sapeva, protetta dalla famiglia forse proprio in vista della sua sogno olimpico, si fosse di nuovo ammalata.



Rebecca Passler, 24 anni, di Anterselva potrà gareggiare ai Giochi: lo farà davvero?

Inoltre, la difesa dell'atleta ha ricordato come solo a fine dicembre, in un altro controllo, non era stata trovata traccia di alcuna sostanza illecita. La Corte d'appello, dunque, non ha accolto l'opposizione

della Procura e ha optato per riabilitare l'atleta perché «l'argomentazione proposta dall'atleta a sostegno della tesi da lei avanzata di assenza di colpa o negligenza» non può «essere immediatamente scartata».

Ora, certo, ci sarà un procedimento davanti al Tribunale antidoping, ma intanto Passler potrà iniziare i suoi Giochi. C

Stranamente come la Fisi ha deciso non da oggi con la Sprint, propedeutica all'Inseguimento di domani, ma solo da lunedì.

«Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato, dagli avvocati che hanno seguito la mia situazione, alla Fisi, ai miei familiari e amici. Adesso posso finalmente tornare a concentrarmi al 100% sul biathlon», ha detto Rebecca.

Mentre il presidente della Fisi Flavio Roda, che ieri non a caso era ad Anterselva non solo per seguire la Sprint maschile, si è detto soddisfatto della decisione (va segnalato che soddisfazione è stata espressa anche del ministro dei trasporti Matteo Salvini), la palla passa al dt della squadra azzurra di biathlon, Klaus Hoellrigl. «Vedremo come sta quando arriverà in ritiro e deciderò per la staffetta», ha detto. Schiererà l'atleta, con un procedimento antidoping in corso, col rischio di sanzioni successive? Hoellrigl è chiaro su una cosa: «Rebecca ha scoperto di essere positiva su Instagram prima degli organi ufficiali, questo non è rispetto per la persona». E la sua rischia di diventare una vittoria di Pirro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTERSELVA

Aspetti Giacomel, come lo aspettano migliaia di italiani che si difendono bene dall'invasione di tedeschi e pure di norvegesi travestiti da Vichinghi per vedere la Sprint 10 km di Anterselva, e invece ti ritrovi un Nicola Romanin all'esordio olimpico ebbro di gioia per un 16° posto e due giri immacolati al poligono.

È il biathlon baby. Che continua a regalare gioie a raffica per i francesi, ieri a vincere è toccato a Fillon Maillet al quarto oro ai Giochi in carriera, ma anche per i norvegesi. L'argento, infatti, è andato a Christiansen a 13" dal galletto, il bronzo, il secondo dopo l'Individuale, all'altro vichingo Laegreid, quello che l'altro giorno aveva cercato di riconquistare la sua ex tradita. Riuscirà il nostro eroe con un'altra medaglia olimpica a far cambiare idea alla giovine? Quarto un altro francese, Jacquelin, il tifoso di Pantani che quando attacca in salita getta la bandana come il Pirata e corre con l'orecchino donato dalla famiglia di Marco.

Giacomel? Ha compromesso anche i 12,5 km a Inseguimento di domani sbagliando subito due volte al Poligono e pure una terza al secondo giro. Risultato: 22° posto a



Nicola Romanin a sinistra felice col fratello Mirco, tecnico della squadra azzurra

1'43" dal vincitore, immacolato al tiro così come gli altri del podio. «Sono deluso, non me l'aspettavo, ho puntato tutto in questa gara, ora dal 22° po-

sto dove volete che vada?». Piange Giacomel a fine gara. Ha bucato Individuale, Sprint e Inseguimento. Gli restano la staffetta maschile e la Mass

Gioie e dolori

Giacomel delude

Il carnico Romanin sorprende tutti

Start di venerdì. Con quelle percentuali al tiro sarà una chimera puntare al podio. Detto di un Lukas Hofer diesel al 13° posto e di un disastroso Elia Zeni, un po' di colore, nella grigia giornata del biathlon azzurro, lo dà il carnico Nicola Romanin, a 31 anni debuttante ai Giochi. Fino a poche settimane fa andava a cercar punti in Ibu Cup, le retrovie del biathlon, poi l'affaccio in Coppa del mondo e la convocazione, all'insegna di una cosa che nella specialità è essenziale: la precisione al tiro.

Così, con un dieci su dieci al poligono, il carnico di Forni Avoltri, una delle patrie italiane di questo sport, ha strappa-

to un 16° posto a 1'34" dal primo. «La mia arma segreta è stata vedere la mia famiglia in tribuna a inizio gara col piccolo Leonardo di due anni e mezzo in testa», ha spiegato il carnico, alpino a Brunico, ma nel Gs dell'Esercito solo da pochi mesi. Insomma, fatica doppia per inseguire il sogno.

«Nato — spiega — nel 2002, quando avevo 8 anni e vidi in tv le gare di Renè Cattarinus-

Tommaso piange alla fine: compromesso pure l'Inseguimento» Nicola, 16° e felice

si, un mito del mio paese, ai Giochi di Lalt Lake City». La moglie Alice Franco presto gli regalerà il secondogenito. Lui, allenato dal fratello Mirco, tra i coach dell'Italia, davanti ha la gara di domani, realisticamente la staffetta, che si è meritato e forse pure la Mass start visto il risultato di ieri. «Ci ho creduto — spiega — anche quando venivo a fare qui le gare minori e le tribune erano vuote. Ora ho debuttato alle Olimpiadi in casa: sono partito libero di mente e pronto a superarmi. Ai giovani, dunque, dico: credeteci. E ai tecnici: aspettateci. Io ne sono la prova». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Basket - Serie A

Questione di cuore

Trieste al PalaRubini con Napoli deve uscire da un momento-no
Gonzalez: «Voglio vedere rabbia ma con equilibrio e buona difesa»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La Pallacanestro Trieste festeggia San Valentino assieme ai suoi tifosi. Questa sera alle 20 sul parquet del PalaRubini, arbitri Lanzarini, Marziali, Catani, la formazione giuliana affronta la Guerri Napoli per una sfida dal peso specifico enorme.

I biancorossi ci arrivano reduci da una settimana complicata, segnata dal rocambolesco stop di Tortona e dalla severa lesione subita in Champions League contro Gran Canaria. Proprio da queste ferite aperte vuole ripartire coach Israel Gonzalez. Il tecnico biancorosso non usa giri di parole per inquadrare il momento dei suoi, chiedendo uno scatto d'orgoglio che vada oltre la tattica.

«Mi aspetto una squadra che scenda in campo con rabbia positiva, con il desiderio di fare il meglio davanti ai nostri tifosi - le sue parole -. Dopo la partita di mercoledì abbiamo il dovere di reagire, di mostrare un volto diverso, più solido e determinato». Il ricordo corre inevitabilmente alla battaglia dell'andata al PalaBarbuto, quando i biancorossi espugnarono Napoli con



Una schiacciata di Markel Brown FOTOBRUNI

una prova di grande sangue freddo, resistendo alle folate di Mitrou-Long grazie alla lucidità di Ross e alla sostanza di Sissoko sotto i tabelloni. Ma da quel successo sono passati mesi e Trieste sta facendo i conti con una serie di risultati che hanno minato le certezze del gruppo. «Per noi la chiave deve essere la consistenza - sottolinea Gonzalez - Dobbiamo essere una squadra

che lavora per quaranta minuti, che gioca insieme con sforzo e voglia. Non siamo nel momento più fresco della stagione, abbiamo qualche problema fisico e un po' di stanchezza, ma mi aspetto un gruppo che combatte fino all'ultimo possesso». Dall'altra parte della barricata arriva una Napoli ferita ma pericolosissima. La squadra di coach Magro è un'incognita di puro talen-



Il coach Israel Gonzalez

to individuale. La creatività di Bolton ed El-Amin, la solidità di Totè e la regia di Mitrou-Long possono fare male. È una squadra che vive di strappi, capace di punire ogni minima disattenzione nell'uno contro uno. Per disinnescare la mina napoletana, Gonzalez ha tracciato una rotta chiarissima blindando la sua difesa. «Napoli è una squadra con un quintetto molto pericoloso, con talento e qualità - sottolinea -. Giocano molto sul ritmo che riesce a imporre Mitrou-Long e hanno diversi giocatori capaci di crearsi un tiro da soli. Contro di loro servirà una difesa, attenta, e un livello di concentrazione alto per tutta la partita». Il mantra del coach è il ritorno all'equilibrio, una stabilità che nell'ultimo periodo è mancata, specialmente nella metà campo difensiva. «L'equilibrio deve partire dalla nostra difesa. In questo momento non siamo una squadra fresca, quindi dobbiamo fare uno sforzo in più dietro, fare un passo avanti nella nostra solidità difensiva. Solo così potremo poi giocare il ritmo che vogliamo in attacco. Tutto parte da lì: dalla nostra difesa».

L'AVVERSARIO

I partenopei reduci da un ko
Croswell ha salutato il gruppo
dopo l'arrivo di Totè da Milano



Leonardo Totè si sta inserendo nel gioco di Napoli

TRIESTE

Al PalaRubini per voltare pagina e riprendere la marcia in classifica, Napoli sbarca a Trieste con un obiettivo chiaro, riscattare la sconfitta casalinga contro Venezia. Un passo falso che ha lasciato il segno, non tanto per il risultato in sé, quanto per una prestazione apparsa opaca. Proprio l'aspetto mentale è stato il fulcro del lavoro di coach Magro, che ha chiesto ai suoi ragazzi di mettere in campo quella cattiveria agonistica mancata contro la Reyer. Sul fronte del roster, la settimana ha portato anche una novità in uscita. Ed Croswell ha infatti salutato il gruppo: il lungo, scivolato fuori dalle rotazioni dopo l'innesto di Totè, ha risolto il contratto per accasarsi a Treviso. La giornata si apre a Masnago, con la Germani Brescia che alle 18.15 proverà a cancellare il passo falso casalingo contro la Virtus Bologna sfidando la Openjobmetis Varese. Il sipario domenicale si aprirà invece sul PalaSerradimigni, dove la Di-

namo Sassari riceve una Bertram solida e ambiziosa. Per il Banco di Sardegna è un momento delicato: coach Msrisc dovrà fare i conti con i soliti problemi di infermeria e con una Tortona che arriva in Sardegna forte del quinto posto appena consolidato vincendo contro Trieste. Spostandosi in Laguna, il Taliere ospita la sfida tra Reyer Venezia e Unahotels Reggio Emilia. L'ex biancorosso Jordan Parks taglia il traguardo delle 150 presenze in A. Puntipessanti in palio a Cantù, con i brianzoli che reduci dal boccone amaro masticato a Cremona, cercano punti vitali per allontanarsi dalla zona calda, impegno casalingo per la Virtus Bologna che difende il primato in classifica appena conquistato ospitando Udine. La giornata si chiude al PalaRadi dove la Vanoli Cremona ospita l'Armani Milano con la pesante assenza di Davide Casarin, fermo per un problema al ginocchio sinistro rimediato nell'ultimo match contro Cantù.

LOGA

BASKET FEMMINILE SERIE A2

Il Futurosa prova a sbancare Cagliari Coach Mura: «Partita fondamentale»

TRIESTE

Reduce dal convincente successo casalingo di sabato scorso contro Treviso, Futurosa iVision prepara la lunga trasferta a Cagliari con l'obiettivo di dare continuità al momento positivo e provare a espugnare il parquet della Sa Duchessa. Palla a due alle 16, rosanero cariche e determinate nonostante la defezione dell'ultima ora che costringerà coach Andrea

Mura a fare a meno di Visintin, fermata da una distorsione alla caviglia rimediata nell'allenamento di mercoledì. Nonostante l'assenza, il clima in casa Futurosa è di grande fiducia. «È una partita fondamentale per la nostra classifica - sottolinea Mura -. Ci arriviamo dopo un'ottima settimana di lavoro, affrontata con serietà e un'intensità davvero alta. Sappiamo di trovare un'avversaria dotata di grandi indivi-

dualità: forse non hanno rotazioni lunghissime, ma mettono in campo giocatrici di esperienza e talento". Il monito per le triestine è chiaro: non sottovalutare un'avversaria ostica, capace di imprese importanti come la vittoria strappata sul campo di Ragusa solo un paio di settimane fa. Sul piano tattico, la chiave del match sarà la gestione dei possessi. "Loro prediligono una pallacanestro a basso ritmo - l'analisi del coa-

ch triestino - uno stile che permette alle loro qualità tecniche di emergere. Noi, di contro, dovremo essere brave a replicare quanto fatto vedere nel secondo tempo contro Treviso: difesa aggressiva e tanta corsa. Chi riuscirà a controllare il ritmo, controllerà l'intera partita. Siamo pronte e sono convinto che faremo una grande prestazione". Programma: Cus Cagliari - Futurosa iVision, Ecodent Alpo - Passalacqua Ragusa, Treviso - Faenza, Alperia Bolzano - Umbertide, Halley Thunder Matelica-Golfobasket, Solmec Rovigo - Mooneygo. Classifica: Matelica 28, Alpo 26, Bolzano 22, Ragusa, Umbertide 20, Faenza 15, Golfobasket, Vicenza, Cus Cagliari, Rovigo 14, Futurosa 12, Mooneygo 10, Treviso 4.



Jade Edwards in azione con la maglia del Futurosa contro Treviso

Calcio - Serie C

Stipendi in anticipo

La società manda un segnale positivo pagando i tesserati prima della scadenza del 16. Emergenza-difesa per Marino



Il gruppo alabardato cerca di finire in crescendo la stagione: ieri un buon segnale dal club LASORTE

Antonello Rodio / TRIESTE

Dalla proprietà della Triestina arriva un altro segnale che l'attuale gestione vuole mostrare discontinuità con il passato e andare avanti. Dopo aver regolarizzato a inizio settimana tutti i dipendenti fino a dicembre compreso, adesso, come era stato promesso a giocatori e staff, gli stipendi di novembre e dicembre in scadenza il 16 febbraio sono stati pagati ai tesserati: la scadenza federale dunque è stata rispettata perfino in anticipo, completa di tasse e contributi. Un segnale di speranza anche per il futuro in un contesto che ovviamente resta ancora molto

complicato. Quanto al campo, gli alabardati continuano a prepararsi per il lunch match di domani contro il Novara. Si giocherà infatti alle 12.30 (arbitrerà Di Reda di Molfetta), proprio nell'ultima domenica di Carnevale con la contemporanea sfilata dei carri a Muggia. Tra situazione di classifica, orario e maschere, un altro test per verificare chi è davvero tifoso doc e sarà allo stadio nonostante tutto. Anche perché l'Unione viene dalla pesante sconfitta con il Renate, anche se a dire il vero le ultime due gare al Rocco sono state vincenti e convincenti, con fragorosi applausi dei pochi tifosi presenti. È quello che la

Triestina spera di fare anche domani, anche se l'emergenza in difesa non solo continua, ma si fa sempre più problematica. Silvestri al momento continua a fare solo esercizi di riabilitazione in palestra, pertanto domani non potrà essere della partita, ma anche Anton soffre ancora dei postumi della botta al ginocchio presa nella partita con l'Inter U23 e pertanto ieri ha lavorato a parte, con i conseguenti dubbi che possa esserci contro il Novara. E in ogni caso le sue condizioni non sarebbero certo ottimali. Insomma Marino si ritrova ancora con una difesa ridotta ai minimi termini, tra l'altro con due giocatori fuori ruolo



Adam Rothstein e Piero Zangarini

(Silvestro e Anzolin) se vorrà continuare a giocare a tre. Non che la situazione sarebbe molto migliore passando a quattro: in mezzo, al fianco di Kosijer potrebbe andarci Anzolin che quel ruolo lo ha già fatto a lungo questa stagione, mentre i terzini potrebbero essere Tonetto e Silvestro. Fino alla vigilia di Meda, Marino aveva detto che comunque la squadra si trova bene a tre, però bisognerà vedere le valutazioni che il tecnico avrà fatto in questi giorni, alla luce della scarsa disponibilità di difensori. La bella notizia invece è il ritorno in gruppo di Vertainen. L'attaccante più prolifico ed efficace della truppa alabardata manca da oltre due mesi, ultima apparizione l'8 dicembre con la Giana Erminio, ma anche in precedenza aveva avuto degli stop in una stagione molto travagliata. Il finlandese difficilmente potrà partire dall'inizio, anzi con ogni probabilità si userà parecchia cautela visti i precedenti, ma certo Vertainen riprende a essere un'arma in più per l'attacco alabardato, che ora sul piano numerico comincia a essere piuttosto folto potendo contare anche su Faggioli, Vicario, Kljajic e Okolo, senza dimenticare che anche Ascione può svariare sul fronte offensivo. Il Novara arriverà al Rocco invece senza due giocatori, entrambi squalificati: si tratta del difensore Omar Khailoti e del centrocampista Gianmarco Basso. Un'occasione in più per l'Unione per riprendere il discorso con la vittoria.

IL CALENDARIO

**L'Unione gioca a Pasquetta
Ultima al Rocco in notturna**

TRIESTE

La Lega Pro ha reso noti giorni e orari delle ultime sette giornate di campionato. Le curiosità sono che la Triestina giocherà il lunedì di Pasquetta a Busto Arsizio (alle 14.30), mentre il campionato si chiuderà il 25 aprile al Rocco con il Vicenza in notturna. Ma andiamo con ordine, ricordando innanzitutto quello che è già noto, ovvero che dopo il lunch-match di domani con il Novara, l'Unione giocherà di nuovo in casa sabato prossimo con il Cittadella (ore 17.30), per poi andare in casa della Pergolette venerdì 27 febbraio (ore 20.30), giocare ancora in notturna al Rocco con le Dolomiti Bellunesi martedì 3 marzo, e fare visita all'Union Brescia sabato 7 febbraio alle 17.30. Ora come detto si sanno anche i dettagli degli ultimi sette turni della regular season. La Triestina giocherà la tredicesima di ritorno al Rocco contro la Pro Vercelli di Santoni domenica 15 marzo alle 14.30, quindi venerdì 20 marzo alle ore 20.30 sarà di scena a Trento, contro la squadra di un altro ex alabardato come Tabbiani. Altra sfida triveneta sabato 28 marzo, quando alle ore 17.30 allo stadio Rocco arriverà la Virtus Verona di Gigi Fresco, poi appunto lunedì 6 aprile (quello di Pasquetta) ci sarà la sfida Pro Patria-Triestina alle 14.30. Si prosegue poi con Triestina-Giana Erminio sabato 11 aprile alle 14.30, quindi l'Unione farà visita all'Albinoleffe domenica 19 aprile alle 14.30. Il campionato si chiuderà al Rocco nel derby contro il Vicenza sabato 25 aprile alle ore 20.30, ma almeno i biancorossi veneti all'epoca dovrebbero aver già festeggiato la promozione in serie B da qualche turno.

A.R.

RUGBY

**Nel Sei Nazioni
l'Italia a Dublino
contro l'Irlanda
per fare un bis**



Italia oggi a Dublino

ROMA

Seconda tappa oggi del Sei Nazioni per l'Italia che alle 15.10, all'Aviva Stadium di Dublino affronta l'Irlanda del Nord. Gli Azzurri di Gonzalo Quesada scenderanno campo per confermare quanto di buono mostrato sotto il temporale di Roma. Di fronte l'Italia si troverà una squadra ferita nell'orgoglio, dopo la sconfitta con la Francia giovedì 5 febbraio, e intenzionata a dimostrare di non essere alla fine di un ciclo. All'Aviva Stadium gli azzurri arrivano sospinti dal successo ottenuto all'esordio contro la Scozia, una vittoria sofferta ma pesantissima che ha restituito fiducia e consapevolezza al gruppo di Gonzalo Quesada. E forse il momento migliore per provare a violare un campo storicamente tabù. L'Italia non ha mai vinto in casa irlandese nel Sei Nazioni e l'unico successo contro il XV in verde risale al 2013, in un contesto non troppo diverso da quello attuale, con gli irlandesi alle prese con problemi fisici e dubbi strutturali.

Per gli azzurri l'obiettivo è doppio: conquistare una vittoria che avrebbe un peso specifico enorme e centrare due successi consecutivi nel torneo, evento riuscito soltanto nel 2007 e nel 2024.

CALCIO DILETTANTI - ECCELLENZA

Il Kras alla ricerca della continuità nel derby con il Chiarbola Ponziana

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Affacciate sul Carso, Kras Repen e Chiarbola Ponziana si giocano l'anticipo della ventiquattresima giornata d'Eccellenza. Ognuna con le sue differenze e opposte priorità, entrambe con l'obiettivo di mettersi in tasca il derby che vale tre punti, una buona dose di fiducia e soprattutto una situazione di classifica sensibilmente migliore per le rispettive

aspirazioni stagionali. L'una, le Furie Rosse, arriva con l'incoraggiante 3-1 rifilato alla Sanvitese ma un ruolino di marcia che tra le mura amiche è irriconoscibile. Quattro ko consecutivi e un solo gol realizzato allo "Skabar" dal 20 dicembre non rispecchiano lo slancio e l'ambizione della squadra di Rok Bozic. L'altra, i veltri, incastrata nell'ultimo posto in classifica con un duello da qualche mese ingaggiato

con la Pro Gorizia nella caccia ai play out. L'appuntamento è fissato sul prato di Monrupino per questo pomeriggio, palla al centro alle ore 18, con la gara che sarà diretta da Daniele Conte di Castelfranco Veneto. In questa stagione i carsolini sono saliti sull'altalena: mai più di quattro successi consecutivi collezionati in campionato, dove ritroveranno Peric che nel frattempo ha scontato il turno di squalifica. Un suc-



Il Kras oggi cerca una vittoria contro il Chiarbola Ponziana

cesso casalingo significherebbe il momentaneo sorpasso sulla Juventus (impegnata domani a Gorizia contro la Sanvitese): un pernottamento che a

parole vorrebbe dire settimo posto, con ipotetico aggancio al Chions, sesto, in caso di sconfitta delle rondini per mano del Nuovo Pordenone. Più in

basso, la squadra di Alessandro Musolino privo dello squalificato Zaro è reduce dalla pesante sconfitta subita dal Codroipo (1-4) ma ha ancora negli occhi - e presumibilmente nelle gambe - l'impresa contro l'Unione Fincantieri Monfalcone di una manciata di settimane fa (2-2 in una rimonta che a Opicina vestiva stretta). Uno scherzo di carnevale difficile sulla carta non impossibile sull'Altipiano sradicherebbe quindi i biancoblu dall'ultima scomoda posizione, in attesa della Pro Gorizia che domani sarà impegnata a Codroipo. All'andata, Solaja, Barisic, Peric e Pitacco hanno scolpito lo 0-4 finale dei biancorossi, che vantano un successo di misura anche nella passata stagione.

PALLAMANO - SERIE A GOLD

Biancorossi con Sassari pronti a spezzare il digiuno

Oggi a Chiarbola la squadra di Carpanese ha una chance per tornare alla vittoria che manca dallo scorso novembre

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Chiarbola chiama, la Pallamano Trieste è pronta a rispondere per spezzare un digiuno di vittorie che dura ormai dal 29 novembre. Questa sera alle 19, arbitri Schiavone e Bocchieri, i biancorossi sfidano Sassari, avversaria scomoda. La Raimond, infatti, è formazione di livello come conferma il secondo posto in classifica alle spalle della capolista Cassano Magnago. Il ruolino di marcia di Trieste parla chiaro e non ammette repliche: un pareggio e tre sconfitte nelle ultime quattro uscite. Il passo falso di sabato scorso a Cologne ha lasciato il segno, spingendo il tecnico Andrea Carpanese e i suoi ragazzi a una profonda analisi settimanale. Con un unico, fondamentale obiettivo, eliminare i cali di tensione visti in Lombardia e ritrovare quella solidità difensiva che, da sempre, è il marchio di fabbrica della tradizione giuliana. Contro Sassari, però, non basterà il cuore, servirà una



Il coach della Pallamano Trieste Andrea Carpanese

partita al limite della perfezione per contenere una squadra reduce da un pareggio pirotecnico contro Siracusa e da una striscia di risultati positivi che parlano chiaro. E in casa triestina, l'atmosfera che si respira è quella di un gruppo orgoglioso a caccia di riscatto. A dare voce allo spogliatoio è Davide Pa-

risato, l'ala sinistra che per presentare il match non usa giri di parole. «La ripresa del campionato non è stata quella che ci aspettavamo. Sabato scorso abbiamo sofferto, ma contro Sassari la voglia di riscatto è enorme - conferma Davide -. All'andata riuscimmo a strappare un pareggio in extremis e dobbia-

mo ripartire proprio da quella consapevolezza: se facciamo risultato questa sera, può scattare quella scintilla necessaria per affrontare la fase cruciale della stagione. Siamo uniti e pronti a tornare a vincere". Non sarà facile contro una Sassari che è davvero una macchina da gol. Il pericolo pubblico numero uno resta il francese Conte-Prat, già a quota 111 reti, spalleggiato dal talento di Giovanni Nardin. Non solo: il roster sardo si è ulteriormente rinforzato con l'innesto dell'ex Fasano Davide Pugliese, già a segno con quattro reti nel 27-27 di sabato scorso contro l'Albatro e ha blindato il suo cervello, lo svedese Albin Jarlstam, con un rinnovo a lunghissimo termine. Elementi che confermano le ambizioni dei sardi di restare ai vertici della Serie A Gold. «Il valore di Sassari è indiscutibile - conclude il Giorgio Ovegilia - ma noi dobbiamo concentrarci esclusivamente sulla nostra prestazione. A Cologne, sabato scorso, la squadra ha peccato di presunzione, sedendosi e aspettando che Hubert risolvesse la partita da solo. Ho ribadito ai ragazzi che non funziona così: è fondamentale che ognuno continui a dare il proprio contributo. Solo giocando insieme possiamo vincere. In questo senso, ancora una volta, facciamo un appello ai nostri tifosi. Oggi è San Valentino, invitiamo i nostri abbonati a portare a Chiarbola l'anima gemella. Non ditelo con i fiori - conclude Ovegilia - ma con un biglietto a prezzo scontato per sostenere la Pallamano Trieste».

PALLANUOTO FEMMINILE - SERIE A

Match duro per le Orchette impegnate nella capitale contro la corazzata Sis

Roberta Mantini / TRIESTE

Dopo il prezioso successo casalingo contro il Cosenza, che ha permesso alla Pallanuoto Trieste di ritrovare ritmo e fiducia, la formazione targata Samer & Co. Shipping sarà impegnata a Roma, nella seconda giornata di ritorno del campionato di serie A1 femminile, contro la Sis, in quello che si preannuncia un match che, da una parte, promette spettacolo e, dall'altra, sarà uno degli incontri più impegnativi della stagione. La partita si giocherà nella piscina di Valco San Paolo alle 14, sotto la direzione degli arbitri Massimo Calabrò e Stefano Alfi. «Loro sono indubbiamente tra le squadre più forti della A1» commenta coach Paolo Zizza, che aggiunge: «Per noi la partita di mercoledì sera è stata importante per ritrovare ritmo e automatismi. Non abbiamo avuto molto tempo per preparare il confronto di Roma, abbiamo innanzitutto recuperato energie fisiche e mentali». Guardando allo scontro in acqua, il coach alabardato sottolinea: «Il nostro compito sarà restare aggan- ciati nel punteggio e provare

a sfruttare al meglio le occasioni». Le Orchette, però, hanno già dimostrato di poter competere contro la corazzata giallorossa nella gara d'andata, quando lo scorso 11 ottobre alla "Bruno Bianchi", si imposero ai rigori dopo un match spettacolare chiuso sul 21-20. La Sis Roma, guidata da Marco Capanna, arriva all'appuntamento con numeri e ambizioni importanti. Le giallorosse brillano anche in Champions League, dove hanno già ottenuto la qualificazione ai quarti di finale, e in campionato condividono, a 26 punti, la vetta con Rapallo. Nell'ultimo turno hanno superato agevolmente la Brizz Nuoto in trasferta (6-21), confermando tutto il loro potenziale. Il roster capitolino è ricco di talento: in attacco spiccano Chiara Ranalli, già a quota 28 reti in A1, l'olandese Maxine Schaap, fresca campionessa europea a Funchal, e la potente tiratrice russa Elizaveta Zaplatina. Al centro, attenzione all'esperienza delle nazionali Agnese Cocchiere e Lavinia Papi. La partita sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della Sis Roma.

RENAULT CAPTUR

FULL HYBRID E-TECH

SOLO DA AUTONORD FIORETTO

FINO A **6.500 €**

DI VANTAGGI !!



da **21.950 € !!**

Fino a 1.000 km di autonomia
Fino a 80% di guida in elettrico in città

offerta valida fino al 31/01/2026 con bonus sul finanziamento concesso da Mobilize Financial Services.info e condizioni presso la rete aderente e su renault.it - mis e ipt escluse.
Renault Captur full hybrid E-Tech 160. Emissioni di CO₂: 102 g/km. Consumi ciclo misto 4,5 l/100 km (wltp-worldwide harmonized light vehicles test procedure). Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto.
*Esempio di finanziamento riferito a Captur techno full hybrid E-Tech 160 MY26 a € 28.500 (iva inclusa, ipt e contributo pfu esclusi) con 2.600€ di Bonus E-Tech. Anticipo € 6.470, importo totale del credito € 22.030,00, su tale somma viene rimborsato dalla banca un importo di euro € 4.000 a titolo di contributo Financing Reward sul finanziamento concesso al cliente + spese istruttoria € 195 + imposta di bollo € 55,08 (addebitata sulla prima rata). Interesse € 3.922,88, valore futuro garantito € 18.067,09 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km, importo totale dovuto dal consumatore € 22.347,88 in 36 rate da € 118,91 circa la rata finale. TAN 6,99% (tasso fisso), TAEG 8,29%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 120 (diversamente on line gratis) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/ messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 28/02/2026.

Renault raccomanda  **Castrol**

renault.it

AUTONORD FIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it



Storie di sport

L'ANALISI

Pillon, 70 anni d'amore per il calcio

L'ex giocatore e allenatore veneto si racconta: «Ho vinto 5 campionati senza mai fare i playoff»



Pillon alla Triestina (LASORTE)



GIANCARLO PADOVAN

L'INTERVISTA

Il 5 dicembre del 2009 è una giornata uggiosa allo stadio Cino e Lillo Del Duca. In campo Ascoli e Reggina per il campionato di serie B. Tra il 14' e il 20' del primo tempo accade quello che non è mai più accaduto in un campionato professionistico italiano. Valdez, giocatore della Reggina, si infortuna e tenta, invano, di mettere palla fuori. Sommesse, calciatore dell'Ascoli, se ne accorge e s'involta verso la porta avversaria con quelli della Reggina che si fermano e protestano, invocando lo stop. Sommesse non se ne dà per inteso e va verso la linea di fondo, rimette in mezzo per Antenucci che anticipa Adejo, l'unico difensore attivo tra quelli della Reggina, e insacca. Na-

«Il Padova? È ben organizzato. Venezia e Treviso spero vincano i rispettivi campionati»

turalmente succede di tutto. Scatta la caccia a Sommesse che viene colpito da Costa (espulso), la panchina della Reggina, allenatore Iaconi, assedia quella dell'Ascoli, allenatore Bepi Pillon che, travolto nel parapiglia, matto e furioso dei giocatori, decide in pochi secondi. «State fermi, facciamoli pareggiare, così è come se fossimo 0-0».

Non fu una scelta facile, vero Bepi?

«No, difficilissima e sofferta. La partita la perdemmo 3-1 e i nostri tifosi, alla fine, ci contestarono pesantemente. Però...»

Però?

«Il giorno dopo, alla ripresa degli allenamenti, dovemmo scappare, perché ci stavano aspettando al campo. Partimmo per Lecce in fretta e furia, e decidemmo di star fuori una settimana. Il Lecce era primo in classifica e sembravamo una vittima predestinata. Invece pareg-

Una vita consacrata al rettangolo verde

Giuseppe "Bepi" Pillon è nato a Preganziol in provincia di Treviso l'8 febbraio 1956.

Dopo una buona carriera da calciatore, che lo ha visto indossare le maglie di Juventus, Padova, Spezia e Treviso, Pillon si è ritrovato ad allenare proprio quest'ultima squadra per due volte.

La prima, tra il 1994 e il 1997, conquistando la serie B partendo dal

campionato dilettanti. La seconda, nel 2004, centrando la promozione in serie A.

Lunghissimo l'elenco delle squadre che lo hanno visto protagonista sulla panchina: Padova, Genoa, Lumezzane, Ascoli (con relativa promozione dalla serie C alla B nel 2001/2002), Bari, Livorno, Empoli, Reggina, Carpi, Pisa, Alessandria, Pescara, Cosenza e Triestina.



Giuseppe "Bepi" Pillon sulla panchina del Treviso nel 2004 anno della promozione in serie A (FOTOFILM)

giammo. Il bello è che vinchemmo le cinque successive partite. Mi dissi: si vede proprio che Dio esiste».

Sinceramente lo rifarebbe?

«Se l'ho fatto, vuol dire che per me era la soluzione più giusta».

Bepi Pillon, però, non è solo un allenatore signore è anche un signor allenatore. L'unico, insieme ad Alberto Zaccheroni, ad avere portato una squadra dalla serie D a B.

«Se è per quello ho anche portato l'Ascoli dalla C1 alla B. Il Chievo, con me, arri-

vò sesto in serie A e, causa Calciopoli, ovvero squalifiche e penalizzazioni di chi ci stava davanti, facemmo la Champions League. Ho vinto 5 campionati senza mai fare i playoff. Mi sembra un buon percorso».

Ha allenato in ventiquattro società, l'ultima, in serie B, è stata il Cosenza, all'epoca del Covid.

«La situazione era preoccupante, soprattutto in Veneto, io ero lontano e non me la sentii di restare. Ringraziai tutti, lasciai tutto e scelsi la famiglia».

Si sente ancora un allena-

tore o ritiene ormai che sia un capitolo chiuso?

«L'8 febbraio ho compiuto 70 anni, ne ho fatti 30 da allenatore e sinceramente mi pare di avere dato quel che dovevo. Ho quattro nipotini e abbiamo il nostro bel daffare, perché i figli lavorano. Diciamo che direi di sì solo ad un'offerta irrinunciabile».

Qual è il suo sistema di gioco preferito?

«Io ho vinto solo con il 4-4-2. Se ti chiamano e puoi cominciare dall'inizio, scegli i giocatori giusti per quel modulo e, se non subito, i ri-

sultati, alla lunga, arrivano. Logico, invece, che se subentri devi adattarti ai giocatori».

Mettiamo che quella proposta impossibile da rifiutare, arrivi. Farebbe ancora il 4-4-2 o lo ritiene un po' superato?

«Non è superato per niente. Certo lo farei ancora. E darebbero risultati».

Ha avuto dei maestri tra gli allenatori?

«Da tutti ho rubato qualcosa, ma il mio primo riferimento è stato Guidolin, al Treviso e al Giorgione, nelle mie ultime due stagioni da calciatore. Eravamo alle prime idee di zona, c'erano nuovi metodi di allenamento. Lui, per esempio, mi trasformò da centrocampista laterale, praticamente un'ala, a centrale davanti alla difesa. Mi piaceva molto essere nel vivo del gioco».

Qual è, tra le tante squadre allenate, quella che giocava il miglior calcio?

«Certamente il Treviso. Partimmo dalla serie D, che allora si chiamava Campionato nazionale dilettanti, e con nove undicesimi di quello stesso gruppo, arrivammo a giocare in serie B. Io credo che per vincere sia necessario giocare bene. Giocando male, può andarti bene una volta, due, poi paghi. Al contrario, meglio giochi e più possibilità hai di vincere».

C'è una squadra in serie A che fa un bel calcio?

«L'Inter di Chivu, ma anche il Como di Fabregas. Poi, da tifoso della Juventus, penso che dopo l'arrivo di Spalletti, stia giocando molto bene. Ha perso alcune partite immeritatamente, come a Bergamo, in Coppa Italia, ma credo che presto la Juve risalirà».

Al bianconero è legato anche l'inizio della sua carriera di calciatore.

«Arrivai a Torino che avevo quindici anni, abituato a casa mia e alla mia campagna di Campocroce, nel comune di Mogliano, dove vivo ancora adesso. Spesso mi chiudevo in bagno a piangere, perché sembrava che mi mancasse tutto. Sono stato in quella Juve dei nati nel '56, alla quale appartenevano Paolo Rossi, Marangon, Miani, Brio, Marchetti. Tutta gente che ha fatto strada».

Lei era un esterno.

«Sì, un'ala destra, in una sorta di 3-5-2 con il libero. Mentre l'esterno di sinistra era praticamente un terzino bloccato, io potevo spingere molto, scattare, dribblare».

A chi si paragonerebbe tra i calciatori di oggi?

«*Cipensa un po'*» («Dodo della Fiorentina. Ha un ottimo cambio di passo e riesce a far bene la fase offensiva. Anche lui è più un'ala, come me»).

A Padova è stato quattro anni. Due da calciatore e altrettanti da allenatore. Come giudica la squadra di Andreoletti?

«Sono stato in quella Juve di Paolo Rossi, Marangon, Miani, Brio, Marchetti»

«Molto organizzata, non so se arriverà ai playoff, ma la salvezza è ampiamente alla sua portata. In serie B, che è un campionato durissimo, una regola vale per tutti: prima la salvezza, poi vediammo».

Venezia e Treviso?

«Mi auguro e credo che vinceranno i rispettivi campionati. Sono le più forti in serie D e in serie B».

Cosa ne pensa del Var?

«Penso che si stia sbagliando di grosso per quanto riguarda l'involontarietà nei falli di mano. Praticamente non esiste più. E credo che l'interpretazione sul fuorigioco andrebbe cambiata. Se sei oltre di un'unghia non puoi essere in fuorigioco, deve essere la figura intera oltre l'avversario. Per quanto riguarda il gol/non gol, invece, la tecnologia è utile».

Guarda ancora il calcio?

«Certo. È la mia malattia».—

Serie A

Il Milan tifa Juve

Allegri batte il Pisa e va a -5 dall'Inter: stasera il derby d'Italia Spalletti con il dubbio Thuram alle prese con un edema osseo

Pietro Oleotto

Probabilmente Massimiliano Allegri avrà reagito col suo classico «Fiuu». Il Milan rischia di gettare più di qualche spicciolo di speranze tricolori alla vecchia Arena Garibaldi, dove ha piazzato solo negli ultimi minuti l'allungo decisivo firmato Modric sulla cenerentola Pisa, evitando di perdere due punti dei tre che aveva nella tasca già nell'intervallo, vissuto in vantaggio per 1-0, grazie al gol di Loftus-Cheek, arrivato al 39' su un'intuizione del "solito" Modric, capace di pescare a destra Athekame, pronto al cross teso che pesca la testa dell'inglese che ha rotto l'equilibrio di una partita "sporca", fatti di spazi intasati (dai

nerazzurri di casa) e poche impennate (di marca rossonera). Nella ripresa la squadra di Massimiliano Allegri riprende a marciare trovando qualche spiraglio in più, con Pavlovic, per esempio, che dalle retrovie si infila in area e viene steso da Loyola. Rigore poco prima del quarto d'ora che Fullkrug sbaglia al rrore dal dischetto del tedesco: Nicolas resta fermo più possibile con i piedi sulla linea di porta, osservando il tedesco angolare troppo la conclusione che sbatte sul palo. Il Pisa sembra un paziente rianimato da ER e dopo altri 15 minuti Pavlovic "ricambia il favore" a Loyola rinviando corto un traversone di Stojlkovic dalla sinistra: a quel punto per il centrocampista pisano è un gioco

PISA	1
MILAN	2

PISA (3-4-3) Nicolas; Canestrelli, Carracciolo, Bozhinov; Touré (41' st Leris), Loyola (45' st Durosini), Aebischer (11' st Akinsanmiro), Angori; Tramonì (11' st Iling-Junior), Moreo (41' st Piccinini), Stojlkovic. All. Hiljemark.

MILAN (3-5-2) Maignan; Tomori, Gabbia, Pavlovic; Athekame (31' st Pulisic), Fofana (27' st Ricci), Modric, Rabiot, Bartesaghi; Loftus-Cheek (27' st Leao), Nkunku (1' st Fullkrug, 45' st De Winter). All. Allegri.

Arbitro Fabbri di Ravenna.

Marcatori Al 39' Loftus-Cheek; nella ripresa, al 25' Loyola, al 40' Modric.



Modric esulta per aver realizzato il gol del definitivo 2-1 al Pisa

da ragazzi trafiggere Maignan. Allegri spedisce in campo anche Pulisic, ma solo al 40' trova la via del secondo (e definitivo) vantaggio, grazie a Modric che si toglie di dosso una decina di anni per infilarsi in area, chiudere un triangolo con Ricci e insaccare il 2-1. A Pisa finisce con i tre punti nella tasca dei rossoneri con un unico "effetto collaterale": l'espulsione di Rabiot al 92'. Ora il Milan si ritrova a -5 dall'Inter con una partita da re-

cuperare, quella del 18 febbraio col Como, a San Siro. Estase tiferà Juve nel derby d'Italia, visto che potrebbe ritrovarsi virtualmente a -2, una prospettiva che ridarebbe impulso alle rincorse scudetto, considerando che tra due giornate, l'8 marzo (in attesa degli anticipi e posticipi) è in programma il derby della Madonnina. Ieri Luciano Spalletti ha scelto il silenzio in vista dell'Inter, ma si sa che ha recuperato tutti: da Conceição a McKennie,

resta un dubbio solo su Thuram che, a causa di un edema osseo, potrebbe saltare la sfida col fratello Marcus per concentrarsi sulla trasferta di Champions, martedì col Galatasaray: dovesse succedere giocherà Koopmeiners. Ha parlato, invece, Cristian Chivu, allenato da Spalletti quando era alla Roma: «È un modello», ha dichiarato ieri. Ma si sa che battere il maestro dà sempre delle soddisfazioni aggiuntive. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA PUMA® SOUND EDITION

Gamma Puma® tua da € 155 al mese



Anticipo € 6.000
€ 155 al mese

TAN FISSO 6,95%
TAEG 8,48%

Durata 48 mesi
Rata finale € 13.488



Autopiù

La Ford in Friuli Venezia Giulia

TRIESTE (TS) Via Caboto, 24

 infoline  375 5254519

Promozione valida fino al 28/02/2026 su Nuova Puma Titanium 1.0 EcoBoost Hybrid 125 CV Cambio Manuale MY2026.25 a € 22.100. A fronte di permuta o rottamazione di un veicolo con almeno 6 mesi di proprietà alla data di immatricolazione del nuovo veicolo. Grazie al contributo dei Ford Partner che aderiscono all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Immagini a titolo puramente illustrativo, possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ford Puma: ciclo misto WLTP consumi da 4,5 a 6,1 litri/100 km, emissioni CO2 da 118 a 138 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord a € 22.100. Anticipo € 6.000, 48 quote da € 151,34 escluse spese incasso rata € 5, più quota finale (VFG) di € 13.488. Importo totale del credito € 16.490. Totale da rimborsare € 21.033,55. Spese gestione pratica € 390. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN FISSO 6,95% TAEG 8,48%. Salvo approvazione Ford Credit Italia S.p.A. Km totali 30.000, costo esubero 0,20 €/km. Condizioni e termini su www.fordcredit.it.

Scelti per voi



The Voice Kids
RAI 1, 21.30
Gran finale del talent show che premia le più belle voci del Paese tra i 7 e i 14 anni, condotto da Antonella Clerici. Una serata ricca di musica, grandi ospiti, che culminerà con la proclamazione del vincitore della quarta edizione di The Voice Kids.



Milano Cortina 2026
RAI 2, 21.00
Il serale dei Giochi Olimpici Invernali a Milano-Cortina porta in scena salti con gli sci, skeleton, short track, curling femminile Italia-Svezia e hockey su ghiaccio maschile Stati Uniti-Danimarca.



Balla coi lupi
RAI 3, 21.25
John Dumbar (Kevin Costner), tenente dell'esercito americano, diventa un eroe di guerra e gli viene concesso di scegliere la sua destinazione. Lui sceglie un avamposto della frontiera indiana...



Non c'è due senza quattro
RETE 4, 21.35
Un ex galeotto in libertà vigilata (Bud Spencer) che suona il sassofono e uno stuntman (Terence Hill) appassionato di windsurf, vengono assoldati per sostituirsi a due miliardari minacciati di morte.



C'è posta per te
CANALE 5, 21.40
Appuntamento con il programma di Maria De Filippi per raccontare le storie di persone comuni che hanno chiesto aiuto, per ritrovare una persona cara o per riconquistare l'amore perduto.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.55 Gli imperdibili Attualità	
7.00 TG1 Attualità	
7.05 Rai Parlamento	
Settegiorni Attualità	
8.00 TG1 Attualità	
8.20 Tg1 Dialogo Attualità	
8.35 UnoMattina in famiglia	
10.30 Buongiorno Benessere	
11.25 Linea Bianca Olympia	
12.00 Linea Verde Discovery	
12.30 Linea Verde Italia	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Bar Centrale Lifestyle	
15.00 Passaggio a Nord-Ovest	
16.10 A Sua immagine	
16.50 Gli imperdibili Attualità	
16.55 TG1 Attualità	
17.10 Ciao Maschio Lifestyle	
18.40 L'Eredità Weekend	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 The Voice Kids Spettacolo	
0.30 I vinili di... Spettacolo	
1.05 Che tempo fa Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 Milano Cortina 2026 - Replay	
Attualità	
8.30 Mattina Olimpica	
Attualità	
9.05 Milano Cortina 2026	
Giochi Olimpici Invernali - Gare Sci alpino	
13.00 Tg 2 Giorno	
Attualità	
13.30 Milano Cortina 2026	
Giochi Olimpici Invernali - Gare Sci alpino	
20.30 Tg 20.30 Attualità	
21.00 Milano Cortina 2026	
Giochi Olimpici Invernali Sport	
23.05 Notti Olimpiche	
Attualità	
0.05 Il Sabato al 90°	
Calcio	
1.00 La Serie B al 90°	
Calcio	
1.30 Milano Cortina 2026 - Replay	
Attualità	

RAI 3	Rai 3
8.00 Mi Manda Rai Tre	
10.00 Gli imperdibili Attualità	
10.05 Rai Parlamento. Punto	
Europa Attualità	
10.40 TGR Amici Animali	
10.55 TGR Mezzogiorno Italia	
11.30 TGR - Officina Italia	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TGR - Il Settimanale	
12.55 TGR Petrarca Attualità	
13.25 TGR - Bell'Italia Attualità	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.45 Tg 3 Pixel Attualità	
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.00 Tv Talk Attualità	
16.45 Report Attualità	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 La confessione Attualità	
21.25 Balla coi lupi	
Film Western ('90)	
0.20 TG3 Mondo Attualità	
0.45 Tg 3 Agenda del mondo	
Attualità	

RETE 4	
6.05 4 di Sera Attualità	
7.00 La promessa Telenovela	
7.30 Terra Amara Serie Tv	
9.40 Tradimento Serie Tv	
10.45 Delitti ai Caraibi Serie Tv	
11.55 Tg4 Telegiornale	
12.23 Meteo.it Attualità	
12.25 La signora in giallo	
14.00 Lo sportello di Forum	
15.35 Freedom Pills	
Documentari	
15.55 Cuori ribelli	
Film Drammatico ('92)	
19.00 Tg4 Telegiornale	
19.38 Meteo.it Attualità	
19.40 La promessa (1ª Tv)	
20.30 4 di Sera weekend	
21.35 Non c'è due senza	
quattro Film	
Commedia ('84)	
23.50 Arma letale Film Azione	
('87)	
2.00 Movie Trailer Spettacolo	
2.05 Tg4 - Ultima Ora Notte	
2.25 Ieri e Oggi in Tv Special	
Spettacolo	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5	
6.10 Movie Trailer Spettacolo	
6.15 Prima pagina Tg5	
7.50 Traffico Attualità	
7.55 Meteo Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Meteo Attualità	
8.50 The Big Bang Theory	
8.50 Risiko - Sfide Di Potere	
10.55 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.35 Meteo Attualità	
13.40 Beautiful Soap	
14.05 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.45 Forbidden Fruit (1ª Tv)	
15.15 La forza di una donna	
(1ª Tv) Telenovela	
16.30 Verissimo Attualità	
18.40 Caduta Libera	
19.50 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.30 Meteo Attualità	
20.35 La ruota della fortuna	
21.40 C'è posta per te	
Spettacolo	
0.50 Speciale Tg5 Attualità	
1.40 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
6.15 Hazzard Serie Tv	
7.00 The Tom & Jerry Show	
7.20 Scooby-Doo e il mostro di Lochness	
Film Animazione ('04)	
8.40 Young Sheldon Serie Tv	
10.05 The Big Bang Theory	
10.55 Due uomini e mezzo	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.50 Drive Up Attualità	
14.25 Storie segrete	
14.55 Dr. House: Medical	
Division Serie Tv	
16.30 Cold Case - Delitti	
irrisolti Serie Tv	
18.30 Studio Aperto Attualità	
18.55 Studio Aperto Mag	
C.S.I. - Scena Del	
19.30 Crimine Serie Tv	
N.C.I.S. Serie Tv	
20.35 Una notte al museo 3 -	
Il segreto del faraone	
21.25 Film Avventura ('14)	
23.25 Bumblebee Film	
Avventura ('18)	
1.40 Arabia 2 Automobilismo	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico -	
Oroscopo Attualità	
6.40 Anticamera con vista	
6.50 Meteo - Oroscopo -	
Traffico Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus - Meteo	
8.00 Omnibus - Dibattito	
9.40 Coffee Tech Attualità	
11.00 La7 Doc Documentari	
12.00 L'aria che tira - Diario	
12.50 Like - Tutto ciò che	
Piace Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.00 La Torre di Babele	
15.45 Prova d'inchiesta	
16.55 Eden - Un Pianeta da	
Salvare Documentari	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 In altre parole Attualità	
24.00 The Loudest Voice -	
Sesso e potere Serie Tv	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 The Loudest Voice -	
Sesso e potere Serie Tv	

TV8	
14.55 Irlanda - Italia Rugby	
17.10 Celebrity Chef -	
Anteprima Lifestyle	
17.15 Celebrity Chef Lifestyle	
18.25 4 Hotel Spettacolo	
19.45 4 ristoranti Lifestyle	
21.10 4 ristoranti Lifestyle	
22.30 4 Hotel Spettacolo	
23.45 4 ristoranti Lifestyle	
1.00 Paradiso amaro Film	
Drammatico ('11)	
3.10 Lady Killer Documentari	

NOVE	NOVE
15.00 Tutte lo vogliono Film	
Commedia ('15)	
16.40 Little Big Italy Lifestyle	
20.10 I migliori Fratelli di	
Crozza Spettacolo	
21.30 Accordi & disaccordi	
(1ª Tv) Spettacolo	
0.05 Accordi & disaccordi	
Spettacolo	
2.25 Nudi e crudi Spettacolo	

20	20
14.50 The Cleaning Lady	
17.45 Gara - Arabia 2	
Automobilismo	
18.55 Podio Automobilismo	
19.25 Bob Hearts Abishola	
Serie Tv	
20.10 The Big Bang Theory	
21.10 After the Sunset	
Film Azione ('04)	
23.10 Autobahn - Fuori	
controllo Film Thriller	
('16)	
1.00 Riverdale Serie Tv	
1.40 Riverdale (1ª Tv) Serie Tv	

RAI 4	Rai 4
16.00 Gli imperdibili Attualità	
16.05 Private Eyes Serie Tv	
17.35 Elementary Serie Tv	
21.20 Black Box - La scatola	
nera Film Drammatico	
('21)	
23.30 Elyas Film Azione ('24)	
1.10 Anica Appuntamento Al	
Cinema Attualità	
1.15 Taxi Driver Film	
Drammatico ('76)	
3.15 Castle Falls Film Azione	
('21)	
5.00 In the dark Serie Tv	

IRIS	IRIS
14.25 The Forger - Il falsario	
Film Giallo ('14)	
16.30 Ransom - Il riscatto Film	
Thriller ('96)	
19.00 Ispettore Callaghan: il	
caso Scorpion è tuo! Film	
Poliziesco ('71)	
21.15 Training Day Film	
Poliziesco ('01)	
23.40 Il caso Thomas	
Crawford Film Thriller	
('07)	
2.00 The Forger - Il falsario	
Film Giallo ('14)	

RAI 5	Rai 5
16.15 Kilimangiaro On The	
Road Documentari	
17.50 Casa Sapiens	
18.35 Rai News - Giorno	
18.40 Sapiens Files - Un solo	
Cinema Attualità	
20.30 Overland 22	
21.20 Sogni e bisogni	
Spettacolo	
23.15 Bruce Springsteen: Born	
To Rock Documentari	
Supertramp: Breakfast	
In America Live In Paris	
Documentari	
0.10	

RAI MOVIE	Rai
13.30 Whitney - Una voce	
diventata leggenda	
Film Drammatico ('22)	
15.50 I Tre Moschettieri	
Film Avventura ('11)	
17.40 Tutti dicono I Love You	
Film Commedia ('96)	
19.25 Finché c'è prosciutto	
c'è speranza Film	
Commedia ('17)	
21.10 Trafficked Film	
Drammatico ('17)	
22.55 We Were Soldiers Film	
Guerra ('02)	

RAI PREMIUM	Rai
14.00 Imma Tataranni -	
Sostituto Procuratore	
Fiction	
16.00 Gli imperdibili Attualità	
16.05 Anica Appuntamento Al	
Cinema Attualità	
16.10 Il paradiso delle signore	
Daily Soap	
19.50 Natale a Londra Film	
Commedia ('22)	
21.20 Don Matteo Fiction	
23.20 Il Commissario Ricciardi	
Serie Tv	
1.15 La squadra Fiction	

CIELO	cielo
16.10 Cucine da incubo	
20.00 Friends Serie Tv	
21.20 Gomorra - La serie	
Serie Tv	
22.05 Gomorra - La serie	
23.00 The Expatriate - In fuga	
dal nemico Film Thriller	
('12)	
0.55 L'amore non ha età Film	
Commedia ('20)	
2.45 Nebbia in agosto Film	
Drammatico ('16)	
4.55 Affari al buio	
Documentari	

TWENTYSEVEN	
14.15 La signora del West	
Serie Tv	
16.00 La casa nella prateria	
Serie Tv	
19.10 Walker Texas Ranger	
Serie Tv	
21.15 Scuola di polizia 6: La	
città è assediata Film	
Commedia ('89)	
22.55 La mia Africa Film	
Drammatico ('85)	
1.55 Walker Texas Ranger	
Serie Tv	

RADIO

RADIO 1
14.50 Serie A: Como - Fiorentina
18.00 Serie A: Lazio - Atalanta
20.45 Serie A: Inter - Juventus
23.30 Serial

DEEJAY
16.30 Andy e Mike
19.00 GiBi Show
20.00 Radar
21.00 Io e Annie
23.00 DeeJay Parade

RADIO 2
17.00 Tutti Nudi a Radio2
19.00 Radio2 Decanter
21.00 Maschio Selvaggio
22.00 Radio2 Hits
23.00 Musical Box

CAPITAL
14.00 Capital Hall Of Fame
16.00 Capital Records
18.00 Capital Weekend
20.00 Soulsista
22.00 Capital Party

RADIO 3
19.00 La musica tra le righe
19.35 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Vincenzo Bellini, Norma
24.00 Battiti

M20
15.00 Claves
19.00 One Two One Two Of The Year
21.00 M2o Chart
22.00 La Mezzcla con Shorty

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
19.05 Il bambino nascosto
Film Sky Cinema Drama
19.05 Allied - Un'ombra
nascosta Film Sky
Cinema Uno
19.25 Shrek Terzo Film Sky
Cinema Family
19.30 Andiamo a quel paese
Film Sky Cinema
Collection
19.30 Se Dio vuole Film Sky
Cinema Comedy
21.00 Jurassic World Film Sky
Cinema Action
21.00 Ocean's Eleven - Fate il
vostro gioco Film Sky
Cinema Comedy
21.00 La nostra storia Film
Sky Cinema Drama
21.00 Shrek e vissero felici
e contenti Film Sky
Cinema Family

21.00 A Star Is Born Film Sky
Cinema Romance
21.00 Heart Eyes Film Sky
Cinema Suspense
21.15 L'ora legale Film Sky
Cinema Collection
21.15 Tre ciotole Film Sky
Cinema Stories
21.15 Dragon trainer Film Sky
Cinema Uno
22.40 Biancaneve Film Sky
Cinema Family
22.40 L'immortale Film Sky
Cinema Suspense
22.55 Santocielo Film Sky
Cinema Collection
23.00 Le amiche della sposa
Film Sky Cinema
Comedy
23.10 Sherlock Holmes Film
Sky Cinema Action

TV LOCALI

CAPODISTRIA
14.20 La Barca Dei Sapori
14.25 Rovigno Photo Days 2022
14.50 La Batana Salvorina
16.00 Spezzoni D'archivio
16.45 La Macroregione
Adriatico-Ionica
16.55 Rotocalco Adnkronos
17.25 Quarta Di Copertina
17.25 Tuttoggi Attualità
18.00 Progr. In Lingua Slovena
18.25 Free Spirits - Samosvoji
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.40 Domani È Domenica -
Rubrica Religiosa
19.50 Pillole Di Istria E Dintorni
20.00 Il Settimanale
20.30 Te Go Preparà
21.00 Tuttoggi
21.15 Folkfest 2014
22.30 I Parchi Naturali Della
Slovenia

TELEQUATTRO
6.00 Trieste In Diretta
7.00 Svegilia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Zumba
11.50 Pilates
12.10 Rotocalco Adnkronos
12.35 Orizzonte
13.00 Tg Trieste
13.35 Chiesa E Città
13.55 Ring
17.25 Tg Trieste
17.40 L'Alpino
17.55 Trieste In Diretta
19.00 Tg Regionale
19.30 Tg Trieste
20.05 La Parola Del Signore
20.30 Tg Trieste
21.05 Tre Tigri Contro Tre Tigri
23.00 Tg Trieste
23.30 Tg Regionale
24.00 Trieste In Diretta
1.00 Tg Trieste
1.30 Tg Regionale

TELEANTENNA Lcn 80
13.00 Ora Musica
13.30 Superjazz
14.00 Sabato Corto
15.00 Film Story
16.30 Ai Confini Della Realtà -
Telefilm
17.00 Inuyasha C.A.
17.30 Gintama C.A.
18.00 Conan C.A.
18.30 Ginguiser C.A.
19.00 Programmazione In
Lingua Friulana
21.00 Film Story
23.00 Ciclo Sabato Horror -
Film
1.00 Notte Cinema Week-End
5.00 Radioliscio Tv - Le
Grandi Orchestre

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 9.05 Byblos: La mostra "Impressionismo e modernità..." a Udine; 9.35 I misteri di Casanova: Il duello; 12.05 Gr FVG; 13.42 Trasmissioni in lingua friulana; 14.05 Zücs Olimpics par furlan pontade 1; 14.30 Gr FVG; 18.30 Gr FVG; Programmi per gli italiani in Istria: 15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfinamenti: Ripercorriamo le gesta della Sezione del Club Alpino Italiano fiumano dal 1885 al 2025; Radio TRST A: 6.57 Apertura; 6.59 Segnale orario e saluto dal vivo; 7.00 GR Mattino; 7.20 Calendarietto; 7.30 Il buongiorno in musica; 8.00 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Avvenimenti culturali; 9.00 Primo turno; 10.00 Notiziario; 10.10 Viaggi musicali; 11.15 Pogled skozi cas; 12.00 Trasmissione dalla Val Resia; 12.30 Le voci della Val Canale; 12.59 Segnale orario; 13.00 GR; 13.20 Musica a richiesta; 14.00 Notiziario e cronaca regionale; 14.10 Le campane del Nativone; 15.00 Pust med Rezijo in Tersko dolino; 16.15 Adrijan Rustja: Valentino - režija Adrijan Rustja; 17.00 Notiziario e cronaca regionale; 17.10 Jazz e dintorni; 18.00 Piccola scena: Fabrizio Polojaz, Meta Pavletic; Jaz Sem Ivo, Ti Simona - režija Andrej Pisani; 18.59 Segnale orario; 19.00 GR della sera segue Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura

Il Meteo



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/8	5/8
massima	10/13	10/13
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-2	

Cielo coperto con precipitazioni in genere deboli a est, moderate a ovest, più abbondanti al confine col Veneto, quota neve sui 1000 m circa. Soffierà vento moderato in prevalenza da nord-est. Marea sostenuta sulla costa con possibile acqua alta al mattino.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	4/7
massima	12/14	10/12
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-5	

Residua nuvolosità al mattino, specie a est; in giornata prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Borino sulla costa.

Tendenza
Nuvolosità variabile, più persistente a sud-est. Nel pomeriggio sui monti ampie schiarite.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Maltempo su Lombardia orientale e Nordest. Piovoschi in Liguria, schiarite altrove. In giornata arrivano la Bora e il Grecale.
Centro: Maltempo su gran parte delle regioni. Neve sugli Appennini a 1400 metri, venti forti variabili.
Sud: Maltempo intenso sulla Campania, piogge diffuse alternate a schiarite sul resto delle regioni.

DOMANI IN ITALIA



DOMANI
Nord: Soffiano venti di Bora e Grecale, tempo parzialmente soleggiato, quindi con un cielo poco o irregolarmente nuvoloso dappertutto.
Centro: Venti di Grecale forti e tempo instabile sulle regioni adriatiche con neve anche sotto i 1300 metri.
Sud: Maestrale forte sulla Sardegna, precipitazioni che dalla Sicilia raggiungeranno il resto delle regioni.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Il riposo passa dall'azione controllata: muoverti senza obiettivi, camminare senza meta o fare qualcosa solo per il gusto di farlo ti aiuta a sciogliere tensioni.

LEONE
23/7 - 23/8

Concediti qualcosa che normalmente rimandi: un momento tutto tuo, una scelta fatta solo per piacere personale. Anche il riposo oggi può diventare un atto di valorizzazione.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il weekend ti chiede libertà, ma senza eccessi. Cambiare scenario, anche solo per qualche ora, ti rigenera più di mille programmi. L'importante è non trasformare il tempo libero in una corsa.

TORO
21/4 - 20/5

Oggi il benessere è fatto di lentezza e continuità. Prenditi il tempo per fare una cosa dall'inizio alla fine, senza interruzioni. Che sia cucinare o leggere, la soddisfazione nasce dal ritmo costante.

VERGINE
24/8 - 22/9

Staccare non significa disorganizzarsi. Oggi puoi rilassarti occupandoti di piccoli dettagli che ti danno ordine mentale, ma senza pretendere la perfezione.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Oggi puoi concederti una pausa vera solo se smetti di misurarla. Metti da parte l'idea di "recuperare" o "ottimizzare" il tempo: il relax funziona quando non ha uno scopo preciso.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Sabato ideale per alleggerire la mente con stimoli diversi dal solito. Conversazioni spontanee, piccoli spostamenti o curiosità dell'ultimo momento ti fanno sentire più vivo.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Il sabato ti invita a cercare equilibrio tra socialità e silenzio. Un incontro piacevole, seguito da un momento di calma, è la combinazione ideale per ricaricarti senza sentirti svuotato.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Sabato adatto a sperimentare qualcosa di insolito ma semplice. Rompere una piccola abitudine ti aiuta a sentirti più leggero e creativo, anche senza grandi novità.

CANCRO
22/6 - 22/7

Il relax migliore arriva da ciò che ti è familiare ma non scontato. Preparare qualcosa per gli altri o creare un'atmosfera accogliente ti restituisce una sensazione di sicurezza e calma profonda.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Hai bisogno di un relax selettivo. Meglio poche persone, pochi stimoli, ma scelti con cura. Dedicarti a qualcosa che assorbe completamente l'attenzione ti aiuta a spegnere il rumore esterno.

PESCI
20/2 - 20/3

Il riposo passa dal ritmo emotivo. Musica, immagini, silenzio o sogni ad occhi aperti ti aiutano a recuperare energie. Non riempire ogni spazio: lascia che la giornata respiri.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
(ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4,
(ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
P.ZA GARIBALDI GIUSEPPE, 6
TEL. 040368647
TEL. 040635368
TEL. 040812308
TEL. 040772148

VIA GIULIA, 1
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2,
(OPICINA) TEL. 040211001
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA)TEL. 040214441
VIA STOCK LIONELLO, 9,
(ROIANO) TEL. 040414304
VIA FLAVIA DI AQUILINIA, 39/C - MUGGIA
TEL. 040232253

VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA
TEL. 0402462462
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO
TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
(ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A,
(ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

**IN SERVIZIO NOTTURNO
DALLE 19.30 ALLE 08.30:**

P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA
AL GIARDINO
C.SO VERDI, 57 TEL. 0481531879
MONFALCONE
AL REDENTORE
VIA IX GIUGNO, 36 TEL. 0481410340
SAN CANZIAN D'ISONZO
ISONTINA
VIA CESARE BATTISTI, 14
TEL. 0481753509
SAN LORENZO ISONTINO
SORC
P.ZA MONTE SANTO, 1 TEL. 048180023
BASSA FRIULANA
CERVIGNANO DEL FRIULI
DI STRASSOLDO
VIA DELLE SCUOLE, 10 TEL. 0431887610

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

RIELLO VIESMANN

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacchi, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi.
Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca.
Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 13 febbraio 2026 è stata di 10.340 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-32:111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18